

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

9 - SETTEMBRE

Anno LXVI
Settembre 1989
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°-70

UFFICI DIOCESANI

Gli Uffici sono aperti *in ogni giorno feriale*.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo Ufficio.

Tutti gli Uffici sono chiusi:

— *il sabato pomeriggio;*

— *nella Settimana Santa: giovedì-venerdì-sabato;*

— *il 24 giugno (festa del Patrono di Torino), il 16 agosto, il 2 novembre;*

— *nei giorni festivi di precento ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.*

Segreteria dell'Arcivescovo - tel. 54 71 72: ore 9-12 (escluso giovedì)

CURIA METROPOLITANA

10121 TORINO - Via dell'Arcivescovado n. 12

Vicariati - tel. 54 49 69 - 54 52 34

Segreteria ore 9-12

Vicario Generale e Moderatore - ore 9-12

Don Francesco Peradotto (ab. tel. 248 23 91)

Segretario del Moderatore: can. Giuseppe Cerino (ab. tel. 696 53 61)

Vicari Episcopali Territoriali

Distretto pastorale di To-Città: don Leonardo Birolo (ab. tel. 51 40 70)
ore 9-12

Distretti pastorali di:

To-Nord: don Domenico Cavallo (ab. *Settimo Torinese* tel. 800 08 60)
lunedì e venerdì ore 9-12

To-Sud Est: don Giovanni Cocco (ab. *Moncalieri* tel. 605 53 33)
martedì e venerdì ore 9-12

To-Ovest: don Rodolfo Reviglio (ab. *Pianezza* tel. 967 81 49)
martedì e venerdì ore 9-12

Vicario Episcopale per i Religiosi e le Religiose

Don Paolo Ripa di Meana, S.D.B. (ab. tel. 50 46 76)

lunedì ore 9-12; mercoledì ore 15-18

Ufficio per i religiosi e le religiose: ore 9-12 (escluso sabato)

Prima sezione: Servizi generali

Cancelleria e Ufficio matrimoni - tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12

Ufficio per le Cause dei Santi

Responsabile: mons. Giovanni Luciano (ab. tel. 39 24 03)

Archivio - tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 (escluso sabato)

Economio diocesano - tel. 53 24 59

Mons. Michele Enriore

Ufficio amministrativo - tel. 54 18 98 - 54 59 23

ore 9-12

Assistenza al clero - tel. 54 76 03

ore 9-12 (esclusi giovedì e sabato)

Assicurazioni clero - tel. 54 33 70

ore 9-12 (escluso sabato)

Opera diocesana della preservazione della fede - Torino chiese

tel. 53 24 59 - 53 53 21

ore 9-12,30 — 15-18,30 (escluso sabato)

(segue nella III di copertina)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LXVI

Settembre 1989

SOMMARIO

	pag.
Atti del Santo Padre	
Esortazione Apostolica <i>Redemptoris Custos</i> sulla figura e la missione di San Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa	927
Lettera Apostolica <i>Ancora una volta</i> sulla situazione nel Libano	943
Appello a tutti i Musulmani in favore del Libano	945
Ai partecipanti a un incontro di delegati delle Università Cattoliche (9.9)	947
Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante	950
Lettera Apostolica <i>En ce temps</i> in occasione del primo Centenario dell'Opera di San Pietro Apostolo	953
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Consiglio Episcopale Permanente (25-28.9): Comunicato dei lavori	957
Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia: <i>La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia - Sussidio di prospettive e orientamenti</i>	961
Atti dell'Arcivescovo	
Ad una giornata per sacerdoti a Mompellato	989
Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Lourdes: — Omelia alla Grotta — Saluto di congedo — Relazione del pellegrinaggio	 996 998 1000
Autorizzazione alla celebrazione della S. Messa con il Messale Romano secondo l'edizione tipica del 1962	1002
Curia Metropolitana	
Cancelleria: Ordinazione presbiterale - Termine di ufficio - Trasferimento - Nomine - Nomine e conferme in istituzioni varie - Dedicazione di chiesa al culto - Nuovi numeri telefonici - Sacerdote diocesano defunto	1005
Abbonamento per il 1990 a Rivista Diocesana Torinese: L. 40.000	1003

Atti del Santo Padre

Esortazione Apostolica

REDEMPTORIS CUSTOS

**DEL SOMMO PONTEFICE
GIOVANNI PAOLO II**

*AI VESCOVI, AI SACERDOTI E AI DIACONI
AI RELIGIOSI E ALLE RELIGIOSE
A TUTTI I FEDELI*

**SULLA FIGURA E LA MISSIONE DI SAN GIUSEPPE
NELLA VITA DI CRISTO E DELLA CHIESA**

Venerabili Fratelli e diletti Figli, salute e Apostolica Benedizione.

INTRODUZIONE

1. Chiamato ad essere il Custode del Redentore, « *Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa* » (*Mt 1, 24*).

Ispirandosi al Vangelo, i Padri della Chiesa fin dai primi secoli hanno sottolineato che San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo¹, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello.

Nel centenario della pubblicazione dell'Epistola Enciclica *Quamquam plu-*

ries di Papa Leone XIII² e nel solco della plurisecolare venerazione per San Giuseppe, desidero offrire alla vostra considerazione, cari Fratelli e Sorelle, alcune riflessioni su colui al quale Dio « affidò la custodia dei suoi tesori più preziosi »³. Con gioia compio questo dovere pastorale, perché crescano in tutti i fedeli la devozione al Patrono della Chiesa universale e l'amore al Redentore, che egli esemplarmente servì.

In tal modo l'intero popolo cristiano non solo ricorrerà con maggior fer-

¹ Cfr. S. IRENEO, *Adversus haereses*, IV, 23, 1: *SCh* 100/2, 692-694.

² LEONE XIII, Epist. Enc. *Quamquam pluries* (15 agosto 1889): *Leonis XIII P.M. Acta*, IX (1890), 175-182.

³ SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Decr. *Quemadmodum Deus* (8 dicembre 1870): *Pii IX P.M. Acta*, pars I, vol. V, 282; PIO IX, Lett. Apost. *Inclytum Patriarcham* (7 luglio 1871), *l.c.*, 331-335.

vore a San Giuseppe e invocherà fiduciosamente il suo patrocinio, ma terrà sempre dinanzi agli occhi il suo umile e maturo modo sia di servire sia di "partecipare" all'economia della salvezza⁴.

Ritengo, infatti, che il riconsiderare la partecipazione dello Sposo di Maria al riguardo consentirà alla Chiesa, in cammino verso il futuro insieme con tutta l'umanità, di ritrovare continuamente la propria identità nell'ambito di tale disegno redentivo, *che ha il suo*

fondamento nel mistero dell'Incarnazione.

Proprio a questo mistero Giuseppe di Nazaret "partecipò" come nessun'altra persona umana, ad eccezione di Maria, la Madre del Verbo Incarnato. Egli vi partecipò insieme con lei, coinvolto nella realtà dello stesso evento salvifico, e fu depositario dello stesso amore, per la cui potenza l'eterno Padre «ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo» (cfr. *Ef* 1, 5).

I. IL QUADRO EVANGELICO

Il matrimonio con Maria

2. «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (*Mt* 1, 20-21).

In queste parole è racchiuso il nucleo centrale della verità biblica su San Giuseppe, il momento della sua esistenza a cui in particolare si riferiscono i Padri della Chiesa.

L'Evangelista Matteo spiega il significato di questo momento, delineando anche come Giuseppe lo ha vissuto. Tuttavia, per comprenderne pienamente il contenuto ed il contesto, è importante tener presente il passo parallelo del *Vangelo di Luca*. Infatti, riferendoci al versetto che dice: «Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (*Mt* 1, 18), l'origine della gravidanza di Maria «per opera dello Spirito Santo» trova una descrizione più ampia ed esplicita in *quel che leggiamo in Luca circa l'annunciazione della nascita di*

Gesù: «L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria» (*Lc* 1, 26-27). Le parole dell'angelo: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (*Lc* 1, 28) provocarono un turbamento interiore in Maria ed insieme la spinsero a riflettere. Allora il messaggero tranquillizza la Vergine ed al tempo stesso le rivela lo speciale disegno di Dio a suo riguardo: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre» (*Lc* 1, 30-32).

L'Evangelista aveva poco prima affermato che, al momento dell'annunciazione, Maria era «promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe». La natura di queste "nozze" viene spiegata indirettamente, quando Maria, dopo aver udito ciò che il messaggero aveva detto della nascita del figlio, chiede: «Come avverrà questo? Non conosco uomo» (*Lc* 1, 34).

⁴ Cfr. S. GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Matth. Hom.*, V. 3: PG 57, 57 s.; Dottori della Chiesa e Sommi Pontefici, anche in base all'identità del nome, hanno indicato il prototipo di Giuseppe di Nazaret in Giuseppe d'Egitto, per averne in qualche modo adombrato il ministero e la grandezza di custode dei più preziosi tesori di Dio Padre, il Verbo Incarnato e la sua Santissima Madre: cfr. ad esempio, S. BERNARDO, *Super "Missus est" Hom.*, II, 16: *S. Bernardi Opera*, Ed. Cist., IV, 33 s.; LEONE XIII, Epist. Enc. *Quamquam pluries* (15 agosto 1889); *l.c.*, 179.

Allora le giunge questa risposta: « Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te scenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio » (*Lc 1, 35*). Maria, anche se già "sposata" con Giuseppe, rimarrà vergine, perché il bambino, concepito in lei sin dall'annunciazione, era concepito per opera dello Spirito Santo.

A questo punto il testo di Luca coincide con quello di Matteo (1, 18) e serve a spiegare ciò che in esso leggiamo. Se, dopo le nozze con Giuseppe, Maria « si trovò incinta per opera dello Spirito Santo », questo fatto corrisponde a tutto il contenuto dell'annunciazione e, in particolare, alle ultime parole pronunciate da Maria: « *Avvenga di me quello che hai detto* » (*Lc 1, 38*). Rispondendo al chiaro disegno di Dio, Maria col trascorrere dei giorni e delle settimane si rivela davanti alla gente e davanti a Giuseppe come "incinta", come colei che deve partorire e porta in sé il mistero della maternità.

3. In queste circostanze « Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto » (*Mt 1, 19*). Egli non sapeva come comportarsi di fronte alla "mirabile" maternità di Maria. Certamente cercava una risposta all'inquietante interrogativo, ma soprattutto cercava una via di uscita da quella situazione per lui difficile. Perciò « mentre... stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è

generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" » (*Mt 1, 20-21*).

Esiste una stretta analogia tra l'"annunciazione" del testo di Matteo e quella del testo di Luca. *Il messaggero divino introduce Giuseppe nel mistero della maternità di Maria*. Colei che secondo la legge è la sua "sposa", rimanendo vergine, è divenuta madre in virtù dello Spirito Santo. E quando il Figlio, portato in grembo da Maria, verrà al mondo, dovrà ricevere il nome di Gesù. Era, questo, un nome conosciuto tra gli Israeliti ed a volte veniva dato ai figli. In questo caso, però, si tratta del Figlio che — secondo la promessa divina — *adempirà in pieno il significato di questo nome: Gesù - Yehoussua'*, che significa: "Dio salva".

Il messaggero si rivolge a Giuseppe come allo « sposo di Maria », a colui che a suo tempo dovrà imporre tale nome al Figlio che nascerà dalla Vergine di Nazaret, a lui sposata. *Si rivolge*, dunque, a Giuseppe affidandogli i compiti di un padre terreno nei riguardi del Figlio di Maria.

« Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa » (*Mt 1, 24*). Egli la prese in tutto il mistero della sua maternità, la prese insieme col Figlio che sarebbe venuto al mondo per opera dello Spirito Santo: dimostrò in tal modo una disponibilità di volontà, simile a quella di Maria, in ordine a ciò che Dio gli chiedeva per mezzo del suo messaggero.

II. IL DEPOSITARIO DEL MISTERO DI DIO

4. Quando Maria, poco dopo l'annunciazione, si recò nella casa di Zaccaria per visitare la parente Elisabetta, udì, proprio mentre la salutava, le parole pronunciate da Elisabetta « piena di Spirito Santo » (*Lc 1, 41*). Oltre alle parole che si ricollegavano al saluto dell'angelo nell'annunciazione, Elisabetta disse: « *E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle*

parole del Signore » (*Lc 1, 45*). Queste parole sono state il pensiero-guida della mia Enciclica *Redemptoris Mater*, con la quale ho inteso approfondire l'insegnamento del Concilio Vaticano II che afferma: « *La beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla Croce* »⁵, « andando

⁵ Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 58.

innanzi »⁶ a tutti coloro che mediante la fede seguono Cristo.

Ora, all'inizio di questa peregrinazione *la fede di Maria si incontra con la fede di Giuseppe*. Se Elisabetta disse della Madre del Redentore: « Beata colei che ha creduto », si può in un certo senso riferire questa beatitudine anche a Giuseppe, perché rispose affermativamente alla Parola di Dio, quando gli fu trasmessa in quel momento decisivo. Per la verità, Giuseppe non rispose all'«annuncio» dell'angelo come Maria, ma « fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa ». *Ciò che egli fece è purissima « obbedienza alla fede »* (cfr. *Rm 1, 5; 16, 26; 2 Cor 10, 5-6*).

Si può dire che *quello che Giuseppe fece* lo uni in modo del tutto speciale alla fede di Maria: *egli accettò* come verità proveniente da Dio ciò che ella aveva già accettato nell'annunciazione. Il Concilio insegna: « A Dio che rivela è dovuta "l'obbedienza alla fede", per la quale l'uomo si abbandona totalmente e liberamente a Dio, prestandogli "il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà" e assentendo volontariamente alla rivelazione da lui fatta »⁷. *La frase sopraccitata*, che tocca l'essenza stessa della fede, *si applica perfettamente a Giuseppe di Nazaret*.

5. Egli, pertanto, divenne un singolare depositario del mistero « nascosto da secoli nella mente di Dio » (cfr. *Ef 3, 9*), come lo divenne Maria, in quel momento decisivo che dall'Apostolo è chiamato « la pienezza del tempo », alorché « Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per rischiare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessero l'adozione a figli » (cfr. *Gal 4, 4-5*). « Piacque a Dio — insegnò il Concilio — nella sua bontà e sapienza di rivelare se stesso e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. *Ef 1, 9*), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno ac-

cesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura (cfr. *Ef 2, 18; 2 Pt 1, 4*) »⁸.

Di questo mistero divino Giuseppe è insieme con Maria il primo depositario. Insieme con Maria — ed anche in relazione a Maria — *egli partecipa a questa fase culminante dell'autorivelazione di Dio in Cristo*, e vi partecipa sin dal primo inizio. Tenendo sotto gli occhi il testo di entrambi gli Evangelisti Matteo e Luca, si può anche dire che Giuseppe è il primo a partecipare alla fede della Madre di Dio, e che, così facendo, sostiene la sua sposa nella fede della divina annunciazione. Egli è anche colui che è posto per primo da Dio sulla via della «peregrinazione della fede», sulla quale Maria — soprattutto dal tempo del Calvario e della Pentecoste — andrà innanzi in modo perfetto⁹.

6. La via propria di Giuseppe, *la sua peregrinazione della fede si concluderà prima*, cioè prima che Maria sosti ai piedi della Croce sul Golgota e prima che ella — ritornato Cristo al Padre — si ritrovi nel Cenacolo della Pentecoste nel giorno della manifestazione al mondo della Chiesa, nata nella potenza dello Spirito di verità. Tuttavia, *la via della fede di Giuseppe segue la stessa direzione*, rimane totalmente determinata dallo stesso mistero, del quale egli insieme con Maria era divenuto il primo depositario. L'incarnazione e la redenzione costituiscono un'unità organica ed indissolubile, in cui l'«economia della rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi tra loro »¹⁰. Proprio per questa unità il Papa Giovanni XXIII, che nutriva una grande devozione per San Giuseppe, stabilì che nel Canone Romano della Messa, memoriale perpetuo della redenzione, fosse inserito il suo nome accanto a quello di Maria, e prima di quello degli Apostoli, dei Sommi Pontefici e dei Martiri¹¹.

⁶ Cfr. *ibid.*, 63.

⁷ Cost. dogm. sulla divina Rivelazione *Dei Verbum*, 5.

⁸ *Ibid.*, 2.

⁹ Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 63.

¹⁰ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla divina Rivelazione *Dei Verbum*, 2.

¹¹ SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Decr. *Novis hisce temporibus* (13 novembre 1962): *AAS* 54 (1962), 873 [RDT_o 1962, 387 s.].

Il servizio della paternità

7. Come si deduce dai testi evangelici, il matrimonio con Maria è il fondamento giuridico della paternità di Giuseppe. È per assicurare la protezione paterna a Gesù che Dio sceglie Giuseppe come sposo di Maria. Ne segue che la paternità di Giuseppe — una relazione che lo colloca il più vicino possibile a Cristo, termine di ogni elezione e predestinazione (cfr. *Rm* 8, 28-29) — passa attraverso il matrimonio con Maria, cioè attraverso la famiglia.

Gli Evangelisti, pur affermando chiaramente che Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo e che in quel matrimonio è stata conservata la verginità (cfr. *Mt* 1, 18-25; *Lc* 1, 26-38), chiamano Giuseppe sposo di Maria e Maria sposa di Giuseppe (cfr. *Mt* 1, 16. 18-20. 24; *Lc* 1, 27; 2, 5).

Ed anche per la Chiesa, se è importante professare il *concepimento virginalis di Gesù*, non è meno importante difendere il *matrimonio di Maria con Giuseppe*, perché giuridicamente è da esso che dipende la paternità di Giuseppe. Di qui si comprende perché le generazioni sono state elencate secondo la genealogia di Giuseppe. « Perché — si chiede Sant'Agostino — non lo dovevano essere attraverso Giuseppe? Non era forse Giuseppe il marito di Maria? (...) La Scrittura afferma, per mezzo dell'autorità angelica, che egli era il marito. *Non temere*, dice, *di prendere con te Maria come tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo*. Gli viene ordinato di imporre il nome al bambino, benché non nato dal suo seme. *Ella, dice, partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Gesù*. La Scrittura sa che Gesù non è nato dal seme di Giuseppe, poiché a lui preoccupato circa l'origine della gravidanza di lei è detto: *viene dallo Spi-*

rito Santo. E tuttavia non gli viene tolta l'autorità paterna, dal momento che gli è ordinato di imporre il nome al bambino. Infine, anche la stessa Vergine Maria, ben consapevole di non aver concepito Cristo dall'unione coniugale con lui, lo chiama tuttavia padre di Cristo »¹².

Il figlio di Maria è anche figlio di Giuseppe in forza del vincolo matrimoniale che li unisce: « A motivo di quel matrimonio fedele meritarono entrambi di essere chiamati genitori di Cristo, non solo quella madre, ma anche quel suo padre, allo stesso modo che era coniuge di sua madre, entrambi per mezzo della mente, non della carne »¹³. In tale matrimonio non mancò nessuno dei requisiti che lo costituiscono: « In quei genitori di Cristo si sono realizzati tutti i beni delle nozze: la prole, la fedeltà, il sacramento. Conosciamo la prole, che è lo stesso Signore Gesù; la fedeltà, perché non c'è nessun adulterio; il sacramento, perché non c'è nessun divorzio »¹⁴.

Analizzando la natura del matrimonio, sia Sant'Agostino che San Tommaso la collocano costantemente nell'« indivisibile unione degli animi », nell'« unione dei cuori », nel « consenso »¹⁵, elementi che in quel matrimonio si sono manifestati in modo esemplare. Nel momento culminante della storia della salvezza, quando Dio rivela il suo amore per l'umanità mediante il dono del Verbo, è proprio il *matrimonio di Maria e Giuseppe* che realizza in piena « libertà » il « dono sponsale di sé » nell'accogliere ed esprimere un tale amore¹⁶. « In questa grande impresa del rinnovamento di tutte le cose in Cristo, il matrimonio, anch'esso purificato e rinnovato, diviene una realtà nuova, un sacramento

¹² S. AGOSTINO, *Sermo* 51, 10, 16: *PL* 38, 342.

¹³ S. AGOSTINO, *De nuptiis et concupiscentia*, I, 11, 12: *PL* 44, 421; cfr. *De consensu evangelistarum*, II, 1, 2: *PL* 34, 1071; *Contra Faustum*, III, 2: *PL* 42, 214.

¹⁴ S. AGOSTINO, *De nuptiis et concupiscentia*, I, 11, 13: *PL* 44, 421; cfr. *Contra Iulianum*, V, 12, 46: *PL* 44, 810.

¹⁵ Cfr. S. AGOSTINO, *Contra Faustum*, XXIII, 8: *PL* 42, 470 s.; *De consensu evangelistarum*, II, 1, 3: *PL* 34, 1072; *Sermo* 51, 13, 21: *PL* 38, 344 s.; S. TOMMASO, *Summa Theol.*, III, q. 29, a. 2 in fine.

¹⁶ Cfr. *Allocuzioni* del 9, 16 gennaio, 20 febbraio 1980: *Insegnamenti*, III/I (1980), 88-92; 148-152; 428-431.

della nuova Alleanza. Ed ecco che alle soglie del Nuovo Testamento, come già all'inizio dell'Antico, c'è una coppia. Ma, mentre quella di Adamo ed Eva era stata sorgente del male che ha inondato il mondo, quella di Giuseppe e di Maria costituisce il vertice, dal quale la santità si espande su tutta la terra. Il Salvatore ha iniziato l'opera della salvezza con questa unione verginale e santa, nella quale si manifesta la sua onnipotente volontà di *purificare e santificare la famiglia*, questo santuario dell'amore e questa culla della vita »¹⁷.

Quanti insegnamenti da ciò derivano oggi per la famiglia! Poiché « l'essenza ed i compiti della famiglia sono ultimativamente definiti dall'amore » e « per questo la famiglia riceve la *missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore*, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa »¹⁸, è nella Santa Famiglia, in questa originaria « Chiesa domestica »¹⁹ che tutte le famiglie cristiane debbono rispecchiarsi. In essa, infatti, « per un misterioso disegno di Dio è vissuto nascosto per lunghi anni il Figlio di Dio: essa, dunque, è il prototipo e l'esempio di tutte le famiglie cristiane »²⁰.

8. San Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante *l'esercizio della sua paternità*: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della redenzione ed è veramente « ministro della salvezza »²¹. La sua paternità si è espressa concretamente « nell'aver

fatto della sua vita un servizio e un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla Sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa »²².

La sacra Liturgia, ricordando che sono stati affidati « alla custodia premurosa di San Giuseppe gli inizi della nostra redenzione »²³, precisa anche che « Dio lo ha messo a capo della sua Famiglia, come servo saggio e fedele, per custodire, come padre, il suo Figlio unigenito »²⁴. Il Papa Leone XIII sottolinea la sublimità di questa missione: « Egli tra tutti si impone nella sua augusta dignità, perché per divina disposizione fu custode del Figlio di Dio, considerato come padre dall'opinione degli uomini. Donde conseguiva che il Verbo di Dio fosse sottomesso a Giuseppe, gli obbedisse e gli prestasse quell'onore e quella riverenza che i figli debbono al loro padre »²⁵.

Poiché non è concepibile che a un compito così sublime non corrispondano le qualità richieste per svolgerlo adeguatamente, bisogna riconoscere che Giuseppe ebbe verso Gesù « per speciale dono del Cielo, tutto quell'amore naturale, tutta quell'affettuosa sollecitudine che il cuore di un padre possa conoscere »²⁶.

Con la potestà paterna su Gesù, Dio ha anche partecipato a Giuseppe

¹⁷ PAOLO VI, *Allocuzione al Movimento "Equipes Notre-Dame"* (4 maggio 1970), 7: *AAS* 62 (1970), 431. Analoga esaltazione della Famiglia di Nazaret come assoluto esemplare della comunità domestica si trova, ad esempio, in LEONE XIII, *Lett. Apost. Neminem fugit* (14 giugno 1892); *Leonis XIII P.M. Acta*, XII (1892), 149 s.; BENEDETTO XV, *Motu proprio Bonum sane* (25 luglio 1920): *AAS* 12 (1920), 313-317.

¹⁸ Esort. Apost. *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), 17: *AAS* 74 (1982), 100.

¹⁹ *Ibid.*, 49: *l.c.*, 140; cfr. CONC. ECUM. VAT. II, *Cost. dogm. sulla Chiesa Lumen gentium*, 11; *Decr. sull'apostolato dei laici Apostolicam actuositatem*, 11.

²⁰ Esort. Apost. *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), 85: *l.c.*, 189 s.

²¹ Cfr. S. GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Matth. Hom.*, V, 3: *PG* 57, 57 s.

²² PAOLO VI, *Allocuzione* (19 marzo 1966): *Insegnamenti*, IV (1966), 110.

²³ Cfr. MESSALE ROMANO, Solennità di S. Giuseppe Sposo della B.V.M., *Colletta*.

²⁴ Cfr. *Ibid.*, *Prefazio*.

²⁵ LEONE XIII, *Epist. Enc. Quamquam pluries* (15 agosto 1889): *l.c.*, 178.

²⁶ PIO XII, *Radiomessaggio agli studenti delle scuole cattoliche degli Stati Uniti d'America* (19 febbraio 1958): *AAS* 50 (1958), 174.

l'amore corrispondente, quell'amore che ha la sua sorgente nel Padre, « dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome » (*Ef 3, 15*).

Nei Vangeli è presentato chiaramente il compito paterno di Giuseppe verso Gesù. Difatti la salvezza, che passa attraverso l'umanità di Gesù, si realizza nei gesti che rientrano nella quotidianità della vita familiare, rispettando quella "condiscendenza" inerente all'economia dell'incarnazione. Gli Evangelisti sono molto attenti a mostrare come nella vita di Gesù nulla sia stato lasciato al caso, ma tutto si sia svolto secondo un piano divinamente prestabilito. La formula spesso ripetuta: « Così avvenne, affinché si adempissero... » e il riferimento dell'avvenimento descritto a un testo dell'Antico Testamento tendono a sottolineare l'unità e la continuità del pro-

getto, che raggiunge in Cristo il suo compimento.

Con l'incarnazione le "promesse" e le "figure" dell'Antico Testamento divengono "realità": luoghi e persone, avvenimenti e riti si intrecciano secondo precisi ordini divini, trasmessi mediante il ministero angelico e recepiti da creature particolarmente sensibili alla voce di Dio. Maria è l'umile serva del Signore, preparata dall'eternità al compito di essere Madre di Dio; Giuseppe è colui che Dio ha scelto per essere l'« ordinatore della nascita del Signore »²⁷, colui che ha l'incarico di provvedere all'inserimento "ordinato" del Figlio di Dio nel mondo, nel rispetto delle disposizioni divine e delle leggi umane. Tutta la vita cosiddetta "privata" o "nascosta" di Gesù è affidata alla sua custodia.

Il censimento

9. Recandosi a Betlemme per il censimento in ossequio alle disposizioni della legittima autorità, Giuseppe adempì nei riguardi del bambino il compito importante e significativo di inserire ufficialmente il nome « Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret » (cfr. *Gv 1, 45*) nell'anagrafe dell'Impero Romano. Tale iscrizione manifesta in modo palese l'appartenenza di Gesù al genere umano, uomo fra gli uomini, cittadino di questo mondo, soggetto alle leggi e istituzioni civili, ma anche "salvatore del mondo". Origene descrive bene il significato teologico inerente a questo fatto storico, tutt'altro che marginale: « Perché mi addentro in questa esposizione, dal momento che il primo censimento di tutta la terra avvenne sotto Cesare Augusto, e tra

tutti gli altri anche Giuseppe si fece registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta, e, prima che il censimento fosse compiuto, Gesù venne alla luce? A chi consideri con diligente attenzione sembrerà esprimere una sorta di mistero il fatto che nella dichiarazione di tutta la terra dovesse essere censito anche Cristo. In tal modo, con tutti registrato, tutti egli poteva santificare, con tutta la terra inscritto nel censimento, alla terra offriva la comunione con sé, e dopo questa dichiarazione tutti gli uomini della terra scriveva nel libro dei viventi, onde quanti avessero creduto in lui, fossero poi inscritti nel cielo con i Santi di colui a cui è la gloria e l'impero nei secoli dei secoli. Amen »²⁸.

La nascita a Betlemme

10. Quale depositario del mistero « nascosto da secoli nella mente di Dio », e che comincia a realizzarsi davanti ai suoi occhi « nella pienezza del tempo », *Giuseppe insieme con Maria, nella notte di Betlemme*, è testi-

mone privilegiato della venuta del Figlio di Dio nel mondo. Così scrive Luca: « *Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e*

²⁷ ORIGENE, *Hom. XIII in Lucam*, 7: SCB 87, 214.

²⁸ ORIGENE, *Hom. XI in Lucam*, 6: SCB 87, 194 e 196.

lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (*Lc 2, 6-7*).

Giuseppe fu testimone oculare di questa nascita, avvenuta in condizioni umanamente umilianti, primo annuncio di quella «spogliazione» (cfr. *Fil 2, 5-8*), a cui Cristo liberamente accondiscese per la remissione dei peccati.

La circoncisione

11. Essendo la circoncisione del figlio il primo dovere religioso del padre, Giuseppe con questo rito (cfr. *Lc 2, 21*) esercita il suo diritto-dovere nei riguardi di Gesù.

Il principio secondo il quale i riti dell'Antico Testamento sono l'ombra della realtà (cfr. *Eb 9, 9 s.; 10, 1*), spiega perché Gesù li accetti. Come

Nello stesso tempo egli fu *testimone dell'adorazione dei pastori*, giunti sul luogo della nascita di Gesù dopo che l'angelo aveva recato loro questa grande, lieta notizia (cfr. *Lc 2, 15-16*); più tardi fu anche *testimone dell'omaggio dei Magi, venuti dall'Oriente* (cfr. *Mt 2, 11*).

L'imposizione del nome

12. In occasione della circoncisione, Giuseppe impone al bambino il nome di Gesù. Questo nome è il solo nel quale si trova la salvezza (cfr. *At 4, 12*); ed a Giuseppe ne era stato rivelato il significato al momento della sua annunciazione: «E tu lo chiamerai

per gli altri riti, anche quello della circoncisione trova in Gesù il "compiimento". L'Alleanza di Dio con Abramo, di cui la circoncisione era segno (cfr. *Gen 17, 13*), raggiunge in Gesù il suo pieno effetto e la sua perfetta realizzazione, essendo Gesù il "sì" di tutte le antiche promesse (cfr. *2 Cor 1, 20*).

La presentazione di Gesù al tempio

13. Questo rito, riferito da Luca (2, 22-24), include il riscatto del primogenito e illumina la successiva permanenza di Gesù dodicenne nel tempio.

Il *riscatto del primogenito* è un altro dovere del padre, che è adempiuto da Giuseppe. Nel primogenito era rappresentato il popolo dell'Alleanza, riscattato dalla schiavitù per appartenere a Dio. Anche a questo riguardo Gesù, che è il vero «prezzo» del riscatto (cfr. *I Cor 6, 20; 7, 23; I Pt 1, 19*), non solo "comple" il rito dell'Antico Testamento, ma nello stesso tem-

Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (*Mt 1, 21*). Imponendo il nome, Giuseppe dichiara la propria legale paternità su Gesù e, pronunciando il nome, proclama la di lui missione di salvatore.

po lo supera, non essendo egli un soggetto da riscattare, ma l'autore stesso del riscatto.

L'Evangelista rivela che «il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui» (*Lc 2, 33*) e, in particolare, di ciò che disse *Simeone*, indicando Gesù, nel suo canto rivolto a Dio, come la «salvezza preparata da Dio davanti a tutti i popoli» e «luce per illuminare le genti e gloria del suo popolo Israele» e, più avanti, anche come «segno di contraddizione» (cfr. *Lc 2, 30-34*).

La fuga in Egitto

14. Dopo la presentazione al tempio, l'Evangelista Luca annota: «Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea,

alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui» (*Lc 2, 39-40*).

Ma, secondo il testo di Matteo, prima ancora di questo ritorno in Galilea, è da collocare un evento molto importante, per il quale la divina Provvidenza ricorre di nuovo a Giuseppe. Leggiamo: « Essi [i Magi] erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo" » (*Mt 2, 13*). In occasione della venuta dei Magi dall'Oriente, Erode aveva saputo della nascita del « re dei Giudei » (*Mt 2, 2*). E quando i Magi partirono, egli « mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù » (*Mt 2, 16*). In questo modo, uccidendo tutti, voleva uccidere quel neonato

« re dei Giudei », del quale era venuto a conoscenza durante la visita dei Magi alla sua corte. Allora Giuseppe, avendo udito in sogno l'avvertimento, « prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Dall'Egitto ho chiamato mio figlio" » (*Mt 2, 14-15; cfr. Os 11, 1*).

In tal modo la via del ritorno di Gesù da Betlemme a Nazaret passò attraverso l'Egitto. Come Israele aveva preso la via dell'esodo « dalla condizione di schiavitù » per iniziare l'Antica Alleanza, così Giuseppe, depositario e cooperatore del mistero providenziale di Dio, custodisce anche in esilio colui che realizza la Nuova Alleanza.

La permanenza di Gesù al tempio

15. Dal momento dell'annunciazione Giuseppe insieme con Maria si trovò in un certo senso nell'intimo del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio e che si era rivestito di carne: « Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi » (*Gv 1, 14*). Egli abitò in mezzo agli uomini, e l'ambito della sua dimora fu la Santa Famiglia di Nazaret — una delle tante famiglie di questa cittadina della Galilea, una delle tante famiglie della terra di Israele. Ivi Gesù « bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui » (*Lc 2, 40*). I Vangeli riassumono in poche parole il lungo periodo della vita "nascosta", durante il quale Gesù si prepara alla sua missione messianica. Un solo momento è sottratto da questo "nascondimento" ed è descritto dal Vangelo di Luca: la Pasqua di Gerusalemme, quando Gesù aveva dodici anni.

Gesù partecipò a questa festa come un giovane pellegrino insieme con Maria e Giuseppe. Ed ecco: « Trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero » (*Lc 2, 43*). Passato un giorno, se ne resero conto ed iniziarono « tra i parenti e i cono-

scenti » le ricerche. « Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte » (*Lc 2, 46-47*). Maria domanda: « Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo » (*Lc 2, 48*). La risposta di Gesù fu tale che i due « non compresero le sue parole ». Aveva detto: « Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? » (*Lc 2, 49-50*).

Udi questa risposta Giuseppe, per il quale Maria aveva appena detto: « tuo padre ». Difatti così tutti dicevano e pensavano: « Gesù ... era figlio, come si credeva, di Giuseppe » (*Lc 3, 23*). Non-dimeno, la risposta di Gesù nel tempio doveva rinnovare nella consapevolezza del "presunto padre" ciò che questi aveva udito una notte, dodici anni prima: « Giuseppe, ... non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo ». Già da allora egli sapeva di essere custode e depositario del mistero di Dio, e Gesù dodicenne evocò esattamente questo mistero: « Devo occuparmi delle cose del Padre mio ».

Il sostentamento e l'educazione di Gesù a Nazaret

16. La crescita di Gesù « in sapienza, età e grazia » (*Lc* 2, 52) avvenne nell'ambito della Santa Famiglia sotto gli occhi di Giuseppe, che aveva l'alto compito di "allevare", ossia di nutrire, di vestire e di istruire Gesù stesso nella Legge e in un mestiere, in conformità ai doveri assegnati al padre.

Nel sacrificio eucaristico la Chiesa venera la memoria anzitutto della gloriosa e sempre Vergine Maria, ma an-

che di San Giuseppe²⁹, perché « nutrì colui che i fedeli dovevano mangiare come pane di vita eterna »³⁰.

Da parte sua, Gesù « stava loro sottomesso » (*Lc* 2, 51), ricambiando col rispetto e l'obbedienza le attenzioni dei suoi "genitori". In tal modo volle santificare i doveri della famiglia e del lavoro, che prestava accanto a Giuseppe.

III. L'UOMO GIUSTO - LO SPOSO

17. Nel corso della sua vita, che fu una peregrinazione nella fede, Giuseppe, come Maria, rimase fedele sino alla fine alla chiamata di Dio. La vita di Maria fu il compimento sino in fondo di quel primo *fiat* pronunciato al momento dell'annunciazione, mentre Giuseppe — come è già stato detto — al momento della sua "annunciazione" non proferì alcuna parola: semplicemente egli « fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore » (*Mt* 1, 24). E questo primo "fece" divenne l'inizio della "via di Giuseppe". Lungo questa via i Vangeli non annotano alcuna parola detta da lui. Ma il silenzio di Giuseppe ha una speciale eloquenza: grazie ad esso si può leggere pienamente la verità contenuta nel giudizio che di lui dà il Vangelo: l'uomo « giusto » (*Mt* 1, 19).

Bisogna saper leggere questa verità, perché vi è contenuta *una delle più importanti testimonianze circa l'uomo e la sua vocazione*. Nel corso delle generazioni la Chiesa legge in modo sempre più attento e consapevole una tale testimonianza, quasi estraendo dal tesoro di questa insigne figura « cose nuove e cose antiche » (*Mt* 13, 52).

18. L'uomo « giusto » di Nazaret possiede soprattutto le chiare caratteristiche dello sposo. L'Evangelista parla di Maria come di « una vergine, promessa sposa di un uomo ... chiamato Giuseppe » (*Lc* 1, 27). Prima che comincia-

ci a compiersi « il mistero nascosto da secoli » (*Ef* 3, 9), i Vangeli pongono dinanzi a noi *l'immagine dello sposo e della sposa*. Secondo la consuetudine del popolo ebraico, il matrimonio si concludeva in due tappe: prima veniva celebrato il matrimonio legale (vero matrimonio), e solo dopo un certo periodo lo sposo introduceva la sposa nella propria casa. Prima di vivere insieme con Maria, Giuseppe quindi era già il suo "sposo"; *Maria, però, conservava nell'intimo il desiderio di far dono totale di sé esclusivamente a Dio*. Ci si potrebbe domandare in che modo questo desiderio si conciliasse con le "nozze". La risposta viene soltanto dallo svolgimento degli eventi salvifici, cioè dalla speciale azione di Dio stesso. Fin dal momento dell'annunciazione Maria sa che deve realizzare il suo *desiderio virginale* di donarsi a Dio in modo esclusivo e totale proprio *accogliendo lo stato di madre del Figlio di Dio*. La maternità per opera dello Spirito Santo è la precisa forma di quella donazione che Dio stesso si attende dalla Vergine, « promessa sposa » di Giuseppe. Maria pronuncia il suo *fiat*.

Il fatto di esser lei « promessa sposa » a Giuseppe è contenuto nel disegno stesso di Dio. Ciò indicano entrambi gli Evangelisti citati, ma in modo particolare Matteo. Sono molto significative le parole dette a Giuseppe: « Non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è ge-

²⁹ Cfr. MESSALE ROMANO, *Preghiera Eucaristica I*.

³⁰ SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Decr. *Quemadmodum Deus* (8 dicembre 1870): *I.c.*, 282.

nerato in lei viene dallo Spirito Santo» (*Mt 1, 20*). Esse spiegano il mistero della sposa di Giuseppe: Maria è vergine nella sua maternità. In lei «il Figlio dell'Altissimo» assume un corpo umano e diviene «il Figlio dell'uomo».

Dio, rivolgendosi a Giuseppe con le parole dell'angelo, si rivolge a lui come allo sposo della Vergine di Nazaret. Ciò che si è compiuto in lei per opera dello Spirito Santo esprime al tempo stesso una speciale *conferma del legame sponsale*, esistente già prima tra Giuseppe e Maria. Il messaggero chiaramente dice a Giuseppe: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa». Pertanto, ciò che era avvenuto prima — le sue nozze con Maria — era avvenuto per volontà di Dio e, dunque, andava conservato. Nella sua divina maternità Maria deve continuare a vivere come «una vergine, promessa sposa di uno sposo» (*cfr. Lc 1, 27*).

19. Nelle parole dell'«annunciazione» notturna *Giuseppe ascolta* non solo la verità divina circa l'ineffabile vocazione della sua sposa, ma altresì *riasculta la verità circa la propria vocazione*. Quest'uomo «giusto» che, nello spirito delle più nobili tradizioni del popolo eletto, amava la Vergine di Nazaret ed a lei si era legato con amore sponsale, è nuovamente chiamato da Dio a questo amore.

«Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (*Mt 1, 24*); quello che è generato in lei «viene dallo Spirito Santo»: da tali espressioni non bisogna forse desumere che anche il suo *amore di uomo viene rigenerato dallo Spirito Santo?* Non bisogna forse pensare che l'amore di Dio, che è stato riversato nel cuore umano per mezzo dello Spirito Santo (*cfr. Rm 5, 5*), forma nel modo più perfetto ogni amore umano? Esso forma anche — ed in modo del tutto singolare — l'amore sponsale dei coniugi, approfondendo in esso tutto ciò che umanamente è degno e bello, ciò che porta i segni dell'esclusivo abbandono, della

alleanza delle persone e dell'autentica comunione sull'esempio del Mistero Trinitario.

«Giuseppe ... prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio» (*cfr. Mt 1, 24-25*). Queste parole indicano *un'altra vicinanza sponsale*. La profondità di questa vicinanza, la spirituale intensità dell'unione e del contatto tra le persone — dell'uomo e della donna — provengono in definitiva dallo Spirito, «che dà la vita» (*cfr. Gv 6, 63*). *Giuseppe, ubbidiente allo Spirito, proprio in esso ritrovò la fonte dell'amore*, del suo amore sponsale di uomo, e questo amore fu più grande di quell'amore che «l'uomo giusto» poteva attendersi a misura del proprio cuore umano.

20. Nella Liturgia Maria è celebrata come «unita a Giuseppe, uomo giusto, da un vincolo di amore sponsale e verginale»³¹. Si tratta, infatti, di due amori che rappresentano *congiuntamente* il mistero della Chiesa, vergine e sposa, la quale trova nel matrimonio di Maria e Giuseppe il suo simbolo. «La verginità e il celibato per il Regno di Dio non solo non contraddicono alla dignità del matrimonio, ma la presuppongono e la confermano. Il matrimonio e la verginità sono i due modi di esprimere e di vivere l'unico mistero dell'Alleanza di Dio col suo popolo»³², che è comunione di amore tra Dio e gli uomini.

Mediante il sacrificio totale di sé, Giuseppe esprime il suo generoso amore verso la Madre di Dio facendole «dono sponsale di sé». Pur deciso a ritirarsi per non ostacolare il piano di Dio che si stava realizzando in lei, egli per espresso ordine angelico la trattiene con sé e ne rispetta l'esclusiva appartenenza a Dio.

D'altra parte, è dal matrimonio con Maria che sono derivati a Giuseppe la sua singolare dignità e i suoi diritti su Gesù. «È certo che la dignità di Madre di Dio poggia così in alto, che nulla vi può essere di più sublime; ma perché tra la beatissima Vergine e Giuseppe fu stretto un vincolo coniugale, non c'è dubbio che a quell'altis-

³¹ MESSE DELLA BEATA VERGINE MARIA, I, Santa Maria di Nazaret, *Prefazio*.

³² Esort. Apost. *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), 16: *I.c.*, 98.

sima dignità, per cui la Madre di Dio sovrasta di gran lunga tutte le creature, egli si avvicinò quanto mai nessun altro. Poiché il connubio è la massima società e amicizia, a cui di sua natura va unita la comunione dei beni, ne deriva che, se Dio ha dato come sposo Giuseppe alla Vergine, glielo ha dato non solo a compagno della vita, testimone della verginità e tutore dell'onestà, ma anche perché partecipasse, per mezzo del patto coniugale, all'eccelsa grandezza di lei »³³.

21. *Un tale vincolo di carità costituì la vita della Santa Famiglia prima nella povertà di Betlemme, poi nell'esilio in Egitto e, successivamente, nella dimora a Nazaret. La Chiesa circonda di profonda venerazione questa Famiglia, proponendola quale modello a tutte le famiglie. Inserita direttamente nel mistero dell'incarnazione, la Famiglia di Nazaret costituisce essa stessa uno speciale mistero. Ed insieme — così come nell'incarnazione — a questo mistero appartiene la vera paternità: la costituzione umana della famiglia del Figlio di Dio — vera famiglia umana, conformata al mistero divino. In essa Giuseppe è il padre: la sua non è una paternità derivante dalla gene-*

razione; eppure essa non è soltanto "apparente" o "sostitutiva", ma possiede in pieno l'autenticità della paternità umana, della missione paterna nella famiglia. È contenuta in ciò una conseguenza dell'unione ipostatica: umanità assunta nell'unità della Persona divina del Verbo-Figlio. Insieme con l'assunzione dell'umanità, in Cristo è anche "assunto" tutto ciò che è umano e, in particolare, la famiglia stessa, quale prima dimensione della sua esistenza in terra. In questo contesto è anche "assunta" la paternità umana di Giuseppe.

In base a questo principio acquistano il loro giusto significato le parole rivolte da Maria a Gesù dodicenne nel tempio: « *Tuo padre ed io ... ti cercavamo* ». Non è questa una frase convenzionale: le parole della Madre di Gesù indicano tutta la realtà dell'incarnazione, che appartiene al mistero della Famiglia di Nazaret. *Giuseppe*, il quale sin dall'inizio accettò mediante « *l'obbedienza alla fede* » la sua paternità nei riguardi di Gesù, seguendo la luce dello Spirito Santo, che per mezzo della fede si dona all'uomo, certamente scopriva sempre più ampiamente *il dono ineffabile di questa sua paternità*.

IV. IL LAVORO ESPRESSIONE DELL'AMORE

22. *Espressione quotidiana di questo amore nella vita della Famiglia di Nazaret è il lavoro stesso. Il testo evangelico precisa il tipo di lavoro, mediante il quale Giuseppe cercava di assicurare il mantenimento alla Famiglia: quello di carpentiere. Questa semplice parola copre l'intero arco della vita di Giuseppe. Per Gesù sono questi gli anni della vita nascosta, di cui parla l'Evangelista dopo l'episodio avvenuto al tempio: « Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso » (Lc 2, 51). Questa "sottomissione", cioè l'obbedienza di Gesù nella casa di Nazaret, viene anche intesa come partecipazione al lavoro di Giuseppe. Colui che era detto il « figlio del*

carpentiere » aveva imparato il lavoro dal suo *padre* putativo. Se la Famiglia di Nazaret nell'ordine della salvezza e della santità è l'esempio e il modello per le famiglie umane, lo è analogamente *anche il lavoro di Gesù a fianco di Giuseppe carpentiere*. Nella nostra epoca la Chiesa ha messo in rilievo questo anche con la celebrazione liturgica di San Giuseppe Artigiano, fissata al primo maggio. *Il lavoro umano e, in particolare, il lavoro manuale trovano nel Vangelo un accento speciale*. Insieme all'umanità del Figlio di Dio esso è stato accolto nel mistero dell'incarnazione, come anche è stato *in particolare modo redento*. Grazie al banco di lavoro presso il quale esercitava il

³³ LEONE XIII, Epist. Enc. *Quamquam pluries* (15 agosto 1889): *I.c.*, 177 s.

suo mestiere insieme con Gesù, Giuseppe avvicinò il lavoro umano al mistero della redenzione.

23. Nella crescita umana di Gesù « in sapienza, età e grazia » ebbe una parte notevole la *virtù della laboriosità*, essendo « il lavoro un bene dell'uomo » che « trasforma la natura » e rende l'uomo « in certo senso più uomo »³⁴.

L'importanza del lavoro nella vita dell'uomo richiede che se ne conoscano ed assimilino i contenuti « per aiutare tutti gli uomini ad avvicinarsi per il suo tramite a Dio, creatore e redentore, a partecipare ai suoi piani salvifici nei riguardi dell'uomo e del mondo e per approfondire nella loro vita

l'amicizia con Cristo, assumendo mediante la fede viva una partecipazione alla sua triplice missione: di sacerdote, di profeta e di re »³⁵.

24. Si tratta, in definitiva, della santicizzazione della vita quotidiana, che ciascuno deve acquisire secondo il proprio stato e che può esser promossa secondo un modello accessibile a tutti: « San Giuseppe è il modello degli umili che il cristianesimo solleva a grandi destini; San Giuseppe è la prova che per essere buoni ed autentici seguaci di Cristo non occorrono "grandi cose", ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche »³⁶.

V. IL PRIMATO DELLA VITA INTERIORE

25. Anche sul lavoro di carpentiere nella casa di Nazaret si stende lo stesso clima di silenzio, che accompagna tutto quanto si riferisce alla figura di Giuseppe. È un silenzio, però, che *svela in modo speciale il profilo interiore di questa figura*. I Vangeli parlano esclusivamente di ciò che Giuseppe "fece"; tuttavia, consentono di scoprire nelle sue "azioni", avvolte dal silenzio, un clima di profonda contemplazione. Giuseppe era in quotidiano contatto col mistero « nascosto da secoli », che « prese dimora » sotto il tetto di casa sua. Questo spiega, ad esempio, perché Santa Teresa di Gesù, la grande riformatrice del Carmelo contemplativo, si fece promotrice del rinnovamento del culto di San Giuseppe nella cristianità occidentale.

26. Il sacrificio completo, che Giuseppe fece di tutta la sua esistenza alle esigenze della venuta del Messia

nella propria casa, trova la ragione adeguata nella « sua insondabile vita interiore, dalla quale vengono a lui ordini e conforti singolarissimi, e derivano a lui la logica e la forza, propria delle anime semplici e limpide, delle grandi decisioni, come quella di mettere subito a disposizione dei disegni divini la sua libertà, la sua legittima vocazione umana, la sua felicità coniugale, accettando della famiglia la condizione, la responsabilità ed il peso, e rinunciando per un incomparabile virgineo amore al naturale amore coniugale che la costituisce e la alimenta »³⁷.

Questa sottomissione a Dio, che è prontezza di volontà nel dedicarsi alle cose che riguardano il suo servizio, non è altro che l'esercizio della devozione, la quale costituisce una delle espressioni delle virtù della religione³⁸.

27. La comunione di vita tra Giuseppe e Gesù ci porta a considerare

³⁴ Cfr. Lett. Enc. *Laborem exercens* (14 settembre 1981), 9: *AAS* 73 (1981), 599 s.

³⁵ *Ibid.*, 24: *l.c.*, 638. I Sommi Pontefici nel periodo più recente hanno costantemente presentato San Giuseppe come "modello" degli operai e dei lavoratori; cfr., ad esempio, LEONE XIII, Epist. Enc. *Quamquam pluries* (15 agosto 1889): *l.c.*, 180; BENEDETTO XV, Motu proprio *Bonum sane* (25 luglio 1920): *l.c.*, 314-316; PIO XII, *Allocuzione* (11 marzo 1945), 4: *AAS* 37 (1945), 72; *Allocuzione* (1 maggio 1955): *AAS* 47 (1955), 406 [RDT_o 1955, 68]; GIOVANNI XXIII, *Radiomessaggio* (1 maggio 1960): *AAS* 52 (1960), 398.

³⁶ PAOLO VI, *Allocuzione* (19 marzo 1969): *Insegnamenti*, VII (1969), 1268.

³⁷ *Ibid.*: *l.c.*, 1267.

³⁸ Cfr. S. TOMMASO, *Summa Theol.*, II-IIae, q. 8, a. 3, ad 2.

ancora il mistero dell'incarnazione proprio sotto l'aspetto dell'umanità di Cristo, strumento efficace della divinità in ordine alla santificazione degli uomini: « In forza della divinità le azioni umane di Cristo furono per noi salutari, causando in noi la grazia sia in ragione del merito, sia per una certa efficacia »³⁹.

Tra queste azioni gli Evangelisti privilegiano quelle riguardanti il mistero pasquale, ma non omettono di sottolineare l'importanza del contatto fisico con Gesù in ordine alle guarigioni (cfr., ad es., *Mc* 1, 41) e l'influsso da lui esercitato su Giovanni Battista, quando entrambi erano ancora nel grembo materno (cfr. *Lc* 1, 41-44).

La testimonianza apostolica non ha trascurato — come si è visto — la narrazione della nascita di Gesù, della circoncisione, della presentazione al tempio, della fuga in Egitto e della vita nascosta a Nazaret a motivo del "mistero" di grazia contenuto in tali "gesti", tutti salvifici, perché partecipi della stessa sorgente di amore: la divinità di Cristo. Se questo amore attraverso la sua umanità si irradiava su tutti gli uomini, ne erano certamente beneficiari in primo luogo coloro

che la volontà divina aveva collocato nella sua più stretta intimità: Maria, la sua dolcissima madre, e il padre putativo Giuseppe⁴⁰.

Poiché l'amore "paterno" di Giuseppe non poteva non influire sull'amore "filiale" di Gesù e, viceversa, l'amore "filiale" di Gesù non poteva non influire sull'amore "paterno" di Giuseppe, come inoltrarsi nelle profondità di questa singolarissima relazione? Le anime più sensibili agli impulsi dell'amore divino vedono a ragione in Giuseppe un luminoso esempio di vita interiore.

Inoltre, l'apparente tensione tra la vita attiva e quella contemplativa trova in lui un ideale superamento, possibile a chi possiede la perfezione della carità. Seguendo la nota distinzione tra l'amore della verità (*caritas veritatis*) e l'esigenza dell'amore (*necessitas caritatis*)⁴¹, possiamo dire che Giuseppe ha sperimentato sia l'amore della verità, cioè il puro amore di contemplazione della Verità divina che irradiava dall'umanità di Cristo, sia l'esigenza dell'amore, cioè l'amore altrettanto puro del servizio, richiesto dalla tutela e dallo sviluppo di quella stessa umanità.

VI. PATRONO DELLA CHIESA DEL NOSTRO TEMPO

28. In tempi difficili per la Chiesa il Papa Pio IX, volendo affidarla alla speciale protezione del Santo patriarca Giuseppe, lo dichiarò « Patrono della Chiesa cattolica »⁴². Il Pontefice sapeva di non compiere un gesto peregrino, perché a motivo dell'eccelsa dignità concessa da Dio a questo suo fedelissimo servo, « la Chiesa, dopo la Vergine Santa, sposa di lui, ebbe sempre in grande onore e ricolmò di lodi San Giuseppe, e di preferenza a lui ricorse nelle angustie »⁴³.

Quali sono i motivi di tanta fiducia?

Il Papa Leone XIII li espone così: « Le ragioni per cui San Giuseppe deve essere considerato speciale Patrono della Chiesa, e la Chiesa, a sua volta, ripromettersi moltissimo dalla tutela e dal patrocinio di lui, nascono principalmente dall'essere egli sposo di Maria e padre putativo di Gesù (...). Giuseppe fu a suo tempo legittimo e naturale custode, capo e difensore della divina Famiglia (...). È dunque cosa conveniente e sommamente degna di San Giuseppe, che, a quel modo che egli un tempo soleva tutelare santamente

³⁹ *Ibid.*, III, q. 8, a. 1, ad 1.

⁴⁰ Cfr. *Pio XII*, Lett. Enc. *Haurietis aquas* (15 maggio 1956), III: *AAS* 48 (1956), 329 s. [RDT*o* 1956, 130].

⁴¹ Cfr. S. TOMMASO, *Summa Theol.*, II-IIae, q. 182, a. 1, ad 3.

⁴² Cfr. SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Decr. *Quemadmodum Deus* (8 dicembre 1870): *l.c.*, 283.

⁴³ *Ibid.*: *l.c.*, 282 s.

in ogni evento la Famiglia di Nazaret, così ora copra e difenda col suo celeste patrocinio la Chiesa di Cristo »⁴⁴.

29. Questo patrocinio deve essere invocato ed è necessario tuttora alla Chiesa non soltanto a difesa contro gli insorgenti pericoli, ma anche e soprattutto a conforto del suo rinnovato impegno di evangelizzazione nel mondo e di rievangelizzazione in quei « Paesi e Nazioni dove — come ho scritto nella Esortazione Apostolica *Christifideles laici* — la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti », e che « sono ora messi a dura prova »⁴⁵. Per portare il primo annuncio di Cristo o per riportarlo laddove esso è trascurato o dimenticato, la Chiesa ha bisogno di una speciale « potenza dall'alto » (cfr. *Lc* 24, 49; *At* 1, 8), donazione certo dello Spirito del Signore non disgiunta dall'intercessione e dall'esempio dei suoi Santi.

30. Oltre che nella sicura protezione, la Chiesa confida anche nell'insigne esempio di Giuseppe, un esempio che supera i singoli stati di vita e si propone all'intera comunità cristiana, quali che siano in essa la condizione e i compiti di ciascun fedele.

Come è detto nella Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla divina Rivelazione, l'atteggiamento fondamentale di tutta la Chiesa deve essere quello del « religioso ascolto della Parola di Dio »⁴⁶, ossia dell'assoluta disponibilità a servire fedelmente la volontà salvifica di Dio, rivelata in Gesù. Già all'inizio della redenzione umana troviamo incarnato il modello dell'obbedienza, dopo Maria, proprio in Giuseppe, colui che si distingue per la fedele esecuzione dei comandi di Dio.

Il Papa Paolo VI invitava a invocarne il patrocinio « come la Chiesa, in questi ultimi tempi, è solita fare, innanzi tutto per se stessa con una spontanea riflessione teologica sul connu-

bio dell'azione divina con l'azione umana nella grande economia della redenzione, nel quale la prima, quella divina, è tutta a sé sufficiente, ma la seconda, quella umana, la nostra, sebbene di nulla capace (cfr. *Gv* 15, 5), non è mai dispensata da un'umile, ma condizionale e nobilitante collaborazione. Inoltre, protettore la Chiesa lo invoca per un profondo e attualissimo desiderio di rinverdire la sua secolare esistenza di veraci virtù evangeliche, quali in San Giuseppe rifulgono »⁴⁷.

31. La Chiesa trasforma queste esigenze in preghiera. Ricordando che Dio ha affidato gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di San Giuseppe, gli chiede di concederle di cooperare fedelmente all'opera di salvezza, di donarle la stessa fedeltà e purezza di cuore che animò Giuseppe nel servire il Verbo Incarnato e di camminare, sull'esempio e per l'intercessione del Santo, davanti a Dio nelle vie della santità e della giustizia⁴⁸.

Già cento anni fa Leone XIII esortava il mondo cattolico a pregare per ottenere la protezione di San Giuseppe, patrono di tutta la Chiesa. L'Epistola Enciclica *Quamquam pluries* si richiamava a quell'« amore paterno » che Giuseppe « portava al fanciullo Gesù », ed a lui, « provvido custode della divina Famiglia », raccomandava « la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue ». Da allora — come ho ricordato all'inizio — la Chiesa implora la protezione di San Giuseppe « per quel sacro vincolo di carità che [lo] strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio » e gli raccomanda tutte le sue sollecitudini, anche per le minacce che incombono sulla famiglia umana.

Ancora oggi abbiamo numerosi motivi per pregare nello stesso modo: « Allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di vizi ..., assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre ...; e come

⁴⁴ LEONE XIII, Epist. Enc. *Quamquam pluries* (15 agosto 1889): *I.c.*, 177-179.

⁴⁵ Esort. Apost. post-sinodale *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), 34: *AAS* 81 (1989), 456 [*RDT* 1989, 34].

⁴⁶ Cost. dogm. sulla divina Rivelazione *Dei Verbum*, 1.

⁴⁷ PAOLO VI, *Allocuzione* (19 marzo 1969): *I.c.*, 1269.

⁴⁸ Cfr. MESSALE ROMANO, Solennità di S. Giuseppe Sposo della B.V.M., *Colletta e Sulle offerte*; Messa votiva di S. Giuseppe, *Dopo la Comunione*.

un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità »⁴⁹. Ancora oggi abbiamo perduranti motivi per raccomandare a San Giuseppe ogni uomo.

32. Auspico vivamente che il presente ricordo della figura di Giuseppe rinnovi anche in noi gli accenti della preghiera che un secolo fa il mio Predecessore raccomandò di innalzare a lui. È certo, infatti, che questa preghiera e la figura stessa di Giuseppe acquistano una rinnovata attualità per la Chiesa del nostro tempo, in relazione all'inizio del nuovo Millennio cristiano.

Il Concilio Vaticano II ha di nuovo sensibilizzato tutti alle «grandi cose di Dio», a quell'«economia della salvezza», della quale Giuseppe fu speciale ministro. Raccomandiamoci, dunque, alla protezione di colui al quale Dio stesso «affidò la custodia dei suoi tesori più preziosi e più grandi»⁵⁰, im-

pariamo al tempo stesso da lui a servire l'«economia della salvezza». Che San Giuseppe diventi per tutti un singolare maestro nel servire la missione salvifica di Cristo, compito che nella Chiesa spetta a ciascuno e a tutti: agli sposi ed ai genitori, a coloro che vivono del lavoro delle proprie mani o di ogni altro lavoro, alle persone chiamate alla vita contemplativa come a quelle chiamate all'apostolato!

L'uomo giusto, che portava in sé tutto il patrimonio dell'Antica Alleanza, è stato anche introdotto nell'«inizio» della nuova ed eterna Alleanza in Gesù Cristo. Che egli ci indichi le vie di questa Alleanza salvifica sulla soglia del prossimo Millennio, nel quale deve perdurare la stessa Alleanza e ulteriormente svilupparsi la «pienezza del tempo» che è propria del mistero inefabile dell'incarnazione del Verbo.

Che San Giuseppe ottenga alla Chiesa ed al mondo intero, come a ciascuno di noi, la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 15 agosto — solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria — dell'anno 1989, undicesimo di Pontificato.

IOANNES PAULUS PP. II

⁴⁹ Cfr. LEONE XIII, "Oratio ad Sanctum Iosephum", contenuta subito dopo il testo della Epist. Enc. *Quamquam pluries* (15 agosto 1889): *I.c.*, 183.

⁵⁰ SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Decr. *Quemadmodum Deus* (8 dicembre 1870): *I.c.*, 282.

Lettera Apostolica

DEL SOMMO PONTEFICE GIOVANNI PAOLO II

A TUTTI I VESCOVI DELLA CHIESA CATTOLICA SULLA SITUAZIONE NEL LIBANO

1. Ancora una volta, con la stessa fiducia ma con maggiore tristezza, desidero sollecitare la vostra fraterna solidarietà per i nostri fratelli del Libano, che continuano ad essere vittime di una impietosa violenza, da nesuna causa giustificata.

Di fronte ai ripetuti drammi, che ciascuno degli abitanti di questa terra conosce, noi prendiamo coscienza dell'estremo pericolo che minaccia l'esistenza stessa del Paese: *il Libano non può essere abbandonato nella sua solitudine.*

2. A partire dall'anno 1975, il Papa Paolo VI, il Papa Giovanni Paolo I ed io stesso sin dall'inizio del mio Pontificato non abbiamo risparmiato sforzo alcuno per rendere avvertita l'opinione pubblica *sul valore unico del Libano e del suo patrimonio umano e spirituale*, per dare sollievo e coraggio ai suoi abitanti sottoposti a violenze di ogni tipo, per favorire una soluzione negoziata delle divergenze, che oppongono tra di loro le parti in conflitto, e per implorare dal Signore la grazia di una pace pazientemente edificata e duratura.

3. In questi ultimi mesi, profondamente scosso dal degrado della situazione e dalla recrudescenza dei combattimenti omicidi, ho voluto sottolineare con molteplici appelli *il dovere che noi tutti abbiamo di non dimenticare il Libano* e di non assuefarci alle tribolazioni crudeli, che esso sopporta da sin troppo tempo. Non ho esitato nel continuare a bussare a tutte le porte affinché sia posto termine a ciò che è ben doveroso chiamare il mas-

sacro di un popolo. È cosa buona *che tutta la Chiesa conosca gli sforzi intrapresi per il salvataggio di un popolo in pericolo.*

Lo scorso 15 maggio ho anche indirizzato *un messaggio a numerosi Capi di Stato ed ai Responsabili di Organizzazioni internazionali*. Ritenni, infatti, necessario ricordare certe esigenze etiche, alle quali la Comunità internazionale è tenuta nei confronti di un Paese che è — a pieno diritto — sua parte, ed è membro fondatore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e della Lega degli Stati Arabi. A questa linea di condotta si sono aggiunti molteplici contatti bilaterali tra la Santa Sede ed i Governi dei Paesi che si proclamano amici del Libano o che tradizionalmente intrattengono stretti rapporti con esso. Alcuni di questi scambi di vedute proseguono tuttora.

4. Non è certamente compito del Papa proporre soluzioni tecniche, ma, preoccupato come sono del bene spirituale e materiale di ogni uomo senza distinzione alcuna, sento l'impellente dovere di *ribadire certi obblighi che gravano sui Responsabili delle Nazioni*. L'ignorarli può condurre solamente a far vacillare l'ordine delle relazioni internazionali e, una volta ancora, a consegnare l'uomo al solo potere dell'uomo. Non si possono impunemente disprezzare i diritti, i doveri e le regole, che gli attori della vita internazionale hanno elaborato e che hanno sottoscritto, senza che i rapporti tra i popoli ne soffrano, senza che la pace ne sia minacciata, senza che l'uomo finisca con il diventare ostacolo delle ambizioni e degli interessi dei

più forti. Ecco perché ho voluto ribadire — e lo ripeto ancora oggi a tutta la Chiesa — che il diritto delle genti e le istituzioni, che ne sono la garanzia, costituiscono punti di riferimento insostituibili quando occorre difendere l'uguale dignità dei popoli e delle persone.

5. Ma ho soprattutto parlato, come *Pastore della Chiesa universale*, in favore dei cristiani e, naturalmente, dei cattolici in particolare, i quali, a fianco dei fratelli musulmani, vivono e testimoniano in Libano la loro fede.

Non possiamo dimenticare, cari Fratelli nell'Episcopato, i legami che ci uniscono a quei fratelli i quali, nella storia lontana e recente, hanno dovuto affermare il loro essere cristiani al prezzo, sovente, di sacrifici eroici. Per loro, oggi assediati dalla violenza delle armi e della parola, *la Chiesa tutta intera ha il dovere di "mobilizzarsi"*.

In primo luogo per parlare. Di fronte ad un'informazione spesso parziale o superficiale, dobbiamo far conoscere le ricche e secolari tradizioni di collaborazione tra cristiani e musulmani in questo Paese. Si tratta di uno dei fattori caratteristici della società libanese che, fino a poco tempo fa, costituiva un esempio. Una migliore conoscenza reciproca e l'esercizio di un mutuo dialogo per il servizio dell'uomo sono condizioni indispensabili della libertà, della pace e del rispetto per la dignità della persona. Questo pluralismo accettato e vissuto è un valore fondamentale che ha presieduto alla lunga storia del Libano. Per tale motivo, se questo Paese venisse a mancare, la causa stessa della libertà subirebbe uno scacco drammatico.

In secondo luogo per pregare. Noi credenti non abbiamo nessun'altra "arma" che la supplica che eleviamo, dal profondo della nostra afflizione, a Colui che ci «ha chiamato dalle tenebre alla sua mirabile luce» (*I Pt 2, 9*). In questi momenti tragici in cui una parte della famiglia umana e cristiana è minacciata ed è vittima di violenze ingiustificabili, non possiamo che presentare a Dio, Padre di tutti gli uomini, il grido di paura e di disperazione di questi fratelli, che hanno troppo frequentemente la percezione di es-

sere stati abbandonati nel momento stesso in cui il loro Paese è minacciato di annientamento.

6. È per questa ragione che desidero, cari Fratelli, invitare voi e, per il vostro tramite, tutti i figli della Chiesa Cattolica ad una *giornata universale di preghiera per la pace nel Libano*. In Italia, essa avrà luogo il 4 ottobre prossimo, festa liturgica di San Francesco d'Assisi, Santo disarmato e pacificatore, che continua ad invitare tutti gli uomini a farsi «strumenti di pace», perché «là dove c'è odio, noi portiamo l'amore». Ogni Chiesa locale avrà cura di scegliere il giorno più indicato per questa preghiera comune, tenendo in considerazione che il 22 novembre viene celebrata la Festa Nazionale del Libano.

In tal modo sarà tutta la Chiesa — e quanti vorranno associarsi alla nostra iniziativa —, sarà una Chiesa in preghiera, che implorerà dal Padre celeste la pace e la salvezza per il Libano. Anch'io continuo ad affidare al Signore la realizzazione della *visita pastorale che ho la ferma intenzione di compiere in questo Paese*, come già annunciai il 15 agosto scorso. Mandando ad effetto questa iniziativa spirituale, la Chiesa desidera manifestare al mondo che il Libano è qualcosa di più di un Paese: è un messaggio di libertà e un esempio di pluralismo per l'Oriente come per l'Occidente!

7. Voglio rendere nota l'orante solidarietà di tutti i fratelli ai Figli della Chiesa Cattolica, che sono chiamati a vivere la fede e a darne testimonianza in un Paese devastato da prove così crudeli. Non sollecitiamo per loro e con loro privilegio alcuno; chiediamo che continui ad essere loro assicurato il diritto non solo di credere secondo la voce della coscienza, ma anche di praticare il proprio credo e di essere fedeli alle proprie tradizioni culturali al pari dei fratelli musulmani, senza dover temere esclusione o discriminazione nella medesima patria.

Tutti i cattolici condividono la mia preghiera, per domandare al Signore di ispirare pensieri di pace alle diverse parti di questo conflitto!

Cari Fratelli nell'Episcopato, affido

alla vostra sollecitudine pastorale la preparazione e l'organizzazione di questa grande giornata di preghiera per il Libano. *La Chiesa così non sarà stata in silenzio:* il Papa e i fedeli avranno pregato, parlato e agito perché non siano recise le radici della vita sociale e della cooperazione tra i diversi gruppi del Libano.

La scomparsa del Libano diverrebbe senza alcun dubbio uno dei più grandi rimorsi del mondo. La sua salvaguardia è uno dei compiti più urgenti e più nobili che il mondo contemporaneo deve assumersi.

8. È a Nostra Signora di Harissa che una volta ancora affido le nostre angosce e speranze. Ella sostenga gli afflitti! Dia coraggio a quanti lavorano

per la pace! Interceda presso suo Figlio, perché siano trovate soluzioni giuste ed eque ai problemi degli altri popoli del Medio Oriente, anch'essi in cerca di una vita sicura, conforme alle loro aspirazioni!

Nel dare appuntamento a Voi, cari Fratelli nell'Episcopato, come anche ai fedeli affidati alle vostre cure pastorali, per la preghiera comunitaria in favore del Libano e dei suoi figli, supplisco il « Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio » (2 Cor 1, 3-4).

Con la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, il 7 settembre 1989, undicesimo di Pontificato.

IOANNES PAULUS PP. II

Appello a tutti i Musulmani in favore del Libano

Contestualmente alla Lettera Apostolica *Ancora una volta*, è stato reso pubblico il testo di questo Messaggio che il Santo Padre ha indirizzato a tutti i Musulmani.

1. *Il dramma che il popolo del Libano vive mi spinge a rivolgermi a voi. Faccio ciò con fiducia e non a nome di un particolare gruppo o famiglia di pensiero, ma nel nome stesso di Dio che noi adoriamo e che ci sforziamo di servire.*

2. *I miei ripetuti appelli ai figli della Chiesa Cattolica, ai Responsabili delle Nazioni come agli uomini di buona volontà vi sono noti. Tutti avevano lo scopo di contribuire a salvare, dopo più di quattordici anni di lotte omicide, il Libano, un Paese che i suoi abitanti vogliono libero, indipendente e fedele al suo ricco patrimonio culturale e spirituale.*

3. *Il mondo intero ha sotto gli occhi una terra devastata, dove la vita umana sembra non valere più. Le vittime sono Libanesi, Musulmani e Cristiani,*

ed è in terra libanese che — giorno dopo giorno — si accumulano rovine. Come potremmo noi credenti, figli di Dio misericordioso, nostro Creatore, nostra Guida, ma anche nostro Giudice, restare indifferenti dinanzi a tutto un popolo che muore sotto i nostri occhi?

4. *Il 15 maggio scorso, nel messaggio ai Capi di diversi Stati ed ai Responsabili di Organizzazioni internazionali, ebbi l'occasione di dire: nell'ambito della vita internazionale si applica il principio della morale individuale, secondo il quale il più forte ha il dovere di venire in aiuto al più debole. È questo un imperativo al quale i credenti, in particolare, non possono sottrarsi. Lo dicevo, il 19 agosto 1985, rivolgendomi ai Giovani Musulmani che mi accolsero nello stadio*

di Casablanca: Dio « domanda a ogni uomo di rispettare ogni essere umano e di amarlo come un amico, un compagno, un fratello. Egli invita a soccorrerlo quando è ferito, quando è abbandonato, quando ha fame e sete, in breve quando egli non sa più dove trovare la propria via sulle strade della vita » (AAS 78 [1986], 97).

5. Ecco perché ho voluto oggi rivolgermi a voi, fedeli dell'Islam, figli di una religione, dove la giustizia e la pace sono eloquentemente insegnate. Fate udire la vostra voce e, più ancora, ponete in atto ogni sforzo in unione con tutti coloro, che rivendicano per il Libano il diritto di vivere, di vivere nella libertà, nella pace e nella dignità! Si tratta di un dovere di solidarietà umana che la vostra coscienza di uomini e la vostra appartenenza alla grande famiglia dei credenti impongono a ciascuno di voi.

6. Voi comprendete facilmente come io viva già, nel pensiero, il momento in cui mi sarà data la gioia di recarmi in Libano e di trovarmi in mezzo a tutti i suoi figli. Infatti, desidero andare a venerare questa terra fecondata dal sangue di tante vittime innocenti e di ripetere a tutti i Libanesi che ho fiducia in loro, nella loro capacità di vivere uniti e di ricostruire un Paese ancora più bello del Libano di ieri.

7. Ma per tale scopo è ormai un imperativo che tutti gli amici del Libano, i suoi vicini e tutti coloro che vi hanno dei fratelli nella fede si uniscano, affinché le armi più non giungano e tacciano; affinché alla logica dei combattimenti si sostituisca il dinamismo del dialogo e del negoziato;

affinché sia dato a tutti i Libanesi, liberi da ogni occupante, di elaborare insieme un progetto di vita nazionale, fondato sul diritto e sul riconoscimento delle legittime particolarità dei gruppi, che compongono la società libanese.

8. Senza di ciò, l'attuale situazione di stallo continuerà e non potrà che contribuire a paralizzare il dialogo, ad approfondire le divisioni ed a provocare il crollo sociale ed economico del Libano. In una tale situazione, tutti sono vinti, nessuna soluzione è possibile, nessuna acquisizione può essere rivendicata.

9. Cari fedeli dell'Islam, la vostra preghiera e la vostra azione non possono mancare al movimento di solidarietà che reclama la salvezza del Libano. Sappiate che potete sempre contare sulla collaborazione dei cristiani. In molti Paesi il dialogo islamico-cristiano ha permesso una migliore conoscenza reciproca e, talvolta, realizzazioni comuni. Ciò è stato, per numerosi anni, in Libano.

10. Consentitemi, infine, di raccogliere qui una consegna dell'Apostolo Paolo: « Coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone » (Tt 3, 8). Che Dio ci trova a fianco, Musulmani e Cristiani, al capezzale dei nostri fratelli libanesi, feriti nel cuore e nella carne! Che Egli benedica gli sforzi di tutti coloro che, in mezzo a tanta violenza e disperazione, avranno saputo essere adoratori in spirito e verità!

Dal Vaticano, 7 settembre 1989.

IOANNES PAULUS PP. II

**Ai partecipanti a un incontro
di delegati delle Università Cattoliche**

**L'Università Cattolica deve operare
in intima comunione con i Pastori della Chiesa**

Il Santo Padre ricevendo in udienza, sabato 9 settembre, i delegati delle Università Cattoliche partecipanti a un incontro promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, ha loro rivolto il seguente discorso:

1. Sono ben lieto di incontrarmi con voi, delegati delle Università Cattoliche, eletti dal III Congresso Internazionale dello scorso aprile, e vi ringrazio sentitamente per il diligente e premuroso impegno con cui, in questi giorni, vi siete dedicati alla preparazione di un progetto di documento sullo spirito, la struttura ed i fondamenti istituzionali delle Università Cattoliche. L'argomento sta particolarmente a cuore a tutti coloro che operano negli Istituti Universitari Cattolici ed è urgente approfondirlo per il bene della Chiesa e della sua missione nella società contemporanea.

Desidero anzitutto sottolineare che il lungo cammino, percorso assieme negli scorsi anni dagli Organismi ecclesiali competenti per le Università Cattoliche, ha già portato frutti incoraggianti. Sia a livello di Chiese particolari che di Chiesa universale si è sviluppata una maggiore corresponsabilità circa il ruolo delle Università Cattoliche. Il lavoro intrapreso deve essere proseguito ed ulteriormente perfezionato col generoso contributo di tutti: del Laicato come delle Famiglie Religiose, delle Conferenze Episcopali come delle Organizzazioni tra le Università, di cui la Federazione Internazionale Università Cattoliche è espressione autorevole.

La via del dialogo e della solidale comunione tra queste istanze ecclesiali e la Santa Sede è l'unica adatta per conseguire i frutti auspicati.

2. Nell'indirizzo rivolto al Congresso sopra indicato * rilevai come l'aggettivo "cattolico", mentre da un lato qualifica l'Università, dall'altro l'aiuta a realizzarsi secondo la sua vera natura ed a superare i pericoli di distorsioni indebite. In quell'occasione accennai anche all'esigenza di una riflessione accurata sul senso ecclesiale dell'Università Cattolica, alla luce delle due Costituzioni del Concilio Vaticano II, « *Lumen gentium* » e « *Gaudium et spes* » e della Dichiarazione « *Gravissimum educationis* ». È un aspetto su cui mette conto ritornare.

3. Una accurata riflessione sul senso ecclesiale dell'Università dovrà svilupparsi sulla base dei principi ecclesiologici dei citati documenti. Si tratta, come è noto, di un'ecclesiologia di comunione, che presenta la Chiesa come Popolo di Dio gerarchicamente strutturato. Esso, in virtù della sua partecipazione al Mistero salvifico di Cristo, è costituito sulla terra in comunità di fede, di speranza e di carità, attraverso la quale Cristo diffonde su tutti la verità e la grazia. Mediante il ministero dei Sacri Pastori, ai quali è affidata la missione di discernere e di ordinare i carismi dei vari membri al bene di tutto il Corpo, la Chiesa si pone come « segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano ». In tal modo continua l'opera di Cristo nel mondo.

* RDT_O 1989, 506-511.

In questo contesto teologico deve collocarsi la missione e la responsabilità delle Università Cattoliche. Esse partecipano, ovviamente, in modo proprio e peculiare della missione della Chiesa stessa, poiché in seno ad essa vivono ed operano. Infatti nell'ambito dell'Università Cattolica compiono la loro missione apostolica, intimamente derivata dalla fede, persone rivestite di sacra potestà per il servizio dei fratelli, come pure, quali membri a pieno titolo del Popolo di Dio, laici dotati di specifici carismi o investiti di particolari responsabilità.

Ciò tuttavia non basta per definire la specifica funzione ecclesiale di un'Università Cattolica. Essa, in quanto espressione — in un certo senso — di Chiesa, partecipa della missione di questa a livello non soltanto di singole persone, ma anche di comunità. Ben a ragione, dunque, voi parlate anche di impegno istituzionale delle Università Cattoliche.

4. Da ciò deriva che, se il singolo cristiano, chiamato a condividere con l'intera Chiesa un compito apostolico, deve operare in sintonia con coloro che sono insigniti del « *munus pastorale* », a maggior ragione ciò vale per gli Organismi di apostolato ecclesiale operanti a livello istituzionale. Al riguardo vale anche quanto lo stesso Concilio ha detto nel Decreto « *Apostolicam actuositatem* » (cfr. n. 24) circa il rapporto tra apostolato dei laici e Gerarchia.

Per questo le note essenziali di un'Università Cattolica, che il documento elaborato dal II Congresso dei delegati, nel novembre del 1972, ha descritto, richiamano a ragione l'esigenza di un'intima comunione con i Pastori della Chiesa.

5. Alla luce del Concilio Vaticano II, i Pastori della Chiesa non possono essere considerati quali agenti esterni all'Università Cattolica, ma partecipi della sua vita. Ho preso atto volentieri di quanto è stato detto a tale proposito in una raccomandazione del III Congresso dell'aprile scorso. È opportuno che da tale raccomandazione si traggano le conseguenze pratiche, anche se, come è ovvio, in modo differenziato secondo il tipo di Università, le varie Facoltà, le peculiari condizioni dei luoghi.

6. In questa prospettiva si mettono in evidenza anche due responsabilità inseparabili: quella della Chiesa verso l'Università Cattolica e quella dell'Università Cattolica verso la Chiesa.

Da una parte occorrerà sensibilizzare maggiormente il Popolo di Dio circa l'indispensabile funzione delle Università Cattoliche nel mondo della cultura e particolarmente in alcuni contesti sociali. Oggi si nota sempre più chiaramente un risveglio della sensibilità ecclesiale nei confronti del ruolo delle Università Cattoliche, con la conseguente disponibilità al sostegno morale e materiale da parte della comunità dei fedeli, i quali, mediante iniziative appropriate ed a vari livelli, intendono far sì che ogni Università possa perseguire adeguatamente i propri obiettivi.

Dall'altra parte, però, non si può negare che tale risveglio ecclesiale debba trovare un suo momento importante in seno alle stesse Università Cattoliche, giacché esse sono per loro natura un luogo privilegiato di promozione del dialogo tra fede e cultura, tra fede e scienza. Nell'Università, inoltre, si formano i futuri uomini del sapere, i quali, assumendo compiti impegnativi nella società e testimoniando con coerenza la loro fede di fronte al mondo, contribuiranno ad alimentare ulteriormente la partecipazione comunitaria ai problemi dell'Università.

Qui si fonda il dovere di ogni Università Cattolica di prestare ascolto alle legittime attese del Popolo di Dio, che all'Università si rivolge per essere rinvigorito nell'intelligenza della fede e sorretto adeguatamente nella missione della testimonianza e dell'annuncio del Vangelo.

Tale dovere appare sempre più urgente, particolarmente se si tiene presente che oggi le domande circa i valori supremi sono diventate più insistenti, mentre la mentalità pragmatistica ed edonistica della vita porta a contrasti sociali e morali che possono gravemente compromettere tanto la dignità e la libertà delle persone, quanto il bene della società.

7. Ho appreso con soddisfazione che la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha curato un'inchiesta sui Centri cattolici presenti nel mondo. Tale inchiesta ha portato alla redazione di un « *Directory of Catholic Universities and other Catholic Institutions of Higher Education* », che registra ben novecentotrentasei Istituzioni. Sotto questo aspetto si intravedono nuovi compiti di servizio anche per la Santa Sede e l'esigenza di rapporti adeguati ed aggiornati con gli Organismi rappresentativi delle Università Cattoliche.

Nei miei viaggi pastorali come è noto, ho sempre desiderato incontrarmi con le Università Cattoliche di ogni Nazione, per trattare gli aspetti e le problematiche peculiari di ciascuna Università. Nel presente incontro, così qualificato per i partecipanti e per gli argomenti affrontati, ho ritenuto opportuno attirare l'attenzione di tutti voi su alcuni punti fondamentali, augurandomi che siano occasione di fecondi sviluppi e di conforto per la missione che vi riguarda.

Nell'invocare sulle vostre persone l'abbondanza dei divini favori, auspice la Beata Vergine Maria, Sede della Sapienza, a voi tutti imparo di cuore l'Apostolica Benedizione.

Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante

Le migrazioni veicolo di fede e di fraternità per un mondo sempre più interdipendente e solidale

In preparazione alla celebrazione della Giornata Mondiale del Migrante, che in Italia si celebra la terza domenica di novembre, il Santo Padre ha rivolto questo Messaggio:

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. L'annuale Giornata Mondiale del Migrante mi offre l'opportunità di rivolgermi ancora una volta a voi, per invitarvi a riflettere su uno dei tanti aspetti del fenomeno delle migrazioni. Alla luce della fede, oltre che della ragione, esso non è solo un evento troppo spesso negativo per il carico di sofferenza e di umiliazione che comporta, ma è anche un'importante realtà umana che può e deve inserirsi nella storia della salvezza. Mentre, infatti, ricorda alla Chiesa la sua condizione di popolo pellegrinante sulla terra alla ricerca della città futura (cfr. Cost. *Lumen gentium*, 9), la migrazione può anche esserne di aiuto nell'adempimento del mandato, ricevuto dal Signore, di annunciare il Vangelo a tutte le creature (cfr. Mt 28, 18-20). Questa corrispondenza fra *vicenda migratoria* e *vocazione della Chiesa* può suggerire, pertanto, di considerare il contributo specifico che i migranti, proprio per la loro posizione, sono chiamati a dare alla diffusione del Regno di Dio nel mondo.

2. Tutti i credenti, di qualsiasi età e condizione sociale e culturale, debbono condividere l'impegno per l'avvento del Regno di Dio: « Andate anche voi [a lavorare] nella mia vigna » (Mt 20, 4). E la loro risposta si esprime nella duplice forma della *preghiera* e dell'*azione*. Chi veramente crede e si sente coinvolto nell'opera di trasformazione del mondo secondo il piano di Dio non solo prega con le parole di Gesù « Venga il tuo Regno », ma, a conferma della sincerità di questa preghiera, non può non opporsi alle forze che impediscono la diffusione del Regno e non promuovere positivamente quei valori che di esso sono propri.

In quest'opera molti migranti hanno svolto fin dalle origini un ruolo prezioso. Furono proprio dei migranti i primi missionari che affiancarono e coadiuvarono il lavoro degli Apostoli nelle regioni della Giudea e della Samaria. Le migrazioni, come veicolo della fede, hanno rappresentato una costante nella storia della Chiesa e della evangelizzazione di interi Paesi. Spesso all'origine di comunità cristiane, oggi fiorenti, troviamo piccole colonie di migranti, che sotto la guida di un sacerdote si radunavano in modeste chiese, per ascoltare la Parola di Dio e chiedere a Lui il coraggio di affrontare le prove ed i sacrifici della loro dura condizione.

3. Certamente il contributo che ancor oggi i migranti possono dare all'espansione del Regno di Dio varia a seconda dei luoghi, dei tempi e delle condizioni della società in cui essi si inseriscono.

Oggi molti migranti cattolici lavorano in Paesi nei quali il seme evangelico è stato gettato da lungo tempo; è ovvio che qui l'annuncio della fede e la testimonianza cristiana debbano essere inquadrati nella programmazione pastorale della Chiesa locale. A tal fine, chi di essi si occupa dovrà curare, innanzi tutto, la *catechesi degli adulti*, che favorisca la formazione cristiana e la crescita nella fede dei singoli migranti; l'attiva *celebrazione dei Sacramenti della vita cristiana*, a cominciare dal

Battesimo; la *formazione alla preghiera* della comunità in emigrazione; un coerente impegno nella *testimonianza della carità*. Sono, queste, le vie obbligate perché i migranti diventino operatori di comunione nella diversità e collaborino efficacemente, per parte loro, all'opera della salvezza.

Ci sono poi Paesi, in cui la Comunità Cattolica è costituita quasi esclusivamente da migranti. Sappiamo essi che non sono soli, giacché fanno parte della Chiesa universale, mediante la quale sono uniti ai cattolici di ogni terra e nazione. Esorto perciò le Chiese dei Paesi di provenienza ad offrire prove concrete di questa unità ecclesiale, inviando sacerdoti ben preparati, disposti a farsi «migranti con i migranti» per la loro conveniente assistenza.

Quanto ai Paesi, in cui la maggioranza appartiene ad altre Chiese e Confessioni cristiane, mentre riconosco con gioia che la presenza dei migranti cattolici ha contribuito a favorire una più serena comprensione reciproca e, di conseguenza, il Movimento ecumenico, esprimo l'augurio che il cammino possa opportunamente continuare fino a raggiungere il traguardo della piena comunione.

4. A causa delle migrazioni popoli estranei al messaggio cristiano hanno conosciuto, apprezzato e spesso abbracciato la fede, grazie alla mediazione dei loro stessi migranti, che, dopo aver ricevuto il Vangelo dalle popolazioni presso le quali erano stati accolti, se ne sono fatti portatori al loro ritorno nel Paese di origine.

Tale fenomeno va assumendo oggi dimensioni sempre più vaste. Occorre, perciò, fare in modo che gli emigrati appartenenti a religioni non cristiane trovino sempre nei cristiani una chiara testimonianza dell'amore di Dio in Cristo. L'accoglienza, ad essi riservata, deve essere così cordiale e disinteressata da indurre questi ospiti a riflettere sulla religione cristiana e sulle motivazioni di tale esemplare carità, aiutando così la Chiesa nel suo dovere di far conoscere agli uomini tutta la ricchezza del «mistero nascosto da secoli nella mente di Dio» (*Ef 3,9*; cfr. 3,4-12), nel quale possono trovare in pienezza quella verità trascendente che essi cercano a tentoni (cfr. *At 17,27*).

5. Lo sviluppo tecnico-economico, le mutate relazioni dei cittadini e delle Nazioni, i rapporti sempre più ampi e frequenti di interdipendenza, la ricerca di nuove prospettive economiche, il moto diretto a favorire una maggiore unione della famiglia umana e l'incremento raggiunto oggi dai mezzi di comunicazione hanno aperto orizzonti più vasti e introdotto forme nuove rispetto alla situazione di un tempo. Inoltre, la collaborazione stabilitasi in campo scientifico, anche presso i popoli in via di sviluppo, e la fondazione di numerosi Istituti di cultura offrono a molti giovani studenti l'opportunità di frequentare le Università straniere.

Promovendo così la reciproca conoscenza e la collaborazione internazionale, l'odierna mobilità umana spinge verso l'unità e consolida quel rapporto di fraternità tra i popoli, per cui ciascuno dà e riceve simultaneamente dall'altro. Entro questo quadro di più intensi e frequenti rapporti, gli uomini vedono schiudersi prospettive nuove proprio in ordine a quel settore verso il quale sembra oggi dirigersi il loro impegno: la costituzione di una società capace di applicare il principio dell'interdipendenza e della solidarietà nella soluzione dei gravi problemi internazionali.

Questa prospettiva nuova, rassicurante anche per i migranti, risponde allo spirito del Vangelo, che è messaggio senza frontiere, come senza frontiere sono i valori morali che debbono qualificare ogni società.

6. I vantaggi ed i risultati positivi, ora ricordati, non possono però far dimenticare gli aspetti di sofferenza, di precarietà e di insicurezza che connotano tuttora — e forse in modo più drammatico che non in passato — le migrazioni provocate

da vari motivi, non esclusi quelli economici. Non poche frontiere tendono a chiudersi; le società di arrivo sono rigidamente strutturate e come stratificate, lasciando poco spazio di inserimento ai nuovi migranti e riservando loro i lavori più umili, più faticosi e meno retribuiti. In queste condizioni essi, anche quando abbiano risolto il problema economico, rimangono sempre poveri dal punto di vista dell'accoglienza, dei diritti, della sicurezza, della possibilità di avanzamento sociale e professionale per sé e per i propri figli: questa situazione ha riflessi immediati nella ricerca del posto di lavoro, dell'alloggio, dell'accesso alle scuole superiori.

Si tratta certamente di una condizione che, nel suo senso di giustizia e di doverosa solidarietà, il credente rifiuta e combatte. Ciò egli fa con spirito cristiano, senza percorrere le vie della violenza e dell'odio. Egli ricorda, fra l'altro, che, come non esiste persona inutile, in quanto immagine di Dio e partecipe della vita di Cristo, così non esiste neppure una sofferenza inutile, da quando il Figlio di Dio ha fatto di essa uno strumento di redenzione e di vita. *Si può combattere l'ingiustizia soffrendo per la giustizia.* La costruzione della civiltà dell'amore, a cui anche il migrante deve collaborare, si fonda sulla ricerca attiva, costante, paziente del bene, nonostante il male: « È meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene piuttosto che fare il male » (cfr. 1 Pt 3, 17). I migranti possono, così, essere testimoni della Croce del Signore, che ha assunto ogni dolore umano e gli conferisce un valore di offerta e di riscatto.

7. Dalla condizione dei migranti emerge un altro importante aspetto della loro testimonianza per il Regno di Dio: *la fiducia nei beni superiori*, come necessaria prospettiva aperta sulla vicenda umana, quale che sia la condizione dei singoli. I luoghi in cui i migranti vanno a cercare lavoro, sono generalmente in Paesi di più diffuso benessere. Ma, in questi, ai *mezzi di vita* non sempre fanno riscontro le *ragioni di vita*. Con la testimonianza della loro fede i migranti potranno richiamare l'attenzione di tutti sulla dimensione trascendente della vicenda umana, orientando le attese verso quei beni, nei quali soltanto l'esistenza trova piena giustificazione.

Ad un cristiano attento e sensibile, soprattutto quando si muove in un mondo vario e ricco, qual è quello delle migrazioni, si offrono tante vie e strumenti per diffondere questo messaggio, squisitamente evangelico. Il suo sforzo sarà tanto più efficace, quanto più sarà attuato in comunione con quel sacramento dell'incontro con Dio, che è la Chiesa di Gesù Cristo (cfr. Cost. *Lumen gentium*, 1): e l'azione evangelizzatrice, da lui svolta, sarà tanto più fruttuosa, quanto più vitale sarà il suo rapporto con la Chiesa.

8. Cari migranti, state sempre consapevoli di essere amati da Dio, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità (cfr. 1 Tm 2, 4); consapevoli dell'opera redentrice attuata da Cristo col suo sacrificio, sostenuto per tutti gli uomini senza distinzione di razza o di religione; consapevoli della fraternità universale, per la quale tutti sono chiamati a cooperare per la soluzione dei grandi e difficili problemi della famiglia umana.

Maria, che ha accolto per prima la Parola di Dio ed è immagine della Chiesa e madre della nostra fede, vi porti alla conoscenza piena di Dio. Ella è il modello, sul quale dobbiamo tutti misurare l'autenticità della nostra vita cristiana. « Alla base di ciò che la Chiesa è fin dall'inizio, di ciò che deve continuamente diventare, di generazione in generazione, si trova Maria » (Enc. *Redemptoris Mater*, 27).

Invocando la sua protezione su tutti i migranti e le loro famiglie, a tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, il 10 settembre dell'anno 1989, undicesimo di Pontificato.

JOANNES PAULUS PP. II

**Lettera Apostolica
EN CE TEMPS
DEL SOMMO PONTEFICE
GIOVANNI PAOLO II
IN OCCASIONE
DEL PRIMO CENTENARIO
DELL'OPERA DI SAN PIETRO APOSTOLO**

Venerabili Fratelli, diletti Figli e Figlie, salute e Apostolica Benedizione.

1. In questo nostro tempo nel quale le Chiese di recente fondazione sperimentano la risposta di un sempre maggior numero di giovani alla chiamata del Signore e si dicono pronti ad accettare l'impegno del sacerdozio, è giusto che tutto il Popolo di Dio celebri nella gioia e nel ringraziamento il Centenario di fondazione dell'Opera di San Pietro Apostolo per la promozione del clero locale e per lo sviluppo dei Seminari nelle Chiese locali dei territori di missione. Infatti, grazie alla cooperazione di tanti fratelli e sorelle mobilitati da quest'Opera, numerose vocazioni seminate nelle giovani Chiese hanno potuto germinare e portare frutti di grazia e di salvezza. Sono

stati costruiti e attrezzati Seminari minori e maggiori, sono state aperte Case di formazione alla vita religiosa per assecondare l'anelito di coloro, uomini e donne, che volevano consacrare radicalmente la loro vita all'annuncio del Vangelo.

Quante belle pagine di storia della Chiesa sono state scritte, nei vari Continenti, dagli associati all'Opera di San Pietro Apostolo! Quanti sacerdoti, religiosi e religiose hanno avuto la gioia, mediante quest'Opera, di realizzare la loro vocazione! È per me una gioia, durante le mie visite pastorali nelle Chiese locali, incontrare i sacerdoti e i seminaristi, i religiosi e le religiose sorti da queste comunità.

Ruolo del sacerdote e testimonianza delle giovani Chiese

2. Il Concilio Vaticano II ha ben colto il pensiero della Chiesa su questa incoraggiante realtà, nel documento in cui si danno le direttive essenziali a tutti coloro che partecipano alla attività missionaria: « La Chiesa con grande gioia rende grazie per il dono inestimabile della vocazione sacerdotale, che Dio ha concesso a tanti giovani in mezzo a popoli convertiti di recente al Cristo. Infatti, la Chiesa mette più profonde radici in ogni gruppo umano, quando le varie comunità di fedeli traggono dai propri membri i ministri della salvezza nell'ordine dei Vescovi, dei presbiteri e dei diaconi, che sono a servizio dei loro fratelli » (*Ad gentes*, 16).

Perché il Popolo di Dio possa dare testimonianza all'intera umanità della salvezza in Gesù Cristo, morto e risorto per tutti gli uomini, è necessario che i membri del suo Corpo, in tutto il mondo, siano uniti al loro Capo mediante il ministero dei Vescovi e dei sacerdoti. Questi, « al servizio di Cristo Maestro, Sacerdote e Re, partecipano al suo ministero, per il quale la Chiesa qui in terra è incessantemente edificata in Popolo di Dio, Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito Santo » (*Presbyterorum Ordinis*, 1).

Il Centenario che stiamo celebrando attira ancora una volta la nostra attenzione sull'insostituibile ruolo dei sacerdoti. Grazie al loro ministero, l'in-

terà comunità trae la sua coesione dalla partecipazione al Sacrificio redentore nell'Eucaristia, i doni del perdono e della riconciliazione sono elargiti nel sacramento della Penitenza, l'assembla dei fedeli è guidata dagli amministratori dei misteri di Dio, uniti ai Vescovi, in comunione con il Successore di Pietro.

Tenendo conto della diversità delle culture e dell'unità fondamentale di tutta la Chiesa, il ministero sacerdotale può essere esercitato ormai nel modo più congeniale a ciascun popolo. Siamo ancora lontani dalla situazione in cui l'insieme delle diocesi possa contare su un numero sufficiente di sacerdoti locali e la presenza dei missionari esteri rimane ancora indispensabile. Ma so che questi ultimi favoriscono attivamente la formazione di un *"presbyterium"* d'origine locale, il cui sviluppo è la migliore ricompensa al loro impegno apostolico.

Le Bigard: due donne fondatrici e promotrici dell'Opera

3. Come non evocare in questo contesto la figura delle due fondatrici dell'Opera, Giovanna Bigard e sua madre Stefania, donne di grande cuore, cui lo Spirito Santo fece vedere chiaramente la necessità di un clero locale per la impiantazione della Chiesa? Esse hanno accolto l'appello di Dio a consacrare le loro risorse ed energie, tutta la loro vita, alla promozione del Vangelo, mediante la formazione di sacerdoti, e anche di uomini e donne consacrate. Ed hanno saputo forgiare con entusiasmo e tenacia uno strumento atto a realizzare un compito tanto nobile.

Giovanna Bigard, in modo particolare, offertasi in olocausto alla volontà di Dio, ha sperimentato lungo gli anni il mistero della Croce da essa presagito: « Soffrirò molto, scriveva nel 1903, ma se è a questo prezzo che il piccolo grano di senape deve ger-

Un altro segno incoraggiante che vorrei qui sottolineare è la grande disponibilità di molte giovani Chiese, non solo a prendersi cura della propria vita pastorale mediante i sacerdoti chiamati tra i loro figli, ma a partecipare a loro volta nell'opera di evangelizzazione *"ad extra"*, non esitando a inviare lontano alcuni dei loro sacerdoti e dei religiosi o religiose locali delle prime generazioni.

E doveroso a questo riguardo sottolineare il grande contributo dell'Opera di San Pietro Apostolo a tale sviluppo. Infatti, dal secolo scorso si adopera efficacemente perché tutte le Chiese possano giovarsi del ministero dei loro figli chiamati dal Signore. Mediante l'assistenza spirituale e materiale ai pionieri del clero locale, l'Opera ha svolto un ruolo di primo piano, grazie alla generosa partecipazione d'innombrabili fedeli.

minare e crescere, mi renderei colpevole rifiutandomi ». Il suo generoso sacrificio è stato certamente fecondo. L'Opera di San Pietro Apostolo le deve molto, perché così ha potuto adempiere il suo ruolo e favorire veramente l'aumento delle vocazioni nelle giovani Chiese.

Sono lieto di poter qui sottolineare l'attaccamento delle Signore Bigard alla Sede Apostolica. Il titolo stesso da esse scelto per l'Opera nascente, è espressione della loro fedeltà alla Chiesa di Cristo. Dopo Leone XIII, i miei Predecessori non hanno risparmiato il loro incoraggiamento e hanno di cuore accordato la loro benedizione alle fondatrici e a tutti gli associati, perché apprezzavano in questa iniziativa una preziosa cooperazione al proprio compito pastorale di evangelizzazione.

Santa Teresa di Lisieux: patrona, animatrice e sostegno dell'Opera

4. Il Papa Pio XI, noto anche come "Papa delle Missioni", ha voluto consolidare la base spirituale della fonda-

zione, assegnandole una speciale Patrona col proclamare protettrice perpetua dell'Opera di San Pietro Apo-

stolo: Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto, il 23 luglio 1925, l'anno stesso della sua canonizzazione e due anni prima d'istituirla Patrona principale di tutte le Missioni alla pari con San Francesco Saverio.

Una intuizione, questa, profondamente giusta: col suo esempio e la sua intercessione, Teresa può ispirare e sostenere quest'Opera tanto importante per lo sviluppo delle Chiese di recente fondazione.

La giovane carmelitana di Lisieux, meditando sul senso della sua vocazione scrive: « Nonostante la mia piccolezza, vorrei illuminare le anime, ... ho la vocazione ad essere apostola, ... vorrei essere missionaria ... fino alla fine dei secoli » (*Manoscritti autobiografici*, B, foglio 3). La Santa, secondo la quale « l'amore racchiude tutte le vocazioni » (*ibid.*, foglio 3), chiede incessantemente la grazia di amare Dio per farlo amare. A un fratello spirituale, futuro missionario, ella ha confidato con semplicità la sua supplica e l'anelito più profondo: « Prego per tutte le anime che vi saranno affidate... Desidererei in cielo la stessa cosa che ho desiderato sulla terra: amare Gesù e farlo amare » (*Corrispondenza generale*, lettera all'Abbe Bellière, n. 220, p. 952).

Teresa non ha potuto andare in terre lontane per realizzare il suo sogno

missionario, ma, nella solitudine del Carmelo, « ama per i suoi fratelli che lottano » (*Manoscritti autobiografici*, B, foglio 4); ella supplica il Signore: « Perché tutti coloro che non sono illuminati dalla fiaccola limpida della Fede la vedano finalmente brillare » (*ibid.*, C, foglio 6). Perciò, ella vuole che il suo sacrificio sia totale, e « accetta di mangiare... il pane del dolore » (*ibid.*).

Oggi, nella festa di Santa Teresa di Gesù Bambino, di questo anno centenario dell'Opera di San Pietro Apostolo, vorrei incoraggiare tutti gli associati all'Opera a meditare sulla spiritualità missionaria della loro Santa Patrona e a farla conoscere a molti fratelli e sorelle, la cui generosa cooperazione è necessaria per continuare il compito dell'Opera.

Essi risponderanno così alle direttive essenziali formulate dal Concilio Vaticano II nel proemio del Decreto sull'attività missionaria della Chiesa: « Questo sacro Concilio... desidera esporre i principi dell'attività missionaria e raccogliere le forze di tutti i fedeli, perché il Popolo di Dio, camminando per l'angusta via della croce, diffonda ovunque il regno di Cristo, Signore e osservatore dei secoli (cfr. *Sir* 36, 19) e prepari le strade a lui che viene » (*Ad gentes*, 1).

Il compito attuale dell'Opera interpella la Chiesa

5. A cent'anni dalla fondazione, la Opera di San Pietro Apostolo è ben lontana dall'aver esaurito la sua missione. Le giovani Chiese vedono felicemente aumentare il numero delle vocazioni sacerdotali e religiose sorte dal loro seno, ma il grido ascoltato dall'Apostolo Paolo: « Passa in Macedonia e aiutaci! » (*At* 16, 9), risuona incessantemente rivolto ai ministri del Vangelo di tutte le parti del mondo, mentre il numero dei battezzati non aumenta al ritmo della popolazione mondiale.

L'invito di Cristo impegna noi tutti e c'interpella fortemente. Il Vaticano II ha sottolineato il carattere comunitario della missione, per la quale Cristo ha chiesto di pregare il Padro-

ne della messe: « La comunità locale non deve accontentarsi di prendersi cura dei propri fedeli, ma è tenuta anche a sentire lo zelo missionario di aprire a tutti gli uomini la strada che conduce a Cristo » (*Presbyterorum Ordinis*, 6).

Tenuto conto del vasto compito che incombe ai sacerdoti e ai religiosi nel mondo attuale, e considerando le molteplici difficoltà incontrate nell'apostolato, le vocazioni venute da Dio devono essere attentamente coltivate, consolidate e formate. È questo, principalmente, il compito dei Seminari, sia minori che maggiori. Queste istituzioni hanno bisogno della generosa cooperazione di tutti i fedeli per poter dare ai candidati al sacerdozio la ne-

cessaria formazione equilibrata. L'incremento del clero locale rischierebbe di vedersi arrestato dall'insufficienza dei mezzi disponibili. Oggi stesso, dicono numerosi Vescovi dei Paesi di Missione, più di una diocesi potrebbe

vedere svanire la speranza di un clero locale, senza l'aiuto dell'Opera di San Pietro Apostolo. Non chiudiamo il nostro cuore: ciò che noi otteniamo dalla sua bontà, doniamolo anche noi con gioia!

Il Centenario dell'Opera: un appello a più numerosi evangelizzatori

6. Nutro la speranza che s'incrementeranno le iniziative atte a ravvivare l'attenzione e l'impegno del Popolo di Dio per il dono della fede che si trasmette da una generazione all'altra nella Chiesa mediante la grazia di Dio e la testimonianza dei fedeli.

E, a questo riguardo, è opportuno far riferimento e rendere il dovuto omaggio alle numerose donne di ogni condizione — nubili, madri di famiglia, vedove o nonne — che svolgono un ruolo primordiale sia nel tramandare la fede come anche nella continua attività dell'Opera oggi, perché sono esse le sue principali cooperatrici, e spesso si deve a loro la perenne vitalità dello spirito della Chiesa missionaria nelle famiglie cristiane.

I giovani di tutte le parti del mondo, da parte loro, dovranno offrire il contributo del proprio senso della solidarietà e della comunità. I giovani, i quali superano facilmente le frontiere e sanno essere fraterni, dovranno scoprire e far scoprire a quelli che li precedono ciò che la vitalità della Chiesa deve al sacerdozio in ciascun

popolo.

Il Centenario dell'Opera di San Pietro Apostolo deve costituire per tutta la Chiesa un appello a riconoscere la grandezza della vocazione sacerdotale e religiosa, a riconoscere altresì la pressante necessità di ministri di Dio, pronti a consacrare generosamente l'intera vita all'annuncio del Vangelo, con la fede e la disponibilità della Vergine Maria, "Stella dell'evangelizzazione", perché è l'"Ancella del Signore". Dagli inizi, l'Opera di San Pietro Apostolo ha chiesto ai suoi associati d'invocare ogni giorno la Vergine sotto il titolo di "Maria, Regina degli Apostoli". In questo nuovo Avvento della Chiesa che si avvia verso il suo terzo Millennio, seguendo Santa Teresa di Gesù Bambino, preghiamo anche oggi la Vergine Maria sotto il medesimo nome, perché susciti nella Chiesa numerosi apostoli e discepoli del suo Figlio Gesù.

Dio ricompensi con la sua Benedizione tutti gli associati all'Opera di San Pietro Apostolo e tutti gli assistiti dall'Opera nella loro vocazione!

Dal Vaticano, il primo ottobre 1989, festa di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto, undicesimo di Pontificato.

IOANNES PAULUS PP. II

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Consiglio Episcopale Permanente (25-28 settembre 1989)

COMUNICATO DEI LAVORI

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma, presso la sede della C.E.I., dal 25 al 28 settembre 1989.

1. In apertura dei lavori i Vescovi del Consiglio Permanente hanno ricordato l'anniversario della scomparsa di Giovanni Paolo I, il 28 settembre 1978, e quello dell'inizio del Pontificato del Papa Giovanni Paolo II, che da undici anni si svolge con lucidezza di dottrina, coraggiosa concretezza apostolica ed incredibile attività missionaria. Il Consiglio Permanente ha aderito con riconoscenza all'appello del Papa, espresso nella recente Lettera Apostolica sulla situazione del Libano, per una giornata universale di preghiera per il Libano, che avrà il suo fulcro nella solenne celebrazione del 4 ottobre, a Roma in Piazza San Pietro. I Vescovi invitano pertanto tutta la Chiesa italiana ad unirsi nella preghiera e nell'impegno per la pace e la libertà del popolo libanese, in quello spirito di condivisione dei problemi e delle sofferenze degli uomini e dei popoli nel mondo che il Santo Padre ha così efficacemente illustrato.

2. È stata sottolineata l'importanza del lavoro di preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi, dedicato alla «*formazione e missione dei sacerdoti nelle odierne circostanze*». Il Consiglio Permanente ha raccomandato un sollecito impegno nella redazione dei contributi delle diocesi, delle Conferenze Episcopali Regionali e di ogni altra realtà ecclesiale, alla luce della pubblicazione dei *"Lineamenta"*.

3. Mossi dalla solidarietà e dalla carità pastorale, i Vescovi seguono con sollecitudine, rispetto e corretta partecipazione la vita sociale. Non direttamente coinvolti nelle vicende di parte ma pur sempre immersi nella realtà e nella storia del Paese, a ragione dei valori religiosi, etici e sociali che sono universali e non divisibili da ideologie, i Vescovi confermano gli orientamenti da tempo maturati per promuovere anche nella vita civile una coerente presenza cristiana ed auspicano che le gravi responsabilità di chi è tenuto a governare trovino larga comprensione e collaborazione, per la prosperità sociale e la pace vera della gente.

4. La prima bozza del documento pastorale per gli anni '90 « *Evangelizzazione e testimonianza della carità* » è stata oggetto di particolare attenzione da parte del Consiglio Permanente, che ne ha condiviso l'impostazione di fondo.

Data l'importanza del documento per il cammino della Chiesa italiana nel prossimo decennio, i Vescovi hanno deliberato di dedicare ad una riflessione più approfondita un'apposita riunione straordinaria del Consiglio Permanente che avrà luogo nei giorni 13-15 del prossimo mese di novembre.

Il Consiglio ha poi esaminato ed approvato il documento sul Mezzogiorno d'Italia, dando mandato che sia pubblicato quanto prima. Anche il documento pastorale sulla vita umana ha ricevuto un'approvazione di massima ed è ormai vicino alla pubblicazione. Il Consiglio ha esaminato inoltre la bozza del messaggio per la Giornata della vita, che sarà celebrata come di consueto la prima domenica di febbraio, ma che sarà oggetto di una particolare accurata sensibilizzazione.

5. Il problema della promozione del sostegno economico alla vita della Chiesa è stato particolarmente approfondito dal Consiglio Permanente, soprattutto con riferimento alla giornata del 15 ottobre prossimo, durante la quale in tutte le parrocchie italiane verranno illustrate le dimensioni del problema e i modi concreti con i quali i fedeli potranno dare il proprio contributo.

Le oltre 25.000 comunità parrocchiali e tutte le molteplici realtà ecclesiali del nostro Paese saranno chiamate a prendere coscienza della corresponsabilità che lega ognuna di loro a tutte le altre e a saper guardare alle necessità della Chiesa tutta intera, senza esclusioni o limitazioni. Ogni persona, anche non praticante, che apprezza l'opera educativa e caritativa della Chiesa potrà ricevere le informazioni indispensabili per sostenere questo impegno.

6. Il Consiglio Permanente ha approvato la pubblicazione della versione italiana del « *Libro delle benedizioni* », molto attesa dai sacerdoti per la sua utilità pastorale. Si spera che il lavoro possa essere rapidamente completato e presentato per la necessaria approvazione alla Santa Sede. I Vescovi del Consiglio hanno esaminato alcune proposte di miglioramenti della traduzione C.E.I. della Bibbia. L'iniziativa non intende dar vita a una nuova versione o a un rifacimento del testo attuale, ma si propone soprattutto di adeguare la versione italiana alla « *Neovolgata* », che rappresenta l'edizione tipica per l'uso liturgico.

7. Il Consiglio Permanente ha dato il proprio consenso alla pubblicazione di una *Nota* del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo sulla « *Formazione ecumenica nella Chiesa particolare* ».

Destinata alle comunità parrocchiali e religiose, alle associazioni, ai movimenti e ai gruppi, la *Nota* ha lo scopo di aiutare la crescita di un « ecumenismo di base » nella vita cristiana e nella coscienza delle persone. Intende favorire, tra l'altro, una miglior conoscenza dei principi dell'ecumenismo, come sono proposti dai documenti del Magistero e in particolare dal Concilio Vaticano II.

È stata portata all'attenzione dei Vescovi la proposta di una "lettera" sui problemi pastorali dell'Università e della cultura in Italia. Scopo dell'iniziativa che richiederà congrua preparazione, è stimolare la riflessione e l'impegno sui grandi temi del rapporto tra fede ecclesiale ed esperienza universitaria, ricerca scientifica,

cultura contemporanea; proporre inoltre alcune indicazioni utili per insegnare ed agire cristianamente nel mondo universitario, anche in presenza dei progetti di diffusione di sedi e strutture universitarie nelle città italiane.

8. Il Consiglio è stato informato sul lavoro in corso per la verifica dei catechismi.

Si sta procedendo alla revisione dei testi secondo il programma e i tempi stabiliti, dando particolare attenzione ai catechismi degli adulti e dei giovani che costituiscono gli strumenti più importanti e decisivi per lo sviluppo della catechesi nella prospettiva dell'evangelizzazione. La competente Commissione Episcopale ha in preparazione un sussidio per la formazione dei catechisti, che accoglierà gli orientamenti emersi nel Convegno nazionale dell'aprile 1988 e offrirà alle diocesi indicazioni utili per dare continuità e solidità a questo impegno pastorale.

I Vescovi hanno preso atto con soddisfazione del lavoro in corso per l'aggiornamento dei docenti di religione e la qualificazione della disciplina. La Segreteria Generale promuoverà anche per l'anno 1990 la Scuola nazionale di formazione per responsabili diocesani dell'insegnamento della religione cattolica: suo scopo è preparare e aggiornare un personale sempre più competente a gestire, in collaborazione con l'autorità scolastica, i problemi dell'insegnamento della religione e la formazione dei docenti.

9. I Vescovi del Consiglio hanno dedicato viva attenzione al 44° Congresso Eucaristico Internazionale che si celebrerà a Seoul (Corea) dal 5 all'8 ottobre prossimi ed avrà per tema «*Cristo è la nostra pace*».

Il Congresso sarà preceduto, il 4 ottobre, da un incontro interreligioso di preghiera al quale prenderanno parte i rappresentanti di alcune delle grandi religioni mondiali. La Conferenza Episcopale Italiana sarà ufficialmente presente alla celebrazione del Congresso con una delegazione guidata dal Cardinale Salvatore Pappalardo, Vicepresidente della C.E.I. e Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali. Le diocesi italiane sono caldamente invitate ad accompagnare con la preghiera i lavori del Congresso di Seoul, in particolare promuovendo ore di adorazione eucaristica e dedicando agli obiettivi del Congresso intenzioni di preghiera nelle Messe di domenica 8 ottobre.

È stata illustrata al Consiglio Permanente una proposta-progetto, predisposta dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali ed il lavoro, riguardante la celebrazione del centenario della *Rerum novarum*. La proposta ha lo scopo di fornire una serie di orientamenti da proporre a tutta la Chiesa italiana e, in modo particolare, alla pastorale sociale e del lavoro, affinché l'evento venga colto in tutto il suo significato.

Altre informazioni hanno riguardato il Simposio dei Vescovi d'Europa che si terrà a Roma dal 12 al 17 ottobre prossimi sul tema «*Gli atteggiamenti contemporanei davanti alla nascita e alla morte: una sfida per l'evangelizzazione*»; l'Assemblea Ecumenica di Basilea «*Pace nella giustizia*» dello scorso mese di maggio; la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione dei Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena a Patroni d'Italia, che avrà luogo a Roma il giorno 11 novembre prossimo; due Convegni nazionali: «*Immigrati: fratelli per un mondo solidale*» (Roma, 13-16 dicembre) e «*Sport, etica e fede per lo sviluppo della società italiana*» (Roma, 23-25 novembre).

10. Il Consiglio Permanente ha stabilito che a partire dal 1990 la Giornata delle Comunicazioni Sociali venga celebrata per l'Italia la seconda domenica di ottobre. Lo spostamento è motivato dalla preoccupazione di non far coincidere la celebrazione della Giornata con la festa dell'Ascensione e dall'intento di dare maggiore risalto pastorale alla Giornata stessa.

Il Consiglio ha provveduto a nominare:

— S.E. Mons. Giulio Nicolini, Vescovo di Alba, Presidente della Commissione Ecclesiale per le Comunicazioni Sociali, in sostituzione di S.E. Mons. Carlo Maccari, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo;

— Mons. Gervasio Gestori, dell'Arcidiocesi di Milano, Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana;

— Mons. Domenico Calcagno, dell'Arcidiocesi di Genova-Bobbio, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese;

— Don Ferdinando Neri, dell'Arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, Direttore del Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese;

— Don Francesco Rosso, della Diocesi di Iglesias, Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Turistico Giovanile.

Il Consiglio ha inoltre confermato il Rev.do Don Giuseppe Magrin, della Diocesi di Padova, Presidente dell'Unione Apostolica del Clero.

UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

LA PREPARAZIONE DEI FIDANZATI AL MATRIMONIO E ALLA FAMIGLIA

Sussidio di prospettive e orientamenti

PRESENTAZIONE

I responsabili delle Commissioni regionali di pastorale familiare e i rappresentanti delle Associazioni familiari e dei Movimenti ecclesiati hanno messo allo studio due anni or sono, nel quadro delle attività più opportune per il coordinamento nazionale della pastorale familiare, una verifica e un rilancio delle iniziative di preparazione dei fidanzati al matrimonio.

Il tema è stato posto all'ordine del giorno in una riunione tenuta a Roma nel mese di novembre 1987. In seguito è diventato oggetto di riflessione nelle sedi regionali e diocesane, grazie anche a una bozza ciclostilata del settembre 1988. Da molte sedi sono venute osservazioni e proposte.

Attraverso questi momenti di riflessione e di elaborazione è stato preparato il presente sussidio, pubblicato con l'approvazione della Commissione Episcopale per il laicato e la famiglia.

Il titolo e la struttura

Il riferimento ai fidanzati indica l'area pastorale e gli obiettivi più specifici. Questi fogli si riferiscono soprattutto alle iniziative di preparazione prossima e immediata dei nubendi (colloqui, incontri, corsi, ecc.) nelle diocesi, ai livelli anche zonali e parrocchiali, mentre non contiene indicazioni — se non in termini di istanze generali — sulla preparazione remota che l'evangelizzazione del Matrimonio di fatto richiede. Non si può infatti prescindere «da una catechesi e da una formazione permanente alla mentalità di fede e all'impegno vocazionale» lungo l'adolescenza almeno e l'età giovanile¹.

Il duplice riferimento "al matrimonio e alla famiglia" esprime la scelta di formare congiuntamente al Matrimonio sacramentale e alla vita familiare. Si vuole ricordare che il cammino di formazione e di preparazione immediata al Matrimonio richiede nello stesso tempo iniziative pastorali a sostegno della vita di fede delle giovani famiglie.

La struttura del sussidio è elementare, comprende due parti e un'appendice. Nella prima parte si richiamano alcune linee e indirizzi da privilegiare, scelte che s'impongono sia per riguardo al Magistero pastorale sia alla luce di esperienze condotte da almeno tre lustri in tante Chiese locali e in differenti circostanze. Le pagine di questa prima parte tendono a far progredire l'esistente, a promuovere e far evolvere, non a mortificare, indicando con chiarezza ciò che è meglio non fare e ciò che è bene fare.

¹ Cfr. C.E.I., *Deliberazioni conclusive della XII Assemblea Generale*, II, 3: *Notiziario C.E.I.* 1975, 6 (30 giugno 1975), p. 145.

La seconda parte illustra i contenuti essenziali di un itinerario di fede per introdurre i giovani nel mistero cristiano del Matrimonio. Un itinerario che muove dalla realtà umana dei fidanzati per illuminarla del senso cristiano della vita, dell'amore e del Matrimonio.

In riferimento sempre alle linee della diocesi e al Vescovo, primo responsabile di ogni iniziativa e solidarietà ecclesiale in preparazione alla vita coniugale, gli operatori della pastorale prematrimoniale trovano in queste pagine proposte concrete e suggestioni sulle competenze da sviluppare (sacerdoti, coppie animatrici, esperti, Consultori familiari), e inoltre raccomandazioni su alcuni contenuti irrinunciabili della preparazione al Matrimonio, sui criteri di impostazione e sulla partecipazione da suscitare nella celebrazione della liturgia nuziale.

In appendice, il sussidio comprende una scheda sul contesto socioculturale e le attese dei giovani e sulle iniziative pastorali che normalmente si propongono. Sono appunti tendenti ad evidenziare alcune caratteristiche dell'universo culturale e spirituale dei giovani — quelle almeno che più da vicino interessano la sfera affettiva, la libertà e la responsabilità del patto coniugale, la futura vita familiare — e a promuovere una valutazione delle più consuete proposte pastorali.

Le fonti

La prima parte è redatta senza citazioni numerose per non appesantirne la lettura, ma estesamente si riferisce alle indicazioni del magistero di Giovanni Paolo II² e alle deliberazioni della XII Assemblea Generale della C.E.I.³

La seconda parte rimanda il lettore anche ad altre fonti, in primo luogo ai documenti del Concilio e al Magistero pontificio, in particolare Humanae vitae, Familiaris consortio e le catechesi del mercoledì di Giovanni Paolo II (1979-1984) sull'amore umano; al Codice di Diritto Canonico; inoltre ad alcuni degli atti pastorali dell'Episcopato italiano: Matrimonio e famiglia oggi in Italia, 1969; il documento citato su Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio, 1975; la Nota su La pastorale dei divorziati risposati e di quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari o difficili, 1979; il documento Comunione e comunità nella Chiesa domestica, 1981. Si sono anche tenuti presenti alcuni documenti più autorevoli, ad esempio: della Commissione Teologica Internazionale, Sedici tesi di cristologia sul sacramento del Matrimonio, e Il Matrimonio cristiano (1977).

La scheda in appendice ha fatto sintesi di vari studi sulla condizione generale dei giovani negli anni '80.

Destinatari e obiettivi

Con riguardo specialmente al magistero del Papa e alle deliberazioni dell'Episcopato italiano, questo testo è un sussidio che fa tesoro delle esperienze più significative in Italia e si propone di aiutare gli operatori della pastorale familiare a ripensare e a rinnovare le iniziative di preparazione al matrimonio nelle diocesi, nelle parrocchie e nelle più diffuse organizzazioni pastorali di base. Non è invece un direttorio di pastorale o di metodologia e didattica. Non contiene schede in cui attingere tracce e contenuti immediati di conversazione o di catechesi per i fidanzati. Si offre per sviluppare un migliore coordinamento, una più attenta calibratura e l'arricchimento di quanto già pastoralmente si va facendo.

I destinatari sono le comunità ecclesiache, responsabili della evangelizzazione del Matrimonio e della famiglia, e, in esse, gli operatori pastorali più direttamente interessati: i sacerdoti, le coppie di sposi e i diaconi animatori e operatori delle iniziative di preparazione al matrimonio, i responsabili incaricati dal Vescovo nelle diocesi e nelle comunità cristiane per la pastorale della famiglia. Essi trovano nelle pagine di questo sussidio utili indicazioni e criteri:

² Cfr. *Familiaris consortio*, parte IV.

³ C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio* e deliberazioni contestuali: *Notiziario C.E.I.* 1975, 6 (30 giugno 1975), pp. 107-146.

- per una revisione dei servizi pastorali che svolgono e della loro impostazione nelle Chiese locali,
- per verificare e promuovere il lavoro non fatto o gli aspetti trascurati,
- per programmare il lavoro futuro in risposta alle accertate esigenze della pastorale prematrimoniale e familiare.

Più precisamente, queste pagine potrebbero fornire alcuni criteri fondati di discernimento (teologico, pedagogico, metodologico, pastorale...) per i servizi che sono richiesti nelle diocesi, per esempio:

- la disponibilità per l'aggiornamento a proposito di sussidi, pubblicazioni, corsi...
- la qualificazione e il coordinamento di iniziative e risorse pastorali esistenti nelle diocesi e nelle comunità cristiane per la preparazione al matrimonio,
- la promozione di nuove iniziative, ove non esistono (in parrocchie, zone pastorali, ecc.) per la formazione dei nubendi.

In vista del Decreto generale della C.E.I. sul Matrimonio

Entro breve tempo verrà pubblicato il Decreto generale della Conferenza Episcopale Italiana sulla celebrazione del Matrimonio canonico.

Ormai approvato dall'Assemblea Generale dell'Episcopato e in attesa della prescritta "recognitio" della Santa Sede, il Decreto definirà la disciplina canonica della Chiesa in Italia in attuazione del nuovo Codice di Diritto Canonico e con riguardo alle modificazioni del Concordato, aggiornando la disciplina oggi vigente che si fonda sulla Istruzione della Sacra Congregazione dei Sacramenti del 1° luglio 1929.

Tale Decreto, comprendente circa cinquanta articoli, ha anzitutto una tonalità giuridica, dovendo determinare le norme per la celebrazione sotto il profilo sia canonico che concordatario. Esso attende perciò integrazioni e approfondimenti sotto il profilo pastorale, soprattutto attraverso un "Direttorio per la pastorale della famiglia" che la Conferenza Episcopale Italiana dovrà predisporre⁴.

In attesa di un vero e proprio Direttorio, la Commissione Episcopale per il laicato e la famiglia ha raccomandato la pubblicazione del presente sussidio, affinché lo stesso Decreto generale sul Matrimonio trovi sacerdoti e operatori di pastorale familiare più solleciti nel coinvolgere le comunità in iniziative che dispongano i fidanzati alla santità e ai doveri del loro nuovo stato.

L'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia

⁴ Cfr. *Familiaris consortio*, 66.

PARTE PRIMA

LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO IMPEGNO ORGANICO E PERMANENTE DELLA CHIESA

Molte e diverse sono le iniziative che la preparazione al Matrimonio presenta nelle singole Chiese particolari. Tutte vanno valorizzate, integrate e, se necessario, gradualmente trasformate in modo tale che alle comunità cristiane, e agli stessi fidanzati, sia più evidente la forte rilevanza che la Chiesa dà al sacramento del Matrimonio e alla sua preparazione.

Le delibere pastorali dell'Episcopato

italiano del 1975 valgono tuttora anche se richiedono di essere attuate nel modo più adeguato al presente. Per aiutare le Chiese particolari e, in esse, tutti coloro che operano pastoralmente, a valutare i passi da fare nelle situazioni concrete, indichiamo le *linee di rinnovamento* fondamentali nel quadro di *prospettive* in atto e dei *passaggi* da compiere.

1. Linee di rinnovamento

Le prospettive fondamentali della Chiesa italiana per il Matrimonio emergono alla luce di:

— «*Evangelizzazione e Sacramenti*»: un'evangelizzazione più esplicita e impegnata si impone come servizio prioritario a coloro che chiedono di celebrare un Sacramento della fede qual è il Matrimonio. Si tratta di aiutare i fidanzati a illuminare la loro esperienza con la Rivelazione e a prepararsi nella fede alla celebrazione della liturgia nuziale;

— «*Evangelizzazione e promozione umana*»: si tratta di promuovere un umanesimo coniugale e familiare, quale scaturisce dall'esperienza e dalla grazia degli sposi a fronte di una diffusa cultura individualistica o collettivistica;

— «*Comunione e comunità*»: richiede di sviluppare maggiormente l'esperienza primaria di comunione fra gli sposi quale segno profetico e rappresentazione reale del "mistero grande" di Cristo e della Chiesa. Sollecita, soprattutto ai nostri giorni, un impegno più attento perché la famiglia diventi ciò che è: una "intima comunità di vita e di amore" consapevole della sua missione nella Chiesa e nel mondo. Ma la prospettiva pastorale di "Comunione e comunità" impegna anche i fidanzati a un progetto di famiglia aperta alla solidarietà e al suo inserimento nella

vita della comunità ecclesiale più grande.

Dalle prospettive indicate conseguono alcuni passaggi o svolte che sono già in atto, per molti versi, ma chiedono anche di essere esplicitamente e in tanti modi promossi.

Valorizzare il fidanzamento, tempo di grazia

Da iniziative occasionali, nel tempo che precede immediatamente la celebrazione del Matrimonio, è necessario passare a iniziative che valorizzino il *tempo del fidanzamento*.

Questa stagione della vita, andata in silenzio in questi ultimi anni, va riscoperta e ripresentata come un importante tirocinio della coppia di fidanzati nella maturazione spirituale del rapporto affettivo. È anche una prima chiarificazione nel discernimento della chiamata personale a sposare quella persona. È una decisione che lascia spazio a ulteriori verifiche in ordine al consenso per il patto nuziale.

Il fidanzamento si presenta pertanto come un tempo di grazia che, se anche non può dirsi sacramentale, trae forza dal Battesimo e dalla stessa vocazione coniugale che attende di essere concretizzata. È un tempo di formazione caratterizzato da una propria spiritualità. È tempo infine di testimonianza e azione ecclesiale, con le caratteristiche di una specifica solidarietà.

Iniziative organiche e complementari nella Chiesa locale

Da esperienze esemplari ma esclusive ed elitarie, ascrivibili alla sensibilità personale di qualche presbitero, gruppo di sposi o associazione, si richiede di passare a una vera e propria *pastorale prematrimoniale* promossa dalla Chiesa particolare che valorizzi organicamente ogni carisma, capacità e ministero.

Accanto al presbitero, le famiglie e gli sposi cristiani hanno speciali doni di grazia e titoli di esperienza per concorrere a formare i futuri sposi che si preparano a celebrare le nozze nel Signore e a edificare la "Chiesa domestica".

Inoltre, mentre le iniziative singolarmente proposte sono determinate spesso dalle convinzioni e sensibilità personali dei promotori, bisogna tendere verso iniziative volutamente differenziate e inserite in un progetto pastorale di Chiesa locale. Ciò anche allo scopo di offrire ad ogni coppia quanto meglio si adatta alle sue esigenze e al suo grado di maturazione nella fede.

Catechesi comunitaria

Da una preparazione al Matrimonio identificabile nei soli colloqui con il parroco o con un presbitero urge arrivare alla proposta motivata di un periodo prolungato di catechesi comunitaria.

I colloqui con il parroco restano sempre necessari e insostituibili. Le catechesi comunitarie sono per se stesse segno: nella fede si cresce insieme e il sacramento del Matrimonio fonda una famiglia destinata a sodalizzare con le altre famiglie per edificare la più ampia famiglia della Chiesa locale.

Itinerari educativi per la maturità delle persone

Da cicli di conferenze tenute da esperti di differenti discipline sui problemi della coppia e della vita coniugale e familiare, occorre puntare a iniziative più organiche e unitarie, attente cioè all'unità interiore delle persone e ai differenti livelli di crescita spirituale, umana e cristiana: per rilevare carenze e ritardi, possibilità ed esigenze di sviluppo; per assicurare un

programma educativo che metta armonicamente in esercizio le facoltà umane e spirituali e la coscienza morale di ciascuno; per preparare le persone a maturare la decisione libera per il consenso nel patto coniugale davanti al Signore e nella Chiesa cattolica.

Formare ai compiti sociali ed ecclesiali

Dalla preoccupazione di preparare bene il matrimonio in modo da prevenire la destabilizzazione delle famiglie e con riguardo privilegiato ai problemi della coppia e del suo benessere interno, è necessario passare alla preoccupazione pastorale di edificare e dilatare la comunità ecclesiale attraverso la fondazione di nuove Chiese domestiche.

Questo chiede di preparare gli sposi alla famiglia e non solo alla vita di coppia, e a riconoscersi soggetti sociali, titolari di diritti e di doveri nella società e nella Chiesa.

Si tratta di verificare che la preparazione al matrimonio non avalli una immagine intimistica e privatistica della vita coniugale.

Lavorare insieme

Dall'identificazione riduttiva della pastorale prematrimoniale con i corsi e itinerari di fede bisogna andare oltre, nella consapevolezza che la preparazione alla vita coniugale e familiare ha *contenuti e orizzonti più ampi* delle iniziative preparatorie al momento rituale e celebrativo delle nozze. Essa rimanda a momenti educativi remoti, prossimi e immediati; coinvolge realtà ed esperienze diverse in momenti diversi. Esige sintonia e capacità di lavorare insieme, nella diocesi e nelle parrocchie, con chi si occupa della pastorale giovanile e della scuola. Sollecita anche a proporre ai fidanzati iniziative diverse, quali campi scuola, esercizi e ritiri spirituali, esperienze caritative e missionarie.

Un'azione concorde e proposte articolate

Da iniziative delegate esclusivamente ai Consultori familiari e ad operatori consultoriali occorre arrivare a pro-

grammi articolati e differenziati, di cui si fa carico la Chiesa particolare attraverso la sua struttura diocesana, zonale e parrocchiale, con i suoi ministri, i coniugi e i collaboratori pastorali.

Ciò non esclude, anzi, richiede la specifica collaborazione dei Consultori.

Sotto la guida e la responsabilità del

2. La Chiesa particolare e la pastorale prematrimoniale

La pastorale familiare e in particolare la pastorale prematrimoniale è sempre una forma particolare dell'unica missione di salvezza della Chiesa. Ha, perciò, come suo principio operativo e come protagonista responsabile la Chiesa particolare, ossia la diocesi.

Gli orientamenti e le deliberazioni in tal senso della C.E.I. del 1975, nonché le indicazioni normative della *Familiaris consortio* (IV parte) sono ora confermate dalla legge della Chiesa.

Il Codice di Diritto Canonico infatti fa obbligo ai pastori «di provvedere che la propria comunità ecclesiale presti ai fedeli quell'assistenza mediante la quale lo stato di vita matrimoniale perseveri nello spirito cristiano e progredisca in perfezione».

Stabilisce in particolare che tale assistenza sia prestata con la predicazione e la catechesi ai minori, ai giovani e agli adulti, con la preparazione e la fruttuosa celebrazione liturgica del Matrimonio e infine «offrendo aiuto agli sposi perché questi, osservando e custodendo con fedeltà il patto coniugale, giungano a condurre una vita familiare ogni giorno più santa e più intensa»⁵.

Ciò comporta dunque:

— *per adolescenti e giovani*: iniziative pastorali e itinerari di catechesi che sviluppino la dimensione vocazionale della vita e formino alla risposta cristiana al Dio dell'amore nelle due grandi prospettive del Matrimonio e della verginità; *nell'età giovanile*, in particolare, si presenti il fidanzamento come tempo di grazia e di responsabilità;

— *per tutte le coppie di fidanzati*: iniziative varie di preparazione al Ma-

Vescovo, tutte le strutture e le risorse disponibili sono in azione per la preparazione remota e prossima dei giovani al Matrimonio.

Nel quadro di queste linee di rinnovamento, sviluppiamo ora alcuni criteri e aspetti fondamentali del servizio organico e permanente della Chiesa locale per il Matrimonio.

trimonio con adatte opportunità per tutti di un cammino personale di conversione e di itinerari di fede, tanto più esigenti per le coppie spiritualmente più generose;

— quando si avvicina il tempo del Matrimonio: una preparazione immediata, per tutte le coppie dei nubendi, comprendente i colloqui personali con il parroco (almeno tre, di solito) per una valida e più fruttuosa celebrazione del Sacramento;

— per le giovani coppie di sposi: proposte che nascano da un'autentica ispirazione pastorale di accoglienza nella parrocchia e dalla doverosa attenzione alle reali esigenze delle giovani famiglie.

Tocca alla Chiesa diocesana stabilire orientamenti normativi nel contesto della programmazione pastorale, riuscendo anche a coinvolgere i Consigli presbiterali e pastorali, diocesani o parrocchiali.

L'Organismo diocesano preposto per la pastorale familiare, in collaborazione con l'Ufficio catechistico e liturgico, predisponga dei servizi, esprima criteri di discernimento sulle varie iniziative o sui sussidi, coordini e se necessario promuova direttamente iniziative al riguardo, perché nella Chiesa locale ogni coppia di fidanzati divenga consapevole del proprio diritto-dovere di prepararsi bene al Sacramento e trovi gli aiuti a cui come battezzati hanno diritto.

Si superi la settorializzazione e la disorganicità delle competenze, coinvolgendo — soprattutto nelle parrocchie — i responsabili della pastorale giovanile, e si valorizzino i gruppi, le associazioni, i movimenti che hanno

⁵ Can. 1063; si veda anche il can. 1064.

singolare esperienza nel campo della formazione giovanile, coniugale e familiare.

Ci si avvalga dei Consultori e anche di ogni specifica competenza nelle

scienze umane affinché l'opera di evangelizzazione sia adeguata alle situazioni personali e non sia disgiunta dalla promozione umana.

3. I fidanzati come protagonisti

I fidanzati sono oggetto della cura pastorale della Chiesa e al tempo stesso sono e desiderano essere considerati *soggetti attivi* del loro cammino di preparazione al Matrimonio.

Ogni coppia, quando domanda il matrimonio, si presenta con un proprio profilo spirituale, con una storia alle spalle, con un cammino o non cammino di fede dopo il Battesimo, a volte senza neppure aver portato a termine con la Cresima l'itinerario di iniziazione cristiana.

Il tenere in considerazione tutto ciò è rispetto della persona e risponde a una precisa esigenza dell'evangelizzazione: non a tutti si può dare « cibo solido » ma solo « latte » come scrive un Apostolo (*Eb* 5, 12). Inoltre non si avrà mai abbastanza attenzione per tutto ciò che di positivo portano nella loro esperienza, anche se bisognoso di purificazione e trasformazione.

È essenziale che le parole che ascoltano giungano a loro cariche di significato, pertinenti alla loro vicenda umana e al tempo stesso eco della Parola di Dio che li apre a nuovi orizzonti.

Sono di utilità le forme di verifica periodica, all'interno delle comunità, sul grado di accoglienza da parte dei fidanzati e sui messaggi realmente percepiti.

I fidanzati si lasciano coinvolgere in profondità quando sono persuasi di non trovarsi di fronte a formalità burocratiche. Attrimenti tentano tutte le astuzie possibili per scansarle.

E doveroso programmare iniziative comunitarie e queste richiedono necessariamente un calendario fisso. Tuttavia non si possono eludere le difficoltà materiali e anche morali delle singole coppie a partecipare a ciò che è stato programmato.

L'obbligatorietà della preparazione al Matrimonio è da presentarsi come un dovere di coscienza di ciascun fidanzato di prepararsi umanamente e spiritualmente alla vita coniugale e familiare. La consapevolezza dell'obbligatorietà della preparazione è da inculcarsi ancor più fortemente nelle coppie più impegnate ecclesiamente. Quanto più hanno coscienza di essere chiamate a seguire Cristo nello stato di vita coniugale, tanto più si chiede loro un discepolato esigente.

In ogni caso, quando si richiede come obbligatoria la partecipazione a un corso, bisognerà prima accertarsi della reale praticabilità di quella iniziativa.

Già nelle deliberazioni della C.E.I. del 1975 si prendeva in considerazione la situazione degli immigrati, dei pendolari, di chi ha turni di lavoro non programmabili secondo il calendario dei corsi e degli itinerari.

C'è da domandarsi quando e come i fidanzati possono avere notizia della necessità e dell'obbligatorietà di partecipare a queste iniziative. Non basta una minuscola locandina alla porta della chiesa o l'avvertimento formale del parroco a consenso e pubblicazioni avvenute e a data del Matrimonio già fissata. Solo se diventa notizia comune a tutti, costume e tradizione, i fidanzati entreranno nell'idea di presentarsi al parroco molto tempo prima di aver fissato la data del Matrimonio.

Le *pubblicazioni* potrebbero così trasformarsi in una domanda-candidatura: in questa prospettiva esse andrebbero richieste dopo la partecipazione a un corso o a un itinerario di fede che ha reso i fidanzati più consapevoli di ciò che si apprestano a fare nella fede della Chiesa.

4. La formazione degli operatori

Il ministero di evangelizzazione, catechesi e formazione dei futuri coniugi non si improvvisa: né da parte dei presbiteri, né da parte dei fedeli laici, sposati o no. La responsabilità della Chiesa locale si manifesta anche nell'individuare presbiteri, coniugi e laici idonei e nel "chiamarli" esplicitamente a svolgere dei servizi nell'ambito di questo ministero.

Ovviamente è necessario metterli in condizione di svolgere i compiti loro affidati a nome della Chiesa, con la necessaria disponibilità di tempo, nel migliore dei modi e con un'adeguata formazione spirituale e catechetica.

Ne deriva l'urgenza che in ogni diocesi (o più diocesi insieme) si promuovano vere e proprie *Scuole per operatori* della pastorale familiare: animatori, coordinatori, relatori, esperti. All'interno dei loro programmi si darà spazio all'approfondimento dei vari aspetti teologici e antropologici del matrimonio, della coppia e della famiglia, alla metodologia e alla didattica della formazione.

Indirizzi formativi e programmi per coloro che si dedicano all'apostolato familiare possono essere accolti nei piani di studio degli Istituti di scienze religiose e nelle Scuole di teologia per laici.

Iniziative analoghe di formazione possono essere promosse anche in maniera autonoma dalle parrocchie o più parrocchie insieme, da associazioni e movimenti. Tuttavia, per il ruolo ecclésiale cui sono ordinate esigono sempre che si svolgano d'intesa con il Vescovo e in collegamento con gli Organismi diocesani preposti alla pastorale familiare.

I tempi e i modi concreti dell'organizzazione sono ovviamente diversi per ogni comunità ecclesiale.

I programmi daranno spazio:

- alla conoscenza della Rivelazione cristiana sull'uomo e la donna, sull'affettività e sulla sessualità, sull'amore coniugale e sulla famiglia, alla luce

della Sacra Scrittura, della Tradizione viva della Chiesa e del Magistero;

- alla conoscenza dell'affettività e sessualità nelle dimensioni antropologiche e psicologiche, valorizzando anche i contributi della sociologia e del diritto, ma sempre in un quadro coerente con la concezione cristiana del matrimonio;

- alla conoscenza della dottrina sociale della Chiesa con riferimento al matrimonio e alla famiglia e, in particolare, alla *Carta dei diritti della famiglia* *;

- a strumenti di conoscenza del mondo giovanile e delle sue problematiche;

- ai fondamenti della comunicazione catechetica, ai modelli e alle metodologie dei corsi e degli itinerari di fede, ai programmi di formazione spirituale dei fidanzati e di spiritualità della famiglia.

Nel progettare e condurre queste "scuole" di formazione, sempre si ricordi che animatori, relatori, operatori sono prima di tutto dei *testimoni*. Parlano di ciò in cui credono, annunciano Colui al quale hanno consacrato la loro esistenza e dal quale per mezzo della Chiesa sono "mandati" a insegnare ai fratelli tutto ciò che Lui ha insegnato loro.

Non c'è missione senza discepolato; non si può fare apostolato senza prima essere discepoli. Per questa ragione non possono bastare la buona volontà e tanti anni di esperienza coniugale per partecipare all'opera di evangelizzazione e promozione umana del matrimonio e della famiglia. Si richiede anche una formazione nella vita di fede, di preghiera, di carità.

Si richiede specialmente la viva capacità di "sentire con la Chiesa": diocesana, nazionale e universale, e di farsi corresponsabili della comunione nella concreta comunità ecclesiale e nella parrocchia di cui sono parte.

* RDT_o 1983, 959-968.

5. Importanti competenze dei Consultori familiari

I Consultori di ispirazione cristiana hanno svolto un ruolo fondamentale, storicamente anticipatore, nell'iniziare un'esperienza di preparazione al matrimonio e alla famiglia. Rientra infatti negli scopi statutari di questi Organismi porre in atto servizi di consulenza, di informazione e formazione a favore della vita di coppia e di famiglia.

In questa prospettiva molti Consultori hanno programmato e tuttora programmano attività per la preparazione al matrimonio che si caratterizzano in termini preminenti di promozione umana.

Le metodiche adottate rispondono a precisi criteri di professionalità.

Le comunità ecclesiali hanno il dovere di sostenerli e di riconoscere gli spazi legittimi e originali loro propri anche nella preparazione della persona "coniugale".

Particolarmente oggi, a fronte di tante crisi coniugali improvvise e di tante richieste di nullità di matrimonio, occorrerà sempre più aiutare i fidanzati a maturare una *capacità di relazione* e di discernimento delle motivazioni che li spingono a sposarsi. Tanto più che il Codice di Diritto Canonico fa avvertiti che sono incapaci di consenso coloro che mancano di sufficiente uso di ragione; coloro che difettano gravemente di discrezione di giudizio circa i diritti e doveri matrimoniiali da dare e accettare reciprocamente; coloro che, per cause di natura psichica, non possono assumere gli obblighi essenziali del matrimonio (can. 1095).

Diocesi, zone pastorali, parrocchie, associazioni e movimenti fanno bene ad accogliere e sollecitare la collaborazione dei Consultori di ispirazione

cristiana nel contesto di una multiforme programmazione di pastorale pre-matrimoniale. In questo contesto è opportuno indirizzare al Consultorio familiare, per colloqui personali o di coppia, i giovani quando nella loro relazione sentimentale affiorassero difficoltà. All'inizio della stagione del fidanzamento la partecipazione a uno dei corsi organizzati dal Consultorio può colmare eventuali lacune della loro educazione di base, specie per quanto riguarda una visione corretta della sessualità e le modalità di una relazione interpersonale uomo-donna.

Così pure, preziosa ed efficace può dimostrarsi la collaborazione degli esperti del Consultorio per la preparazione degli animatori e operatori della pastorale prematrimoniale e familiare. Infatti dal punto di vista antropologico e psicologico urge acquisire le conoscenze e il linguaggio capaci di tradurre la "buona notizia del matrimonio cristiano" in termini culturalmente compatibili con le nuove generazioni.

I Consultori di ispirazione cristiana sono preziosi per dare un supporto competente alla prevenzione dell'aborto volontario, per promuovere la cultura della vita e per incoraggiare e sostenere, con la consulenza, una procreazione responsabile che si affidi allo stile dei metodi naturali.

Tuttavia occorre anche riaffermare che la comunità ecclesiale e i suoi pastori non possono mai delegare ai Consultori ciò che loro compete per missione, carismi e responsabilità, in ordine all'evangelizzazione e alla catechesi. Il Matrimonio è sacramento della Chiesa per edificare la Chiesa.

6. Il ruolo del presbitero

Il presbitero è padre ed educatore nella fede dei battezzati. Pertanto è suo precipuo compito curare che ciascun fedele sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione specifica secondo il Vangelo e a praticare in essa la carità sincera e operosa. La chiamata dell'uomo e del-

la donna a "sposarsi nel Signore" è vocazione personale a seguire Cristo nello stato di vita coniugale e familiare.

Con riguardo ai giovani che si preparano al matrimonio e alla famiglia, il presbitero esercita questa cura quando:

— sa accogliere con animo lieto i fidanzati che si presentano a chiedere di celebrare il matrimonio;

— formula con loro un programma articolato perché maturino nella fede la loro decisione di sposarsi, e accompagna e sostiene le coppie spiritualmente nel tempo del fidanzamento;

— orienta i fidanzati a partecipare a itinerari comunitari di catechesi prenuziale, parrocchiali, zonali o diocesani, sollecitandoli nel cammino di conversione permanente anche mediante il sacramento della Riconciliazione;

— conduce i fidanzati a celebrare attivamente con fede e nella grazia la liturgia nuziale, culmine della loro preparazione e fonte della novità della loro vita coniugale.

Particolari responsabilità sono affidate al presbitero che è parroco o collaboratore del parroco.

Il parroco ha la responsabilità di accertarsi della validità della celebrazione e anche di predisporre i fidanzati a una ricezione fruttuosa della grazia del Sacramento. Perciò i suoi colloqui personali con le coppie sono molto più che adempimenti formali. Le stesse coppie s'attendono di più.

L'atteggiamento richiesto al presbitero è quello di un discernimento sapienziale dell'autenticità della domanda religiosa del Matrimonio e della maturazione in entrambi della volontà di celebrare un patto coniugale come lo intende la Chiesa.

Pertanto questi colloqui non sono

7. Messaggi e valori da annunciare

Nel contesto socio-culturale di oggi indichiamo alcune verità e valori sull'amore e sul matrimonio da tradurre in messaggi capaci di giungere al cuore delle persone. Le linee fondamentali di un itinerario sistematico sugli aspetti antropologici, teologici e spirituali del Matrimonio sono esposte nella seconda parte. Qui si richiamano alcune priorità con riferimento ai problemi di vita e alle domande da non disattendere negli incontri e itinerari di fede dei fidanzati e da aver sempre presenti nella integralità della visione del Matrimonio, nei suoi aspetti naturali e di grazia.

mai sostituibili con la partecipazione della coppia a itinerari di catechesi organizzati comunitariamente. Potrebbe invece riscontrarsi l'opportunità di non inviare subito la coppia ai corsi o itinerari organizzati, ma di affidarli invece a qualche coppia di sposi per una catechesi più personalizzata. Questa soluzione si rende ancor più opportuna quando i fidanzati non hanno ancora ricevuto tutti i Sacramenti della iniziazione cristiana.

Il presbitero incaricato di organizzare o di farsi responsabile di un corso o di un itinerario di fede prematrimoniale, chiama una o due coppie di sposi, adeguatamente preparate, ad assumere la conduzione e moderazione di queste iniziative, ma assicuri sempre la sua presenza. Una presenza discreta da ministro della Parola, da esperto di preghiera e in umanità. I suoi interventi facciano risuonare con accenti personalizzati e motivanti il Vangelo di Gesù e il Magistero della Chiesa sul Matrimonio, per risvegliare nei giovani la domanda di verità e di valori, e il desiderio, più che di avere e di "consumare" amore, di ritrovarsi e di essere se stessi nell'amore che si coltiva nella castità coniugale.

Il presbitero che presiederà alla celebrazione nuziale tenga presente che tutto ciò che per lui o i suoi collaboratori può essere di routine, è invece per i due nubendi un *evento* unico e irripetibile, atteso con trepidazione, da preparare con cura sul piano umano e di grazia.

La Sacra Scrittura al primo posto

La comunicazione catechistica è tanto più efficace se ha carattere biblico e personalistico. Prima della coppia e del matrimonio ci sono l'uomo e la donna chiamati all'esistenza dalla Parola di Dio che li ha creati a sua immagine e somiglianza: « Non avete letto come il Creatore da principio li creò maschio e femmina? » (Mt 19, 4). Lo stesso carattere istituzionale del matrimonio è iscritto nel disegno originale della creazione e risponde a esigenze profonde di promozione della personalità di entrambi i coniugi.

Parità e reciprocità dell'uomo e della donna

Le trasformazioni della condizione femminile pongono seri problemi alla ridefinizione della coppia nel superamento dei ruoli tradizionali. Anche con l'aiuto della Lettera Apostolica *Mulieris dignitatem*, occorre rivisitare la Scrittura per una conversione che riguarda l'uomo e la donna e la loro relazione nella luce della Parola del "principio" della creazione. « Non è bene che l'uomo sia solo, gli voglio fare un aiuto che gli sia simile » (*Gen 2, 18*): fin dall'inizio l'uomo e la donna sono chiamati a esistere reciprocamente l'uno per l'altro, l'uno affidato all'aiuto dell'altro. Nella parità e nella reciprocità, nella consapevole differenza di identità e di vocazione, si afferma la sottomissione "reciproca nel timore del Signore", illuminando il senso e il contenuto di questa sottomissione, che esclude la passività e la dipendenza dell'uno o dell'altro.

Necessità della conversione

Il Vangelo è liberante e salva dalla illusione di una innocenza, "in natura", del rapporto interpersonale uomo-donna. La relazione uomo-donna è ferita dalla concupiscenza, ma riscattata e trasfigurata nella redenzione di Cristo. La sua grazia vince il peccato, radice di ogni dominio e seduzione (cfr. *Gen 3, 16*), e restituisce all'uomo e alla donna il linguaggio sponsale del corpo nella sua trasparenza, secondo il disegno del principio: « Erano tutti e due nudi, ma non ne provavano vergogna » (*Gen 2, 25*). La sessualità non è identificabile con la lussuria che ne è invece la deformazione patologica. Tutte le passioni umane possono condizionare e alterare le espressioni della relazione sessuale. Per vivere bene la relazione sessuale occorre la conversione del cuore.

*« Si unirà alla sua donna
e i due formeranno una carne sola »*
(*Ef 5, 31; Mt 19, 10*)

Si tratta di illuminare il mistero che si compie attraverso il Sacramento nuziale: il diventare "uno", per l'azione

dello Spirito, conformandosi a Cristo nel suo rapporto con la Chiesa. In questa prospettiva la catechesi ripresenta le note caratteristiche del Matrimonio: *l'unità*, intesa come impegno di comunione, riflesso della comunione trinitaria; *la fedeltà* e la *indissolubilità*, come impegno a essere per l'altro, in modo singolare, tutto ciò che implica il titolo di "sposo, sposa", nel vincolo della solidarietà più profonda e indissolubile; *la fecondità*, come apertura nella comunione d'amore ai figli e, più generalmente, al prossimo.

*« Quello che Dio ha congiunto
l'uomo non lo separi »* (*Mt 19, 10*)

Oggi si tende a fruire della sessualità prima o al di fuori del matrimonio, e ad equiparare il matrimonio a qualsiasi convivenza anche temporanea. Pertanto nella catechesi è necessario inculcare che il Matrimonio è costituito dal *patto coniugale* manifestato, nella Chiesa, come patto irrevocabile, con decisione libera e responsabile. Il contenuto di questo patto è il darsi e l'accogliersi come sposi per sempre in tutto ciò che si è per natura e per grazia, così che non è lecito l'esercizio della sessualità al di fuori del matrimonio.

*Significato dell'atto coniugale
e procreazione responsabile*

La cultura odierna dissocia la sessualità dall'amore, l'amore dalla fecondità, la fecondità dalla sessualità. Occorre pertanto annunciare con forza, alla luce della Rivelazione e del Magistero, il duplice e inscindibile significato *unitivo e procreativo* dell'atto coniugale.

Il patto di allenza coniugale comporta il darsi e l'accogliersi nella totalità del proprio essere, compresa la fertilità. La Chiesa intende in senso positivo il termine "*procreazione responsabile*" e non negativo. L'essere sposi è responsabilità davanti a Dio e a se stessi, e responsabilità dinanzi alla società, specialmente nelle circostanze presenti di preoccupante denatalità. L'essere sposi e genitori è un *ministero ecclesiale*: richiede la libertà interiore di dare risposta alla chiamata

di Dio per entrare nella benedizione del Creatore, il quale « li benedisse e disse loro: Siate fecondi... » (Gen 1, 28).

Urge soprattutto annunciare il valore del figlio come *persona*, in dialogo con Dio fin dal concepimento, e la gravità dell'aborto volontario, in quanto uccide una vita umana. Questa consapevolezza domanda anche forme nuove e capillari di solidarietà verso ogni donna e ogni coppia tentata di rifiutare la maternità.

Siate premurosì nell'ospitalità (Rm 12, 2)

Non avallare col silenzio l'idea che il sacramento del Matrimonio è compatibile con qualsiasi stile di vita coniugale intimista e protesa solo al proprio benessere. Oggi la catechesi prenuziale non può eludere il tema della famiglia aperta alla solidarietà, all'accoglienza della vita — a partire dalla vita del bambino non ancora nato — all'affido familiare e all'ospitalità.

Siate artefici di umanesimo familiare (Giovanni Paolo II)

La società di oggi attende dalle famiglie dei cristiani presenza che sia costruttiva anche di una rilevanza sociale e politica della famiglia fondata sul matrimonio. Un itinerario catechetico centrato esclusivamente sulla vita interna alla coppia, accentua la diffusa concezione privatistica del matrimonio e della famiglia.

Apostoli e guide di altri sposi (Paolo VI)

La catechesi, anche se prenuziale, non può riferirsi solo al tempo che prepara la celebrazione, ma aiuta a guardare oltre. Il ministero coniugale chiede di essere illustrato come specificazione della vocazione battesimale e della grazia della Cresima e perciò come impegno missionario e di apostolato nella Chiesa e nella società.

Così è opportuno presentare ai fidanzati gruppi, servizi e modalità per continuare una formazione permanente da sposi.

8. Per dare un volto e uno stile agli itinerari di fede

Si suggeriscono indicazioni e criteri a partire anche da esperienze raccolte a livello nazionale.

Indicazioni generali

I termini *cammino* e *itinerario* evocano esperienze continue nel tempo e dinamiche, ma definite. Pertanto è bene che ci siano un *segno iniziale*, un *segno conclusivo* e *tappe* intermedie. Il tutto con modalità unitarie e organiche, graduali e progressive. È rilevante che tali esperienze siano proposte come destinate a tutti e a tutti accessibili, fugando l'impressione che si tratti di "cenacoli" riservati.

Per creare *tradizione* nella comunità ecclesiale e nella mentalità della gente, occorre assicurare una certa stabilità e consuetudine di esperienze. Questo richiede che una medesima impostazione sia ripetuta in luoghi diversi e con persone diverse.

Poiché queste iniziative pastorali sono per il bene spirituale delle persone

in tempi e contesti culturali differenti, occorre coniugare insieme "tradizione" e "aggiornamento" con un dinamismo che nasce da periodiche verifiche. Tali verifiche sono effettive e vantaggiose quando coinvolgono sia gli operatori pastorali che i fidanzati.

Indicazioni specifiche

L'accoglienza. È fondamentale che i fidanzati possano incontrare subito un ambiente accogliente. La sua immagine è data dallo stile delle persone e da un insieme di piccole cose. Vi concorrono anche alcuni segni, come la cordialità e la decorosità, pur nella poverità, del luogo dell'incontro. In una parola: un'atmosfera di famiglia.

Gli animatori. I fidanzati si rendono più facilmente conto del dono proprio degli sposi, nel loro stato di vita e nel loro ordine in mezzo al Popolo di Dio, quando sono gli sposi (una o due coppie) che conducono e animano gli incontri insieme al presbitero.

Essi non si identificano necessariamente con i relatori. Loro compito è condurre l'incontro, raccordare l'argomento della serata con quelli precedenti e inquadrarlo nel contesto dell'itinerario. Per far ciò si rende necessario che siano presenti a tutti gli incontri. Queste coppie, significative sotto ogni aspetto umano e di grazia, vanno adeguatamente preparate e il loro servizio apostolico sia riconosciuto dalla comunità ecclesiale. Anzi è bene che sia loro espressamente richiesto, eventualmente esonerandoli da altri impegni ecclesiali.

Il metodo. Un itinerario di fede non si riduce a un ciclo di conferenze-dibattito su temi non concatenati tra loro. È un cammino sistematico e organico. Si richiede che quelli che lo conducono operino insieme collegialmente, sappiano esattamente che cosa dire, come dirlo, come iniziare e concludere l'incontro, con quali accorgimenti far partecipare i fidanzati. E pur nella flessibilità delle circostanze, non si improvvisi mai.

Contenuti e linguaggio siano catechistici. Ciò comporta l'esposizione esatta della dottrina e la sua presentazione come *messaggio*, che interpreta la condizione spirituale delle persone e annuncia la Parola che la assume, la purifica e la trasforma. È bene curare la precisione di ciò che si dice, con profonda fedeltà alla tradizione biblica ed ecclesiale. Ciò che si comunica e si consegna è al tempo stesso testimonianza della verità del Signore professata nella fede.

L'argomento dell'incontro va introdotto in modo essenziale e compiuto, così da poter essere compreso anche da chi ha scarsa preparazione. La successione degli argomenti sia il più possibile lineare. Non si lasci intendere che solo il presbitero può presentare i temi della fede, mentre i laici al massimo portano l'esperienza delle cose pratiche di famiglia a conferma di ciò che ha spiegato il presbitero.

Il tempo. I tempi forti dell'anno liturgico sono sempre da privilegiare nella programmazione di questi itinerari di fede. Quando le circostanze lo

consentono, caldeggiai la partecipazione a un itinerario programmato nel periodo quaresimale diventa un *segno pasquale*. Si tratta di catechesi per la conversione, in vista di un Sacramento della fede che ripresenta e attualizza le nozze di Cristo nella Pasqua con la Chiesa. Anche al di fuori di questi tempi forti, il prolungare per più settimane la durata dell'itinerario è più significativo dello stesso numero degli incontri. L'incontrarsi insieme, per un mese e mezzo e oltre, settimanalmente, facilita familiarità e ravvicinamento alla realtà ecclesiale, favorisce il ritorno a una fruttuosa pratica sacramentale.

La preghiera. Un itinerario di fede, in vista del Matrimonio, non può non essere anche un'esperienza graduale e progressiva di preghiera. L'iniziativa di formazione proposta, quale che sia la sua struttura e pur avendo presente la realtà dei partecipanti, deve consentire a tutti, con la grazia di Dio, di ritrovare il gusto della preghiera personale, insieme con un metodo, tempi e contenuti della preghiera comune della coppia.

La benedizione dei fidanzati, può opportunamente diventare il segno iniziale dell'itinerario, posto a conclusione del primo incontro. Una sorta di "traditio", cui può far riscontro una forma di "redditio" a fine itinerario con la rinnovazione della professione di fede battesimale. Aiuterebbe a comprendere che il Matrimonio è radicato nel Battesimo e li consacra ministri di santificazione nella famiglia e di edificazione della Chiesa. È molto opportuno prevedere e offrire dei momenti più intensi di spiritualità (giornata di ritiro, esercizi spirituali).

Ci sia sempre, a sostegno spirituale la *preghiera della comunità*, nei modi e nelle forme che localmente si ritengono più adatte: ad es. nella preghiera domenicale dei fedeli.

La vita di fede della famiglia. L'itinerario di preparazione al Matrimonio intende motivare nei fidanzati la rilevanza della vita di fede nella famiglia che stanno per formare, e proporre loro i momenti essenziali di preghiera che dovranno scandire le loro giornate

e le settimane, con riguardo specialmente alla preghiera quotidiana e fatta insieme in famiglia, al perdono reciproco e al valore della Riconciliazione sacramentale, alla celebrazione del Giorno del Signore e alle opere di misericordia corporale e spirituale. Si tratta di formare famiglie che vivano di fede, con una spiritualità autentica e una fede incarnata.

9. Verso una celebrazione esemplare del Sacramento

La celebrazione liturgica del Sacramento è forma eminente con cui la Chiesa evangelizza il Matrimonio cristiano. Pertanto è cosa buona che i fidanzati abbiano in mano il rito del Matrimonio fin dall'inizio della loro preparazione, e che si dedichi tempo alla spiegazione dei singoli gesti e riti.

È molto opportuno invitare i fidanzati a leggere, personalmente e in coppia, almeno le pagine della Scrittura proposte nel libro liturgico del rito del Matrimonio. È un esercizio di ascolto della Parola di Dio e di riflessione, con la guida anche del presbitero e delle coppie animatrici. I fidanzati potranno anche scegliere per la celebrazione del rito le letture più consone alla loro situazione spirituale.

Nel tempo più vicino alla celebrazione delle nozze si invitino gli amici e parenti a collaborare con la proclamazione delle letture, la preghiera dei fedeli, il canto... Possibilmente si prepari un sussidio che permetta all'assemblea presente al rito nuziale di seguirlo con maggiore attenzione e partecipazione.

Alcune coppie alla vigilia delle nozze invitano i familiari e gli amici a una *veglia di preghiera*.

La verifica. Utilizzando le circostanze più favorevoli, si proponga una verifica del cammino compiuto, con attenzione sia alle persone e alle loro esigenze sia al cammino d'insieme.

L'attestato di partecipazione sia un segno-ricordo e non solo un documento d'ufficio.

In alcune celebrazioni gli sposi, d'accordo con il presbitero che presiede l'Eucaristia e la benedizione nuziale, accentuano sobriamente alcuni momenti e segni del rito che:

- annunciano l'impegno del Matrimonio a servizio dell'edificazione della Chiesa,

- testimoniano l'invocazione dello Spirito per il consenso nuziale,

- evidenziano il rapporto fra il Sacramento e la fede del Battesimo.

A tutti la comunità ecclesiale offra pari possibilità di un rito festoso e dignitoso, che si caratterizzi a un tempo per la solennità dell'evento e la semplicità dei gesti.

Le nozze sono incontro di famiglia e di amici e occasione giustamente di festa. Ma la festa non è il lusso, come l'abbondanza che anche Gesù ha portato nelle nozze non significa spreco; perciò non dovrebbe essere offensiva e umiliante per i poveri.

È molto opportuno suggerire agli sposi, in occasione del Matrimonio *un'opera di misericordia* spirituale o corporale verso i poveri, o una persona inferma o malata. Il gesto è molto più espressivo della parola per dichiarare che la nuova famiglia vorrà essere casa in cui abita la carità.

PARTE SECONDA

IL VANGELO DEL MATRIMONIO E DELLA FAMIGLIA

Queste pagine tracciano un itinerario di fondo per introdurre i giovani nella conoscenza del mistero cristiano del Matrimonio. L'itinerario muove dalla realtà umana che vivono i fidanzati, per lumeggiarla con l'annuncio che dà senso cristiano alla vita, all'amore e alla famiglia. Gli aspetti antropologici e di scienze umane sono rilevanti nella preparazione al matrimonio. Ecco perciò i capisaldi sui quali articolare l'illustrazione del mistero sacramentale come "buona notizia": la vocazione all'amore dell'uomo e della donna, il Matrimonio come vocazione radicata nel Battesimo, la rivelazione nel Matrimonio del mistero trinitario e dell'alleanza pasquale di Cristo, i valori e i segni che fanno del Matrimonio e della famiglia l'«intima comunità di vita e di amore», la «Chiesa domestica», profezia vivente della civiltà dell'amore e del Regno che viene ogni giorno.

Questo testo non espone, però, i contenuti della catechesi da svolgere e non si sostituisce pertanto ai catechismi e ai sussidi disponibili in libreria. Mira invece ad evidenziare circostanze di fondo, avvertenze e inavvertenze più rilevanti, impostazioni bisognose di una caratura più aggiornata, perché le molte strutture e le varie iniziative pastorali che vengono poste in atto non disattendano le finalità pastorali ed educative che si propongono.

Le proposte catechistiche che si evincono dal testo possono sembrare incomplete per coloro che sono già attivi nell'impegno ecclesiale, e sovrabbondanti per altri che vivono di "religiosità senza credenza". Di fatto sollecitano ad avere riguardo al cammino di fede dei singoli, quale che sia la loro statura spirituale, per promoverli con rispetto e con fiducia ad una tappa di più matura preparazione al Matrimonio nella verità e nella carità.

1. Matrimonio e famiglia, realtà umane

La Chiesa conosce la via sulla quale la famiglia può giungere al cuore della sua verità più profonda. È una via imparata alla scuola di Cristo e nel tirocinio della storia interpretata nella luce dello Spirito.

La Chiesa è profondamente convinta che solo con l'accoglienza del Vangelo trova piena realizzazione ogni speranza che l'uomo legittimamente pone nel Matrimonio e nella famiglia⁶.

La preparazione al Matrimonio e alla famiglia è occasione privilegiata nella crescita della persona nella fede di Cristo e della Chiesa. È tempo di un cammino di fede nella comunità cristiana e comporta anzitutto che le persone si sentano accolte, come persone e come coppie.

L'accoglienza si esprime come riguardo da avere nello stile e nelle for-

me degli incontri, e ancor più nei contenuti della catechesi che viene loro proposta e nel discorso che con loro si intreccia. Non si tratta solo di tecnica delle relazioni umane. L'attenzione alle persone e alle loro vicende umane risponde a un criterio di fedeltà al Verbo che si è fatto carne ed ha assunto tutta intera la realtà umana per purificarla dal peccato e farla strumento di salvezza. Risponde a un'esigenza della pedagogia cristiana, che raccomanda di muovere dai problemi umani e dai valori che appartengono all'esperienza delle persone, per tenerli presenti nell'esporre il messaggio cristiano⁷.

Il piacere e il desiderio di amarsi e la realtà umana che le coppie portano con sé sono intensi e carichi di interrogativi: sulla verità profonda che dà

⁶ Cfr. *Familiaris consortio*, 3 e conclusione.

⁷ Cfr. C.E.I., *Il rinnovamento della catechesi*, 77 e 173.

senso all'amare e allo sposarsi, alla fedeltà e all'unità dell'amore, alla fertilità della coppia umana e al fare famiglia. Sono domande spesso sospite o rimosse, a volte temute. Sono interrogativi da far emergere e rendere consapevoli, perché questo è promozione dell'uomo e servizio di carità.

Può sembrare strano che per rispondere ad essi si debba partire da lontano, da domande fondamentali: chi è l'uomo? chi è Dio?... Si è in presenza infatti di una vicenda umana che nasce dal cuore delle persone e che pre-

cede in qualche misura altre scelte ispirate dalla fede e dalla religione.

Matrimonio e famiglia sono anzitutto realtà umane che hanno radici profonde nell'essere delle persone e rimandano perciò a Dio, perché a immagine e somiglianza di Dio la persona è creata (cfr. Gen 1, 26). Se si cerca il senso ultimo dell'amore umano, del matrimonio e della famiglia, non si può prescindere da Dio. Perché l'uomo e Dio non possono essere scissi tra loro. E Dio vuole che non vi siano sposi senza amore.

2. La vita dell'uomo, vocazione all'amore

La rivelazione cristiana conosce due modi specifici di realizzare la vocazione della persona umana, nella sua interezza, all'amore: il matrimonio e la verginità. Sia l'uno che l'altra, nella forma loro propria, sono una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo «essere ad immagine di Dio»⁸.

La preparazione al Matrimonio e alla famiglia non si può intendere se non in una visione della vita come vocazione.

Dio è amore (1 Gv 4, 7-8) e ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, chiamandolo all'esistenza per amore e all'amore. «Creandola a sua immagine e continuamente conservandola nell'esere, Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità, dell'amore e della comunione»⁹.

La persona umana diventa ciò che è, simile a Dio, nella misura in cui diventa uomo/donna che ama, scegliendo le vie del Matrimonio o della ver-

ginità. Ambedue sono forme per realizzare la vocazione all'amore e tra loro non esiste contrasto bensì complementarietà e reciproca conferma.

L'uomo/donna è chiamato all'amore nella sua totalità unificata di corpo e spirito. Di conseguenza, la sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è mai una realtà puramente biologica, ma riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale. Essa si realizza in modo veramente umano solo se è parte integrante dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte.

Senza la conoscenza e l'accoglienza del disegno di Dio sulla vocazione umana, sull'amore e sulla sessualità, la persona umana è come incapace di attingere la verità primordiale del suo io e del suo destino. Rischia di andare a tentoni, cercando se mai arrivi a trovarla, benché Dio non sia lontano da ciascuno di noi (cfr. At 17, 27).

3. Dal Battesimo al Matrimonio

Mediante il Battesimo, l'uomo e la donna sono definitivamente inseriti nella nuova ed eterna alleanza, nell'alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa. È in ragione di questo indistrut-

tibile inserimento che l'intima comunità di vita e di amore coniugale viene elevata e assunta nella carità sponsale di Cristo, sostenuta e arricchita dalla sua forza redentrice¹⁰.

⁸ *Familiaris consortio*, 11.

⁹ *Familiaris consortio*, 11.

¹⁰ *Familiaris consortio*, 13.

Contrariamente all'esperienza immediata dei nubendi, la loro preparazione al Matrimonio è cominciata da lontano.

La vocazione al Matrimonio ha la sua radice nella vocazione del Battesimo. Nel segno dell'acqua battesimale, grazie alla fede della Chiesa e all'opera educativa dei genitori, è iniziato un cammino che dovrebbe avere inserito sempre più intimamente l'uno e l'altro dei fidanzati nel corpo mistico di Cristo che è la Chiesa. L'essersi incontrati e l'essersi ri-conosciuti vivi l'uno per l'altro è un segno, nella fede, dell'amore preveniente di Dio che si rivela, e di Cristo che chiama a vivere del suo comandamento: « Amatevi come io vi ho amati » (*Gv* 13, 34).

Le occasioni d'incontro in preparazione al Matrimonio devono consentire a ciascuno di prendere coscienza del proprio itinerario di conversione, di abbandono alla volontà di Dio, di solidarietà nella Chiesa e conformazione a Cristo, di vita nuova nel mondo¹¹.

Se sono credenti, è facile per i due fidanzati condividere quanto viene detto e mettere in comune con gli altri la gioia di credere.

4. Il Matrimonio, patto d'amore che esalta e salva la libertà della coppia

E dall'atto umano con il quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituto del matrimonio, che ha stabilità per ordinamento divino. Questo vincolo sacro, in vista del bene sia dei coniugi e della prole, che della società, non dipende dall'arbitrio dell'uomo¹².

La preparazione al matrimonio ha da fare i conti oggi con una mentalità soggettivistica diffusa che rischia di pensare il matrimonio e di sceglierlo come una "esperienza" affidata puramente alla buona volontà e all'intesa privata dei due, destinata a cessare quando l'intesa venga meno.

E necessario pertanto presentare il Matrimonio quale è rivelato nel disegno di Dio creatore: « Intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata

Se hanno qualche dubbio di fede, hanno l'occasione di riflettere e maturare una fede, ferma forse a lontani ricordi dell'infanzia.

Se non credono, eppure chiedono di sposarsi in Chiesa, è giusto e doveroso che conoscano il vero significato di ciò che stanno per fare, per apprezzare se possibile l'orizzonte che la fede apre loro sul Matrimonio cristiano.

Quando decidono di sposarsi "nel Signore", un uomo e una donna decidono di portare a compimento il loro amore sul fondamento della vita nuova in cui il Battesimo li ha immersi. Essi risponderanno in solido della salvezza e assumeranno la responsabilità congiunta di guidare alla salvezza di Cristo tutta la propria famiglia. Il sacramento del Matrimonio specifica il loro Battesimo e, in qualche misura, lo porta a compimento, così che non sono singoli battezzati ma unità, non sono due ma un solo essere. Il Matrimonio è in realtà, come sottolinea la tradizione orientale, un Battesimo coniugale e la vita coniugale è sempre una esistenza battesimale.

dal Creatore e strutturata con leggi proprie, stabilita dal patto coniugale, ossia dall'irrevocabile consenso personale »¹³.

Il Matrimonio è *istituzione*. Lo è non solo perché organizzato in forme particolari e come tale è riconosciuto. Lo è perché è istituito da Dio creatore e inserito nella struttura profonda della persona umana; e perché è dotato di una struttura e di finalità sociali che devono essere riconosciute e stabilmente protette dalla società. Lo è come esigenza interiore del patto di amore coniugale che pubblicamente si mostra come unico ed esclusivo.

Come istituzione, il Matrimonio connette mirabilmente tra loro Dio e uomo, affetti e aspirazioni delle persone e storia, individui e istituzioni. La fedeltà di Dio è la garanzia ultima di

¹¹ Cfr. C.E.I., *Il rinnovamento della catechesi*, 17.

¹² *Gaudium et spes*, 48.

¹³ *Gaudium et spes*, 48.

fondamento stabile, di continuità perseverante, di lotta vittoriosa sulle debolezze umane. E sua la parola creatrice e la benedizione, che pone la coppia al principio della storia e la proietta nel tempo: « Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra » (*Gen 1, 27-28*).

Il matrimonio non è, dunque, una vicenda privata e intima di due persone. Appartiene agli sposi e insieme alla comunità umana.

5. La novità cristiana del Matrimonio: sposi nel Signore

Gli sposi sono il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla croce: sono l'uno per l'altra e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il Sacramento li rende partecipi. Di questo evento di salvezza il Matrimonio, come ogni Sacramento, è memoriale, attualizzazione e profezia¹⁴.

Le scienze umane, la psicologia, la sociologia, sono soccorso prezioso nella preparazione al Matrimonio cristiano per l'intelligenza della vicenda umana di ciascuna coppia. Ignorarne il contributo sarebbe grande errore.

Ma la preparazione al Matrimonio e alla famiglia richiede, come in ogni cammino di fede, che i discorsi si basino soprattutto sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, come scrive San Paolo: « Parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria » (cfr. *1 Cor 2, 7*).

Si propone una traccia elementare di temi, che si possono considerare essenziali come oggetto di annuncio nel cammino di fede e in preparazione al Matrimonio e sono motivo perciò anche di invocazione e preghiera.

1) Da sempre, fin "dal principio", la storia umana dell'amore e dell'unione coniugale tra uomo e donna riflette come in uno specchio la verità profonda di Dio che ama il suo popolo, lo educa e lo salva: l'unione coniugale è simbolo del patto d'amore tra Dio e il suo popolo.

2) Con l'Incarnazione, Gesù Cristo

Il matrimonio non è neppure mera esperienza e momento puramente soggettivo di autorealizzazione degli individui. Anche se è vicenda di due persone in un dato tempo e luogo, è destinato a divenire cerniera di generazioni, interfaccia tra passato e futuro, tra memoria e speranza; ed è anello di comunicazione e di relazioni tra famiglie e famiglie, tra tradizioni differenti e compresenti, di fatto anche tra cristiani e non.

ha confermato la dignità dell'istituzione del Matrimonio e l'ha ricondotta anzi alla verità del principio della creazione (*Mt 19, 4-6*). Con la sua morte e risurrezione il matrimonio umano viene sanato nelle sue alienazioni, restituito a tutta la sua dignità e alle sue valenze iniziali, santificato come stato di vita e inserito nel mistero d'amore che unisce Cristo redentore e sposo alla sua Chiesa, nuovo Popolo di Dio, sposa eletta.

3) Ora il disegno è compiuto. Il Matrimonio è « simbolo reale della nuova ed eterna alleanza sancita dal sangue di Cristo »¹⁵. È Sacramento, uno dei sette segni che la Chiesa sente attivi nel suo seno con le sue proprie modalità. Il dono della creazione, che è il patto degli sposi, è elevato a segno e strumento della pienezza d'amore e della solidarietà radicale di Gesù Cristo sposo della sua chiesa.

4) Benché il titolo di Gesù, "sposo" per eccellenza, sia ordinariamente trascurato dalla Cristologia, esso deve trovare tutto il suo significato. Allo stesso modo che Gesù è la vita, la verità, la via, la luce, la porta, il pastore, l'agnello, la vigna e perfino l'uomo, poiché riceve dal Padre « il primato su tutte le cose » (*Col 1, 18*), con la stessa verità e a buon diritto, è anche lo sposo per eccellenza, vale a dire, "il maestro e il Signore", quando si tratta di amare l'altro come la propria carne. Perciò la *Cristologia del Matrimonio* si deve iniziare da questo titolo di sposo e del mistero che esso richiama. In

¹⁴ *Familiaris consortio*, 13.

¹⁵ *Familiaris consortio*, 13.

questo campo, come in ogni altro, « nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo »¹⁶.

5) Nello Spirito Santo, i coniugi cristiani acquisiscono coscienza e responsabilità che il loro Matrimonio è radicato e vissuto « nel Signore » (*1 Cor 7, 39*). L'amore supremo e il dono del Signore fino al suo sangue — come pure l'adesione fedele e irrevocabile, la solidarietà radicale della Chiesa, sua sposa — diventano modello ed esempio per il Matrimonio cristiano. Anzi, dal Cristo, nello Spirito Santo, viene *il dono di una vera partecipazione* degli sposi al rapporto di amore tra Cristo e la Chiesa. Nella vita coniugale e familiare Cristo è presente, rimane con gli sposi perché possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione, come egli ha amato¹⁷.

6) Dal canto loro, gli sposi cristiani rappresentano o meglio, ri-presentano efficacemente, in forza della grazia di Cristo, la Chiesa del Signore nel mondo e, specialmente con la dimensione familiare, edificano « la Chiesa domestica »¹⁸. Gli sposi sono addirittura i ministri di un Sacramento che li ri-

guarda al massimo. Essi sono abilitati al ministero coniugale, ministero originale e specifico di santificazione, di annuncio della Parola e di carità operaia, un servizio umile e prezioso a dimensione regale, profetica, sacerdotale.

7) *La famiglia cristiana* ha dal sacramento del Matrimonio la sua sorgente, la sua consistenza e la sua profezia, così da « rendere a tutti manifesta la viva presenza del Salvatore del mondo e la genuina natura della Chiesa »¹⁹. I figli sono il riflesso vivente dell'amore degli sposi, dono e segno permanente dell'unità coniugale, sintesi del loro essere padre e madre, benedizione per l'umanità.

La preparazione al Matrimonio è anche occasione per mettere in questione un linguaggio ed espressioni che non sono cristiane: "pericolo di gravidanza", "paura del figlio", "fare un figlio", tradiscono una mentalità che non consente di guardare con animo sereno alla gravidanza, che non è di per sé un pericolo, e che pensa al figlio come al prodotto biologico di volontà soltanto umane.

6. Valori e fini del Matrimonio cristiano

*E Dio stesso l'autore del matrimonio, dotato di molteplici valori e fini, tutti quanti di somma importanza per la continuità del genere umano, il progresso personale e il destino eterno di ciascuno dei membri della famiglia, per la dignità, la stabilità, la pace e la prosperità della stessa famiglia e di tutta la società umana. Per sua indole naturale, l'istituto stesso del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e all'educazione della prole e in queste trovano il loro coro-namento*²⁰.

La cultura contemporanea consente ai giovani di maturare un senso spiccato per alcuni valori e di formarsi

però una consapevolezza inadeguata della natura del matrimonio, dei suoi fini essenziali e della responsabilità che comporta. In questo ambito in modo particolare si impone la necessità di proporre la verità cristiana sul Matrimonio nella sua integrità. È in gioco la riuscita stessa del Matrimonio, la felicità o la infelicità di un vincolo che non dipende dall'arbitrio dell'uomo e sul quale guarda invece benevolmente e con fiducia il Signore. È un disegno stupendo quello cui guardano i nubendi con aspirazione massima e a cui, sovente senza saperlo, pongono per primi ostacolo. Può essere in gioco la validità stessa del Matrimonio.

¹⁶ COMMISSIONE TEOLÓGICA INTERNAZIONALE, *Sedici tesi di cristologia sul sacramento del matrimonio* (1977), 4.

¹⁷ Cfr. *Gaudium et spes*, 48.

¹⁸ *Lumen gentium*, 11.

¹⁹ *Gaudium et spes*, 48.

²⁰ *Gaudium et spes*, 48.

Vanno riproposti in particolare i valori dell'*unità*, *fedeltà*, *indissolubilità* e *fecondità* del Matrimonio, ben sapendo che spesso i nubendi possono manifestare assenso ai concetti che hanno compreso prima ancora di essere in grado di assumerne nel vissuto personale i contenuti.

Unità dice intima comunione di vita che vincola, nella distinzione delle due personalità, un solo uomo e una sola donna con esclusione di tutti gli altri. Significa perciò fare una famiglia e costituirla come "comunità", come Cristo fa una sola cosa con la Chiesa e la Chiesa una sola cosa in Cristo.

Fedeltà e *indissolubilità* sono due dimensioni di un medesimo impegno a donarsi in modo esclusivo e incondizionato, per sempre. Indissolubilità non è soggiogare l'altro o imbrigliarlo giuridicamente perché non scappi, ma volontà di coltivare l'altro in modo che non gli manchi nulla, anzi volontà di vivere una solidarietà radicale, a oltranza, in un'adesione piena, dinamica e quotidiana per il bene superiore della famiglia.

Fedeltà è, in modo dinamico, una sorta di promozione umana dell'altro. Non è solo esclusione del tradimento e dell'adulterio, ma essere fedele a lui/lei così come è nella sua personalità e storia (investire per lei, ad esempio, in modo che cresca anche come donna). Un modo coniugale di coltivarsi che non è né paternalismo, né assistenza, né controllo, né ricatto: è coniugale invece, è un modo preciso di amare sul modello di Cristo, sposo della Chiesa.

Infine *fecondità* non come via di semplice realizzazione di sé o compensazione di bisogni insoddisfatti, ma come speciale partecipazione all'opera creatrice di Dio Padre e come ricchezza personale da portare in dono all'altro, vita da dare, per trasmettere nella generazione l'immagine divina da uomo

a uomo²¹. Essa poi si allarga a produrre anche altri frutti di vita morale, spirituale e soprannaturale che il padre e la madre sono chiamati a donare con l'opera educativa ai figli e, mediante i figli, alla Chiesa e al mondo. La dottrina della Chiesa, e in particolare della *Gaudium et spes*²² sul compito di procreare con generosa, umana e cristiana responsabilità, deve essere compresa e rimotivata.

La preoccupazione di illustrare i *metodi di regolazione naturale* della fertilità non deve sembrare implicito avallo della decisione di rimandare negli anni il servizio alla vita. Tale illustrazione perciò deve accompagnare e seguire una positiva presentazione della procreazione responsabile nei suoi valori e quindi nei suoi criteri etici²³.

I metodi naturali sono da insegnare e apprendere anzitutto come strumenti di conoscenza della fertilità, come motivo nuovo di stupore dinanzi alla fisiologia e ai ritmi impressi nella creatura e dal Creatore stesso affidati alla responsabilità consapevole della coppia. Nel presentare i metodi naturali, la parte tecnica deve essere inserita in un contesto più ampio. La scelta che le coppie fanno dei metodi naturali viene incoraggiata quando soprattutto si presenta quale via per un modo più pieno di accogliersi, di essere coniugi e di volersi bene. Gli operatori di più consumata esperienza avvertono che non bisogna farsi prendere dalla voglia di insegnare, ma occorre usare saggiamente l'arte di *educare*.

La fecondità dell'amore coniugale si esprime poi in *altre forme molteplici di servizio alla vita*, come amore che va oltre i vincoli della carne e del sangue, spalancando gli occhi del cuore per scoprire le nuove necessità e sofferenze della nostra società: «Con le famiglie e per mezzo loro, il Signore Gesù continua ad avere "compassione" delle folle»²⁴.

²¹ Cfr. *Familiaris consortio*, 28.

²² Cfr. n. 50.

²³ Cfr. *Gaudium et spes*, 50; *Humanae vitae*, 10ss.

²⁴ *Familiaris consortio*, 41.

7. Un cammino nella fede per un Matrimonio fruttuoso nella grazia

Come "ministri", gli sposi, se hanno l'intenzione di fare quanto intende fare Cristo e la Chiesa, celebrano validamente il Sacramento. Come "destinatari" del Sacramento, gli sposi non possono ricevere la grazia dell'amore nuovo di Cristo per la Chiesa se non sono ad esso disponibili: e la fede è la prima e fondamentale disposizione. Nella sua azione pastorale la Chiesa perciò deve non solo assicurarsi della validità dei gesti sacramentali, ma anche impegnarsi in una continua evangelizzazione e catechesi²⁵.

La novità, che comprende tutte le altre, da introdurre nella prassi pre-matrimoniale è un rinnovamento della realtà e spiritualità battesimali, una formazione di coscienza "cristiana" che inizia dalla presa di coscienza. Occorre suscitare e maturare la coscienza dell'unità essenziale e dell'articolazione dinamica di tutti gli elementi del Battesimo e delle sue dimensioni: la fede e la confessione della fede, la incorporazione a Cristo e alla Chiesa, le conseguenze morali, la partecipazione alla vita della comunità ecclesiale, la responsabilità di essere testimoni attivi e coraggiosi.

Non basta promuovere le condizioni per un Matrimonio valido. La preparazione al matrimonio è occasione per preparare un Matrimonio *leito e fruttuoso*: perché i nubendi acquisiscono nell'orizzonte della fede la verità dei valori e dei fini del Matrimonio; perché sono invitati a fare un cammino di conversione nella verità dell'amore casto e fedele di Cristo e perché si dispongono a celebrare nella grazia di Dio il Sacramento nuziale, possibilmente celebrando prima la Riconciliazione sacramentale.

Perché in definitiva sposarsi in Chiesa?

Rischia di non avere senso il sacramento del Matrimonio se non trova le sue motivazioni al di là della "obbligazione sociologica" (le abitudini, le emozioni, una vaga nostalgia...). Non

si vede altrimenti dove vada a finire il cammino di una fede libera, consapevole e gioiosa. Il senso del Matrimonio "in Chiesa" è che la coppia riconosce nel proprio amore il segno e la presenza di un dono più grande, l'amore di Dio che salva. Il sacramento del Matrimonio rivela e offre in dono la novità portata da Cristo. È bene, è necessario che i nubendi verifichino se in loro trovano accoglienza le proposte che la comunità ecclesiale offre con amore e con verità.

1) L'amore coniugale non è estraneo all'amore di Dio, dice la presenza amante del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Due battezzati non possono suggellarlo senza celebrarne il Sacramento con gratitudine al Signore che ama per primo e invita a condividere il suo dono d'amore per comunicarlo ad altri. Questa gratitudine avviene nella fede in Gesù Cristo venuto a manifestare e a comunicare l'amore del Padre nella carne degli sposi.

2) Il patto d'amore coniugale trova nel Sacramento come un'apertura a nuove dimensioni: gli sposi diventano l'uno per l'altro dono e comunicazione di Dio; la sessualità viene vissuta come appello iscritto nel profondo — nel cuore e nella carne — a una generosità senza confini, al superamento di sé nell'amore per l'altro, nella diversità che rimane ed evoca il Totalmente Altro; la procreazione e i figli sono frutto di una sovrabbondanza d'amore che può essere condivisa e sollecita ad amarsi oltre se stessi; la vita coniugale è mettersi insieme sulla via di Cristo: « Seguite la strada dell'amore sull'esempio di Cristo che ci ha amato e si è dato per noi » (cfr. Ef 5, 2).

3) Tutta la comunità ecclesiale celebra l'amore degli sposi e ringrazia il Signore. E gli sposi diventano, come coppia coniugale, una cellula della Chiesa, una "Chiesa domestica", profezia vivente della civiltà dell'amore e segno del Regno che viene ogni giorno.

²⁵ Cfr. C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio*, doc. cit., 55-56.

8. Presentazione della morale sessuale in termini motivanti

Il sacramento del Matrimonio, effondendo il dono dello Spirito che trasforma l'amore sponsale, diventa la legge nuova della coppia cristiana.

Il Vangelo della grazia diventa comandamento per la libertà, il dono di Dio si fa compito per l'uomo. La grazia di Cristo donata alla coppia è un germe che ha in sé l'urgenza e il dinamismo della crescita²⁶.

È spesso difficile per la coscienza contemporanea accogliere la legge morale cristiana come Vangelo, legge di libertà. Ancora più difficile da accogliere è la dottrina morale su l'esercizio della sessualità, le relazioni di coppia, la paternità e maternità responsabile; essa trova non poche barriere nella mentalità corrente e nella coscienza soggettiva delle persone.

Qualcuno potrà obiettare che è tardi di parlarne a breve distanza dal matrimonio, che questa educazione deve essere anticipata alla prima adolescenza. È vero. Ma non è mai tardi per risvegliare nelle coscenze nostalgia di valori autentici e per presentare il messaggio cristiano come via di libertà.

La preparazione al matrimonio è occasione per riporre in termini positivi e in modo motivante i valori fondamentali della visione etica umana e cristiana: *la vita* come splendido dono del Dio della bontà dinanzi a cui trarsalire nel cosmo, *l'amore* come capacità di uscire da sé, come gratuità per una crescita integrale, *la corporeità e la sessualità* come linguaggio, comunicazione e trasparenza dell'essere più profondo della persona; *la fedeltà, l'unità, la castità* nel fidanzamento, con il tirocinio spirituale e di autocontrollo che esse comportano.

In materia di paternità responsabile, la prima e più rilevante decisione morale è quella per cui i coniugi dicono sì o no alla loro vocazione di « cooperatori dell'amore di Dio creatore e quasi suoi interpreti nel compito di

trasmettere la vita umana e di educarla»²⁷.

Questa vocazione chiama a un atteggiamento dialogico e interpersonale tra gli sposi e il Padre, frutto dello Spirito, grazia di Cristo, la cui immagine si riflette nella natura e nella dignità della persona umana. Non può essere causa di paura, ma è motivo di fiducia. Dio è il Signore della vita e la vita non nasce perciò dal gioco impersonale del caso ma dalla sua volontà e dalla sua sapienza. Dio è in rapporto di alleanza con l'uomo e non di rivalità o di soggezione. Dio non vuole per le persone e per la coppia che il pieno sviluppo per esse concretamente possibile. E in questa prospettiva di fiducia che occorre illustrare i criteri che devono guidare i coniugi a non procedere a loro arbitrio, ma a formarsi una coscienza retta, un « retto giudizio », sul compito loro proprio di creare « con generosa, umana e cristiana responsabilità »²⁸.

La illustrazione dei valori e delle esigenze inerenti alla conoscenza della corporeità e dei ritmi naturali della fertilità deve motivare e incoraggiare, verso un incessante impegno morale conforme al disegno sapiente e ammoro- so di Dio, sia le persone che le coppie, in quanto si costruiscono spiritualmente giorno per giorno.

La presentazione della dottrina del magistero morale deve essere dunque conforme alla pedagogia della Chiesa²⁹: mentre non esiste una gradualità della legge, esiste per la persona umana la legge della gradualità, in quanto è essere storico che si costruisce con le sue libere scelte, secondo tappe di crescita non senza la coscienza del peccato e il ricorso alla misericordia di Dio.

« Non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo è eminenti forma di carità verso le anime. Ma ciò deve accompagnarsi sempre con la pazienza e la bontà di cui il Redentore stesso ha

²⁶ Cfr. C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio*, doc. cit., 49 e 52.

²⁷ *Gaudium et spes*, 50.

²⁸ Cfr. *Gaudium et spes*, 50.

²⁹ Cfr. *Humanae vitae*, 29; *Familiaris consortio*, 33-34.

dato l'esempio nel trattare con gli uomini. Venuto non per giudicare, ma per salvare, egli fu certo intransigente con il male, ma paziente e misericordioso verso i peccatori »³⁰.

Tanta fedeltà alla verità di Dio e tanto amore verso le persone richiedono di inculcare in tutti i fidanzati il valore sacro dell'essere umano fin dal suo concepimento. A partire da questo momento l'essere è già dotato di una sua individualità genetica; soprattutto è già in dialogo con Dio, è termine di un suo pensiero di amore, soggetto di relazioni sempre più forti

con la madre prima e con la coppia dei genitori. Toglierlo di mezzo, anche se è legale, è sempre uccidere. Se anche sembrasse malato o bisognoso di cure, il bene della madre e il bene suo domanda che di lui ci si prenda cura.

Nel grembo materno il bambino è già un soggetto. Come Gesù che per primo ha segnalato ad un altro bambino non ancora nato la sua presenza e che ha ottenuto per sua Madre il dono del saluto profetico: « Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! » (*Lc 1, 42*).

APPENDICE

IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE E LE ATTESE DEI GIOVANI: QUALI PROPOSTE PASTORALI?

1. Soggettività ed esperienza

La cultura e la storia occidentale contemporanea esalta enormemente l'*individuo*, come criterio di valore assoluto. Ne consegue perciò l'esaltazione della *singolarità irripetibile* di ciascuno. Agli occhi della nuova generazione questa appare una conquista del nostro tempo e tra le più significative.

Il riconoscimento del valore della singolarità irripetibile dell'individuo si incontra con la tradizione cristiana. Essa infatti mette al centro di ogni problema la *persona* umana con i diritti e doveri ad essa ascrivibili.

Non vi possono essere quindi ragionevoli dubbi sull'importanza di questa acquisizione. Tuttavia è necessario riconoscere anche le ambiguità che essa porta con sé.

Ne annotiamo alcune:

— porta un risveglio della *coscienza individuale*, ma in nome della coscienza chiede le più ampie libertà di auto-realizzazione e il rifiuto di qualsiasi riferimento trascendente a Dio;

— tende a ridurre la complessità dell'esistenza alla considerazione della semplice esperienza concreta;

— ricerca la realizzazione personale nel quotidiano a tutti i costi e pertanto non accetta *norme morali permanenti* nel tempo e nello spazio, cioè significative per tutti, ma afferma il relativismo morale vanificando la possibilità di una base oggettiva di comunicazione tra persona e persona e di dialogo;

— sviluppa un'eccitante creatività, nella più totale autonomia, non condizionata dalla ripetitività del passato; e così sradicata perde dimensione storica e valenza sociale. Inoltre si priva di una pur minima progettualità sul futuro.

La struttura sociale, politica ed economica esistente appare per molti aspetti omogenea e in posizione di reciproca influenza rispetto a tali orientamenti culturali, qui semplicemente richiamati nelle loro dimensioni caratterizzanti ed estreme.

³⁰ *Humanae vitae*, 29.

2. Il rapporto con le istituzioni

L'esaltazione della soggettività si traduce anche in comportamenti soggettivi nei confronti di ogni proposta proveniente dall'esterno e, in modo particolare, da istituzioni pubbliche, sia sociali che religiose.

Nel rapporto con esse prevale dunque il criterio di prendere di volta in volta ciò che sembra utile alla soggettività di ciascuno, in quel dato momento, ma sottraendosi a ogni coinvolgimento personale e corresponsabile.

3. Paura degli altri e del futuro

L'uomo contemporaneo sembra avere di fronte agli altri e al futuro un diffuso senso di angoscia. In realtà le possibilità di garantirsi un minimo di controllo sul futuro sono poco più che nulle. La memoria del rapporto con gli altri finisce per registrare solo delle emotività passeggiere oppure una conflittualità inarrestabile.

Tutto ciò ha riflessi profondi nella vita affettiva, matrimoniale e familiare.

Nell'adolescenza, il bisogno di sicurezza e ricerca di comunicazione immediata trovano risposta facile nei gesti dell'intimità e dell'avventura amorosa. C'è una carica sincera di senti-

Si constata quindi la caduta in verticale del senso di *appartenenza* e di *militanza*.

Anche questi fenomeni richiedono un'analisi attenta ed equilibrata. Accanto a inevitabili contraccolpi negativi, infatti, essi aprono la strada a una presenza più critica e consapevole entro la società e la stessa Chiesa ed impongono continue verifiche e miglioramenti delle proposte e dei servizi offerti.

4. La condizione femminile

All'interno della condizione giovanile, le donne sembrano essere le più segnate da una particolare fatica a riconoscere la propria vocazione personale rispetto alla vita di coppia e a quella sociale.

Il desiderio di realizzarsi con identità propria e autonoma dall'uomo è vissuto spesso in termini conflittuali.

L'aspirazione a una sicurezza affettiva e matrimoniale coesiste con l'aspirazione a un'attività professionale, che però si realizza solo a prezzo di grandi sacrifici personali.

La maternità, anche quando è desiderata, viene rinviata e temuta sia a motivo delle circostanze e dei condizionamenti economici e sociali sia a motivo della specifica percezione sog-

menti ma ancora nell'incapacità di dedizione totale e di progetti durevoli o definitivi.

Nell'adulto, l'ineducazione alla progettazione e alla proiezione di sé nel futuro, induce, ad esempio, un reale spavento di fronte a un Matrimonio indissolubile, destinato a durare quaranta o cinquant'anni e più.

Ugualmente la paura di perdere la propria libertà e soggettività chiude di fronte al discorso procreativo: avere un figlio significa dover affrontare responsabilità di lunga durata, rischiare di farsi rinchiudere nel ruolo di genitori e affrontare quesiti di fondo anche su se stessi.

gettiva del tempo di vita nella donna, nel cui vissuto il "tempo della famiglia" si trova ad avere un peso diverso che per l'uomo.

Le coppie dei fidanzati, interrogati su questi problemi, molto spesso affermano di aver maturato atteggiamenti di emancipazione e comune senso di responsabilità su tali questioni. Tuttavia ciò non significa che sappiano valutare i costi che comporterà per entrambi la necessità per la donna di comporre insieme il ruolo che essa stessa si riconosce e quello che la società tende ad attribuirle, il duplice impegno di casalinga e di lavoratrice fuori casa. Non significa neppure che entrambi abbiano piena consapevolezza che essere coppia e mette-

re su famiglia costituisce una vita nuova, in cui realizzare ciascuno compiutamente se stesso, e comporta confrontare ogni giorno le aspirazioni

proprie con quelle dell'altro e insieme con il bene comune della realtà coniugale e familiare.

5. Vittime o fruitori della soggettività?

L'accentuazione della soggettività, in generale, da un lato pare bloccare in partenza ogni possibile riferimento al senso della vita a due e quindi ai valori etici e religiosi; dall'altro però conduce a interrogarsi sul significato reale della condizione umana. Solo che

il contesto sociale spinge ad avvalore e a "consumare" le esperienze individuali anche momentanee e impedisce che gli interrogativi di fondo non solo vengano risolti, ma almeno emergano consapevolmente.

6. Le attese dei giovani

I giovani che vivono l'innamoramento e l'amore e, in prospettiva, si incamminano verso il matrimonio e la famiglia, sono ovviamente condizionati dai caratteri culturali diffusi.

Tuttavia va notato che oggi la condizione giovanile appare meno caratterizzata in senso ideologico rispetto a un recente passato e meno dotata, quindi, di caratteri culturali specifici. La società attuale rende infatti sempre

più facili le relazioni interpersonali e favorisce la diffusione di modelli uniformi.

Qualcuno parla in proposito di tendenziale superamento della questione giovanile, nel senso almeno che molti modelli e comportamenti apparentemente legati all'età giovanile vengono invece adottati anche dalle generazioni più mature.

7. I giovani e la sessualità

In un contesto come quello attuale, la sessualità viene molto spesso banalizzata e ridotta a mera genitalità. È tuttavia innegabile la presenza in molti giovani di esigenze più profonde: voglia di dialogo, tenerezza, sostegno reciproco, comprensione... Mancando spesso una maturazione umana più solida, queste esigenze vengono facilmente confuse e convogliate nell'eser-

cizio della sessualità. In altre parole, il rapporto fisico sostituisce quelle parole e quella comunicazione che si desidera e che non si riesce altrimenti a trovare.

Ciò spiega sia il ricorso a rapporti affettivi e sessuali molteplici (ricercando continuamente ciò che non si trova) sia il crescente desiderio di stabilità, che pure è diffuso tra i giovani.

8. Il matrimonio come esperienza rassicurante

L'atteggiamento dei giovani verso l'amore e il matrimonio sembra pertanto oscillare tra estremi diversi: mantenersi liberi e desiderare una stabilità affettiva, non bloccare la propria soggettività autorealizzazione e avere finalmente un'esperienza rassicurante e unificante.

Al tempo stesso c'è chi pensa a una

convivenza provvisoria, e questo forse più per rinviare una decisione finale che per precise scelte ideologicamente e razionalmente motivate.

Non si possono comunque negare le attese e le esigenze che i giovani di oggi manifestano verso relazioni significative e il matrimonio. Il bisogno di un coinvolgimento emotivo in qual-

cosa di unificante tradisce il desiderio più profondo di avere rapporti sociali non occasionali e banali. Così il matrimonio a cui arriva la maggioranza dei

giovani, anche se concepito e inteso in modo ambiguo, sancisce l'importanza che ad esso viene attribuita.

9. Una domanda religiosa diffusa e differenziata

Sulla base di queste rapide annotazioni sembra legittimo sostenere che le generazioni più giovani mostrano:

- bisogno di comunicazione, di senso e di forte affettività;
- esigenze di stabilità e di riferimenti sicuri, ma non definitivi;
- indifferenza religiosa appariscente sul piano sociale e collettivo che maschera spesso bisogni inquietanti sul piano personale e al tempo stesso ricerca di certezze assolute, come di valori morali e significativi.

La maggioranza delle giovani coppie che chiedono la celebrazione del Matrimonio manifestano una religiosità naturale. Si tratta cioè di persone religiose ma poco fedeli, praticanti saltuariamente e non impegnate nell'attività ecclesiale. La loro religiosità è troppo secolarizzata perché possa avere la conoscenza di elementi specifici di dottrina cattolica — e forse per accettarli — ed è troppo alla ricerca di senso per adattarsi a vivere in un'epoca che sembra senza Dio.

10. Alcune conseguenze pastorali

Tale maggioranza interpella fortemente la comunità ecclesiale perché non si ponga, nei loro confronti, nella prospettiva di selezionare alcuni "eletti" senza offrire a tutti ampie opportunità di annuncio cristiano e di catechesi organica. Una catechesi che dia priorità all'annuncio del Signore Gesù e alla concezione di vita da Lui rivelata.

È pure evidente un palese disagio di fronte a ogni forma istituzionale. Occorre quindi promuovere anzitutto i valori insiti nella vita coniugale e familiare intesa cristianamente, ma al tempo stesso motivare il valore del-

l'istituto del Matrimonio e della famiglia fondata su di esso.

Va annotato anche che c'è una minoranza di giovani coppie dotate di una forte tensione spirituale e religiosa, che non possono essere disattese nelle loro aspirazioni. Esse rappresentano un *segno dei tempi*. Questa minoranza, mentre ha la tipologia psicologica e fenomenologica dei propri coetanei, tuttavia, per la formazione spirituale ricevuta, per le esperienze fatte, ha intuito la portata vocazionale e ministeriale del Matrimonio ed esige dalla comunità ecclesiale "un di più" di formazione spirituale.

11. Iniziative e proposte delle Chiese locali, di fatto, in vista del Matrimonio

La Chiesa offre ai fidanzati ed esige almeno tre-quattro incontri con il parroco. Sempre più diffusamente tali colloqui sono preparati o seguiti da iniziative pastorali più impegnative. Ad esempio: un minimo di accoglienza e di testimonianza da parte di una coppia di sposi o di un gruppo di coppie; "corsi per fidanzati" di vario genere e differenti impostazioni: da semplici conversazioni o conferenze, tenute da esperti in scienze umane, sugli aspetti medici e giuridici, sulla morale

cristiana... a iniziative più organiche, ove è assicurata la presenza continuativa di una coppia e di un sacerdote e con un più preciso lavoro di équipe, e più precise caratterizzazioni e annuncio della Parola di Dio e di "cammino di fede".

Occorre tentare una verifica a un livello più profondo. Occorre chiedersi cioè come la pastorale prematrimoniale risponda al quadro socio-culturale e spirituale più sopra richiamato a grandi linee.

Le iniziative attuali hanno — generalmente parlando — una seria potenzialità che bisogna tener presente. Esse consentono di presentare ai giovani possibilità d'incontro reale con la comunità cristiana e, soprattutto, con coppie concrete di altri fidanzati e sposi (possibili "punti di riferimento"). Esse possono inoltre sollecitare una domanda, trasformando in esplicito e consapevole ciò che è ancora implicito e inconsapevole. Possono ancora aiutare a dare un'immagine di Chiesa non chiusa, attenta alle esigenze soggettive e oggettive delle persone.

Non pare proficua un'impostazione basata sulla sola comunicazione di esperienze: essa infatti non soddisfa alle esigenze educative sopra richiamate, rischia di non presentare l'integro fondamento dottrinale del Matrimonio e neppure garantisce un reale dialogo con i giovani. In questi casi è ancor più grande il pericolo di proporre univoci modelli di coppia e di famiglia — quelli vissuti dalle coppie animatrici — mortificando l'esperienza di modelli ugualmente e magari più validi.

Pesa soprattutto sulla pastorale attuale la grave latitanza della proposta cristiana durante il tempo del fidanzamento. Le iniziative comunque arrivano troppo tardi, in un momento che raramente è favorevole. Non potrebbe sembrare patetico tanto impegno di fissare l'obbligo di partecipazione ai corsi a tre o sei mesi prima delle nozze, cioè proprio nel momento in cui inevitabilmente affiora lo stress per la preparazione della casa, la scelta dei mobili o la distribuzione dei confetti...? Già in partenza, dunque, la proposta si scontra con problemi concreti. In più essa non risponde a quesiti che, se eventualmente posti, sono

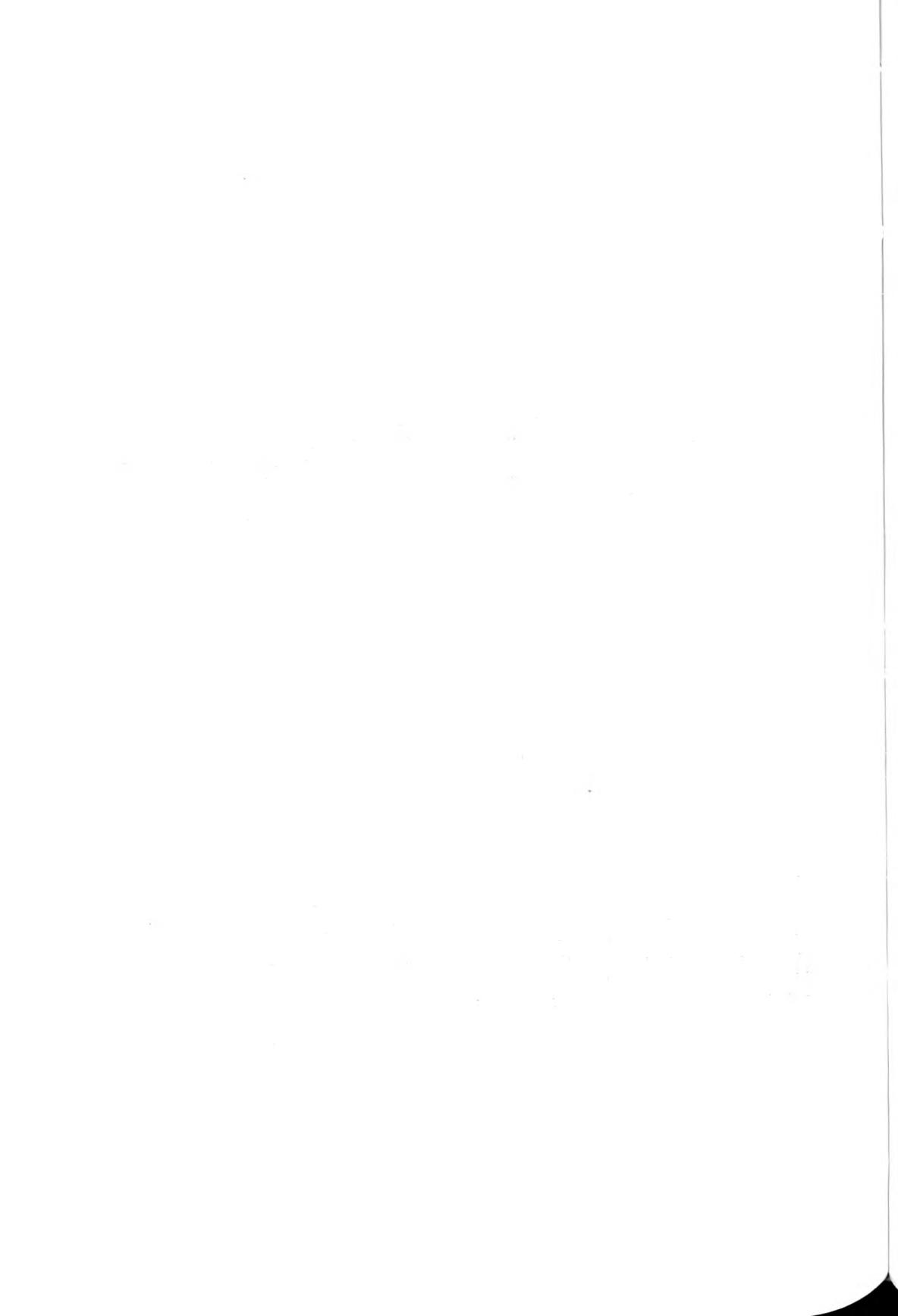
già stati risolti: ad esempio sulla castità e sull'esercizio della sessualità (e quindi sulla regolazione della fecondità) e persino sull'aborto, sull'unità e sulla fedeltà. Soprattutto non si valorizza l'esperienza del fidanzamento che, dunque, appare come tempo cristianamente "morto" o comunque "indifferente". Bene o male, la comunità cristiana oggi tenta di valorizzare la iniziazione sacramentale e la fanciullezza, la famiglia, la vita sociale ed ecclesiale, ecc.; l'area del fidanzamento sembra che non trovi invece interesse pastorale e opportunità di evangelizzazione, che vadano oltre i corsi di "preparazione immediata".

Si registra inoltre una distanza piuttosto generalizzata dalla pastorale prematrimoniale di coloro che si occupano in modo specifico della pastorale giovanile. Molto spesso i preti o le religiose o i dirigenti laici di movimenti e associazioni sono assenti o distanti dalla pastorale prematrimoniale. Ciò non favorisce certo il superamento dei compartimenti stagni esistenti nella Chiesa e tanto meno aiuta la costruzione di un'integrazione educativa.

La pastorale prematrimoniale si trova insomma di fronte a una necessità storica che non può essere sottovalutata. Essa è chiamata a un confronto chiaro e puntuale con la realtà e ad una scelta: o rinnovarsi profondamente o rendersi sempre più ininfluente e marginale.

I rilievi critici qui registrati non disconoscono ovviamente i frutti che la pastorale prematrimoniale produce in Italia, ma intendono piuttosto risvegliare risorse e indirizzi nuovi, stimolando crescente sensibilità, più piena informazione intraecclesiale, criteri metodologici più precisi.

Roma, 24 giugno 1989 - Natività di San Giovanni Battista



Atti dell'Arcivescovo

Ad una giornata per sacerdoti a Mompellato

Azione Cattolica e pastorale della diocesi

Lunedì 4 settembre, oltre un centinaio di sacerdoti ha partecipato all'incontro organizzato dall'A.C. torinese nella Casalpina di Mompellato. Relatori sono stati l'Arcivescovo ed il presidente nazionale dell'A.C., avv. Raffaele Cananzi. Pubblichiamo il testo dell'intervento tenuto da Mons. Arcivescovo.

Dico innanzi tutto la gioia di vedere tanti preti in questo incontro; il che significa che molti preti credono l'A.C. Non «credono *nell'A.C.*», però credono nello Spirito Santo, quindi credono la Chiesa e nella Chiesa credono anche l'A.C. come uno dei momenti e delle presenze importanti per la vita della Chiesa.

Dimensione "cattolica" dell'Associazione

Vorrei cominciare a dire che sono molto contento che esista un'Associazione che si chiami "Azione Cattolica" nella Chiesa. Dico questo perché ho l'impressione che questo attributo oggi sia meno usato, diventando sempre più raro nel nostro linguaggio. Oggi si parla molto di cristiani, di cristianesimo, ma si parla poco di "cattolico" e di cattolicesimo e avere un movimento, un'associazione che si chiama Azione Cattolica a me fa molto piacere. Vorrei insistere parecchio su questo attributo precisamente perché in qualche modo può cominciare a caratterizzare o a identificare il rapporto tra questa Associazione e la Chiesa. La Chiesa è per natura sua cattolica; così l'ha voluta il Signore Gesù; è una delle note distinte insieme alle altre tre note che identificano l'unica Chiesa di Gesù Cristo. E "cattolica", come tutti ben sappiamo significa "universale", significa "aperta all'universo".

E dunque l'A.C. deve essere un'Associazione a *dimensione universale*, con spirito cattolico. Il che vuol dire, a mio avviso, almeno due cose che mi sembrano importanti.

— La prima cosa è che l'A.C., proprio in ragione della sua denominazione, deve proprio respirare l'universalità della Chiesa. È importante che ci sia questo orizzonte universale, che l'Associazione si colga precisamente all'interno di questa

missione che il Cristo ha affidato alla sua Chiesa in favore di tutti gli uomini; che sappia e senta che è un momento, una forma — storica finché si vuole — ma una forma della missionarietà universale della Chiesa. Un respiro di questo genere aiuterà già l'Associazione a non chiudersi mai in se stessa, a non ripiegarsi mai su se stessa, a non pensare tanto a se stessa quanto a darsi questa dimensione. La missionarietà, come tutti sappiamo, è una delle esigenze più urgentemente richiamate anche dal Papa e, com'è ovvio, dal Concilio, e comunque appartiene alla natura della Chiesa; appartiene dunque non al Concilio Vaticano II ma appartiene a tutti i Concili, appartiene all'essere della Chiesa. L'A.C. precisamente perché cattolica non può non assumere questo respiro della sua Chiesa ma proprio per questo, nel medesimo tempo, l'A.C. — essendo cattolica — non può non essere — come dire? — in pace con tutta la cattolicità; non può cioè non coltivare per esigenza intrinseca la *dimensione comunionale*, non può non essere in comunione con tutta la realtà ecclesiale universale. La comunione che fonda la comunità è un dono gratuito di Dio da accogliere ed un valore assoluto senza del quale noi non saremmo precisamente cattolici, poiché la Chiesa è definita da questa dimensione.

— Ecco la seconda cosa: l'A.C., in quanto cattolica, per natura dovrebbe essere capace di fare comunione; dovrebbe cercare sempre e dappertutto comunione; dovrebbe essere la presenza nella Chiesa che coltiva e difende la comunione ecclesiastica. E perciò non potrebbe assolutamente restare Azione Cattolica se per ipotesi si mettesse in qualche modo in scelte o in linee o in prese di posizioni che, anche a volte contro le proprie intenzioni profonde, potessero determinare qualche ferita alla comunione ecclesiastica. E tutto questo deriva, penso, dalla riscoperta della nostra dignità di "nazione santa". Ecco quello che anche il documento *"Christifideles laici"* sottolinea con forza: la riscoperta della nostra dignità battesimale, niente di più e niente di meno, senza necessità di ulteriori determinazioni. Credo che l'A.C. non abbia bisogno, appunto perché "Azione Cattolica", di avere altre determinazioni se non la dignità battesimale.

Si tratta di risvegliare questa consapevolezza: la consapevolezza di essere una "nazione santa". Prima della santità soggettiva c'è la santità oggettiva, c'è il "sacro". Noi siamo delle persone sacre, siamo dei consacrati, tutti: laici, laiche, sacerdoti, religiose, qualunque sia la vocazione, siamo dei consacrati. Abbiamo ricevuto la grande qualità di essere un "sacerdozio cosmico". L'A.C. è quella Associazione che non ha qualcosa di particolare al di fuori di questa dignità; perciò credo che essa debba avere una coscienza, la più avvertita possibile, di questa santità oggettiva, di questa consacrazione e di questo sacerdozio cosmico, di questo sacerdozio universale al servizio del quale c'è poi il sacerdozio ministeriale; che non sono in concorrenza l'un con l'altro ma sono l'uno al servizio dell'altro. Credo allora che, anche a livello di mentalità, l'A.C. dovrebbe coltivare la maturazione di queste convinzioni interiori: il senso dell'*universalità* e quindi della *missionarietà*, il senso della *comunione* e quindi il senso della *consacrazione*.

Vocazione "diocesana" dell'Associazione

Un secondo pensiero, una seconda osservazione: mi pare che all'interno della Chiesa universale, che si visibilizza storicamente nelle Chiese particolari, l'A.C. si colloca precisamente nella linea della Chiesa particolare; dunque non ha un'altra vocazione se non la *vocazione diocesana*. Se è lecito — per quello che vale — questo paragone, personalmente penso che si possa dire che, come i sacerdoti ministeriali sono per la Chiesa particolare addirittura con la forma giuridica dell'incardinazione, i laici e le laiche dell'A.C. sono per la Chiesa particolare. Quello che sono i preti per la diocesi, sono da laici e da laiche i membri dell'A.C. per la diocesi. Mi pare, perciò, che l'unica determinazione che identifica l'A.C. e la distingue dalle altre possibili e numerosissime aggregazioni che la fantasia dello Spirito Santo, sempre all'opera, suscita nella storia della Chiesa, sia precisamente quella di essere definita dal riferimento diretto con la Chiesa particolare. Credo di poter dire che l'A.C. non ha un suo carisma: *ha il carisma della sua Chiesa particolare*, niente di più ma anche niente di meno. Tutto è carismatico nella Chiesa: ci sono però dei carismi che riguardano l'istituzione e dei carismi che non riguardano l'istituzione. Il carisma della Chiesa particolare arriva in qualche modo anche a questa forma aggregativa che chiama alcuni laici e alcune laiche ad essere segnati soltanto dal riferimento alla Chiesa particolare, senza aggiungere nulla. La sua specificità, quindi, non è di essere "qualcosa" oltre o al di là o comunque non chiaramente e non direttamente determinata dalla Chiesa particolare, ma invece proprio legata alla natura della Chiesa particolare. Da questo punto di vista perciò l'A.C. non può pensarsi se non in riferimento al Vescovo e non può credere di essere chiamata a fare qualcosa di diverso, qualcosa di più o qualcosa di meno di quello che il Vescovo vuole che si faccia per la sua Chiesa particolare.

Il primo impegno, la prima "azione" che l'A.C. è chiamata a fare è precisamente quella di *accogliere in pieno, senza riserve, il programma pastorale del Vescovo* e tradurlo in termini attivi all'interno del vissuto normale della Chiesa diocesana e soprattutto nelle comunità parrocchiali, nel loro tessuto di vita quotidiana.

Vocazione "storica" dell'Associazione

Un terza osservazione alla luce delle due precedenti: mi sembra che si debba tenere presente *la reale condizione del tempo storico* nel quale di fatto, adesso, la Chiesa particolare, e in essa l'A.C., è collocata a vivere. Io non sono in questo tempo per caso: *io sono in questo tempo per decisa gratuita e libera vocazione del Padre*. Allora occorre cogliere la reale situazione del proprio tempo. Per coglierla, prima delle analisi sociologiche, occorre avere uno sguardo all'orizzonte del Regno di Dio e dentro di esso cogliere la situazione del proprio tempo, perché il nostro compito è di essere stati chiamati a lavorare perché il Regno di Dio cammini verso il suo compimento. Occorre dunque avere un grande senso cristiano della storia. Mi sembra che il Papa attuale ce l'abbia fortemente, perché ci aiuta a capire quant'è importante avere il senso della missione cosmica del cristianesimo. Noi non esistiamo per automantenerci, noi siamo mantenuti dalla potenza di Dio per la salvezza dell'umanità.

Si tratta di prendere coscienza che siamo di fronte a un mondo, oggi, che è in qualche modo in situazione agonica; situazione agonica precisamente perché è una situazione di trasformazione epocale tale che può andare verso la vita e può andare verso la morte. Mai così un'umanità una, e mai così divisa; mai un'umanità così signora del mondo e mai così secolarizzata in un secolarismo che ha perso qualsiasi orizzonte trascendente. Non per niente io mi sono permesso di intitolare la Lettera pastorale « *Chiamati a guardare in alto* », richiamando Osea, cap. 11: « Il mio popolo chiamato a guardare in alto, si ostina invece a guardare in basso ». Dobbiamo guardare in alto per potere poi guardare in basso portando qualcosa, se no non abbiamo niente da portare; abbiamo uno sguardo che è uno sguardo bloccato.

Allora la domanda fondamentale che tutti insieme dovremmo farci è più o meno questa: che cosa facciamo noi — noi Chiesa, Chiesa particolare — per dare spazio e voce allo Spirito Santo di Cristo? Queste sono le grandi domande di fede e di verità storica di fronte alle quali dobbiamo porci con grande serietà. Se abbiamo questi orizzonti io credo che molte lamentele, molte recriminazioni, molti litigi saranno evitati, perché questi derivano certamente del fatto che manca questa visuale ampia: il cristiano non può perdersi nelle minuzie. Occorre chiedere allo Spirito Santo che ci dia la grazia di cogliere la gravità di questo nostro tempo, la gravità appunto del *"kairos"* nel quale di fatto siamo stati collocati, senza nostalgie inutili e senza fughe inutili.

E allora che cosa rappresenta l'A.C. all'interno di questa coscienza della gravità del momento? Alla luce della pastorale vissuta sembra a me che occorra oggi un tessuto capillare che abbia una capacità di essere forma di vita quotidiana; vita di laici, vita di laiche, vissuta nella santità e nella testimonianza apostolica all'interno della trama quotidiana dell'esistenza.

Ecco, l'A.C. dovrebbe essere quella associazione di laici e di laiche che è chiamata ad operare una salvezza capillare e diffusa nel quotidiano. Molti giovani sono seri — ho presente anche l'esperienza molto bella di Santiago —, detestano le banalità al di là delle loro forme giovanili e, se stimolati, farebbero moltissimo. Credo che manchi qualcosa che dia forma concreta al loro vivere quotidiano. Detto in altro modo: l'A.C. dovrebbe essere impegnata a far vedere che la Parola di Dio è vivibile a livello del quotidiano normale. Il lavoro dell'A.C. è il contatto personale, è precisamente l'evangelizzazione da uomo a uomo, da donna a donna, da giovane a giovane, da ragazza a ragazza, da fanciullo a fanciullo. Come nascono i gruppi? Nascono per contagio tra compagno e compagno, tra amico e amico: « Vieni, vedi, prova anche tu; vieni con noi ». Ecco l'A.C.: deve collocarsi in questa linea che, a mio avviso, è la linea della « evangelizzazione reale ». Da questo punto di vista aggiungo che l'A.C., proprio per questo, deve scendere nella parrocchia e nel popolo, nella gente. Altri gruppi potranno avere maggiore rilevanza sociale, politica, economica, a seconda delle diverse vocazioni. L'A.C. deve lavorare a *"tappeto"* e non soltanto *"per campioni specializzati"*, stando vicino alla gente, in mezzo alla gente; valorizzando tutte le energie buone già esistenti e suscitando vocazioni a livello delle parrocchie. L'invenzione della parrocchia è una delle più grandi invenzioni dello Spirito Santo, come l'invenzione dei preti

ministeriali legati alla parrocchia. Se c'è una cosa stupenda dei preti delle nostre regioni è che sono preti "popolari", "preti del popolo", non "impiegati del culto", come in altre Nazioni che non cito. Il mio profondo timore è che anche qui ad un certo momento si tenda a diventare degli impiegati. Ho gran timore di una mentalità che creda che si evangelizzi semplicemente facendo un servizio da impiegato e quindi distaccandosi dalla vita normale, dalla partecipazione reale al quotidiano, all'esistenza della grande maggioranza della gente.

La mia impressione è che non c'è nessun altro movimento, oggi, che faccia questa parte, al di fuori dell'A.C. L'A.C. deve valorizzare il tessuto quotidiano. Essa ha una sua vocazione che è la vocazione parrocchiale; è la vocazione alla santità "popolare", quella della gente comune, quella della gente normale che è il più grande baluardo di fronte all'ateismo.

Se la Chiesa non riesce a far vedere che il Vangelo è vivibile nella normalità dell'esistenza, ma è soltanto qualcosa di straordinario, chiaramente non è più la Chiesa di Gesù Cristo, perché significherebbe che Gesù Cristo non è capace di salvare la maggioranza della gente. Ecco perché, a questo punto, credo di dover dire che i sacerdoti, e i parroci in maniera particolare, per quanto riguarda poi il mondo giovanile i vicari parrocchiali, non possono non volere l'A.C. Nessuno di voi ha l'obbligo di costituire gruppi di altri movimenti, ma certamente ha l'obbligo di fare l'A.C., cioè di promuovere quell'Associazione che precisamente è definita dal riferimento alla Chiesa particolare per portare il Vangelo nel tessuto del quotidiano, nel tessuto appunto della parrocchia. Da questo punto di vista perciò un parroco o un sacerdote, un vicario parrocchiale, non può credere di fare la missione che gli è stata affidata e di cui porta la responsabilità se non si impegna anche a suscitare la presenza dell'A.C.

Vocazione dell'Associazione alla "santità popolare"

Una quarta osservazione, ed è l'ultima: anche per i precedenti rilievi risulta chiaro che *la vocazione dell'A.C. è esigente e perciò non potrà essere necessariamente di tutti; però sarà "per tutti"*. È come l'oratorio: necessariamente non potrà accogliere tutti, perché per forza dovrà accettare coloro che accettano alcune norme, però è per tutti e non per alcuni soltanto, poiché la Chiesa è per tutti. L'A.C. è per tutti anche se, proprio perché vuole essere in mezzo alla gente la presenza documentata della reale possibilità di vivere la normalità da cristiani, da cattolici, da discepoli di Cristo, è esigente e quindi potrà anche essere un piccolo gruppo. Tutto questo richiede *una formazione solida* molto profonda e molto personale. Credo che tutti siamo convinti che le sorti del mondo stanno nella profondità della coscienza. Sono necessarie persone che abbiano raggiunto una interiore conoscenza ed un gusto spirituale di Cristo per scelta personale con dedica permanente, con capacità di passare dalla formazione all'impegno apostolico. Ecco, questa è l'A.C., che perciò ha bisogno di questa formazione. Bisogna avere il coraggio della proposta evangelica. Se noi diamo sempre l'impressione che chiediamo qualcosa che sta "sopra" la vita normale, qualcosa che si aggiunge alla vita reale — «mettiamoci un po' di cristianesimo...» — e non riusciamo a far capire che la vita normale di ogni uomo, di ogni donna, la vita umana vera è quella di Gesù

Cristo, e che dunque è "normale" vivere alla maniera di Gesù Cristo, il cristianesimo sarà sempre qualcosa che non morde dentro, che non impegna totalmente e che alla fine evidentemente non potrà dare molto gusto. E senza gusto non si può resistere più di tanto.

Ecco io credo che l'A.C. dovrebbe essere il gruppo di coloro che, per questa conoscenza profonda e personale di Cristo, riescono con molta semplicità, senza dire troppe parole, a vivere la loro vita di giovani, la loro vita di adulti, sposati o meno, la loro vita di anziani, gioiosamente, da gente che è contenta perché ha trovato il senso. La gioia è contagiosa e la gioia nasce dalla convinzione interiore di una fede capita, voluta e goduta. Io inviterei perciò l'A.C., proprio perché possa essere quello che io penso sia, ad essere molto impegnata, molto esigente sulla formazione spirituale.

Così come ho cercato di dire nella Lettera pastorale sulla vocazione e le vocazioni, ripeto qui per l'A.C.: il senso della vita come vocazione e le vocazioni, anche sacerdotali, religiose, in quali parrocchie e da parte di quali preti venivano fatte fiorire? Dai preti che confessavano e dai preti che facevano direzione spirituale. Oggi la Chiesa di Torino è piena di animatori, e mi va benissimo; sarei molto più contento che fosse piena di educatori, e m'andrebbe meglio; però non vorrei che i sacerdoti, delegando gli animatori e gli educatori, non avessero più un rapporto personale con i loro ragazzi e con i loro giovani. Necessità, dunque, del rapporto personale, che vuol dire Confessione, che vuol dire direzione spirituale, che vuol dire appunto dialogo a tu per tu tra il prete e il ragazzo, tra il prete e il chierichetto, tra il prete e il giovane, tra il prete e quelli dell'A.C. L'esigenza di una formazione spirituale intensa, personale, è indispensabile.

— La *conclusione* potrebbe essere questa: l'A.C. sia lo strumento che maggiormente può aiutare le parrocchie, la zona, la diocesi, nel tradurre in *santità "popolare"* la vita laicale e quindi nel mettere in pratica quello che insegna la *"Christifideles laici"*. Certo, le singole forme di A.C. passano, come tutte le forme; anche le forme della vita religiosa cambiano. Oggi l'A.C. ha una tipologia diversa da quella di vent'anni fa, che pure ha fatto tanto bene. I tempi sono cambiati; e tuttavia l'A.C., se è A.C., non può tramontare perché tra le associazioni è quella che più cerca e più si sacrifica per l'unità del Corpo di Cristo, quindi è quella che ha più possibilità di rinascere continuamente. Ecco perché io non avrei timore per il futuro dell'A.C., proprio perché è un modo di essere Chiesa, che è celebrato con l'unità del corpo ecclesiale.

Per questo l'importante, prima di tutto, è educare a questo senso di unità e a questa ricerca della santità "popolare". Sono convinto che quando questa educazione avviene nei giovani, nei ragazzi e nelle ragazze, potenzialmente sono già nell'A.C. anche se magari non hanno ancora dato l'adesione. Sono coloro che nella Chiesa particolare sentono la vocazione del Vescovo, e perciò del Presbiterio, a dedicarsi alla costruzione dell'unità del Corpo di Cristo perché la santità di Cristo possa diventare la santità di tutto il Corpo, appunto del Popolo. E io credo che da un certo punto di vista si possa dire che se l'A.C. è messa in questione da tanti, forse è proprio perché ha questa sua struttura così legata all'essere della Chiesa particolare.

Ecco perché io finisco dicendo a tutti voi, e ripetendo la gioia per la vostra

presenza qui (se siete qui è perché amate l'A.C.): non temete e andate avanti con coraggio e con gioia; sostenetela, coltivate la, e aiutate anche gli altri confratelli a collocarsi in questo impegno che è un impegno che non possono trascurare. Io so che a Torino ci sono tanti preti che mettono in piedi tanti gruppi anche di diversa denominazione e va benissimo; c'è posto per tutti nella Chiesa, e se lo Spirito Santo ha fatto nascere questi movimenti vuol dire che servono oggi a questa Chiesa di oggi; però il sacerdote come tale — ripeto — può anche fare questo, ma non può trascurare di fare l'A.C.

Allora, l'ultima parola vorrebbe essere una parola di incoraggiamento perché tutti insieme cerchiamo di capire come di fronte alla gravità del momento, la risposta che la Chiesa particolare come tale è chiamata a dare, è una risposta che passa anche, e regolarmente, attraverso l'A.C.

Non so se serve questa citazione: visto che non ne ho fatta neanche una, una mi sia concessa: « Obbedite alle vostre guide e state loro sottomessi perché essi vegliano su di voi come chi ha da rendere conto. Obbedite perché facciano questo con gioia e non gemendo e questo sarà vantaggioso anche per voi » (*Eb* 13, 17).

Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Lourdes

Abbiamo continuato a guardare in alto all'immagine dell'Immacolata

Mons. Arcivescovo ha presieduto il pellegrinaggio diocesano di settembre a Lourdes. Nei giorni di permanenza al Santuario della Vergine (8-11 settembre) ha avuto modo di incontrare anche i pellegrinaggi dei malati organizzati dalla OFTAL torinese e dall'UNITALSI piemontese, presiedendo alcune celebrazioni comuni.

Pubblichiamo il testo dell'omelia tenuta durante la Concelebrazione Eucaristica alla Grotta delle apparizioni, lunedì 11, ed il testo del saluto di congedo del pellegrinaggio prima della partenza da Lourdes. Aggiungiamo inoltre quanto l'Arcivescovo ha scritto per il settimanale diocesano al ritorno a Torino.

OMELIA ALLA GROTTA

1. I nostri occhi qui alla Grotta guardano in alto alla statua dell'Immacolata. Una ben pallida immagine di quella Signora dal vestito e dal velo bianchi con la cintura blu, i piedi nudi con una rosa d'oro su ciascuno... che Bernadette ha lungamente contemplato. « Lei era così bella », dirà, in questi vestiti di festa e di gioia. Maria, che personifica la Chiesa, si è fatta bella « come una giovane sposa adorna per il suo sposo » (Ap 21, 2).

Chiesa siamo tutti noi e per ritrovare "questa" bellezza siamo venuti a Lourdes! Sul momento Bernadette non si è resa conto di tutta la portata di ciò che vedeva. Come Maria, del resto, al primo annuncio. Ma, come lei, si tratta per tutti noi di « conservare con cura tutti questi avvenimenti e meditarli nel proprio cuore » (cfr. Lc 2, 19), per farne memoria, una volta tornati a casa, e arrivare a capire i doni di grazia che qui ci sono stati fatti e diventare davvero immagini viventi di Chiesa, quali spose di Cristo, trasparenti della sua bellezza nella vita di fede, speranza e carità. Dopo Lourdes bisogna permettere a Dio di « far nuove tutte le cose » in noi e nelle nostre comunità.

2. Qui a Lourdes vi è tanta *speranza*. Qui arrivano tante lacrime, e lutti, e lamenti, e affanni, e in ogni cuore vibra la speranza che quel Dio, che alla fine tergerà ogni lacrima e vincerà la morte, perché le cose tristi di questo nostro mondo egoista, ingiusto, violento e corrotto saranno passate, può guarire e consolare fin da ora. E Maria ne è il segno.

Qui a Lourdes vi è tanta *carità*. Gestii piccoli e grandi di servizio. Persone a centinaia e centinaia che danno tempo e fatica per gli altri, regalandole sorriso e aiuto e pazienza e tanta tanta preghiera. Gratuitamente, disinteressatamente, al seguito e sull'esempio di Maria, che « riempita di

grazia » per essere la Madre di Dio (*Lc 1, 31*), non ha terminato la sua maternità a Nazaret, ma l'ha portata ai piedi della Croce, dove ha accettato di diventare madre di tutto il Corpo del suo Figlio: "Madre della Chiesa".

Lourdes è un luogo carismatico in cui lo Spirito Santo, attraverso Maria, unisce e rigenera la Chiesa, perché la carità seminata qui sia trapiantata e fiorisca in ogni casa, in ogni parrocchia, in ogni gruppo, in ogni ambiente.

3. Ma tutto questo dipende dalla *fede*: Maria è « beata perché ha creduto ». Soprattutto per la fede — come ci ha insegnato il Papa nell'Enciclica *"Redemptoris Mater"* — Maria è il modello, nel quale è riassunta tutta l'esistenza che dobbiamo condurre, perché sia esistenza cristiana.

Senza la fede anche la speranza e la carità sono vane, perché non possono esistere e durare.

Che cos'è la fede?

La fede è la comunione con Dio, è l'abbandono non solo della propria mente, ma di tutto il proprio essere a Dio. È l'atto assoluto di fiducia in Lui, nella sua parola, nel suo progetto e nella sua possibilità. La fede è la comunione totale con la possibilità di Dio, per cui ciò che è impossibile agli uomini ma è possibile a Dio, diventa realmente possibile anche qui, ora, a chi crede. « La tua fede ti ha salvato », diceva Gesù ai malati che guariva.

Per questo S. Ambrogio poteva insegnare che « ogni anima che crede, concepisce e genera il Verbo di Dio » (*Exp. Ev. sec. Lucam*, II, 26).

Grazie alla fede, infatti, noi riceviamo Gesù Cristo, nel cuore della nostra esistenza, che si trova così ad essere il vero luogo della presenza, dell'azione, dell'*apparizione* di Gesù Cristo. In questo senso ogni anima credente concepisce il Verbo, lo rende realmente presente nella verità della vita. Per cui, se indubbiamente Maria è singolare per la sua maternità, è reale la presenza di Cristo fatto crescere in ciascuno che creda.

Le nostre Chiese hanno bisogno di credenti! Solo così saranno credibili. I credenti fanno nascere Gesù Cristo, lo fanno conoscere, lo fanno vedere oggi. *Ciascuno di noi, tutte le nostre comunità hanno bisogno di un "più" di fede.* La fede, poi, apre al desiderio della vita gloriosa di Cristo che è la speranza; la fede conduce all'opera di Cristo che è la carità.

Il pellegrinaggio che ci ha condotto a Lourdes deve continuare sulle strade quotidiane dei nostri paesi dietro Maria, pellegrina della fede, perché le strade siano per noi e, grazie a noi, per tutti gli altri vie di speranza e di carità.

SALUTO DI CONGEDO

Siamo qui a salutare Maria, la Madre di Gesù e Madre della Chiesa. Perciò, la Madre nostra.

Siamo qui, perché Dio ha voluto che Maria si facesse vedere e qui parlasse a Bernadette Soubirous di Lourdes, la figlia di un mugnaio sfrattato, una pastorella. Una testimone sconvolgente!

Nessuno se l'aspettava; tanto meno Bernadette. Dio sorprende sempre.

Chi non è disposto a lasciarsi sorprendere dal mistero di Dio, tanto più grande di noi, non riuscirà mai a capire.

Noi siamo venuti qui perché vogliamo capire, desideriamo ascoltare la testimonianza di Bernadette, viva e intramontabile.

O Maria, noi stiamo per partire da questo luogo benedetto. Ti diamo il nostro saluto. Te lo diciamo in dialetto: "Ciau!". Tu lo capisci, tu che a Bernadette hai parlato in dialetto per farti capire.

Tu stessa sei stata salutata quand'eri ragazza al tuo paese di Nazaret da un angelo di Dio.

L'angelo ti ha detto nella tua lingua: "Gioisci". Noi abbiamo tradotto "ave" o "salve". Ma il saluto della tua vocazione è stato un invito e un dono di gioia. Il saluto messianico che viene da Dio è sempre la promessa della gioia. Perché Dio porta la grazia: « Gioisci, piena di grazia ».

Quel saluto turbò il cuore di Maria: « A tale saluto ella rimase turbata... », poiché il motivo della gioia era solo questo: « Il Signore è con te ». E questa è una cosa troppo grande, troppo bella, se è vera.

Ed è vera.

Anche noi siamo tutti nella gioia, dopo questi giorni a Lourdes; ma che ognuno avverta l'interiore turbamento davanti al dono troppo grande, alla verità troppo bella: « Il Signore è con noi ».

È con noi, ora e sempre, una volta per tutte, perché una volta per tutte ha preso carne nel grembo di Maria. E non ci lascia più.

Maria ha creduto. È la sua santità. Perciò è la prima beata del Vangelo: « Beata tu perché hai creduto all'adempimento delle parole del Signore ».

Allora, Maria, noi ti salutiamo felici. Cioè: Noi crediamo nel dono di Dio, vogliamo credere. Desideriamo condividere la tua fede, Maria. Concedici la tua beatitudine. Non lasciarci partire senza che la nostra fede nel Figlio di Dio, incarnato in te e da te partorito per noi, sia cresciuta. I discepoli l'hanno domandato a Gesù: « Signore, noi crediamo. Ma aumenta la nostra fede ». Lo domandiamo anche noi, per l'intercessione

della tua fede. È la prima nostra supplica. La più importante. La condizione di tutte le altre, della loro sincerità e del loro esaudimento.

Poi: Noi ringraziamo il Padre, che « ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, l'Unico che ha », e perciò di averci dato te, Maria, perché lo generassi a noi. Con te cantiamo il "Magnificat" a Colui che ha fatto cose grandi in te avendo guardato alla tua umile condizione, e ti chiediamo: aiutaci ad educarci alla riconoscenza, a farci un'anima da "Magnificat" per tutte le cose grandi che Egli, il Padre, continua a fare in favore del suo popolo e di ciascuno di noi, a cominciare dal giorno in cui ci ha creati, e poi battezzati con la collaborazione dei nostri genitori.

Ancora: chiediamo perdono al Padre di Gesù e Padre nostro per tutto il male operato, lungo la storia, da questa razza di peccatori che siamo noi; tutti, uomini e donne, poiché nessuno di noi è escluso dalla turba degli oppressori di Gesù. E lo chiediamo per l'intercessione di te, Maria, di te che dall'unico Salvatore e Mediatore Gesù Cristo sei stata redenta fin dal primo istante del tuo concepimento; di te, che proprio qui hai detto il tuo nome di "Immacolata Concezione!". Grazie per averci ricordato qui il Vangelo di penitenza e di preghiera del tuo Figlio Gesù.

Infine ti supplichiamo, Maria, nostra Madre. Abbiamo portato qui ogni nostra tribolazione e ogni nostra speranza, tutti i segreti dei nostri cuori, le nostre lacrime nascoste, le nostre delusioni, le nostre stanchezze. Sulla strada della croce ci sei stata anche tu, con le tue lacrime, il tuo viso segnato dalla sofferenza, col tuo cuore trafitto, come è avvenuto e avviene e avverrà ancora per tante nostre madri e tanti loro figli. Tu, nuova Eva, assunta in cielo per la forza dello Spirito del nuovo Adamo, Gesù Cristo risuscitato e vivente alla destra del Padre; tu che, fatta madre di un re coronato di spine, hai capito in tale modo quanto sia angoscioso il destino regale cui sei stata chiamata! Tu aiutaci a capire la ineguagliabile tenerezza di Dio anche in mezzo alle prove, sapendo che inchiodata sulla Croce con Gesù ogni pena è feconda, perché da essa noi e il mondo siamo purificati e salvati, e così ogni croce è strada per la risurrezione.

Non lasciarci partire da te senza aver fatto rifiorire in noi la fede, la speranza, la carità.

Rimani in mezzo a noi come testimone eccezionale del mistero di Cristo e fa' che, nella tua Chiesa e con la Chiesa, anche noi restiamo assidui nella preghiera insieme a te, perché l'incessante dono dello Spirito che qui, ne siamo sicuri, sarà stato anche più abbondante, non sia mai sciupato.

Amen.

RELAZIONE DEL PELLEGRINAGGIO

Sono stato a Lourdes con più di un migliaio di pellegrini della diocesi, organizzati dall'Opera Diocesana Pellegrinaggi. Naturalmente non era la prima volta che vi andavo, e confessò che ogni volta mi riusciva una esperienza nuova. Non ho mai avuto l'impressione del ripetitivo, l'assuefazione del già visto. Ma questa volta, se è possibile dirlo, il senso di novità e di freschezza è stato anche più intenso. Tanto più che a Lourdes ci si è incontrati con il pellegrinaggio dei malati dell'OFTAL e di quelli dell'UNITALSI. Insieme quasi quattromila persone. Una notevole porzione della nostra diocesi, e la presenza di gruppi di alcune diocesi vicine, compresa la diocesi di Aosta con il suo Vescovo.

Tutto questo ha dato un sapore nuovo ad ogni momento e ad ogni celebrazione, il sapore di saperci e di sentirsi Chiesa, uniti e felici di esserlo nell'unica fede, nell'unica speranza, nell'unica preghiera, vivendo la gioia di un unico amore. Personalmente ho avvertito quasi lo spasimo della comunione ecclesiale e della responsabilità paterna che quale Vescovo di Torino mi è stata affidata dalla misericordia di Dio.

La festosità dei saluti e degli incontri personali, che per la gran parte erano i primi, mi ha rivelato il cuore delle comunità cristiane della nostra grande diocesi, e mi ha confermato la convinzione di quante volontà buone ci siano in esse e di quali energie spirituali esse dispongono. La stessa organizzazione del pellegrinaggio è stata per me segno della ricchezza pastorale della diocesi. La presenza di un sacerdote per ogni gruppo e di un accompagnatore, appositamente formato da corsi appositi, permette una guida e un'animazione che garantiscono la tenuta della tensione spirituale.

I medesimi momenti classici che scandiscono le giornate di Lourdes vissuti con celebrazioni non improvvise ma ben preparate e celebrate, già lungo il viaggio in treno, permettono una partecipazione ordinata, corale, interiormente goduta. Mi sento perciò di ripetere qui la mia ammirazione, la mia gratitudine a tutti, a tutti e a ciascuno, secondo il proprio compito.

In questa luce mi è parso doveroso e molto bello chiedere e poi consegnare proprio a Lourdes la medaglia « *pro Ecclesia et Pontifice* » che il Papa si è degnato di concedere alla signorina Annamaria Lusso che all'Opera Diocesana Pellegrinaggi ha dedicato con una generosità indefessa ben quarant'anni della sua vita. Naturalmente la lode riconoscente sale innanzi tutto a Dio per tutti questi doni di grazia. Di grazia, infatti, si tratta. Lourdes è una grazia. Condotto così il pellegrinaggio non è da meno di un corso serio di Esercizi spirituali.

Lourdes in tal modo riesce ad offrire le possibilità migliori per una organica catechesi in una condizione privilegiata di ascolto e di disposizione ad accogliere le interpellanze della Parola di Dio.

Il tema pastorale di quest'anno era, poi, particolarmente importante, anche perché vicino alle preoccupazioni del nostro Programma. Esso, infatti, aveva per titolo: « *Battezzati, pietre vive della Chiesa di Gesù Cristo* »; un invito, cioè a riflettere alla comune vocazione cristiana e in essa a scoprire la propria personale vocazione per il proprio servizio alla missione della Chiesa in favore della salvezza dell'umanità, così appunto da essere nella Chiesa non pietre morte, ma pietre viventi capaci di generare nuove vite.

Abbiamo meditato molto su questo nostro luminoso e impegnativo destino e pregato incessantemente perché le risposte alle vocazioni di Dio avessero la stessa gene-

rosità delle sue proposte. E la preghiera, la preghiera concorde e perseverante, mette nelle nostre mani le stesse possibilità di Dio, al quale niente è impossibile. Per questo siamo tornati da Lourdes pieni di speranza, con la voglia di vivere la carità di Cristo mettendoci al suo servizio senza riserve per essere al servizio di ogni povertà, e perciò abbiamo continuato a guardare in alto, all'immagine dell'Immacolata, per supplicare quella sua fede, per cui Lei è stata proclamata beata, e senza della quale né la speranza resiste nella prova né la carità alla irriconoscenza e alle incomprensioni. Perciò l'ultima mattina, nell'omelia alla Grotta, mi è parso necessario ripetere: « Le nostre Chiese hanno bisogno di credenti! Solo così saranno credibili ».

I credenti « generano il Verbo di Dio », come insegnava S. Ambrogio, lo fanno conoscere, lo fanno vedere oggi. Ciascuno di noi, tutte le nostre comunità hanno bisogno di un "più" di fede. Grazie alla fede noi riceviamo Gesù Cristo nel cuore della nostra esistenza, che si trova così ad essere il vero luogo della presenza, dell'azione, dell'apparizione di Gesù.

Che cosa significa, infatti, una « apparizione »? Essa è un segno del mondo glorioso in Gesù risorto. I nostri occhi sono spesso « incapaci di riconoscere » questo universo della Risurrezione (cfr. *Lc* 24,16) nel « pane spezzato », nella Chiesa e nei suoi Santi. Ma lo Spirito Santo dona gratuitamente ad alcuni di « vedere l'invisibile, di lasciarlo trasparire e di essere testimoni del mondo nuovo ».

Questa manifestazione di ordine profetico e carismatico non aggiunge nulla alla fede cattolica ma è un richiamo semplice e chiaro al Vangelo e alla verità cristiana. Bernadette ha ricevuto questo carisma a Lourdes nel 1858. Da allora si va a Lourdes. E da Lourdes si torna perché il Vangelo e le sue verità, in particolare quelle più facilmente obliabili come la penitenza e la preghiera, la centralità dell'Eucaristia e la devozione a Maria come "icona" della Chiesa e suo modello, siano ricordate e vissute nel tessuto ordinario dell'esistenza umana di ogni giorno.

Il pellegrinaggio che anche quest'anno ci ha condotto a Lourdes deve continuare sulle strade dei nostri paesi dietro Maria, prima pellegrina della fede, perché queste strade siano per noi e, grazie a noi, per tutti gli altri vie di speranza e di carità.

(da *La Voce del Popolo*, 24 settembre 1989)

**AUTORIZZAZIONE ALLA CELEBRAZIONE
DELLA SANTA MESSA CON IL MESSALE ROMANO
SECONDO L'EDIZIONE TIPICA DEL 1962**

Considerate le istanze a me rivolte da diversi fedeli per ottenere l'autorizzazione alla celebrazione di una S. Messa secondo il Messale Romano del 1962:

Vista la Lettera circolare indirizzata il 3 ottobre 1984 dalla Congregazione per il Culto Divino ai Presidenti delle Conferenze Episcopali nazionali, nella quale è offerta ai Vescovi diocesani la possibilità di usufruire di un Indulto pontificio per la celebrazione della S. Messa usando il detto Messale:

Vista la Lettera Apostolica "*Ecclesia Dei*" del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II in data 2 luglio 1988 che recita al n. 6 c): « Dovrà essere ovunque rispettato l'animo di tutti coloro che si sentono legati alla tradizione liturgica latina, mediante una ampia e generosa applicazione delle direttive già da tempo emanate dalla Sede Apostolica per l'uso del Messale Romano secondo l'edizione tipica del 1962 »:

Sentito il Consiglio Episcopale:

Visto il canone 838 § 4 del C.I.C.:

CON IL PRESENTE DECRETO

A U T O R I Z Z O

la celebrazione di una S. Messa domenicale e festiva nella chiesa della Misericordia sita in Torino, Via Barbaroux n. 41, con l'uso del Messale Romano secondo l'edizione tipica del 1962.

D I S P O N G O

a) incaricati della celebrazione sono i sacerdoti

SAVARINO don Renzo
MORDIGLIA p. Mario, C.M.
MAROCCO can. Giuseppe

ed altri eventuali, da me in seguito espressamente designati;

- b) nella predetta chiesa non è permesso celebrare altri Sacramenti all'interno del sacramento della Riconciliazione in favore dei partecipanti alla S. Messa e dei loro familiari, i quali devono essere invitati a partecipare alle attività pastorali della propria parrocchia;
- c) al sacerdote Savarino don Renzo è affidata la responsabilità della precisa esecuzione di quanto autorizzato e prescritto nel presente Decreto. Per questo egli presiederà a cadenza trimestrale una riunione dei sacerdoti e degli animatori della celebrazione liturgica stessa, per una verifica della congruità della celebrazione e dei suoi frutti spirituali ed ecclesiali.

Egli inoltre riferirà a me, almeno una volta all'anno, sulla fedeltà alla attuazione del presente Decreto.

Dato in Torino il 29 settembre 1989

 **Giovanni Saldarini**
Arcivescovo di Torino

sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

ABBONAMENTI PER IL 1990 ALLA RIVISTA DIOCESANA TORINESE

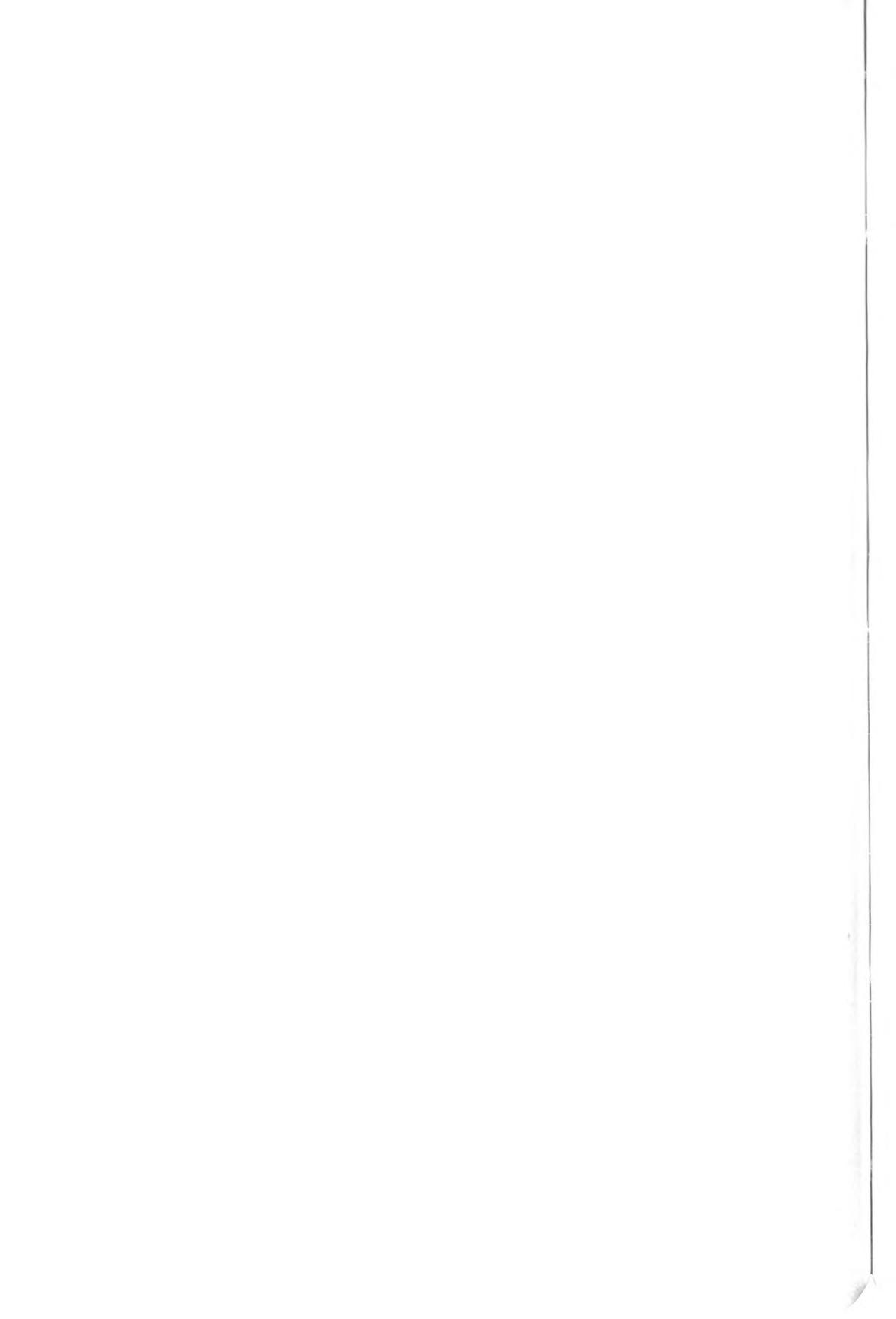
La Cancelleria della Curia Metropolitana:

sollecita gli abbonati a rinnovare tempestivamente l'abbonamento (avvertendo che i costi per la pubblicazione impongono di sospendere l'invio a quanti non provvederanno), servendosi del modulo di Conto Corrente Postale inserito in questo numero;

ricorda che l'abbonamento a Rivista Diocesana Torinese è obbligatorio per i parroci e per tutti coloro ai quali sia in qualche modo affidata la cura d'anime;

invita tutti i Sacerdoti, gli Istituti Religiosi maschili e femminili, le Associazioni, i Movimenti ed i Gruppi che ancora non la ricevono, ad abbonarsi a Rivista Diocesana Torinese, tenendo conto della particolare fisionomia della pubblicazione, che la rende strumento necessario per la vita dell'Arcidiocesi.

L'importo annuale dell'abbonamento è di Lire 40.000, da versarsi sul Conto Corrente Postale 10532109, intestato a "Opera Diocesana Buona Stampa", 10121 Torino - corso Matteotti n. 11.



Curia Metropolitana

CANCELLERIA

Ordinazione presbiterale

L'Arcivescovo, in data 30 settembre 1989, nella chiesa parrocchiale S. Lorenzo Martire in Venaria Reale - Altessano, ha ordinato sacerdote il diacono SUCCO Gianluca, nato a Venaria Reale il 2-5-1964, del clero diocesano di Torino.

Termine di ufficio

— di parroco

AGAGLIATI don Giuseppe, S.D.B., nato a Balangero il 3-5-1933, ordinato sacerdote l'1-7-1960, ha terminato in data 17 settembre 1989 l'ufficio di parroco della parrocchia Gesù Adolescente in Torino.

— di cappellani di ospedale

CASTAGNERI don Carlo, nato a Torino il 18-8-1945, ordinato sacerdote il 26-9-1970, ha terminato in data 1 ottobre 1989 l'ufficio di cappellano presso il Presidio ospedaliero Centro di rieducazione funzionale (C.R.F.) in Torino, str. San Vito - Revigliasco n. 460.

MAZZELLA p. Crescenzo, M.I., nato ad Ischia (NA) l'1-1-1935, ordinato sacerdote il 22-3-1959, nominato Superiore Provinciale della Provincia piemontese dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilianini), ha terminato in data 1 ottobre 1989 l'ufficio di cappellano presso il Presidio ospedaliero S. Luigi Gonzaga in Orbassano.

Trasferimento

ORSELLO don Giuseppe, nato a Montà (CN) il 19-2-1946, ordinato sacerdote il 29-6-1970, è stato trasferito in data 1 ottobre 1989 come **collaboratore parrocchiale** dalla parrocchia S. Ambrogio Vescovo in Torino alla parrocchia S. Vincenzo Ferreri in 10024 MONCALIERI - Borgo Mercato, v. Juglaris n. 5, tel. 64 18 66.

Nomine**— di vicario zonale**

TORRESIN don Vittorio, S.D.B., nato a Villa Del Conte (PD) il 17-3-1931, ordinato sacerdote il 5-4-1959, parroco della parrocchia S. Giovanni Bosco in Torino, è stato nominato in data 29 settembre 1989 vicario zonale della zona vicariale n. 11 Mirafiori Nord.

Egli sostituisce il sacerdote Ferrero don Pier Giorgio, nominato parroco della parrocchia S. Vincenzo Ferreri in Moncalieri - Borgo Mercato.

— di parroci

TOSO don Giovanni, nato a Vignale Monferrato (AL) il 18-4-1934, ordinato sacerdote il 25-3-1961, è stato nominato in data 16 settembre 1989 parroco della parrocchia Santi Giovanni Battista e Pietro in 10051 AVIGLIANA, v. Beato Cherubino Testa n. 2, tel. 93 83 00.

BETTIGA don Corrado, S.D.B., nato a Sueglio (CO) il 15-5-1932, ordinato sacerdote il 29-6-1959, è stato nominato in data 17 settembre 1989 parroco della parrocchia Gesù Adolescente in 10139 TORINO, v. Luserna di Rorà n. 16, tel. 44 67 86.

— di amministratore parrocchiale

DELBOSCO don Piero, nato a Poirino il 15-8-1955, ordinato sacerdote il 15-11-1980, è stato nominato in data 13 settembre 1989 amministratore parrocchiale della parrocchia Gesù Buon Pastore in Torino.

— di vicari parrocchiali

MOTTA don Flavio, nato a Chivasso il 16-6-1943, ordinato sacerdote il 29-6-1968, sacerdote diocesano "fidei donum" rientrato in diocesi dal Vicariato Apostolico di Awasa (Etiopia), è stato nominato in data 7 settembre 1989 vicario parrocchiale nella parrocchia S. Gaetano da Thiene in 10154 TORINO, v. San Gaetano da Thiene n. 2, tel. 20 23 49.

CASTAGNERI don Carlo, nato a Torino il 18-8-1945, ordinato sacerdote il 26-9-1970, addetto al centro religioso-pastorale S. Massimiliano Kolbe in Grugliasco, è stato anche nominato in data 1 ottobre 1989 vicario parrocchiale nella parrocchia S. Chiara Vergine in Collegno.

Abitazione: 10093 COLLEGNO, v. Vandalino n. 49, tel. 411 18 15.

— di cappellani di ospedale

FRATUS don Giuseppe, nato a Bergamo il 21-12-1940, ordinato sacerdote il 25-10-1975, è stato nominato in data 1 ottobre 1989 cappellano presso il Presidio ospedaliero Centro di rieducazione funzionale (C.R.F.) in 10133 TORINO, str. San Vito - Revigliasco n. 460, tel. 650 21 41.

Don Fratus continua ad esercitare l'ufficio di cappellano presso il Presidio ospedaliero Molinette in Torino.

GENTILE p. Giuseppe, M.I., nato a Castronovo (PA) il 19-5-1959, ordinato sacerdote il 25-6-1989, è stato nominato in data 1 ottobre 1989 cappellano presso il Presidio ospedaliero S. Luigi Gonzaga (U.S.S.L. n. 34) in 10043 ORBASSANO, reg. Gonzole n. 10, tel. 90 26 1.

Nomine e conferme in istituzioni varie

L'Ordinario di Torino

* in data 21 settembre 1989 ha nominato QUAGLIA don Giacomo cappellano del Serra Club Torino (n. 345), con sede in Torino, v. XX Settembre n. 83;

* in data 29 settembre 1989 ha confermato CORTESE Carlo p. Pier Giuliano, O.F.M.Cap., consigliere spirituale dell'Associazione privata di fedeli "Amici della Sacra Famiglia - Savigliano", con sede in Savigliano (CN), v. San Pietro n. 9.

Dedicazione di chiesa al culto

L'Arcivescovo, in data 24 settembre 1989, ha dedicato al culto la chiesa Maria Regina della Pace, sita in Venaria Reale, v. Guarini n. 61, territorio della parrocchia S. Francesco d'Assisi.

Nuovi numeri telefonici

Parrocchia S. Giacomo Apostolo - LA LOGGIA, tel. 962 81 24.

Parrocchia S. Giorgio Martire - TORINO, tel. 318 14 60.

SACERDOTE DIOCESANO DEFUNTO

MORELLI don Ilio.

È morto improvvisamente a Villeneuve-les-Béziers (Francia), mentre era diretto a Lourdes con i suoi parrocchiani, il 12 settembre 1989, all'età di 68 anni.

Nato a Montopoli in Val d'Arno (PI) il 31 gennaio 1921, era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1946.

Fu vicario parrocchiale a Villastellone (1947-51), quindi nella parrocchia Madonna della Divina Provvidenza in Torino (1951-56).

Incaricato, dall'ottobre 1956, di preparare l'erezione della nuova parrocchia di Gesù Buon Pastore nel quartiere di Pozzo Strada che stava allora sorgendo, ne divenne vicario economo nel 1958 e primo parroco nel 1959.

Il suo impegno pastorale e il suo concreto lavoro in quella parrocchia sono stati un punto di riferimento, per oltre 30 anni, per generazioni intere di parrocchiani. « In questo lunghissimo periodo di attività — attesta la comunità parrocchiale — don Ilio ha dato tutto se stesso, forte di una ricca cultura e sorretto dall'entusiasmo e da una precisa volontà che gli hanno consentito di impostare e portare a termine molteplici iniziative di ordine spirituale e sociale ». Tutti i campi, quello della gioventù come quello degli adulti e della famiglia, quello

dei malati e dei bisognosi di ogni genere di aiuto, lo videro impegnato e alacre al loro concreto servizio.

Particolare attenzione ebbe alla pastorale degli anziani trovando in essi viva e fedele collaborazione per il bene di tutta la comunità parrocchiale.

Altro aspetto dell'ansia pastorale è stata la valorizzazione del canto e della musica sacra, che ha visto don Ilio personalmente impegnato, in questi ultimi anni, per dotare la grande chiesa parrocchiale anche dell'organo tradizionale a canne.

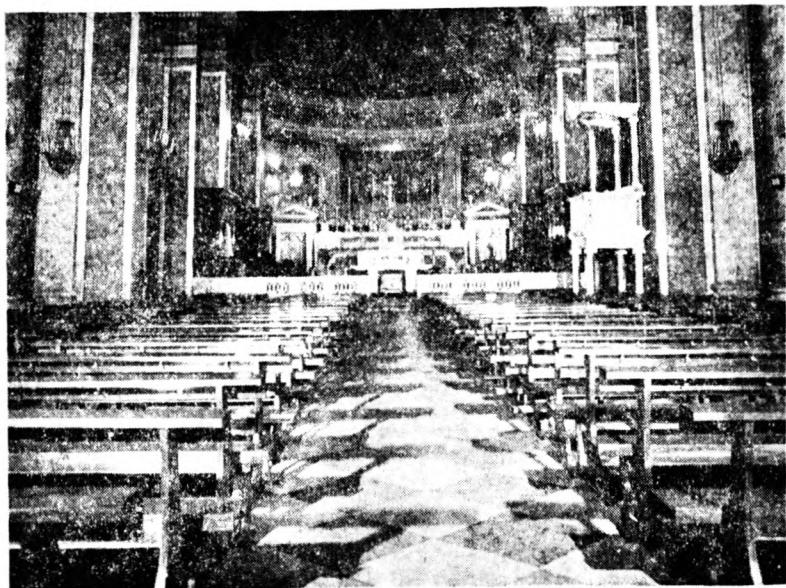
Grande motivo di gioia era per don Ilio la fioritura di alcune vocazioni di speciale consacrazione tra i fedeli della comunità parrocchiale.

La Concelebrazione Eucaristica di sepoltura, presieduta dall'Arcivescovo, ha visto una larghissima partecipazione di sacerdoti e di fedeli.

La sua salma riposa nel cimitero di Pianezza.

CALOI CALOI CALOI

CALOI CALOI CALOI CALOI CALOI



CALOI®
S.p.A.

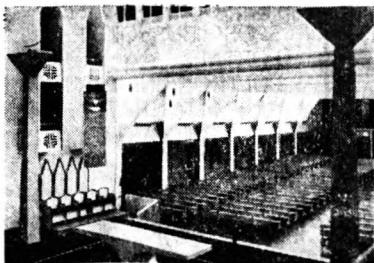
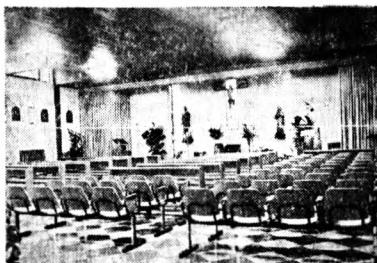


Susegana (Treviso) - Zona Industriale
telefoni 0438/73314-73355

Casella Postale 164 - CONEGLIANO (TV)

Per eventualmente visionare la produzione che più vi interessa è a vostra disposizione il nostro ufficio esposizione

GIORCELLI CLAUDIO - Via delle Viole 12 - PINO TORINESE
Tel.: 011/840458



CALOI CALOI CALOI

CALOI CALOI CALOI CALOI CALOI



— PROGETTAZIONE
— ESECUZIONE
— REALIZZAZIONE
SU DISEGNO
— TRASFORMAZIONI
E RESTAURI

- ARMADI PER SAGRESTIE -
Progettati e costruiti per ogni particolare esigenza, vengono realizzati seguendo ogni accorgimento e soluzione tecnica atta a garantire la massima capienza, praticità e funzionalità.
- CONFESSORIALI E PENITENZERIE
Progettati e costruiti rispettando lo stile della chiesa, rappresentano il massimo in quanto a funzionalità e riservatezza. Sono infatti dotati di poltrona girevole e di impianto indipendente di ricambio e ventilazione ad aria calda e fredda. I particolari materiali utilizzati garantiscono inoltre il massimo isolamento acustico.
- ALTARI - AMBONI - PANCHE - SEDIE - INGINOCCHIAZOI PER SPOSI - BUSSOLE E PORTALI - POLTRONCINE PER CINEMATOGRAFI, SALE RITROVO E CONFERENZE - TAVOLI

**SPECIALISTI
IN
ARREDAMENTO
CHIESE,
ASILI,
CINEMA
PARROCCHIALI
E COMUNITÀ
RELIGIOSE**

pallavera ecclesiae
20156 MILANO - Via Garegnano 32
Telefono 02/306311 - 0362/906402

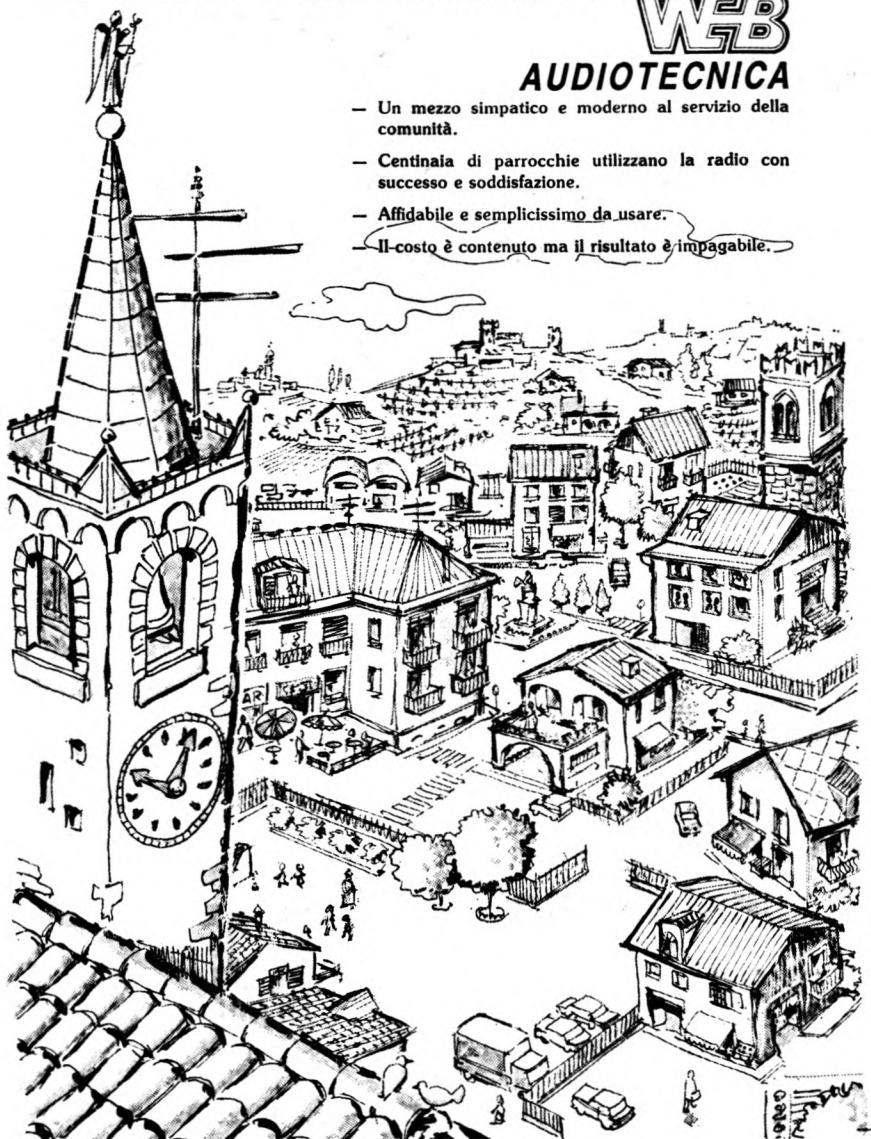
AGENTE DI ZONA
MARTINO MINETTO
12037 Saluzzo CN - Via Piave 12
Telefono 0175 / 41917 - 43155

LA RADIO PARROCCHIALE

WEB

AUDIOTECHNICA

- Un mezzo simpatico e moderno al servizio della comunità.
- Centinaia di parrocchie utilizzano la radio con successo e soddisfazione.
- Affidabile e semplicissimo da usare.
- Il costo è contenuto ma il risultato è impagabile.



Costruiamo e realizziamo

- I migliori sistemi di microfoni per un perfetto modo di comunicare.
- Sistemi per musica in chiesa con radiocomando a distanza.
- Radiomicrofoni con batterie ricaricabili.
- Fonovaligie e sistemi portatili.
- Impianto radiomicrofoni per processioni.

- Preventivi, dimostrazioni, consulenze gratuite.
- Servizio assistenza immediato.

WEB Sede: 12040 Govone (CN) - V. Piana, 5 - Tel. (0173) 58677 - 58812
10147 Torino: Tagliante Giovanni - V. Cardinale Massaia, 76 - Tel. 299344 - 766897

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio
DISTILLERIA, LIQUORI

SPECIALITA'
ALPESTRE
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA
Tel. 977 31 32

**Sartoria
Ecclesiastica
Arredi**

di ROSA-CARDINALE Lorenzo

corso Palestro, 14/g. (ang. via Bertola) - 10122 TORINO
telefono (011) 54.42.51

ARREDI e PARAMENTI SACRI, calici, pissidi, teche, patene, piatti, ecc.
Si esegue doratura e argentatura.

Candeles a cera liquida (risparmio e pulizia).
Statue e Presepi.

TUTTI GLI ARTICOLI PER LA CHIESA.

REPARTO SARTORIA: confezione su misura di Clergyman, Abiti talari, ecc.
accuratamente rifiniti a mano.

Eseguiamo qualsiasi riparazione di arredi e paramenti sacri.



Società Cattolica di Assicurazione

Agenzia Generale di Torino

Via Cernaia, 18 — Tel. 561 21 61 - 3 linee con ricerca automatica

Le più appropriate soluzioni, alle migliori condizioni di mercato per una corretta gestione di tutti i rischi.

Una tradizione al servizio del Clero:

- Consulenza assicurativa
- Amministrazione polizze
- Ricupero danni

Agenti Generali

Giuseppe SPERTINO e Mario MANTOVANI

Assicuatori Fiduciari della Curia Arcivescovile di Torino



ANTICA E PREMIATA FONDERIA DI CAMPANE

ROBERTO MAZZOLA

di PASQUALE MAZZOLA - Casa fondata nel 1400
13018 Valduggia (VC) Italia - Tel. (0163) 47 120

- Concerti completi di qualsiasi tono e peso garantiti di perfetta intonazione, sonorità, durata.
- Campane nuove in perfetto accordo musicale alle vecchie.
- Costruzione di incastellature moderne in ferro e ghisa.
- Impianti orologi elettronici.
- Orologi da torre.
- Lavorazione accurata e artisticamente ornata.
- Massime garanzie sul regolare funzionamento.

Facilitazioni nei pagamenti - Sopralluoghi e preventivi a richiesta



AUDIOSISTEMI

10144 TORINO - C.so Regina Margherita, 209 - Tel. (011) 47 24 55 - 48 23 29

PASS costruisce, installa ed assiste:

- sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione
- amplificazioni per teatri e cinema
- sistemi di diffusione sonora mobile
- amplificazioni supplementari per migliorare la resa acustica di qualsiasi organo elettronico
- sistema "CHORUS" (riproduzione di organo a canne e coro su cassette stereo 7 normali, prodotte e distribuite dalla L.D.C.)
- sistemi di radio diffusione.

PASS vuole anche dire: **ORGANI ELETTRONICI DELLE MIGLIORI MARCHE**
ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI

PREVENTIVI E CONSULENZA GRATUITI

ASSISTENZA TECNICA CON INTERVENTO IN GIORNATA

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:

Impianti di amplificazione

Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Parr. SS. Nome di Gesù, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpignano, S. Margherita dei colli, S. Famiglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Moncalieri), Santuario Forno A. Graie, Parr. Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr. Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Valdocco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr. Varisella, Ist. La Salle, Suore Madre Mazzarello, Parr. B.ta Paradiso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr. Coassolo.

Animatori liturgici CHORUS

Immacolata Concezione (S. Donato), S. Domenico Savio, Grange di Nole, Usseglio, Coassolo, Ceres, Moriondo (Moncalieri), Suore Moriondo (Moncalieri).

... e perché non andiamo al SACRO MONTE di Varallo?

- c'è un ambiente meraviglioso ricco di verde
- straordinari capolavori nelle 45 cappelle
- vi si accede su ampia strada asfaltata
- c'è un accogliente Albergo "Casa del Pellegrino"
tel. (0163) 51 656

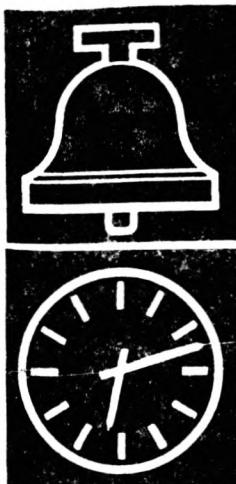
Per informazioni:

RETTORE SACRO MONTE

13019 VARALLO (VC) - Tel. (0163) 51 131

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del **Clero** che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. È l'unica in Italia a costruire il « **CENTRAL - TELE STARTER** », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASSELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

— Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa

— Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata

— Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

Premiata Fonderia di campane

ACHILLE MAZZOLA

FONDERIA CAMPANE - AUTOMAZIONE CAMPANE

OROLOGI DA TORRE

13018 VALDUGGIA (VERCELLI)

TELEFONO 0163/47.133

Nota - Tutti gli Uffici sono chiusi il sabato pomeriggio.

Seconda sezione: Pastorale fondamentale

Ufficio catechistico - tel. 53 53 76 - 53 83 66 - 53 98 16
ore 9-12 — 15-18 (escluso sabato)

Ufficio liturgico - tel. 54 26 69 - 54 36 90
ore 9-12 — 15-18

Ufficio Caritas diocesana - tel. 53 71 87
ore 9-12 — 15,30-18

Terza sezione: Pastorale speciale

Istituti secolari

Responsabile: don Giuseppe Angelo Tuninetti (ab. tel. 68 78 65)

Associazioni laicali

Responsabile per i movimenti ecclesiali: il Vicario Generale.

Centro missionario diocesano - tel. 51 86 25

Ufficio missionario: ore 9-12,30 — 15-18

Pastorale della famiglia

Ufficio pastorale della famiglia - Ufficio pastorale giovanile e dei ragazzi: ore 9-12 — 15-18 (esclusi lunedì mattina e sabato) - tel. 54 70 45

Ufficio pastorale anziani e pensionati - tel. 54 18 95: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio pastorale malattia - tel. 54 18 95 - 53 09 81: ore 9-12

Pastorale della cultura e della scuola - tel. 53 53 76 - 53 83 66 - 53 98 16

Ufficio scuola: ore 9-12 — 15-18 (escluso sabato)

Pastorale delle comunicazioni sociali - tel. 54 49 69 - 54 52 34

Responsabile: don Giovanni Sangalli, S.D.B. (ab. tel. 522 42 19)

Pastorale sociale e del lavoro

Ufficio pastorale del lavoro - Via Vittorio Amedeo II n. 16 - tel. 54 31 56 - 51 58 13
ore 9-12,30

Pastorale del turismo e del tempo libero

Responsabile: don Celestino Massaglia (ab. tel. 0123 - 5 33 13)

Centro Diocesano Vocazioni - Via XX Settembre n. 83 - tel. 566 02 89
ore 9-12 — 15-17,30 (esclusi lunedì e sabato)

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero - tel. 53 72 66 - 54 84 18
ore 9-12 (escluso sabato)

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese - tel. 54 09 05
ore 9,30-12 — 15,30-17,30

Delegati Arcivescovili

- Anfossi can. Giuseppe (tel. uff. 54 70 45 - ab. 39 17 77)
per la pastorale della famiglia e per la pastorale giovanile e dei ragazzi
- Baravalle don Sergio (tel. uff. 53 71 87 - ab. 248 24 20)
per la Caritas diocesana
- Birolo don Leonardo (tel. uff. 54 49 69 - ab. 51 40 70)
per la pastorale sociale e del lavoro
- Favarro can. Oreste (tel. uff. 51 86 25 - ab. 54 95 84)
per l'attività missionaria
- Marocco can. Giuseppe (tel. ab. 566 17 13)
per la formazione permanente del clero
- Pignata don Giovanni (tel. ab. 967 63 23)
per il Diaconato permanente e per i ministeri istituiti
- Pollano don Giuseppe (tel. uff. 53 53 76 - ab. 436 27 65)
per la pastorale della cultura e per la pastorale della scuola
- Ruata can. Giuseppe (tel. uff. 54 49 69 - ab. 436 20 13)
per le Confraternite e i Santuari
- Sangalli don Giovanni, S.D.B. (tel. uff. 54 49 69 - ab. 522 42 19)
per la pastorale delle comunicazioni sociali
- Tuninetti don Giuseppe Angelo (tel. ab. 68 78 65)
per gli Istituti secolari
- Veronese don Mario (tel. uff. 53 09 81 - ab. 79 48 27)
per la pastorale della sanità
-

Rivista Diocesana Torinese (= RDT_O)

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

N. 9 - Anno LXVI - Settembre 1989

Direttore responsabile: Maggiorino Maitan

Redazione: Cancelleria della Curia Metropolitana - V. dell'Arcivescovado n. 12, 10121 Torino

Amministrazione: Opera Diocesana Buona Stampa - Corso Matteotti n. 11, 10121 Torino
(ccp 10532109) - tel. 54 54 97

Spedizione in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°-70

Registrazione Tribunale di Torino n. 3359 del 21-1-1984

Tipografia: EDIGRAPH Coop. - Via Conceria n. 12, 10023 Chieri (TO)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

**Relazione della
Cooperazione Missionaria
della Chiesa torinese
con tutte le Chiese
dei territori di Missione
nell'anno 1988-1989**

Suppl. al n. 9 - settembre

Anno LXVI
Settembre 1989
Spediz. abbon. postale
mensile - Gruppc III - 70

**Rivista
Diocesana
Torinese (= RDT)**

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Anno LXVI - Supplemento al n. 9 - Settembre 1989

Sommario

	pag.
— Appello Missionario dell'Arcivescovo	1
— Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale	3
— Nella famiglia « Chiesa domestica » sbocciano le vocazioni missionarie (Giovanni Paolo II)	6
— Rendiconto generale delle Pontificie Opere Missionarie:	
• Distretto Pastorale Torino-Città	7
• Distretto Pastorale Torino-Nord	15
• Distretto Pastorale Torino-Sud/Est	20
• Distretto Pastorale Torino-Ovest	27
• Offerte di Privati	31
— Offerte Privati trasmesse ai Missionari tramite il Centro Missionario Diocesano	32
— Offerte di Parrocchie e Privati consegnate direttamente alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.	32
— Offerte Giornata Missionaria inviate alla PP.OO.MM. tramite l'Ordinariato Militare	32
— Offerte trasmesse ai Missionari direttamente dalle Parrocchie	33
— Rendiconto generale delle offerte ricevute e rimesse nell'esercizio 1988/89	34
— Pontifica Unione Missionaria del Clero e Religiose:	
• Soci perpetui	36
• Soci ordinari	37
• Comunità religiose	39
— Pontifica Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno.	
Borse di studio e adozioni:	
• Parrocchie di Torino	40
• Parrocchie, Cappelle ed Istituti della Diocesi	41
• Privati	44
— Disposizioni testamentarie	45
— Quote delle Opere Pontificie e delle Pubblicazioni	46
— Date missionarie	47

Proprio quest'anno ricorre, ed il Papa l'ha ricordato nel messaggio annuale per la Giornata Missionaria Mondiale, il centenario della Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno. Anche nella nostra arcidiocesi ho notato un lodevole impegno di comunità parrocchiali e di persone singole a favore di queste vocazioni che sono il frutto più bello di un'evangelizzazione già maturata in mezzo alle culture di tutti i popoli.

Ma l'incremento delle vocazioni indigene non rende affatto meno urgenti le vocazioni missionarie delle nostre Chiese di più antiche tradizioni cristiane, le quali devono sentirsi interpellate dai miliardi di uomini che ancora non conoscono Cristo. Ogni uomo ha il diritto di conoscere il nome di colui che è l'unico Salvatore. La verità dell'uomo, che lo sappia o no, si chiama Gesù Cristo e noi siamo debitori verso tutti di questo. Ecco perché il nostro rapporto di fede con Gesù non può più essere un fatto puramente privato, perché la destinazione di Gesù è una destinazione universale.

Alle nostre orecchie non può risuonare il grido sempre attuale del Vangelo: « La messe è molta e gli operai sono pochi, pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe ». Un appello che deve farsi preghiera da parte di tutti, sia come modo concreto di vivere questa missionarietà comune, sia come chiamata che può riguardare in modo speciale alcuni di noi.

Torino, 20 giugno 1989

+ Giovanni Salderini

Arcivescovo

Il Papa si fa voce di tutti i poveri e dei missionari che impiantano la Chiesa nel mondo

Un riconoscimento all'instancabile opera dei missionari, che incontra difficoltà e prove e richiede non di rado la testimonianza del martirio, è stato espresso dal Papa nel messaggio diffuso in occasione della prossima Giornata Missionaria Mondiale che si celebrerà domenica 22 ottobre di quest'anno:

Carissimi Fratelli e Sorelle!

A Pentecoste ha avuto inizio la missione della Chiesa. L'annuncio del Signore Risorto, fatto dagli Apostoli alla folla di pellegrini convenuti a Gerusalemme, fu ascoltato e accolto nella varietà di lingue e culture che essi rappresentavano, anticipando così in qualche modo l'universalità del nuovo Popolo di Dio. È nello spirito e nella grazia della Pentecoste, sorgente sempre feconda della vocazione evangelizzatrice e missionaria della Chiesa, che vi rivolgo questo messaggio per l'annuale Giornata Missionaria Mondiale.

La celebrazione di questa Giornata, consacrata alla preghiera, alla catechesi e alla raccolta di aiuti per le missioni, richiama alla Chiesa intera il dovere di andare in tutto il mondo per portarvi l'annuncio del Vangelo. Possa tale ricorrenza arrecare a tutto il Popolo di Dio, pastori e fedeli, una rinnovata effusione dello Spirito Santo, che è lo Spirito della missione, colui che deve ora continuare l'opera salvifica, radicata nel sacrificio della Croce. Gesù l'ha affidata alla Chiesa; ma « lo Spirito Santo rimane il trascendente soggetto protagonista della realizzazione di tale opera nello spirito dell'uomo e nella storia del mondo » (*Dominum et Vificantem*, 42).

1. Il Clero autoctono, speranza della Chiesa missionaria

Dio — ricorda il Concilio Vaticano II (cf. *Lumen Gentium*, 9) — volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma facendo di loro un popolo: il popolo messianico che ha per capo Cristo ed è radunato nella Chiesa. Questa esiste in comunità locali, le quali sono affidate alla cura e alla guida dei pastori propri, che le reggono, esercitando secondo la loro parte di autorità l'ufficio di Cristo Pastore e Capo (cf. *Lumen Gentium*, 28). La loro autorità e missione è di annunciare il Vangelo, di

santificare e di governare il Popolo di Dio.

L'annuncio del Vangelo, fatto dagli Apostoli dopo la Pentecoste, diede vita a comunità di battezzati, alle quali essi proposero dei responsabili che garantissero l'unità e la formazione nella fede dei singoli membri, la celebrazione dell'Eucarestia, la comunione con gli Apostoli e le altre comunità cristiane.

Ciò che fecero gli Apostoli all'inizio della diffusione della Chiesa nel mondo, continua oggi attraverso l'evangelizzazione missionaria: infatti « per la costituzione della Chiesa e lo sviluppo della comunità cristiana, sono necessari vari tipi di ministeri, suscitatì nell'ambito stesso dei fedeli: tra essi sono da annoverare i compiti dei sacerdoti, dei diaconi, dei catechisti » (*Ad Gentes*, 15).

In questo messaggio desidero sottolineare soprattutto *la necessità e il valore della presenza del Clero autoctono nelle giovani comunità cristiane*. Le vicende della formazione e dello sviluppo del Clero autoctono segnano il cammino della evangelizzazione missionaria. Furono soprattutto i Romani Pontefici, nella loro responsabilità di Pastori della Chiesa universale, a preoccuparsi perché, insieme con l'invio di missionari, le nascenti comunità dei Paesi di missione fossero fornite, appena possibile, di Sacerdoti locali e di Vescovi locali. Ciò fu promosso in particolare dai Papi di questo secolo, a cominciare da Benedetto XV, il quale nella *Maximum illud* (di cui celebriamo il 60° di pubblicazione) affermava fra l'altro: « Chi presiede la missione deve rivolgere le sue principali premure alla buona formazione del Clero indigeno, sul quale specialmente sono riposte le migliori speranze delle nuove cristianità » (n. 7).

Il fiorire del Clero autoctono torna a lode degli stessi missionari che, con tenacia paziente e perseverante, a volte fino al martirio, hanno lavorato e sofferto per formare le nuove comunità cristiane, cercando di far sbocciare dalle famiglie il prezioso frutto delle vocazioni al sacerdozio, alla vita religiosa e missionaria. Essi sono ora lieti di lavorare in comunione e di farsi collaboratori dei Sacerdoti e dei Vescovi locali, ben sapendo che « la causa comune del Regno di Dio associa strettamente l'una e l'altra schiera di messaggeri evangelici per una collaborazione sempre necessaria e indubbiamente fruttuosa... e la loro armónica coordinazione è anche, e dev'essere anzi,

esemplare espressione della comunione ecclesiastica » (Paolo VI, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del 1973*). Con il Concilio Vaticano II si è aperta una nuova stagione nella storia sempre affascinante dell'attività missionaria. Dal momento che la Chiesa è per sua natura missionaria e ogni Chiesa particolare è chiamata a riprodurre in se stessa l'immagine della Chiesa universale, anche le nuove Chiese sono invitate a « partecipare quanto prima e di fatto alla missione universale della Chiesa, inviando anch'esse dei missionari a predicare dappertutto nel mondo il Vangelo, anche se soffrono per scarsezza di Clero. La comunione con la Chiesa universale raggiungerà in un certo senso la sua perfezione solo quando anch'esse prenderanno parte attiva allo sforzo missionario diretto verso le altre nazioni » (*Ad Gentes*, 20). E da tale spirito missionario devono essere animati, anzitutto, i Sacerdoti, rendendosi disponibili a iniziare l'attività missionaria non solo nella propria diocesi, ma anche fuori di essa, se inviati dal Vescovo.

2. L'Opera di San Pietro Apostolo: da cent'anni a servizio del Clero locale

Quest'anno ricorre il *Centenario di fondazione della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo*: come dal cuore ardente di Paolina Jaricot nacque l'Opera della Propagazione della Fede, così fu dall'amore e dal sacrificio di due altre donne, Stefania e Giovanna Bigard, madre e figlia, che prese inizio quest'altra fondamentale iniziativa missionaria. La scintilla fu accesa da una lettera di Mons. Cousin, Vescovo di Nagasaki, il quale il 1º giugno 1889 scriveva alle Bigard, già sue benefatrici e collaboratrici, di essere costretto a negare l'entrata in seminario a giovani che derisivano diventare Sacerdoti, per mancanza dei mezzi necessari alla loro formazione. Le signore Bigard colsero in quella lettera l'appello della volontà di Dio, un appello che cambiò radicalmente la loro vita. Esse divennero così le instancabili mendicanti di aiuti a favore degli aspiranti al sacerdozio, che nei Paesi di missione bussavano sempre più numerosi alle porte dei seminari. Le due generose donne conobbero difficoltà di ogni genere, ma non desistettero dall'impegno assunto; lo assolsero fedelmente fino alla morte, avendo la gioia di vedere l'Opera approvata e benedetta dalla Santa Sede.

A cent'anni dalla sua fondazione, essa conserva integro il suo valore nella prospettiva della finalità che le diede origine: « Sensibilizzare il popolo cristiano al problema della formazione del Clero locale nelle Chiese di missione e invitarlo a collaborare spiritualmente e materialmente alla preparazione dei candidati al sacerdozio » (*Statuti delle Pontificie Opere Missionarie*, 15).

L'Opera di San Pietro Apostolo, che doverosamente ho voluto ricordare e desidero raccomandare in questo messaggio, ha largamente contribuito allo sviluppo del Clero locale e continua a svolgere un ruolo importante, per gli aiuti che offre affinché nelle giovani Chiese i Seminari, le Case di formazione e i Centri di studi superiori possano accogliere e preparare adeguatamente le vocazioni autoctone agli impegni dell'apostolato.

Mentre ringrazio di cuore coloro che, con la loro preghiera e le loro offerte, partecipano ai programmi dell'Opera, invito tutti a lodare il Signore per le meraviglie che ha compiuto servendosi di Stefania e Giovanna Bigard, le quali si consacrarono alla causa missionaria con dedizione totale. La Chiesa, la quale — come scrissi nella Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem* — « ringrazia per tutte le manifestazioni del "genio" femminile apparso nel corso della storia » (n. 31), non può non magnificare il Signore considerando i frutti di evangelizzazione e di santità maturati dall'Opera iniziata dalle Signore Bigard.

3. Tutti i membri della Chiesa devono impegnarsi per promuovere le vocazioni sacerdotali e missionarie e per annunciare il Vangelo

L'Opera di San Pietro Apostolo richiama la insostituibile funzione che è riservata al Clero nella missione evangelizzatrice. Del suo servizio pastorale hanno bisogno le comunità cristiane, per essere guidate nella loro vita di fede e per formarsi allo spirito missionario.

La sfida più importante che la missione universale pone a tutta la Chiesa è quella delle vocazioni nelle varie espressioni in cui esse possono realizzarsi, ossia nella vita sacerdotale, religiosa e laicale. « Per l'evangelizzazione del mondo occorrono, anzitutto, gli evangelizzatori. Per questo tutti, a cominciare dalle famiglie cristiane, dobbiamo sentire la responsabilità di favorire il sorgere e il maturare di vocazioni specificamente missionarie, sia sacerdotali e religiose, sia laicali, ricorrendo a ogni mezzo opportuno senza mai trascurare il mezzo privilegiato della preghiera, secondo la parola stessa del Signore Gesù: « La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe » (Mt 9, 37-38) (*Christifideles Laici*, 35).

La situazione attuale — ho ricordato nella stessa Lettera Apostolica sulla vocazione e missione dei laici — postula che, riguardo al dovere di annunciare il Vangelo, ogni discepolo del Signore si senta chiamato in prima persona: « Guai a me, se non predicassi il Vangelo! » (1 Cor 9, 16). A tale compito i fedeli laici sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'Iniziazione cristiana e dai do-

ni dello Spirito Santo (cf. *Christifideles Laici*, 33).

Nella prospettiva della partecipazione dei laici alla missione universale della Chiesa, non è motivo di gioia e di speranza il fatto che due delle quattro Pontificie Opere Missionarie, e cioè l'Opera della Propagazione della Fede e l'Opera di San Pietro Apostolo, siano state fondate da laici, e precisamente da donne ardenti di zelo per il Regno di Dio?

4. Il permanente servizio di animazione e di formazione delle Pontificie Opere Missionarie

Pur avendo insistito sull'attività dell'Opera di San Pietro Apostolo, in occasione del Centenario della sua fondazione, non posso concludere il Messaggio senza raccomandare anche le altre Opere Missionarie: la Propagazione della Fede, la Santa Infanzia e l'Unione Missionaria dei Sacerdoti, Religiosi e Religiose, opere che sono a servizio del Papa e di tutte le Chiese particolari.

Esse, pur svolgendo attività proprie distinte, hanno una comune finalità fondamentale: *suscitare e mantenere vivo nel Popolo di Dio — pastori e fedeli — un intenso spirito missionario*, che si traduca in impegno per le vocazioni missionarie, per gli aiuti a tutte le missioni del mondo, così da venire incontro alle loro richieste e necessità, sempre crescenti, con il contributo generoso di tutti i cristiani.

Il Papa, in questa Giornata della carità universale, si fa voce di tutti i poveri del mondo; voce

soprattutto dei missionari, che ai fratelli di fede e a tutti gli uomini di buona volontà stendono la mano.

I missionari si spendono nell'annuncio del Vangelo agli avamposti della missione, la quale anche ai nostri giorni incontra difficoltà e prove e richiede non di rado la testimonianza suprema del dono della propria vita. Per questo, a nome di tutta la Chiesa rivolgo loro la mia parola di affettuoso incoraggiamento, perché nel loro apostolato si sentano accompagnati e sostenuti dalla presenza del Signore Risorto, dalla potenza del Suo Spirito e dalla solidarietà della comunità credente.

Tutti i discepoli del Signore ricordino che la Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli e Madre di tutte le Genti, è loro modello e sostegno nell'impegno missionario. A Lei affido l'attività missionaria della Chiesa e tutti coloro che consacrano la loro vita perché il Regno sia annunciato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo.

Ai missionari e ai loro collaboratori, a quanti in qualsiasi maniera partecipano all'opera missionaria della Chiesa, imparto di cuore la Benedizione Apostolica, pegno dei favori divini e segno del mio affetto e della mia riconoscenza.

Dal Vaticano, il 14 maggio, solennità di Pentecoste, dell'anno 1989, undicesimo di Pontificato.

JOANNES PAULUS PP. II

Nella famiglia « Chiesa domestica » sbocciano le vocazioni missionarie

Il Santo Padre, ricevendo in udienza venerdì 12 maggio i direttori nazionali delle Pontificie Opere Missionarie riuniti a Roma per il Consiglio superiore, ha rivolto al gruppo un discorso di cui pubblichiamo i brani salienti.

Nella sessione pastorale, che ha dato inizio alla vostra Assemblea, avete riflettuto sul *clero autoctono*, prendendo motivo e ispirazione dal Centenario dell'Opera di San Pietro Apostolo.

Le vocazioni al sacerdozio, alla vita religiosa e missionaria, la loro solida formazione, la costante tensione alla santità e la generosa dedizione al servizio pastorale delle comunità cristiane costituiscono la speranza della Chiesa per l'attuazione del mandato missionario del Signore Risorto: « Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura » (Mc 16,15).

La riflessione sul clero delle giovani Chiese, mentre induce a ringraziare il Signore per il dono di tanti operai mandati nella sua messe (cf. Mt 9,38), stimola a intensificare l'impegno di preghiera e di animazione nelle comunità cristiane, nelle famiglie, fra i fanciulli, gli adolescenti e i giovani, perché il Signore continui a chiamare ministri nella sua Chiesa, dia la forza a coloro che sono stati scelti perché sappiano rispondere con un « sì » generoso.

Le vocazioni sbocciano dalla « chiesa domestica », che è la famiglia. « Le famiglie cristiane portano un particolare contributo alla causa missionaria della Chiesa coltivando le vocazioni missionarie in mezzo ai loro figli e figlie e, più generalmente, con un'opera educativa che fa disporre i loro figli, fin dalla giovinezza, a riconoscere l'amore di Dio verso tutti gli uomini » (*Familiaris Consortio*, 54).

I sacerdoti e i pastori delle comunità cristiane, con la testimonianza della loro vita e con la costante catechesi, aiutino le famiglie a comprendere ed accogliere con amore e riconoscenza l'eventuale chiamata che il Signore volesse rivolgere a qualcuno dei loro membri. Il Concilio Vaticano II ha raccomandato a tutti i sacerdoti di dimostrare il loro zelo apostolico massimamente nel favorire le vocazioni con l'esempio della loro vita umile, operosa, animata dalla gioia interiore, dalla fraternità e dalla collaborazione sacerdotale (cf. *OT*, 2). L'ho ricordato ai sacerdoti malgasci, nell'incontro che ho avuto con loro durante la visita pastorale a quel Paese: « È attraverso la vostra gioia

di servire il Signore e la sua Chiesa che lo Spirito Santo darà lo stesso desiderio ai giovani che vi incontrano ».

Ritenete, pertanto, vostro compito prioritario, quali Direttori Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie, l'animazione e promozione delle vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie delle quali la Chiesa ha necessità sempre crescente per poter assolvere la missione evangelizzatrice che il Signore le ha affidato e continua ad affidarle per la salvezza dell'umanità.

A questa cura è associato l'altro importante compito affidato alle Pontificie Opere Missionarie: quello di raccogliere gli aiuti destinati alle giovani Chiese e ai missionari che nella loro instancabile opera di buoni samaritani si trovano di fronte ad innumerevoli necessità e sofferenze della gente. Voi stessi avete certamente tante prove e testimonianze di quanto sia urgente questa comunione di carità e di aiuto fraterno fra le Chiese particolari. Di essa voi siete chiamati ad essere gli animatori e i coordinatori.

Ho davanti ai miei occhi e nel mio cuore le grandi necessità e la povertà di tante popolazioni, di tante Chiese di missione, che ho visitate nei miei viaggi missionari: ho visto le precarie condizioni in cui le persone e le famiglie sono costrette a vivere; ne ho ascoltato l'implorazione di aiuto. Per questo mi sono fatto, e continuo a farmi, voce di moltitudini dei nostri fratelli e sorelle che non hanno voce.

La Chiesa guarda all'inizio ormai vicino del terzo millennio della sua fondazione ed evangelizzazione con una fondamentale preoccupazione missionaria. Moltiplicate il vostro zelo, perché le speranze dei popoli che soffrono, che attendono la salvezza dal Figlio di Dio, « mandato nel mondo perché il mondo si salvi per mezzo di Lui » (Gv 3, 17), non restino deluse per mancanza di fervore da parte di coloro che sono stati scelti e inviati ad annunciare la Buona Novella. Il Signore vi conceda il fervore e lo slancio di carità, che ha animato i primi Apostoli e tutti i grandi missionari.

DISTRETTO PASTORALE TORINO CITTÀ

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
1^a ZONA - CENTRO								
S. G. BATTISTA - Catt. Metrop.	788.050	414.250	591.400	260.000	30.000	40.000		2.123.700
Basilica Ss.Maurizio e Lazzaro	450.000					20.000		470.000
Chiesa San Lorenzo	2.500.000				15.000	85.000	15.700.000	18.300.000
Scuola Materna	150.000	120.000						270.000
Basilica Corpus Domini	400.000							400.000
Chiesa San Rocco	100.000	50.000	50.000	60.000	22.500	20.000		302.500
Cappella Sacra Sindone	2.000.000							2.000.000
MADONNA DEGLI ANGELI	1.500.000				100.000			1.600.000
Ist. S. Giovanna d'Arco	300.000							300.000
Ist. S. Maria	300.000							300.000
Ist. Flora	100.000	100.000						200.000
Collegio S. Giuseppe								
MADONNA DEL CARMINE	1.423.000	704.000			480.000	20.000		2.627.000
Confraternita S. Sudario								
S. AGOSTINO VESCOVO	6.900.000	600.000			150.000			7.650.000
Santuario Consolata	4.300.000	1.200.000	1.100.000	3.000.000		510.000		10.110.000
Ist. Mov. Apostolico Ciechi			550.000					550.000
Rettoria S. Domenico	452.000				380.000			832.000
Patronato della Giovane	500.000				100.000			600.000
Istit. S. Anna	350.000	250.000						600.000
Chiesa S. Chiara								
S. BARBARA VERG. E MART.	1.000.000				900.000			1.900.000
Collegio Artigianelli								
Ospedale Oftalmico	150.000	100.000			100.000			350.000
Istit. Suore dell'Immacolata								
S. CARLO BORROMEO	2.725.000				3.270.000			5.995.000
Rettoria S. Cristina (1)	1.700.000	260.000			1.000.000	40.000		3.000.000
Rettoria S. Teresa	1.147.000				1.360.000			2.507.000
Rettoria Visitazione	400.000							400.000
S. DALMAZZO MARTIRE	1.000.000	250.000			550.000			1.800.000
Arciconf. Misericordia	210.000							210.000
Chiesa dei Mercanti	152.000							152.000
Rettoria S. Maria di Piazza	1.333.000	365.000			750.000	20.000		2.468.000
Ist. Fam. Operaie O.P.B.								
Rettoria SS. Martiri	1.007.000				183.000			1.190.000
S. MASSIMO VESCOVO (1)	1.000.000				750.000		1.000.000	2.750.000
Rettoria S. Francesco di Sales	652.000							652.000
Rettoria S. Giovanni Evang.	2.950.000							2.950.000
Ist. S. Giovanni Evangelista	800.000					15.000		815.000
Sc. Materna Centro Assistenziale					200.000			200.000
Osp. S. Giov. Antica Sede	880.000					20.000		900.000
S. TOMMASO APOSTOLO	550.000	195.000			431.000	50.000		1.226.000
Rettoria S. Francesco d'Assisi	302.000	209.000			220.000			731.000
Chiesa San Filippo	150.000							150.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
S. FRANCESCO DA PAOLA	650.000	-		1.200.000			1.200.000	3.050.000
S. GIULIA VERG. E MART. (1) Casa di Cura Mayor Ospedale Gradenigo	5.140.000	300.000		300.000 800.000		20.000		5.160.000 600.000 800.000
S. GIULIO D'ORTA	1.100.000	200.000		250.000		20.000		1.570.000
SS. ANNUNZIATA Istituto delle Rosine Istituto Sr. S. Giuseppe Congreg. Sr. S. Giuseppe Pia Unione Cat. Ss. Trinità Chiesa S. Pelagia	1.680.000 2.000.000 1.000.000 314.000 250.000	450.000	410.000	1.980.000 700.000	262.500	20.000		4.802.500 2.000.000 1.700.000 314.000 250.000
SS. NOME DI GESÙ Ospedale Maria Adelaide Sr. Carmel. Pens. S. Giuseppe Ist. M. Cabrini Sr. Miss. S. Cuore	550.000 50.000 500.000 700.000	538.000		651.000 250.000		20.000		1.739.000 70.000 750.000 700.000
5^a ZONA - MILANO								
GESÙ CROCIF. E MAD. LACRIME Chiesa Gesù Cristo Re Ist. Povere Figlie di S. Gaetano	1.173.330 1.302.000 10.000.000	757.740 240.000 5.000.000		778.000 500.000 10.000.000		20.000	3.000.000	2.709.070 2.062.000 28.000.000
GESÙ OPERAIO	1.850.000	1.000.000		2.120.700		20.000		4.990.700
MARIA AUSILIATRICE e Santuario Figlie M. Ausiliatrice Casa Patrocinio Sr. Carità Scuola Media Don Bosco Istituto Maria Ausiliatrice Ist. S. M. Maddalena Casa di Riposo Valsé	8.500.000 1.200.000 1.450.000 1.500.000 200.000	2.067.500 750.000 600.000 1.250.000 80.000		4.500.000 700.000 1.500.000 70.000	112.500 62.500	20.000 20.000		15.200.000 1.200.000 2.900.000 4.932.500 350.000
MARIA REGINA della PACE Ist. Sr. Sacra Famiglia Ist. Suore Immacolatine	2.325.000		50.000		1.690.000 100.000			4.015.000 100.000 50.000
MARIA SPERANZA NOSTRA Sc. Materna e Figlie Carità S. Vinc.	3.375.000 500.000	1.000.000 500.000	500.000	2.500.000	235.000	60.000	3.500.000	11.170.000 1.000.000
S. DOMENICO SAVIO	2.650.000			2.000.000				4.650.000
S. GIOACCHINO Centro Miss. Cottolengo	1.700.000 23.000.000		500.000	11.000.000	285.000	20.000 1.280.000		1.720.000 44.000.000
6^a ZONA REGIO PARCO REBAUDENGIO								
GESÙ SALVATORE (Falchera)	250.000					20.000		270.000
RISURREZ. DEL SIGNORE Osped. Giovanni Bosco	1.500.000 85.000		500.000	11.000.000	285.000	20.000 20.000		1.520.000 105.000
S. GAETANO DA T. (Regio Parco)	1.350.000					20.000		1.370.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
S. GIACOMO APOST. (Barca)	800.000			600.000				1.400.000
S. GIUS. LAVORAT. (Rebaudengo) (1)	700.000							700.000
Oratorio S. Giuseppe		60.000						60.000
Scuola Mat. S. Giuseppe		60.000						60.000
S. GRATO in Bertolla (1)	950.000	200.000		250.000				1.400.000
S. MICHELE ARCANGELO	1.000.000	1.000.000		1.000.000				3.000.000
S. NICOLA VESCOVO	1.200.000			600.000				1.880.000
Comunità l'Accoglienza				590.000				590.000
S. PIO X (Falchera)	800.000	210.000		230.000				1.240.000
7^a ZONA								
CENISIA - S.DONATO								
GESÙ ADOLESCENTE (1)	2.150.000	200.000		* 2.387.000		20.000		4.757.000
Clinica S. Paolo	650.000							650.000
Ist. Madre Mazzarello	1.028.000	400.000	315.000					1.743.000
Casa Madre Vespa	1.700.000					20.000		1.720.000
Centro Europa	500.000					20.000		520.000
Gruppo Santo Volto	225.000							225.000
GESÙ NAZARENO	7.580.000			* 6.886.750	50.000	20.000		14.536.750
Sant. N. Signora di Lourdes	2.500.000	1.500.000		1.000.000				5.000.000
Ist. Figlie della Consolata	800.000			500.000				1.300.000
IMM. CONCEZ. e SAN DONATO	1.100.000			* 3.136.050		20.000		4.256.050
Chiesa N.S. del Suffragio e S. Zita	1.000.000			1.000.000				2.000.000
Casa Riposo Maria Immacolata	260.000	158.000		155.000				573.000
Casa Prov. Figlie della Sapienza	2.000.000						150.000	2.150.000
Istituto Faà di Bruno:								
— Scuola Materna		650.000						650.000
— Scuola Elementare		1.500.000						1.500.000
— Scuola Media	1.200.000							1.200.000
— Liceo Scientifico	2.100.000							2.100.000
Cogr. Sr. Min. N.S. Suffragio								
Figlie della Carità								
MARIA REG. delle MISSIONI	3.005.730			2.320.000				5.325.730
Ch. e Ist. Miss. Consolata	961.000			792.000				1.753.000
Suore Missionarie Consolata								
Istituto Prinotti	1.000.000		200.000					1.200.000
Ch. Patrocinio di S. Giuseppe	200.000							200.000
S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI	8.090.000	384.000						8.474.000
Ist. Richelmy	2.560.000	230.000		600.000				3.390.000
Figlie di S. Angela Merici	1.000.000							1.045.000
						45.000		
S. ANNA	3.400.000	300.000		2.175.000		40.000		5.915.000
Istituto Sacra Famiglia	1.000.000					20.000		1.020.000
S. PELLEGRINO LAZIOSI	2.850.000	500.000		2.550.000				5.900.000
Istituto Arti e Mestieri				360.000				860.000
Scuola Mat. Duchessa Elena								

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
STIMMATE di S. FRANCESCO Scuola Mat. F.M.A.	990.000 1.001.100	136.610						1.126.610 1.001.100
TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE Ospedale Amedeo di Savoia	570.000 35.000	565.000		520.000		20.000 20.000		1.675.000 55.000
8^a ZONA VALLETTE MAD. CAMPAGNA								
GESÙ CRISTO SIGNORE	450.000	50.000		100.000				600.000
MADONNA DI CAMPAGNA	2.500.000			300.000				2.800.000
NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE Casa Carità Arti e Mestieri	5.000.000 700.000							5.000.000 700.000
Unione Cat. del SS. Crocifisso	162.000							162.000
S. AMBROGIO VESCOVO	300.000							300.000
S. ANTONIO ABATE	800.000					20.000		820.000
S. CATERINA DA SIENA (1)	2.400.000					20.000		2.420.000
SANTA FAMIGLIA DI NAZARET Casa Rip. Villa delle Primule	500.000 500.000			1.200.000	52.500	20.000		2.272.500
S. G.B. COTTOLENGO	3.120.000			2.992.350		20.000		6.132.350
S. GIUSEPPE CAFASSO Sc. Mat. e Elem. S. G. Cafasso	1.050.000 750.000		572.350					1.050.000 1.322.350
S. PAOLO APOSTOLO	530.000					40.000		570.000
S. VINCENZO DE' PAOLI	1.520.000	1.320.000		1.748.375				4.588.375
SS. BERNARDO e BRIGIDA (Lucento) Casa S. Cuore Casa Serena	2.840.000 300.000			1.450.000 1.696.000	843.000	20.000 725.000		7.574.000 300.000
9^a ZONA NIZZA-LINGOTTO								
ASSUNZ. DI MARIA V. (Lingotto)	1.589.000					20.000		1.609.000
IMM. CONCEZIONE e S. GIOV. BATT.	250.000			500.000				750.000
PATROCINIO DI S. GIUSEPPE Ospedale S. Lazzaro	2.500.000 870.000	700.000		1.200.000		20.000		4.420.000 870.000
Clin. Pediatr. e Osp. Reg. Margherita	200.000			73.000				273.000
Osp. S. Giovanni (Molinette)	1.000.000	50.000						1.070.000
Ospedale S. Anna	500.000	200.000		160.000				860.000
S. GIOVANNI M. VIANNEY Casa del Clero S. Pio X	2.100.000 1.820.000		20.000	1.884.120 797.000		120.000		3.984.120 3.212.000
S. MARCO EVANGELISTA	1.400.000							1.400.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
S. MONICA (1) Ist. Nativ. di Maria SS.	850.000			1.480.000		20.000		2.350.000
10^a ZONA MIRAFIORI SUD								
Beati F. ALBERT e C. MARCHISIO								
S. LUCA EVANGELISTA (1)		500.000		2.500.000				3.000.000
S. REMIGIO VESCOVO	1.000.000			1.500.000				2.500.000
SANTI APOSTOLI	1.060.000							1.060.000
VISITAZIONE di M. V. (Mirafiori)								
11^a ZONA MIRAFIORI NORD								
ASCENSIONE DEL SIGNORE (5)								
GESÙ REDENTORE	1.800.000			800.000				2.600.000
LA PENTECOSTE	1.300.000			* 2.800.935				4.100.935
S. GIOVANNI BOSCO	3.472.000			1.100.000				4.572.000
Istituto Edoardo Agnelli						20.000		20.000
Istituto Virginia Agnelli	2.000.000			1.400.000	22.500	20.000		3.442.500
S. IGNAZIO DI LOYOLA	700.000							700.000
Istituto Sociale	500.000							500.000
SS. NOME DI MARIA	2.200.000	100.000		1.170.000		20.000		3.490.000
Chiesa S. Antonio da Padova	700.000					20.000		720.000
Ist. Missioni Consolata	350.000							350.000
Scuola Allamano	250.000							250.000
12^a ZONA S.PAOLO - S.RITA								
MADONNA DELLE ROSE	935.000							935.000
Ospedale Koelliker	1.800.000	100.000		200.000				2.100.000
Sc. Mat. e Elem. Vitt. Eman.				52.500	90.000			142.500
Ist. Riposo Vecchiaia (1)	500.000		200.000			20.000		720.000
MARIA MADRE DELLA CHIESA				1.000.000				1.000.000
MARIA MADRE DI MISERICORDIA	2.400.000	355.000	250.000		15.000	20.000		3.040.000
NATALE DEL SIGNORE	3.460.000					40.000		3.500.000
S. BERNARDINO DA SIENA	2.500.000							2.500.000
S. FRANCESCO DI SALES (1)	2.500.000			2.100.000		20.000		4.620.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

(5) La raccolta delle missioni è stata effettuata ma, per scelta del Consiglio parrocchiale l'offerta è rimasta anonima (offerta « Privati » trasmessa ai missionari tramite il C.M.D.) a pag. 32

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
S. RITA DA CASCIA Ist. Gesù Bambino Ist. Maria SS. Consolatrice	3.033.000 1.247.000 2.571.000	688.000		12.251.400 350.000	30.000		4.100.000	20.102.400 1.247.000 2.921.000
13ª ZONA PARELLA								
LA VISITAZIONE (1)	1.190.000							1.190.000
MAD. DIV. PROVVIDENZA Sr. Carità S. Giov. Antida	1.800.000 200.000		600.000 200.000	110.000		20.000		2.510.000 220.000
S. ERMENEGILDO Re e Mart. Ist. Colle Bianco	391.000 166.000	193.000 222.000		* 2.798.000 150.000				3.382.000 538.000
S. GIOVANNA D'ARCO Ist. Piccole Sorelle Poveri Ist. e Chiesa S. Natale Scuola S. Natale	2.000.000 1.120.000 2.000.000 800.000			900.000 1.500.000		20.000		2.900.000 1.120.000 3.520.000 800.000
S. MARIA GORETTI Chiesa Nostra Sign. della Salette	500.000 600.000							500.000 600.000
14ª ZONA POZZO STRADA								
GESU BUON PASTORE (1) Osp. Martini V. Tofane	1.810.000 502.000	2.726.650	849.500	1.310.000	195.000		2.100.000	8.991.150 502.000
MADONNA DELLA GUARDIA Istituto Sacro Cuore	395.000 3.500.000	316.000 400.000		400.000				711.000 4.300.000
NATIV. M.V. (Pozzo Strada)	1.700.000							1.700.000
N.S. S.CUORE di G. (Paradiso)	3.500.000		100.000		15.000			3.615.000
S. BENEDETTO ABATE	1.500.000	1.200.000		1.100.000			2.200.000	6.000.000
S. LEONARDO MURIALDO	2.135.000		25.000	* 1.980.000		20.000	1.200.000	5.360.000
SANTA ROSA DA LIMA	1.000.000							1.000.000
15ª ZONA COLLINARE								
ASSUNZ. M.V.	910.000							910.000
GRAN MADRE DI DIO Seminario Arcivesc. Minore Casa di Cura Sr. Domenicane Convitto Vedove e Nubili Ist. Fedeli Compagni di Gesù Casa Riposo Opera Pia Lotteri Istituto La Salle anno '87 e '88	4.800.000 200.000 4.000.000 420.000 50.000			3.000.000 2.000.000		20.000		7.800.000 220.000 6.000.000 470.000
Monastero N.S. del Suffragio Istituto Nostra Signora Figlie del Sacro Cuore di Maria Ist. Protette di S. Giuseppe	5.434.790 300.000 900.000 1.000.000 1.000.000			150.000 500.000 500.000				5.434.790 450.000 1.400.000 2.500.000 1.000.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

DISTRETTO PASTORALE TORINO NORD

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
19^a ZONA CIRIÈ								
BARBANIA	250.000	100.000		100.000		20.000		470.000
BORGARO TORINESE Sr. di Carità S. Giov. Antida	3.500.000 5.000.000	500.000 3.000.000	500.000 3.850.000	1.000.000 5.000.000	15.000		3.890.000	5.500.000 20.755.000
CASELLE - S. Maria e S. Giovanni Ev.	4.400.000					20.000		4.420.000
CASELLE - MAPPANO Ist. Cottolengo	730.000 300.000	411.000		369.000		20.000		1.530.000 300.000
CIRIÈ - Santi Giovanni Batt. e Martino Ospedale Civile	6.240.000 720.000		450.000	1.260.000		20.000		7.520.000 1.170.000
CIRIÈ - DEVESI	1.700.000					20.000		1.720.000
CORIO - S. GENESIO	800.000							800.000
CORIO - BENNE						20.000	4.000.000	4.020.000
FRONT Chiesa San Domenico Casa di Riposo G. Destefanis	300.000 125.000 487.400	500.000						800.000 125.000 487.400
GROSSO (1)	400.000	350.000						750.000
LEVONE	700.000	600.000		170.000		20.000		1.490.000
MATHI	3.480.000	901.500			280.000	20.000		4.681.500
NOLE	6.025.000	3.125.000		100.000	97.500			9.347.500
RIVAROSSA	300.000	200.000		100.000				600.000
ROBASSOMERO (1)					350.000			
ROCCA CANAVESE	650.000							1.000.000
SAN CARLO CANAVESE Cappella S. Ignazio Casa di Cura Villa Grazia	700.000 250.000 265.000	700.000		300.000				1.700.000 250.000 265.000
SAN FRANCESCO AL CAMPO Chiesa Madonna Assunta (1) Scuola Materna B.V. del Carmine	1.840.000 700.000 200.000	280.000 350.000	150.000	550.000		20.000		2.840.000 1.050.000 200.000
SAN MAURIZIO CANAVESE Rettoria S. Grato Casa di Cura B.V. Consolata Casa di Cura Villa Turina	2.830.000 185.000 1.158.000 1.057.000	1.705.000 150.000		110.000		20.000	20.000	4.555.000 465.000 1.158.000 1.057.000
S. MAURIZIO - CERETTA Casa di Cura Bertalazona	260.000			100.000				360.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
VAUDA CANAVESE (1)	300.000	100.000				20.000		420.000
Chiesa S. Nicola	200.000	100.000		50.000				350.000
VILLANOVA CANAVESE (1)	1.000.000	750.000	6.000.000	1.250.000		20.000		9.020.000
20^a ZONA SETTIMO TORINESE								
BRANDIZZO	2.000.000			480.000		20.000		2.500.000
LEINI (1)	2.623.700							2.623.700
SETTIMO - S. Giuseppe Art.	3.720.000	2.594.400		150.000		20.000		6.484.400
Centro Relig. M. SS. Ausiliatrice								
Chiesa S. Giorgio	205.000	135.000						340.000
Chiesa Consolata		272.000						272.000
SETTIMO - S. Maria della Chiesa	800.000	1.250.000	300.000	660.000	135.000	20.000		3.165.000
Chiesa SS. Trinità	250.000	445.000		126.000		20.000		841.000
Chiesa S. Cuore di Gesù	50.000	145.000		32.000				227.000
SETTIMO - S. Pietro in Vincoli	4.865.000	2.821.545	3.410.000	1.263.540	15.000			12.375.085
Sr. Oblate Cuore Immac. di Maria	185.000							185.000
SETTIMO - S. Vincenzo de' Paoli	1.090.000	250.000				20.000		1.360.000
SETTIMO - MEZZI PO								
VOLPIANO	6.492.000	3.100.000	1.220.000	200.000	948.000	20.000		11.980.000
Casa di Riposo Cottolengo	220.000							220.000
Casa di Riposo Camoleto	300.000							300.000
21^a ZONA GASSINO TORINESE								
CASALBORGONE	600.000			220.000				820.000
CASTAGNETO PO	802.000	400.000	300.000	211.000				1.713.000
Chiesa S. Genesio	160.000	204.750						364.750
CASTIGLIONE TORINESE	1.272.000				150.000			1.272.000
Figlie della Sapienza								150.000
Chiesa S. Grato (Fr. Cordova)	124.850							124.850
Cappella S. Martino	177.500							177.500
GASSINO TORINESE						20.000	13.000.000	13.020.000
Figlie di S. Angela Merici								
GASSINO-BARDASSANO	310.000	80.000		100.000		20.000		510.000
GASSINO-BUSSOLINO	482.000							482.000
LAURIANO (1)	4.500.000	500.000		1.300.000				6.300.000
RIVALBA	1.450.000	600.000	550.000	250.000	30.000	20.000	500.000	3.400.000
Casa Riposo Figlie di S. Giuseppe	250.000							250.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
SAN MAURO - S. Maria Sr. Fam. Cri. Villa Richelmy	1.063.000 1.000.000					20.000		1.063.000 1.020.000
SAN MAURO - S. Benedetto Abate	1.700.000	700.000		850.000		20.000		3.270.000
SAN MAURO - S. Anna Casa delle Bimbe	2.000.000 200.000	1.000.000 200.000	2.000.000					5.000.000 200.000
SAN MAURO - Sacro Cuore di Gesù Chiesa S. Francesco di Sales	700.000 400.000	850.00 65.000		100.000 100.000		20.000 20.000		1.670.000 585.000
S. RAFFAELE CIMENA Chiesa S. Raffaele Arcangelo	100.000							100.000
SAN SEBASTIANO PO	730.000	500.000		300.000		20.000		1.550.000
SCIOLZE	700.000	400.000		78.000				1.178.000
27^a ZONA LANZO TORINESE								
ALA DI STURA	580.000	400.000	1.120.000	450.000				2.550.000
BALANGERO	1.955.000	815.000				20.000		2.790.000
BALME	70.000	60.000	200.000	35.000				365.000
CAFASSE - S. Grato	1.500.000			450.000				1.950.000
CAFASSE-MONASTEROLO	350.000					20.000		370.000
CANTOIRA	400.000	250.000		200.000		20.000		870.000
CERES	1.130.000	660.000		825.000		20.000		2.635.000
CHIALAMBERTO Casa di Riposo S. Giuseppe	340.000	180.000						520.000
COASSOLO TORINESE: Comunità S. Nicola (1)	500.000	90.000	225.000	70.000	140.000			1.025.000
Comunità SS. Pietro e Paolo (1)	350.000	80.000	375.000	50.000	70.000			925.000
FIANO	2.122.000	1.347.000	36.000	475.000	200.000	20.000		4.200.000
GERMAGNANO	450.000	400.000		100.000		20.000		970.000
GROSCAVALLO Chiesa S. Paolo Chiesa Assunzione M. Vergine	494.000	45.000		110.000	15.000	20.000		684.000
LANZO TORINESE Ospedale Eremo di Lanzo	2.250.000			1.090.000				3.340.000
Ospedale Mauriziano	780.000			150.000				930.000
Casa di Riposo Cottolengo	350.000							350.000
Casa di Riposo E.C.A.	200.000							200.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
Istituto S. Filippo Neri	1.000.000							1.000.000
Istituto Albert	1.000.000	500.000	500.000	500.000	50.000	195.000		2.745.000
Sr. Immac. Educ. Assistenz.	250.000	150.000						400.000
Centro Sociale								
LEMIE	230.000	160.000		170.000	15.000			575.000
Casa di Riposo S. Michele		100.000		50.000				150.000
MEZZENILE	730.000	520.000				20.000		1.270.000
MONASTERO DI LANZO	200.000							200.000
PESSINETTO	800.000							800.000
Chiesa Spirito Santo (Fuori)								
Chiesa S. Giacomo (Gisola)								
TRAVES	659.000					20.000		679.000
USSEGLIO	50.000	50.000		50.000			20.000	170.000
VALLO TORINESE	385.000		28.500			20.000		433.500
VARISELLA	1.000.000	500.000		500.000		20.000		2.020.000
VIÙ - S. Martino	1.050.000	242.000		295.000				1.587.000
VIÙ - Col San Giovanni								
28^a ZONA CUORGNÉ								
BUSANO	400.000	250.000		315.000	15.000	20.000	2.000.000	3.000.000
CANISCHIO	335.000			110.000				445.000
CUORGNÉ	3.888.000							3.888.000
Ist. Salesiano Morgando	2.250.000			860.000		20.000		3.130.000
FAVRIA	2.152.000	900.000	260.000	500.000	130.000	20.000		3.962.300
FORNO CANAVESE (1)	1.230.000	860.000	540.000	520.000	70.000	20.000		3.240.000
Casa di Riposo Alice	600.000							600.000
OGLIANICO SS. Annunziata	280.000	657.000		527.300	270.000	20.000		1.754.300
OGLIANICO - BENNE	80.000	60.000		60.000				200.000
PERTUSIO	140.000	80.000		85.000				305.000
PRASCORSANO	700.000							700.000
PRATIGLIONE	750.000							750.000
RIVARA	3.500.000	1.000.000				20.000		4.520.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
SALASSA (1)	850.000	700.000		750.000		20.000		2.320.000
SAN COLOMBANO BELMONTE	200.000			55.000				255.000
SAN PONSO	200.000	20.000				20.000		240.000
VALPERGA	3.000.000	1.000.000		1.000.000		20.000	5.000.000	10.020.000
Santuario Belmonte	1.250.000			1.000.000				2.250.000
Casa di Riposo Figlie Sapienza	1.000.000			500.000		20.000		1.520.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 518625.

Per evitare spese postali, le ricevute dei c.c.p. non verranno spedite ma rimarranno in ufficio a disposizione degli interessati.

DISTRETTO PASTORALE TORINO SUD-EST

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
22^a ZONA CHIERI								
ANDEZENO	312.000			5.500		20.000		337.500
ARAMENGÖ Chiesa S. Maria della Neve	150.000 100.000					20.000		170.000 100.000
ARIGNANO	902.000	462.000		555.000		20.000		1.939.000
BALDISSERO	475.000	130.000		70.000				675.000
BERZANO DI SAN PIETRO								
BUTTIGLIERA D'ASTI Chiesa SS. Vito e Cresc.	1.300.000 250.000	920.000 250.000	1.000.000 195.000	1.035.000 250.000	15.000		700.000	4.955.000 960.000
CAMBIANO Casa di Riposo Mosso Chiesa Assunzione di M.V.	7.945.000 100.000	5.864.500	2.685.000	3.366.000	97.500	40.000		19.998.000 100.000
CASTELNUOVO S. BOSCO Tempio Don Bosco Casa Maria Ausiliatrice	6.100.000 2.000.000 200.000	2.000.000		900.000 20.000			20.000	9.000.000 2.020.000 220.000
CHIERI S. Giacomo	510.000							510.000
CHIERI S. Giorgio (1) Monastero Benedettine Istituto S. Anna (1)	570.000 500.000			100.000				570.000 600.000
CHIERI S. Luigi	2.000.000	100.000	100.000	1.160.000				3.360.000
CHIERI S. Maria della Scala Chiesa SS. Bernardino e Rocco Chiesa S. Guglielmo Santuario SS. Annunziata Chiesa N.S. della Pace Chiesa S. Antonio Abate Chiesa S. Domenico Chiesa S. Filippo Istituto S. Teresa Casa di Riposo Cottolengo	2.005.000 275.000 1.000.000 200.000 2.750.000 2.490.000 1.200.000 1.000.000			1.500.000 450.000 1.300.000 2.600.000 300.000 500.000			20.000	3.505.000 275.000 1.470.000 200.000 4.050.000 5.405.000 1.237.500 1.500.000
Chiesa S. Liborio Istituto Orfane di Chieri Casa di Riposo Papa Giovanni XXIII	125.000 325.000 525.000	70.000		275.000			20.000	195.000 325.000 1.120.000
CHIERI S. Maria Maddalena	150.000					20.000		170.000
CHIERI - PESSIONE	1.000.000					20.000		1.020.000
CINZANO	1.407.000	870.000	2.000.000	1.000.000			30.000	5.307.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
MARENTINO Chiesa S. M. Maddalena Chiesa S. Giorgio Martire	411.000	260.000			22.500	85.000		778.500
MOMBELLO DI TORINO	580.000	285.000	160.000	100.000	70.000	20.000		1.215.000
MONCUCCO TORINESE	350.000							350.000
MONTALDO TORINESE Chiesa S. Pietro	745.000	735.500		1.569.500			450.000	3.500.000
MORIONDO TORINESE Chiesa S. Grato (Bausone)	500.000 350.000	100.000 284.000		602.000		20.000 25.000	200.000	1.422.000 659.000
PASSERANO MARMORITO Chiesa Immacolata Conc. (Airali)	351.000 100.000	87.000		212.000				650.000 100.000
PAVAROLO	500.000					20.000		520.000
PECETTO TORINESE (1) Chiesa S. Pietro Casa di Cura S. Luca Cappella Rosero	2.355.000 251.000 114.000		100.000	1.700.000		20.000	375.000	4.550.000 251.000 114.000
PINO TORINESE SS. Annunziata	4.740.000			4.050.000				8.790.000
PINO TORINESE - VALLE CEPPI	250.000					20.000		270.000
POIRINO S. Maria Maggiore Casa di Riposo S. Alfonso Chiesa S. Giovanni	5.000.000 200.000 1.985.000	1.500.000 2.073.000		500.000 1.544.000		20.000	5.500.000	12.520.000 200.000 5.602.000
POIRINO - FAVARI	500.000	250.000		100.000			200.000	1.050.000
POIRINO - LA LONGA Chiesa S. Giovanni	840.000	400.000		140.000	45.000		900.000	2.325.000
POIRINO - MAROCCHI	870.000	200.000	100.000	390.000	420.000	20.000		2.000.000
RIVA PRESSO CHIERI Casa Riposo Ric. di Carità Chiesa S. Giovanni Battista	5.000.000 200.000 202.860			2.000.000		20.000		7.020.000 200.000 202.860
SANTENA Chiesa Immacolata Concez. Casa di Riposo Forchino Sc. Mat. S. Giuseppe	4.150.000 550.000 137.000	1.500.000		2.300.000 113.000 92.500		20.000	300.000	8.270.000 663.000 229.500
23^a ZONA MONCALIERI LA LOGGIA	800.000				337.500	20.000		1.157.500

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
MONCALIERI S. Maria della Scala								
e S. Egidio	800.000					60.000		860.000
Chiesa S. Egidio								
Chiesa Arciconfr. S. Croce					300.000			
Chiesa S. Francesco d'Assisi	1.080.000					20.000		1.400.000
Cg. S. Giov. Batt. b.ta Bauducchi								
Chiesa Sacra Famiglia	490.000							490.000
Chiesa S. Giov. Batt. b.ta La Rotta								
Chiesa e Monastero Visitazione	1.500.000			2.848.000				4.348.000
Ospedale Civile S. Croce								
Casa di Riposo Ville Roddolo	250.000		* 100.000			20.000		370.000
Collegio Carlo Alberto	1.400.000							1.400.000
Suore Carmelo S. Giuseppe	500.000		100.000	500.000		20.000		1.120.000
Casa Riposo S. Gaetano	180.000							180.000
Casa Riposo Cottolengo								
Istituto S. Giuseppe								
MONCALIERI S. Bernardo	3.050.000			2.100.000		20.000		5.170.000
Istituto S. Anna	600.000	1.000.000						1.600.000
MONCALIERI S. Vincenzo	1.340.000	300.000				20.000		1.660.000
Ch. SS. Immacolata e S. Antonio								
MONCALIERI Ns. S. delle Vittorie	1.750.000	900.000		900.000			2.000.000	5.550.000
MONCALIERI S. Giovanna Antida	450.000			440.000	22.500	20.000		932.500
MONCALIERI S. Matteo	1.067.500	1.056.000	200.000	1.097.000	97.500			3.518.000
Suore Carmelitane	200.000							200.000
MONCALIERI - MORIONDO	3.091.500	1.496.700	2.500.000	1.506.300	255.000			8.849.500
MONCALIERI - PALERA	300.000	100.000		100.000				500.000
Sc. Mat. Carlo Lecchio		325.950						325.950
MONCALIERI - REVIGLIASCO (1)	1.345.000		700.000					2.045.000
Chiesa S. Maria Maddalena	500.000							500.000
Villa Cabianca	330.000							330.000
MONCALIERI - TESTONA (1)	2.819.000	935.000	5.229.000	2.400.000		20.000		11.403.000
Chiesa N. S. del Rocciamelone	131.000							131.000
Suore Domenicane	876.000	200.000		500.000				1.576.000
Istituto Flora		590.000						590.000
MONCALIERI - TETTI PIATTI	820.000							820.000
TROFARELLO	6.900.000		4.200.000			20.000		11.120.000
Casa Cura Villa della Salute								
Casa Riposo Villa Giraudi								
TROFARELLO - VALLE SAUGLIO	1.650.000		150.000			20.000		1.820.000
24^a ZONA NICHELINO								
CANDIOLO	815.700	470.000		270.000	135.000	20.000		1.710.700

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
NICHELINO Mad. Fiducia e S. Damiano Chiesa Succ. S. Damiano	500.000 350.000	550.000						1.050.000 350.000
NICHELINO M. Regina Mundi	3.161.500	1.430.000	1.300.000	1.020.000	257.500	20.000		7.189.000
NICHELINO S. Edoardo Re	570.000	480.000		470.000		60.000		1.580.000
NICHELINO SS. Trinità Chiesa Succ. S. Vincenzo Cen. Form. Prof. Murialdo	4.400.000 1.818.000	350.000		473.000		60.000		5.283.000 1.818.000
NICHELINO - STUPINIGI	465.000	79.000	1.650.000	416.000				2.610.000
NONE (1)	2.028.000	319.000	100.000	2.000.000	460.000	40.000	500.000	5.447.000
VINOVO S. Bartolomeo Casa Riposo Cottolengo	1.000.000 1.100.000	480.000 1.000.000		300.000 700.000		20.000		1.800.000 4.900.000
VINOVO S. Domenico Savio	800.000	200.000		100.000		20.000		1.120.000
29^a ZONA CARMAGNOLA								
CARIGNANO Sant. B. Vergine della Neve	2.840.000 187.000	1.283.000		4.478.000		20.000		8.621.000 187.000
Capp. Maria Immacolata	165.000							165.000
Chiesa S. Pietro	291.000							291.000
Sant. Visitazione B.V.M.	1.050.000		150.000					1.200.000
Chiesa N.S. delle Grazie	200.000							200.000
Ospedale Civile	800.000	100.000	200.000	200.000	22.500	20.000		1.342.500
Casa Riposo Istituto Frichieri	2.000.000			400.000				2.400.000
Chiesa Consolata	70.000							70.000
Chiesa Present. di Maria	135.000			85.000				220.000
Cappella S. Barbara	130.000						174.000	304.000
Cappella Invenz. della Croce	135.000							135.000
Cappella S. Bernardo	173.000							173.000
CARMAGNOLA S.ti Pietro e Paolo Chiesa S. Domenico	4.500.000 1.182.000	550.000		1.850.000 669.000			1.730.000	8.630.000 1.851.000
CARMAGNOLA S. Maria Salsasio (1) Chiesa S. Francesco d'Assisi	4.815.000	1.451.200	1.445.000	500.000	90.000	20.000	500.000	8.821.200
Casa Padri Maristi	100.000			50.000				150.000
CARMAGNOLA S. Bernardo Istituto Avalle	3.310.000 400.000	500.000		2.410.000		20.000	2.115.000	8.355.000 400.000
Casa Riposo Umberto I	300.000			200.000				500.000
Chiesa S. Bartolomeo	120.000						40.000	160.000
CARMAGNOLA S. Giovanni Sant. B. Vergine della Bossola	375.000			50.000				425.000
Cappella SS. Filippo e Giacomo	500.000							500.000
Cappella S. Giuseppe								
CARMAGNOLA S. Michele e Grato	570.000			500.000				1.070.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
CARMAGNOLA Assunz. Maria Verg. e S. Michele Comunità Tuninetti	832.000 228.000	248.000 205.000	45.000		60.000	20.000		1.205.000 433.000
CARMAGNOLA - VALLONGO	180.000							180.000
CASALGRASSO	804.000	485.600		241.000				1.530.600
CASTAGNOLE PIEMONTE (1)	785.000			520.000				1.305.000
LOMBRIASCO	470.000	520.000	380.000	200.000	540.000	20.000		2.130.000
OSASIO Cappella S. Giuseppe	1.405.000 45.000	510.000	470.000	200.000		20.000		2.605.000 45.000
PANCALIERI Casa G.M. Boccardo Casa Riposo S. Gaetano	2.690.000 1.100.000 280.000	850.000		600.000 90.000	810.000	50.000 40.000		5.000.000 1.140.000 370.000
PIOBESI	2.664.500	32.600	32.900	1.235.000				3.965.000
VILLASTELLONE	1.800.000	400.000	1.500.000	800.000		20.000		4.520.000
30^a ZONA VIGONE								
AIRASCA	1.150.000	350.000	820.000	300.000	496.500	20.000	10.000.000	13.136.500
CAVOUR (1) Casa Riposo Cottolengo Chiesa SS. Nome di Maria Chiesa Maria SS. Assunta	1.761.000 730.000 220.000	550.000	540.000		1.906.500 30.000	20.000		4.757.500 780.000 220.000
CERCENASCO	2.380.000		100.000	700.000		20.000		3.200.000
CUMIANA S. Maria della Motta Casa Maria Immacolata Chiesa S. Giov. Batt. Chiesa S. Bartolomeo Apost.	1.680.000 150.000 300.000	400.000		1.000.000		20.000		3.100.000 150.000 300.000
CUMIANA S. Maria della Pieve Chiesa S. Antonio Chiesa SS. Filippo Sc. Media « P. Ricaldone »	390.000	450.000				20.000		860.000
CUMIANA - TAVERNETTE	300.000					20.000		320.000
FAULE								
GARZIGLIANA	292.000	305.000		200.000	195.000	20.000		1.012.000
MORETTA Sant. B. Vergine del Pilone Casa Riposo Madonna di Loreto	1.755.000 425.000 400.000	500.000			15.000			2.270.000 425.000 400.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
PISCINA Chiesa S. Michele	800.000	200.000						800.000 200.000
POLONGHERA	1.800.000	375.000		400.000		20.000		2.595.000
SCALENGHE (1) Chiesa S. Maria Assunta (1) Chiesa S. Maurizio Chiesa Madonna del Rimedio (1)	1.113.000 812.000 348.000 803.000	512.000 287.000 30.000 533.000	340.000 75.000 20.000 500.000	150.000 140.000 300.000 503.000	193.500 30.000	20.000 20.000 20.000		2.135.000 1.527.000 748.000 2.339.000
VIGONE (1) Chiesa S. Grato Casa Riposo Cottolengo Chiesa S. Caterina Chiesa Madonna delle Neve Chiesa SS. Crocifisso Chiesa Immacolata Concezione	3.825.000 173.000 200.000 1.000.000 185.000 182.000	420.000 125.000	150.000	2.960.000 95.000 950.000 110.000		20.000		7.375.000 393.000 200.000 1.950.000 185.000 442.000
VILLAFRANCA PIEMONTE Convento Cappuccini Sant. SS. Pietro e Paolo Chiesa S. Giovanni Batt. Casa Riposo Cottolengo Chiesa S. Luca	4.075.000 230.000 250.000	1.363.000	25.000	25.000		40.000		5.528.000 230.000 250.000
VIRLE PIEMONTE (1)	1.100.000	200.000			15.000	20.000		1.335.000
31^a ZONA BRA - SAVIGLIANO								
BRA S. Andrea Chiesa S. Maria V. Assunta Arciconfr. SS. Trinità Chiesa B. Verg. degli Angeli Chiesa S. Giovanni Dec.	4.500.000 5.000.000 500.000 700.000	1.000.000						5.500.000 5.000.000 500.000 700.000
BRA S. Antonino Chiesa S. Giovanni Ist. S. Domenico Savio Casa Riposo Cottolengo Ist. S. Giovanna Chantal	2.100.000 200.000 1.300.000 150.000 100.000	1.350.000	10.037.500	1.500.000 * 2.080.275	340.000			15.327.500 200.000 3.380.275 150.000 100.000
BRA S. Giovanni Chiesa S. Chiara Chiesa S. Matteo Chiesa S. Michele Osp. Civile S. Spirito Santuario Madonna dei Fiori Monast. Suore Clarisse	3.800.000 200.000 275.000 275.000 300.000 650.000	2.000.000	1.089.500			20.000		6.909.500 200.000 275.000 800.000 1.100.000
BRA - BANDITO Istituto Villa Moffa	450.000					20.000		470.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
CARAMAGNA PIEMONTE								
CAVALLERLEONE	1.116.000	310.000	50.000	250.000		20.000		1.746.000
CAVALLERMAGGIORE S. Maria della Pieve e S. Michele	1.063.500	203.000	300.000		742.500			2.309.000
Ospedale di carità	350.000							350.000
Santuario Mad. delle Grazie	220.000					20.000		240.000
SS. Michele e Pietro								
CAVALLERMAGGIORE - FORESTO	245.000			133.000				378.000
CAVALLERMAGGIORE Maria Madre della Chiesa	2.423.500	250.000						2.673.500
MARENÉ	1.060.000					20.000		1.080.000
MONASTEROLO DI SAVIGLIANO	2.000.000	2.400.000	2.000.000	900.000	160.000			7.460.000
MURELLO	620.000	190.000						810.000
Sant. Madonna degli Orti	100.000							100.000
RACCONIGI (1)	1.700.000	300.000		2.000.000	90.000	20.000		4.110.000
Chiesa Maria Assunta								
Sant. Madonna delle Grazie	72.000	157.000		47.800				276.800
Chiesa SS. Annunziata								
Chiesa S. Matteo								
Osp. Psichiatrico	1.450.000							1.450.000
Chiesa Padri Cappuccini	74.000							74.000
Chiesa S. Anna	234.000							234.000
Chiesa S. Pietro								
SANFRÉ	3.070.000	300.000	300.000	760.000				4.430.000
SAVIGLIANO S. Andrea (1)	3.075.000	1.000.000	905.000	5.000.000		20.000		10.000.000
Sant. Madonna della Sanità	342.550	98.700		93.700				534.950
SAVIGLIANO S. Giovanni	5.000.000			2.400.000				7.400.000
SAVIGLIANO S. Maria della Pieve	3.660.000	1.510.000	180.000	4.500.000	45.000	20.000		9.915.000
Santuario Apparizione	525.000							525.000
Ospedale Civile				1.860.000				1.860.000
Osped. Cronicci e Incur.	200.000							200.000
Chiesa S. Bernardo								
SAVIGLIANO S. Pietro	4.180.000	700.000		2.000.000		20.000		6.900.000
Istituto Sacra Famiglia	700.000	200.000	300.000	276.000				1.476.000
Chiesa S. Filippo Neri	200.000					20.000		220.000
SAVIGLIANO San Salvatore	165.300	152.400		45.700	146.500			509.900
Chiesa SS. Rocco e Grato	150.000	130.000		220.000				500.000
SOMMARIVA DEL BOSCO	1.180.000			850.000		20.000		2.050.000
Santuario B. Verg. di S. Giovanni	600.000			250.000				850.000
Chiesa SS. Annunziata	162.000							162.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

DISTRETTO PASTORALE TORINO OVEST

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
16ª ZONA COLLEGNO GRUGLIASCO								
COLLEGNO S. Chiara	1.400.000				15.000	20.000		1.435.000
Chiesa S. Massimiliano Kolbe	550.000	625.000	100.000	500.000		20.000		1.795.000
COLLEGNO S. Giuseppe	350.000							350.000
COLLEGNO S. Lorenzo	1.438.000			700.000				2.138.000
Gruppo Fraternità Missionaria	950.000	500.000			7.500			1.457.500
COLLEGNO Madonna dei Poveri	1.725.000							1.725.000
COLLEGNO LEUMANN	50.000		650.000					700.000
Chiesa S. Elisabetta	300.000	100.000	150.000	100.000		50.000		700.000
COLLEGNO R. MARGH. S. Massimo	2.000.000							2.000.000
GRUGLIASCO S. Cassiano	1.120.000			600.000		20.000		1.740.000
Casa Riposo S. Giuseppe								
Casa Riposo Cottolengo	250.000							250.000
Istituto La Salle								
Ospedale Psichiatrico								
Congregazione Casa di Maria	300.000							300.000
GRUGLIASCO S. Francesco	1.113.000					20.000		1.133.000
GRUGLIASCO S. Giacomo	1.720.000	574.000		1.511.000				3.805.000
GRUGLIASCO S. Maria	2.025.000	1.145.000	1.000.000	2.113.000				6.283.000
GRUGLIASCO - GERBIDO (1)	2.180.000	2.450.000		500.000		20.000		5.150.000
17ª ZONA RIVOLI								
CASELLETTE	1.700.000					20.000		1.720.000
RIVOLI S. Bartolomeo	875.000		25.000		15.000	20.000		935.000
Casa Riposo Villa Mater	1.000.000							1.000.000
RIVOLI S. Bernardo (1)	1.200.000			2.814.000				4.014.000
RIVOLI S. Maria della Stella (1)	1.700.000	650.000						2.350.000
Collegio S. Giuseppe	2.430.000				270.000	20.000		2.720.000
Istituto Salotto Fiorito								
Scuola Mat. « Centro »								
Suore S. Francesco								
RIVOLI S. Martino	2.000.000	100.000		800.000		20.000		2.920.000
Osp. degli Infermi								
Monastero S. Croce	400.000	300.000	100.000	500.000	100.000	100.000		1.500.000
RIVOLI-CASCINE VICA S. Giovanni	1.350.000							1.350.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
RIVOLI-CASCINE VICA S. Paolo	2.000.000	250.000	500.000	1.500.000				4.250.000
Chiesa Monastero S. Teresa	1.600.000	250.000	500.000	1.300.000	15.000	20.000		3.685.000
Cappella Ist. Artigianelli	750.000							750.000
RIVOLI-TETTI NEIROTTI	300.000	200.000		250.000		20.000		770.000
ROSTA	1.700.000					20.000		1.720.000
VILLARBASSE	1.155.000	960.000		445.000		20.000		2.580.000
18^a ZONA VENARIA								
ALPIGNANO S. Martino (1)	1.030.000							1.030.000
ALPIGNANO SS. Annunziata (1)	3.000.000	350.000						3.350.000
COLLEGNO-SAVONERA	600.000							600.000
Villa Cristina	100.000							100.000
DRUENTO (1)	2.000.000							2.000.000
Casa di Cura Cottolengo	300.000							300.000
GIVOLETTO								
LA CASSA (1)	1.675.000	541.000		350.000		20.000		2.586.000
PIANEZZA	2.100.000		1.000.000			20.000		3.120.000
Santuario S. Pancrazio	1.850.000							1.850.000
Istituto Sordomuti								
Villa Lascaris	1.000.000			1.000.000			1.000.000	3.000.000
SAN GILLIO (1)	1.000.000	500.000		800.000	7.500	20.000		2.327.500
VAL DELLA TORRE S. Donato V. (1)	600.000	300.000	100.000	200.000	15.000	20.000		1.235.000
VAL DELLA TORRE - BRIONE	350.000	150.000			15.000			515.000
VENARIA Natività di Maria								
Cappella S. Maria Assunta (1)								
Ospedale Civile								
Scuola Materna Buridani	100.000							100.000
Suore Missionarie Consolata	500.000							500.000
VENARIA S. Francesco	3.800.000							3.800.000
Istituto Suore Carmelitane	200.000							200.000
VENARIA - ALTESSANO	2.130.000			1.038.000				3.168.000
25^a ZONA ORBASSANO								
BEINASCO S. Giacomo								
Chiesa S. Luigi	400.000							400.000
BEINASCO - BORGARETTO	500.000							500.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
BEINASCO - FORNACI Cimitero Sud	350.000 550.000			250.000				350.000 800.000
BRUINO (1)	2.540.000					20.000		2.560.000
ORBASSANO Comunità S. Rocco	2.000.000	700.000	635.000	1.000.000	145.000	20.000		4.500.000
PIOSSASCO S. Francesco (1) Casa Cura Villa Serena	300.000							300.000
PIOSSASCO Santi Apostoli (1)	5.440.000			383.000		20.000		5.843.000
RIVALTA Immac. Concezione	300.000			260.000		20.000		580.000
RIVALTA S. Pietro e Andrea	1.800.000					20.000		1.820.000
VOLVERA (1)	1.734.000	500.000		630.000	540.000			3.404.000
26ª ZONA GIAVENO								
AVIGLIANA S. Maria Maggiore Capp. Addolorata - Fr. Bertassi Certosa S. Francesco	1.500.000 235.000	756.000		630.000		20.000		2.906.000 235.000 110.000
AVIGLIANA Santi Giovanni e Pietro Santuario Madonna dei Laghi	1.000.000 1.350.000		50.000		60.000		20.000	1.020.000 1.350.000
AVIGLIANA - DRUBIAGLIO (1)	940.000	500.000		240.000	7.500	20.000		1.707.500
BUTTIGLIERA ALTA S. Marco Ev. (1) Casa Riposo Mad. dei Boschi	1.550.000	610.000						610.000 1.550.000
BUTTIGLIERA ALTA - FERRIERE (1) Istituto Sacro Cuore						20.000		20.000
COAZZE Sant. N.S. di Lourdes (Selvaggio)	859.000 2.150.000	499.000		557.000		20.000		1.935.000 2.150.000
COAZZE - FORNO	85.000	12.000	10.000	15.000	15.000	20.000		157.000
GIAVENO S. Lorenzo Chiesa B.V. Addolorata Chiesa B.V. Assunta Chiesa B.V. degli Angeli Chiesa San Giovanni Batt. Chiesa San Martino Chiesa San Pietro Chiesa Visitazione di M.V. Ospedale Civile Casa Riposo Costantino Taverna Istituto Maria Ausiliatrice Casa Riposo Villa Maria Assunta Seminario Arcivescovile Min.	4.879.500 124.500 200.000 366.000 150.000 330.000 210.000 380.000 875.000 1.300.000 500.000	226.000 50.000 175.000		110.000 75.000		20.000 40.000	200.000	5.235.500 124.500 200.000 366.000 200.000 330.000 210.000 380.000 1.050.000 1.375.000 700.000 40.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totalle Generale
Chiesa S. Michele - Provonda				44.000				44.000
Sant. Maria Vergine - Fr. Villa	400.000							400.000
Asilo B. Verg. Consolata	158.000							158.000
GIAVENO B. Verg. Consolata	95.000							95.000
Chiesa S. Maria Maddalena	417.000					20.000		437.000
GIAVENO - SALA	580.000					20.000		600.000
REANO	735.000			454.000		20.000		1.209.000
SANGANO (1)	2.000.000	2.000.000		2.000.000		20.000		6.020.000
Asilo Valfredo					7.500			7.500
TRANA (1)	1.980.000	443.000		1.400.000		20.000		3.843.000
Sant. S. Maria della Stella (1)	1.257.000	957.000		311.000				2.525.000
VALGIOIE (1)	250.000	100.000				20.000		370.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 33

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.
Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 518625.

Per evitare spese postali, le ricevute dei c.c.p. non verranno spedite ma rimarranno in ufficio a disposizione degli interessati.

Offerte « Privati » (non elencati sotto la Parrocchia)

GIORNATA MISSIONARIA E PROPAGAZIONE FEDE:

mons. C.P. L.5.000.000, O.R. L.5.000.000, fam. F. L.2.000.000, N.N. L.1.400.000,
A.A. L.500.000, E.S. L.195.000, C.G. L.100.000, C.R.I. L.100.000, B.S. L.100.000,
F.G. L.100.000, G.F. L.100.000, M. L.100.000, R.G. L.100.000, N.G. L.80.000,
d.B.G. L.75.000, S.G. L.50.000, S.M. L.50.000, T.C. L.25.000, fam. F.L. L.20.000,
fam. M. L.20.000, A. L.10.000, d. Z.C. L.10.000, fam. S. L.6.000.

Totale L. 15.141.000

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA

N.N. L.5.000.000, R.G. L.100.000, N.G. L.50.000, P.R. L.50.000, B.G. L.25.000,
S. L.20.000, S.G. L.10.000, S.M. L.10.000, C.S. L.7.500, S. L.3.000.

Totale L. 5.275.500

CLERO INDIGENO (Adozioni e Offerte)

fu d.R.F. L.20.000.000, B.M. L.10.000.000, N.N. L.8.000.000, C.I. L.5.000.000,
P.T.C. L.5.000.000, F.M. L.4.000.000, R.I. L.3.000.000, M.G.F. L.2.600.000, F.G.
L.1.500.000, S.P.G. L.1.500.000, Ex comp. corso Diaconi Perm. L.1.450.000, con.
P. L.1.250.000, C.E. L.1.200.000, B.L. L.1.005.000, mons. C.P. L.1.000.000, L.C.A.
L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, P.G. L.1.000.000, R.M.
L.1.000.000, F.G. L.800.000, D.A. e amiche L.750.000, F.G. L.600.000, A.A.
L.500.000, A.G.C. L.500.000, N.N. L.500.000, fam. P. L.500.000, P.G. e amiche
L.400.000, Sr. Carità Centallo L.300.000, R.M. L.300.000, D.S.D. L.250.000, B.G.
L.200.000, G.V. L.200.000, L.M. L.200.000, M.P. L.200.000, fam. P.L. L.200.000,
C.B. L.150.000, d.C.S. L.100.000, G.A. L.100.000, F.M. L.100.000, M.A. L.100.000,
N.N. L.100.000, R.G. L.100.000, C.D. L.50.000, G.F. L.50.000, M.G. L.25.000,
M.R.A. L.50.000, N.G. L.50.000, R.M.P. L.50.000, S.G. L.50.000, D.C.L. L.25.000,
T.C. L.25.000, B.G. L.11.500, S.S. L.10.000.

Totale L. 79.051.500

UNIONE MISSIONARIO CLERO

ABBONAMENTI a « Popoli e Missioni » e « Ponte D'Oro » L. 1.025.500

Totale offerte Privati PP.OO.MM. L. 104.383.500

GIORNATA LEBBROSI

fu d.R.F. L.20.000.007, N.N. L.10.000.000, Gruppo « La Goccia » L.9.367.000, N.N.
L.5.000.000, N.N. L.2.000.000, N.N. L.1.500.000, B.F. L.1.000.000, F.G.
L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.565.000, M.L.C. L.500.000,
N.N. L.500.000, N.N. L.500.000, P. L.500.000, B.E. L.300.500, A. L.290.000, T.
L.250.000, N.N. L.200.000, F.V. L.100.000, K.C. L.100.000, N.N. L.100.000, T.D.C.
L.100.000, D. L.80.000, N.N. L.70.000, fam. C. L.60.000, B.G. L.50.000, C.N.
L.50.000, L.M. L.50.000, N.N. L.50.000, N.N. L.40.000, N.N. L.40.000, A.G. sez.
TO L.34.000, T.M. L.20.000, A.A. L.10.000, E.B. L.10.000, N.N. L.6.000, S.L.
L.3.000.

Totale Lebbrosi L. 56.445.507

Totale offerte Privati L. 160.829.007

Offerte « Privati » trasmesse ai Missionari tramite il Centro Missionario Diocesano

N.N. L.30.000.000, N.N. L.30.000.000, P.M. L.25.000.000, N.N. L.15.000.000, N.N. L.11.000.000, F.A.V. L.10.000.000, C. L.5.000.000, d.A.F. L.3.000.000, L.R. L.3.000.000, N.N. L.3.000.000, N.N. L.2.250.000, C.A. L.2.000.000, F.M. L.2.000.000, d.G.B. L.2.000.000, M.S. L.2.000.000, Parr. Casabianca di Verolengo L.2.000.000, P. L.2.000.000, B.A. L.1.500.000, d.B.L. L.1.300.000, Gruppo Volontari Miss. Crescentino L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, A.G. L.700.000, T.M. L.700.000, M.M. L.600.000, d. B.P. L.550.000, G.A. L.500.000, G.P. L.500.000, M. L.500.000, M.M. L.500.000, N.N. L.500.000, S. L.500.000, C.U. L.350.000, B.T. L.300.000, M.S. L.300.000, T. L.203.000, B. L.200.000, N.N. L.200.000, N.N. L.200.000, N.N. L.200.000, B.A. L.150.000, C.F. L.140.000, d.C.F. L.100.000, A.G. L.100.000, B.N. L.100.000, C.C. L.100.000, G.R. L.100.000, M.F. L.100.000, M.T.T.M. L.100.000, N.N. L.100.000, R. L.100.000, R.G. L.100.000, T.M. e B. L.100.000, V.A.M. L.100.000, S. L.90.000, C. L.70.000, d.C.P. L.65.000, A. L.50.000, B. L.50.000, B.P.M. L.50.000, fam. B.M. L.50.000, D.M. L.50.000, Ing.F. L.50.000, N.N. L.50.000, N.N. L.50.000, Uff. Giornali Cattolici L. 49.650, Sr. P.S. L.30.000, P.U. L.30.000, S. L.6.000, N.N. L.5.000

Offerte di Parrocchie e Privati consegnate direttamente alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.

Propagazione della fede	L. 31.432.500
Infanzia Missionaria	L. 3.250.800
Clero indigeno	L. 4.430.000
Unione Missionaria Clero e Religiose	L. 1.916.000
Totale	L. 41.029.300

Offerte Giornata Missionaria inviate alla PP.OO.MM. tramite l'Ordinariato Militare

Comando Brigamiles « Cremona » di Torino L.200.000; 21° Motorizzato « Alfonsine » di Alessandria L.350.000; 157° Motorizzato « Liguria » di Novi Ligure L.400.000; 7° Campagna « Adria » di Torino L.240.000; Balgomiles « Cremona » di Venaria R. L.800.000; Genio Pionieri « Cremona » di Torino L.150.000; Recotrasmissioni « Cremona » di Torino L.260.000. **Totale L. 2.400.000.**

(1) Offerte trasmesse ai Missionari direttamente dalle Parrocchie

Chiesa S.Cristina L.13.000.000, Parr. Gesù Adolescente L.3.800.000, Parr. Gesù Buon Pastore L.7.500.000, Casa Riposo Vecchiaia C.U.S. L.100.000, Parr. La Visitazione L.3.165.000, Parr. S.Caterina L.250.000, Parr. S.Francesco di Sales L.20.000.000, Parr. S.Giulia L.500.000, Parr. S.Giuseppe Lavoratore gruppo Amici OK L. 61.223.615, Parr. S.Grato in Mongreno L.1.500.000, Parr. S.Luca L.5.000.000,Parr. S.Massimo L.3.400.000, Parr. S.Monica L.500.000,
Alpignano S.Martino L. 1.561.000, Alpignano Ss.Annunziata L.1.292.000, Avigliana-Drubiaglio L.64.000, Bruino L.1.644.000, Buttiglieri S.Marco L.1.044.000, Buttiglieri-Ferriera L.689.000, Coassolo S.Nicola L.1.490.000, Coassolo Ss.Pietro e Paolo L.1.088.000, Castagnole P. L.814.000, Chieri Ist. S.Anna L.1.015.000, Chieri S.Giorgio L.600.000, Carmagnola Salsasio L.2.000.000, Cavour L.510.000, Druento L.55.000, Forno Can. L.2.361.000, Gerbido L.1.000.000, Grosso Can. L.300.000, La Cassa L.106.000, Lauriano L.3.400.000,Leini L.200.000, Moncalieri-Revigliasco L.368.000, None L.3.148.000, Pecetto L.1.911.000, Pirossasco Santi Apostoli L.5.000.000, Pirossasco S.Francesco L.2.658.000, Racconigi S.Maria L.900.000, Rivoli S.Bernardo L.40.000, Rivoli S.Maria della Stella L.27.000, Robassomero L.3.000.000, Salassa L.1.513.000, Sangano L. 1.669.000, San Francesco al Campo Chiesa Madonna Assunta L.505.000, Savigliano S. Andrea Gruppo Missionario L.2.000.000, San Gillio L.709.000, San Maurizio Can. L.1.768.000, Scalenghe S.Caterina L.719.000, Scalenghe Pieve L.453.000, Scalenghe Viatto L.408.000, Testona L.2.828.000, Trana L.855.000, Trana Santuario L.571.000, Val Della Torre L.2.392.000, Valgioie L.282.000, Vauda Inf. L.139.000, Venaria Cappella S.Maria Assunta L.1.755.000, Vigone L.8.324.000, Villanova Can. L.200.000, Virle Piem. L.917.000, Volvera L.1.566.000.

Offerte consegnate direttamente al gruppo « Amici di R. Follereau »

Famiglia Ligna L.400.000, Peyrani Luigi L.200.000, Serra Olga L.200.000, Sr. Elisabetta L.100.000, Specchio Gaetano L.100.000, Pavone Teofilo L.100.000, Prino Giovanni L.100.000, Cirio Andrea L.80.000, Famiglia Striglia L.60.000, Bianchetta Alida L.50.000, Cardellino Graziano L.50.000, De Paolis Cecchini L.50.000, Odello Pietro L.50.000, De Gasperi Giovanni L.40.000, Grande Domenico L.40.000, Spano L.40.000, Monvecchiari Delia L.20.000, Parr. Rivalta L.15.000, Buzzo Lucia L.10.000, Maglida Mario L.10.000, Rinaldo Barbero L.10.000, Zanone Osvaldo L.10.000, Zumaglini Maria L.10.000, Nigro Angela L.10.000, Zumaglini Laura L.3.000

RENDICONTO GENERALE DELLE OFFERTE RICEVUTE E RIMESSE NELL'ESERCIZIO 1988/89

PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Offerte ricevute e rimesse a Roma:

Giornata Missionaria e Propagazione della Fede	L. 895.952.185
Giornata Infanzia Missionaria	L. 183.377.945
Clero Indigeno	L. 194.730.800
Da Servizio Diocesano « Assistenza ai Malati di Lebbra » ai Lebbrosari soccorsi da Propaganda Fide	L. 120.000.000
Unione Missionaria Clero e Religiose	L. 11.500.000
Abbonamenti a « Popoli e Missioni » e « Ponte d'Oro »	L. 16.042.000
Totale complessivo	L. 1.421.602.930

Aumento delle offerte rispetto all'anno precedente 1987/88 L. 122.146.640

SERVIZIO DIOCESANO « ASSISTENZA AI MALATI DI LEBBRA »

Offerte ricevute L. 413.223.302

Offerte rimesse:

Distribuite o trasmesse ai Missionari per i malati di lebbra	L. 252.700.000
Consegnate all'Ass.ne Naz.le « Amici di Raoul Follereau »	L. 20.000.000
Consegnate alle OO.PP.MM. Pro Lebbrosi (soccorsi da Prop. Fide)	L. 120.000.000
Spese Animazione: sensibilizz. stamp. posta, sussidi, audiov., omaggi ai parroci	
Spese Ufficio: spese organizzative, personale, ecc.	L. 20.523.302

Totale uscite L. 413.223.302

Aumento delle offerte rispetto all'anno precedente 1987-88 L. 44.196.972

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Offerte ricevute

Per aiuti diretti ai Missionari	L. 294.193.650
Per S. Messe da rimettere ai Missionari	L. 6.270.000
Contributo da Enti vari per abbonamenti e giornali cattolici ai Missionari	L. 42.639.089
Per animazione missionaria, per rimborso spese organizzative e varie	L. 16.034.175
Totale offerte	L. 359.136.914
Contributo PP.OO.MM. a pareggio bilancio	L. 48.249.661
Totale complessivo entrate	L. 407.386.575

Offerte rimesse

Aiuti diretti dal Centro Diocesano Missionari	L. 298.883.850
Offerte S. Messe rimesse ai Missionari	L. 6.270.000
Abbonamenti a settimanali diocesani e riviste cattoliche ai Missionari	L. 43.214.900
Telesubalpina: trasmissione programma settimanale « Pietre Vive »	L. 4.120.000
Contributo all'Uff. Naz. CEI-Roma	L. 8.000.000
Animazione missionaria: pubblicazione opuscolo offerte, notiziario Collegamento, sussidi, circolari, manifesti, riviste, audiovisivi, libri, spese postali, veglia missionaria, incontri vari, (Missionari, animatori, parenti dei Missionari), partecipazioni a corsi, convegni, ecc.	L. 46.897.825
Totale complessivo uscite	L. 407.386.575
Aumento delle offerte rispetto all'anno precedente 1987/1988	L. 37.633.564

Il totale complessivo delle offerte effettive, ricevute e trasmesse, è di L. 2.073.963.146

L'aumento totale delle offerte ricevute rispetto all'anno precedente (delle PP.OO.MM., del Centro Missionario Diocesano, del Servizio Diocesano Assistenza ai Malati di Lebbra) è complessivamente di L. 203.977.176

I resoconti di ogni singola Opera sono stati verificati il 9/6/89 dalla Commissione Economica del Centro Missionario Diocesano composta da: BERTELLO Cecilia, CAFASSO Valeria, CRESTO dr. Giovanni, ZANONE dr. Marisa e FAVARO Don Oreste.

P. UNIONE MISSIONARIA CLERO E RELIGIOSE

SOCI PERPETUI

S.E. Giovanni Saldarini,
Arcivescovo
Card. Anastasio Ballestrero
Mons. Giuseppe Garneri,
Vescovo
Airola d. Celeste
Allemandi d. Giorgio
Allora d. Pietro
Amedeo d. Benvenuto
Amore d. Mario
Anfosso d. Mario
Angonoa d. Francesco
Archetto p. Giuseppe
Audisio d. Stefano
Avaro d. Artemio
Banche d. Giovanni
Banchio d. Michele
Bellezza Prinsi d. Antonio
Beltramo d. Giuseppe
Benente d. Michele
Benso d. Federico
Berrino d. Gaspare
Berta d. Celestino
Bertagna d. Lorenzo
Bicocca d. Alessandro
Bo d. Mario
Bonetto d. Mario
Bonino d. Gabriele
Borello d. Dario
Borgarello d. Giovanni Batt.
Borghезio d. Pompeo
Bosco d. Esterino
Bunino d. Serafino
Caccia d. Luigi
Campi d. Annibale
Capello d. Giuseppe sen.
Caramello d. Pietro
Caramellino d. Luigi
Carniello d. Roberto
Casalegno d. Giuseppe
Castagneri d. Eugenio
Cavaglià d. Felice
Cavaglià d. Felice
Cerino d. Giuseppe
Chiriotto d. Michele
Cochis d. Francesco
Cubito d. Livio
Cuminetti d. Guglielmo

Davide d. Domenico
Declame d. Costantino
Demarchi d. Pietro
Demaria d. Giacomo
Demonte d. Antonio
Dolza d. Carlo
Fassino d. Giov. Battista
Favarro d. Oreste
Ferrari d. Franco
Ferrero d. Giuseppe
Ferrero d. Vittorio
Flick d. Vincenzo
Foco d. Domenico
Franco d. Giovanni Batt.
Gallesio d. Filippo
Gallo d. Giuseppe
Gandino d. Giacomo
Ghiberti d. Giuseppe
Giacomino d. Guido
Gilli d. Domenico
Gilli Vitter d. Renato
Gosso d. Francesco
Grande d. Antonio
Guglielmotto d. Lorenzo
Gutina d. Angelo
Lanfranco d. Giovanni Batt.
Losero d. Biagio
Marocco d. Giuseppe
Martinacci d. Franco
Martinacci d. Giacomo
Masnari d. Felice
Massino d. Giovanni
Mecca Feroglia d. Giacomo
Merlino d. Mario
Merlo d. Amilcare
Mina d. Lorenzo
Moratto d. Ernesto
Morero d. Giovanni
Mussino d. Pietro
Musso d. Giovanni
Nebbia d. Carlo Maria
Negro d. Sergio
Oddenino d. Giorgio
Odore d. Giuseppe
Paglia d. Domenico
Paglietta d. Ottavio
Paleari d. Benvenuto
Paviolo d. Enrico

Paviolo d. Renato
Peradotto d. Francesco
Perlo d. Michele
Persico d. Domenico
Perusia d. Bernardino
Peyron d. Michele
Piatti p. Mario
Pignata d. Giovanni
Pistone d. Guglielmo
Pochettino d. Baldassarre
Provera p. Paolo
Priotti d. Lorenzo
Raimondo d. Ezio
Rambaudo p. Filippo
Rasino d. Giovanni Batt.
Riva d. Lorenzo
Rolle d. Giovanni
Ronco d. Filippo
Ronco d. Onorato
Ruffino d. Italo
Sanino d. Antonio Michele
Saroglia d. Ugo
Schierano d. Dalmazzo
Schinetti d. Angelo
Scursatone d. Riccardo
Sivera d. Ignazio
Smeriglio d. Francesco
Sorasio d. Matteo
Succio d. Renato
Tolosano d. Domenico
Tomatis d. Giuseppe
Tonus d. Isidoro
Tosa d. Michele
Traversa d. Stefano
Truffo d. Nicola
Tuninetti d. Mario
Turina d. Francesco
Usseglio Polatera d. Giuseppe
Valente d. Antonio
Vallino d. Aldo
Vallo d. Alfredo
Vergnano d. Francesco
Vicino d. Annibale
Vighetto d. Silvino
Vota d. Francesco
Vottero d. Elmo
Zambonetti d. Antonio

SOCI ORDINARI IN REGOLA AL 1989

Sr. Banchio Luisa	Bovo d. Angelo	Curcetti d. Claudio
Sr. Dello Russo Giovanna	Bovo d. Carlo	Danna d. Walter
Sr. Paganoni Sandra	Bozzo Costa p. Maurilio	De Angelis d. Basilio
Accornero d. Pier Giuseppe	Braida d. Benigno	De Bon d. Marino
Agagliati d. Giuseppe	Bretto d. Antonio	Delsanto d. Luigi
Airola d. Giancarlo	Bronsino d. Silvio	Demarchi d. Fernando
Albertino d. Sebastiano	Brossa d. Giacomo	De Paoli d. Clemente
Alciati d. Tommaso	Brun d. Onorato	Di Donato d. Ugo
Alessio d. Matteo	Bruna d. Giuseppe	Donadio d. Michele
Alesso d. Paolo	Brunato d. Giuseppino	Edile d. Efisio
Allamandola d. Ugo	Brunetti d. Marco	Ellena d. Carlo
Allanda d. Giuseppe	Bruni d. Angelo	Enrietto d. Tonino
Allemandi d. Domenico	Bruno d. Giuseppe	Falco d. Natale
Amore d. Antonio	Burzio d. Lorenzo	Falletti d. Giacomo
Andreis d. Quintino	Burzio d. Secondo	Fantin d. Luciano
Arbinolo d. Giov. Battista	Burzio d. Giuliano	Fanton d. Angelo
Arisio d. Angelo	Bunino d. Oreste	Faranda d. Alessandro
Arnolfo d. Marco	Busso d. Antonio	Fasano d. Albino
Arnosio d. Antonio	Busso d. Domenico	Fasano d. Giuseppe
Audisio d. Francesco	Buzzo d. Giuseppe	Fassero d. Giuseppe
Avataneo d. Giancarlo	Calova d. Giovanni	Fassino d. Carlo
Avataneo d. Giacomo	Camisassa d. Gabriele	Fautrero d. Angelo
Avataneo d. Pietro	Candellone d. Piergiacomo	Fava d. Cesare
Balbiano d. Roberto	Capella d. Giacomo	Fechino d. Benedetto
Baldi d. Giuliano	Capello d. Giuseppe	Fedrigo d. Sergio
Baldi d. Sergio	Cardellina d. Bernardo	Ferrara d. Arcangelo Antonio
Ballesio d. Giovanni	Carignano d. Giovanni Battista	Ferrara d. Francesco
Balzaretti d. Francesco	Carrera d. Giacomo	Ferrera d. Riccardo
Baracco d. Giacomo Lino	Casetta d. Renato	Ferrero d. Domenico
Baracco d. Luigi	Castagneri d. Carlo	Ferrero Giuseppe
Baravalle d. Sergio	Casto d. Lucio	Ferrero d. Giuseppe
Barbero d. Filippo	Cattaneo d. Mario	Ferrero d. Luigi
Barra d. Mario	Catti d. Domenico	Ferro Tessitor d. Franco
Baudino d. Giuseppe	Cauda d. Vincenzo	Fiandino d. Guido
Bauducco d. Giuseppe	Cavallo d. Domenico	Fieschi d. Rosolino
Beilis d. Bartolomeo	Cavallo d. Ludovico	Fissore d. Giuseppe
Berardo d. Giovanni	Cavarero d. Alberto	Fissore d. Piero
Bergera d. Felice	Cavigliasso d. Mario	Foieri d. Antonio
Bergesio d. Giovanni Battista	Cerrato d. Secondino	Fontana d. Andrea
Bernardini Elio	Chiadò d. Alberto	Franco d. Alessio
Berruto d. Dario	Chiaraviglio d. Pietro	Franco Carlevero d. Luigi
Bertani Giuseppe	Chiarle d. Vincenzo	Frittoli d. Giuseppe
Bertini d. Franco	Chiavazza d. Pierino	Fruttero d. Clemente
Bertino d. Dante	Chicco d. Giuseppe	Gabrielli d. Marino
Bessone d. Francesco	Chiesa d. Enrico	Galletto d. Sebastiano
Bianco Crista d. Riccardo	Cocchi d. Giuseppe	Gallino d. Bartolomeo
Birolo d. Leonardo	Cocco d. Giovanni	Gallo d. Lorenzo
Boano d. Giuseppe	Cogo d. Augusto	Gallo d. Piero
Boarino d. Sergio	Coha d. Giuseppe	Gambaletta d. Ferruccio
Boasso d. Giovanni	Coli d. Ferdinando	Gambaletta d. Marino
Bodda d. Pietro	Comba d. Spirito	Garbiglia d. Giancarlo
Bolattino d. Ubaldo	Cometto d. Silvio	Gariglio d. Giovanni Battista
Bonetto Renato	Cometto d. Luigi	Gariglio d. Paolo
Boniforte d. Attilio	Compare d. Mario	Garneri d. Bartolomeo
Bonino d. Francesco	Corgiat-Loa-Brancot d. Renzo	Gaude d. Piero
Borio d. Antonio	Costantino d. Francesco	Gemello d. Francesco
Borsarelli d. Luigi	Cottino d. Ferruccio	Genero d. Giuseppe
Bosco d. Sergio	Cramerfr. Fiorenzo	Gerbino d. Giovanni
Bosio d. Agostino	Cramerfr. Giusto	Germanetto d. Michele
Bossù d. Enio	Cravero d. Giulio	Ghu p. Giacomo
Bossù d. Piero	Cravero d. Giuseppe	Giacobbo d. Piero
Bottasso d. Maurizio		

Giachin d. Giorgio
Giachino d. Sebastiano
Giai Bastè d. Michele
Giai Gischia d. Claudio
Gili d. Giovanni
Giordana d. Giovanni Battista
Giordano d. Renato
Giovale Alet d. Luigi
Giraudo d. Cesare
Golzio d. Igino
Gonella d. Giorgio
Gosmar d. Giancarlo
Gramaglia Giorgio
Gramaglia d. Severino
Grande d. Giovanni Battista
Grinza d. Mario
Griva d. Giovanni
Issoglio d. Aldo
Lanfranco d. Alessandro
Lano d. Cosmo
Lano d. Giovanni
Lanzetti d. Giacomo
Lepori d. Matteo
Levrino d. Giorgio
Longo d. Pietro
Maddaleno d. Osvaldo
Magrini d. Riccardo
Malcangio p. Sabino
Mana d. Gabriele
Manassero d. Luigi
Manescotto d. Pierino
Manzo d. Cristoforo
Manzone Fedele
Marchesi d. Giovanni
Marchetti d. Aldo
Marin d. Mario
Marini d. Ruggero
Marsocci Giovanni
Martin d. Angelo
Martina d. Gianfranco
Martini d. Stefano
Martino d. Antonio
Masera d. Giacinto
Massaglia d. Celestino
Mattedi d. Alfonso
Mattioli p. Guido
Medico d. Giovanni
Meina d. Aurelio
Meineri d. Francesco
Meloni d. Virginio
Menis d. Alberto
Merlo d. Lino
Merlone d. Giovanni
Micchiardi d. Piergiorgio
Michelutti d. Marcello
Migliore d. Matteo
Miletto d. Giuseppe
Minchianti d. Giovanni
Mirabella d. Paolo
Mò d. Elio
Molinari d. Renato
Mollar d. Alfonso
Mollar d. Livio
Monticone d. Vincenzo
Motta d. Flavio
Nicoletti d. Luigi
Negro d. Gian Mario
Norbiato d. Marco
Nota d. Pietro
Novarese d. Felice
Novero d. Franco Carlo
Occhiena d. Mario
Oddono d. Silvio
Oggero d. Domenico
Olivero d. Michele
Osella d. Giuseppe
Osella d. Giuseppe Giovanni
Osella d. Lorenzo
Ozzello d. Elmo
Pagliarello d. Giorgio
Pairetto d. Francesco
Palaziol d. Luigi
Pansa d. Vincenzo
Partarotto d. Gabriele
Partenio d. Elio
Peiranis d. Antonio
Peiretti d. Felice
Percivalle d. Andrea
Peretti d. Domenico
Peretti d. Giuseppe
Perino d. Giacomo
Perlo d. Bartolo
Perotti d. Vittorio
Pessuto d. Michele
Pettiti d. Antonio
Piano d. Franco
Pignata d. Domenico
Pilli d. Cirino
Pioli d. Francesco
Pogliano d. Ernesto
Poncini d. Domenico
Pollano d. Giuseppe
Ponso d. Giuseppe
Pozzi Adalberto
Pronello d. Giuseppe
Provera d. Roberto
Purgatorio d. Maurilio
Quaglia d. Giuseppe Carlo
Quaglia d. Giacomo
Qualtoro d. Giuseppe Carlo
Racca d. Mario
Raglia d. Giuseppe
Raimondi d. Filippo
Raimondo fr. Angelo
Rayna d. Giovanni Maurilio
Rappa d. Bernardo
Rattalino d. Marco
Redaelli d. Gianmario
Rege-Gianas d. Giovanni
Regis d. Emilio
Reynaud d. Aldo
Reviglio d. Rodolfo
Riccardino d. Matteo
Riva d. Giuseppe
Roasenda d. Vittorio
Rocchietti d. Giacomo
Rocchietti d. Nicola
Rogliardi d. Pietro
Rolle d. Giacomo
Roncaglione d. Mario
Ronco d. Luigi
Rossetti p. Giacomo
Rossi d. Matteo
Rosso d. Paolo
Rosso d. Michele
Rota d. Domenico
Rovera d. Giacomo
Ruatta d. Mario
Rubatto d. Vincenzo
Russo d. Gerardo
Sacco d. Giovanni
Salussoglia d. Aldo
Salvagno d. Mario
Sandri d. Bartolomeo
Sandrone d. Giuseppe
Sangalli d. Gianni
Sanguinetti d. Giuseppe
Sansone Michele
Sartori d. Claudio
Savarino d. Renzo
Scaccabarozzi d. Modesto
Scanavino d. Bernardo
Scarasso d. Valentino
Scaravaglio d. Giuseppe
Scotti d. Elio
Scremin d. Mario
Scrimaglia d. Andrea
Serra d. Felice
Sibona d. Giuseppe
Simonelli d. Giovanni
Sola d. Giovanni
Stavarengo d. Piero
Tarquini d. Luigi
Tenderini d. Secondo
Tosco d. Bartolomeo
Torresin d. Vittorio
Tortalla d. Giovanni
Traina d. Vitale
Trossarello d. Sebastiano
Tuninetti d. Andrea
Tuninetti d. Giuseppe
Vacca d. Emilio
Vacha d. Giancarlo
Vallaro d. Carlo
Valentini d. Gioachino
Vaudagnotto d. Mario
Vernetti d. Michele
Verretto Perussono d. Pietro
Viecca d. Giovanni
Vignolo d. Chiaffredo
Villata d. Giovanni
Viola d. Luigi
Viotti d. Giuseppe
Viotti d. Sebastiano
Viotto d. Giovanni
Vitali d. Renato
Zanella d. Bruno
Zavattaro d. Cornelio
Zocco d. Ottavio

COMUNITÀ RELIGIOSE

- Madre Generale Sr. S.G.B. Cottolengo
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiore Com. Madre Nasi
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. M. Rosario
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Addolorata
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Annunziata
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Cottolengo
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Cuore di Maria
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Buon Consiglio
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Betania
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Nazareth
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. S. Giovanni Batt.
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. SS. Trinità
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Com. Fratelli Cottolenghini
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Rev. Madre Maestra Noviziato
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Rev. Madre Maestra Probandato
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Rev. Madre Sup. Provinciale
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Monastero S. Giuseppe
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Monastero S. Cuore
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Juniorato
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Rev. Madre Sup. Casa Esercizi
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Sup. Com. Angeli Custodi
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Sup. Com SS. Innocenti
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Comunità Fratelli Cottolenghini
Strada Cuorgnè 41 - **Mappano**
- Sup. Casa Cottolengo
Strada Cuorgnè 41 - **Mappano**
- Rev. Madre Sup. Figlie M. Ausiliatrice
P.zza M. Ausiliatrice 27 - **Torino**
- Rev. Madre Sup. F.M.A.
Via Ascoli 38 - **Torino**
- Rev. M. Inc. Miss. F.M.A.
Via P. Sarpi 123 - **Torino**
- Sup. Casa A. Vespa
Via Cumiana 14 - **Torino**
- Sr. Carità S.G. Antida
Via A. Bernezzo - **Torino**
- Sr. Orsoline
Settimo Torinese
- Comunità Sr. Albertine
Via Vallarsa - **Torino**
- Rev. Suore Albertine
Via V. Carrera 55 - **Torino**
- Sr. Albertine
Africa
- Rev. Madre Sup. Benedettine
Via Vitt. Emanuele 117 - **Chieri**
- Monastero S. Croce
Via Querro 20 - **Rivoli**
- Carmelitane Scalze « Sacro Cuore »
Strada Val S. Martino 109 - **Torino**
- Suore Carmelitane
Via Savonarola - **Moncalieri**
- Sr. Monastero Carmelitane Scalze
Via Bruere 71 - **Cascine Vica Rivoli**
- Sr. Monastero S. Chiara
Viale Mad. dei Fiori 3 - **Bra**
- Clarisso Cappuccine
Via Card. Maurizio 5 - **Torino**
- Monastero S. Chiara Clarisse Capp.
Strada S. Vito 32 - **Torino**
- Clarisso Capp. Monastero S. Cuore
Testona
- Sr. Croce Buon Pastore « Comunità »
Strada Val S. Martino 11 - **Torino**
- Suore Carmelitane Cottolengo
Str. Fontana 4 - **Cavoretto**
- Rev. Madre Gen. Sr. Carmelitane
C. Alberto Picco 104 - **Torino**
- Rev. Madre Ines Sr. Carmelitane
C. Alberto Picco 104 - **Torino**
- Super. Sacramentine S. M. di Piazza
Vicolo S. Maria 3 - **Torino**
- Rev. Suore Figlie Div. Sapienza
Via Volta 18 - **Valperga Can.**
- Rev. Madre Sup. Natività di Maria
Via Spotorno 43 - **Torino**
- Rev. Suore Monastero Visitazione
Strada S. Vittoria - **Moncalieri**
- Monastero Preziosissimo Sangue
Via S. Rocco - **Gaveno**
- Collegio S. Giuseppe
Corso Francia 15 - **Rivoli**
- Ist. Sr. S. Famiglia - **Savigliano**
- Ist. Sr. Immacolatine
Via Passalacqua 5 - **Torino**
- Rev. Madre Sup. Casa Immacolata
Str. Castelvecchio 9 - **Moncalieri**
- Rev. Madre Sup. Casa Maria Assunta
Str. Castelvecchio 9 - **Moncalieri**
- Rev. Madre Bussolotto Maria Grazia
P.zza Alberto - **Lanzo Torinese**
- Diretrice Scuola Materna
Borgata Motta - **Carmagnola**
- Coll. Morgando Ist. Salesiano
Via S. G. Bosco - **Cuorgnè**
- Gruppo Miss. Ist. Salesiano
Bivio di Cumiana - **Cumiana**
- Istituto Edoardo Agnelli
Corso U. Sovietica 312 - **Torino**
- Ist. S. Pietro
Via Miglietti - **Torino**
- Circolo Missionario
Viale Thovez - **Torino**
- Circolo Missionario
Via Fel. di Savoia - **Torino**
- Redazione Rivista « Andare »
Grugliasco
- Sup. Villa Mayor - **Moncalieri**
- Uff. Miss. Diocesano - - **Torino**
- Rev. Madre Superiore Vincenzine
Ospedale S. Vito - **Torino**
- Rev. Madre Superiore Vincenzine
Via Maria Adelaide 2 - **Torino**
- Rev. Suore Vincenzine « Ist. Albert »
P.zza Albert - **Lanzo Torinese**
- Rev. Sr. Vincenzine « Casa Riposo »
Fraz. Cates - **Lanzo Torinese**
- Rev. Sr. Vincenzine « Casa Riposo »
« Cha Maria » Piazzo - **Lauriano**
- Suore Vincenzine M.I. Casa Albert
Viverone (VC)
- Telesubalpina - **Torino**

PONTIFICIA OPERA DI SAN PIETRO APOSTOLO PER IL CLERO INDIGENO

BORSE DI STUDIO E ADOZIONI

PARROCCHIE DI TORINO

METROPOLITANA: Parrocchia **L. 591.400.**

CROCETTA: offerte da *L. 50.000* cad.: Alborghetti Maddalena, Dr. Bronzino Elena, Carelli Francesca Chiosso, Galfiore Margherita, Galfiore Lucia Fenoglio, Rosa Giuseppe, Rosa Telesio, Ulla Maro e Alessandra; offerte da *L. 25.000* cad.: Barberis Carmen, Conterno Paola, Dominici Luigi.

TOTALE L. 475.000.

CONVALESCENZIARIO CROCETTA: Berrino d. Gaspare **L. 25.000.000**; Devalle sorelle *L. 100.000.* **TOTALE L. 25.100.000.**

GESÙ ADOLESCENTE - ISTITUTO MAZZARELLO: Oberto coniugi: **L. 315.000.**

GESÙ BUON PASTORE: Gruppo Anziani **L. 849.500.**

GRAN MADRE DI DIO - FIGLIE DEL CUORE DI MARIA: **L. 1.000.000.**

MADONNA DEL PILONE: Conferenza S. Vincenzo **L. 50.000.**

MADONNA DELLE ROSE - ISTITUTO RIPOSO VECCHIAIA: Pensionato **L. 200.000.**

MADONNA DI FATIMA: Parrocchia *L. 100.000*; offerte da *L. 50.000* cad.: Bertone Albina, Faccenda Giuliana, Gilodi Giuseppe, Minucciani Ing. Giorgio. **TOTALE L. 300.000.**

MADONNA DI POMPEI: Appendini Adriana e Trucco Giacomo *L. 1.000.000*; Carbone Pierluigi *L. 500.000*; Cera sorelle *L. 250.000*; Sbodio sorelle *L. 200.000*; fam. Vaglio Ostina e Paolo *L. 150.000*; offerte la *L. 100.000* cad.: Cavallo Fernanda, Montaldo Emma, Parrocchia; fratelli Menzio *L. 65.000*; offerte da *L. 60.000* cad.: Briccarello Franco, Trevisan Ernesto e Nicoletta; offerte da *L. 50.000* cad.: Alice Orfea, Beltrami Zucco, Gonella Maria, Gonella PierGiovanni, Indemini Guido, Indemini Teresa, Marengo Tina, Dott. Sorbone Francesco, Zampiceni Marcella, Zampiceni Vera; Zarrattini fam. *L. 40.000*; Massocco Anna *L. 35.000*; Deorsola Ferdinanda *L. 30.000*; Offerte da *L. 25.000* cad.: Cerato Caterina, Corrias Antonio, De Alberti PierCarlo, Dompè Valeria, Olivero Palma, Pignatta Domenica, Righetti Giovanna, Righetti Pietro, Sacchi Enrico, Tatone Jole. **Totale L. 3.440.000.**

MADONNA DIVINA PROVVIDENZA: Granier Clelia **L. 600.000.**

SR. CARITÀ S.G.ANTIDA **L. 200.000.**

MARIA AUSILIATRICE - ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE **L. 1.250.000.**

MARIA MADRE DI MISERICORDIA: Parrocchia **L. 100.000.**

MARIA REGINA DELLE MISSIONI - ISTITUTO PRINOTTI: Sr. Carità S.G.Antida **L. 200.000.**

MARIA SPERANZA NOSTRA: Parrocchia **L. 500.000.**

N.S. DEL SACRO CUORE DI GESÙ: Collaboratrici Missionarie **L. 100.000.**

S. AGNESE - ISTITUTO DEL BUON CONSIGLIO: Sr. della Carità **L. 2.000.000.**

S. AGOSTINO - MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI **L. 550.000.**

S. BERNARDO E BRIGIDA: Mirenghi Rosina **L. 1.450.000.**

SANTA CROCE: Parrocchia *L. 200.000*, Marinotto Delfina *L. 200.000*. **TOTALE L. 400.000.**

S. GIOACHINO - ISTITUTO COTTOLENGO: Teol. Sivera **L. 500.000.**

- S. GIORGIO: Laboratorio Missionario L. 100.000; Gruppo Noi Amici L. 50.000, Pozzi Luciana L. 50.000; offerte da L. 25.000 cad.: Gruppo Donna A.C., Gruppo Vedova. **Totale L. 250.000.**
- S. LEONARDO MURIALDO: Cagliero Agnese **L. 25.000.**
- S. SECONDO: Ferrero Caterina **L. 60.000.**
- SS. ANNUNZIATA: Parrocchia L. 150.000, Gruppo Missionario L. 150.000 **Totale L. 300.000.**

PARROCCHIE CAPPELLE ED ISTITUTI DELLA DIOCESI

AIRASCA: Bunino Maria L. 150.000; offerte da L. 100.000 cad.: Brussino Michele, Bunino Paola, Pronotto Giuseppe; offerte da L. 50.000 cad.: Abate Dario, Brussino Domenica, Salis Imelda, Tosco Pietro; offerte da L. 25.000 cad.: Baudino Ignazio, Pennazio sorelle, Tesio Margherita, Tesio Maria; Nota Gabriele L. 40.000, Nota Angela L. 30.000 **Totale L. 820.000.**

ALA DI STURA S. Nicola: Parrocchia **L. 1.060.000.**

BALME SS. Trinità: Parrocchia **L. 150.000.**

BORGARO TORINESE: in mem. Gaggino Silvia Chiadò Agnese **L. 500.000.**

SUORE DI S. GIOVANNA ANTIDA in mem. Sr. Enrichetta Alfieri L. 2.350.000, in mem. Sr. Virginia Bolla L. 1.500.000 **TOTALE L. 2.350.000.**

BRA S. ANTONINO: Abrate Matteo, Abram Emilia, in mem. di P. Angelico da None, Aprile Maria Vittoria e Gioachino, Allocchio Giovanni, Allocchio Lucia, Arnoldi Mario, Arnoldi Vittoria, Avanzi Anna, Barberis Paolo e Marco, Barbero Teresa, Bernocco Irma e Francesco, Berrino Silvia e Franco, Berrino Simona, Berrino Pietro e Rita, Berrino Guido e Gualtiero, Bettoli Lucia e Livio, Borello Sac. Dario, Borello Margherita e Carlo, Borello Rinaldo, Bossolasco Giuseppina, Bossolasco Rita e Vittorina, Brizio Caterina, Brizio Emilia, Brizio Ester, Brizio Franca, Brizio Giacomo, Brizio Gian Mario e famiglia, Brizio Gina, Brizio Giulia e Mario, Brizio Lucia, Brizio Luciana, Brizio Marilena, Brizio Pierino, Brizio Pietro, Brizio Rina, Brizio Marilena e Gian Piero, Burdese Giovanna, Busso Tina e Sorelle, Carazzolo Eva, Casavecchia Antonio e Carla, Casavecchia Mauro e Domenica, Cassina Secondo Rina e Beppe, Castagnotto Anna, Castagnotto Rina e Giovanni, Cerrino Francesco, Cerrino Vittoria, Colli Giuseppina, Colombo Egidio e Lucia, Conterno Anna Maria, Conterno Beppe e Artemia, Costantino Rita, Costantino famiglia, Sr. Cottolengo, Cravero Casavecchia, Cravero Dott. Giovanna, Cravero Maria, Cravero Martino, Cravero Sara, Cresimandi Parrocchia S. Antonino, Sr. Chantal, Chiesa Italo, Colli Giuseppina, Colombo Egidio e Lucia, Curti Bartolomeo, Curti Maria, Daniela Carmen, fam. Daniele, Donna di Azione Cattolica, coniugi Favole, Ferrino Piero, Fissore Renza e Lena, Foco Valerio, Forzinetti Paola, Gallino Stefano, Gallo Giacomo, Garesio Mina, Genta Margherita, Getto Emilio e Roberto, Getto Giuseppe e Marianna, Getto Giuseppina, in mem. di P. Giuseppe da Bra, Grosso (2), Gruppo Famiglia chiesa Venaria in onore di S. Antonino Martire, Lisa can. Bernardino, Lovizolo Maurizio e Sandro, Maccagno Francesco e Adele, Maccagno Maria e Renata, def. Manassero, Marchisio Costanzo, Marchisio e Cravero, Marchisio Maria, Marchisio Marianna, Marchisio Pierino, Maunero Angela, Messa Battista, Messa Luisa e genitori, fam. Milanesio Teresio, Milano Antonio Maria e Michele, Mina e Garesio, Oratorio femminile Oratorio maschile, Palladino Andrea e Maria, Palladino Mariella e Silvia, Pavesio Lena e Carla, Pavasio Sandro, Petiti Lorenzo, Petiti Maria, Piano Sara Daniela e Diego, Porello Can. Giovanni, Porello Maria, Porello Sandrina, Racca Marica e Lucina, Racca Silvio, Rampanelli Ines, Ravasio Domenico, Ravera Caterina e Vincenzo, Ravera Teresa e Maria, Ravera Vincenzo, Rossi Anna, Rostagno Giovanni e Tonio, Roux Angelo, Roux Piera e Luigi, Roux Federica e Francesca, Ruffinengo Luca e Davide, Saffirio Teresa, Sampietro Chiara e Renzo, Sampietro Daniela, Sampietro Luca, Sardo Vittorina e Beppe, Sorcis Maria, Sr. Rosalia, Stecca Giovanni, defunti Taricco Berrino, Testa Antonio, Ugolini Chiara e genitori, Ugolini Maria, Zelatrici Missionarie (2), famiglia Zoccarato, Zoccarato Rosanna e Luciano, Zoppetto Giovanni. **TOTALE L. 9.500.000.**

BRA S. Giovanni: Fissore Teresa L. 100.000, Gabutto leve L. 100.000, fam. Olivero L. 50.000, Paviolo Maria L. 30.000 **TOTALE L. 280.000.**

BUTTIGLIERA D'ASTI S. Martino: Parrocchia **L. 1.000.000.**

CAMBIANO: Luppotti Domenica e Vincenzo L. 400.000, Carena Anna L. 200.000, Carena e Piovano L. 200.000, Carena Vittorio L. 200.000, Michellone Giancarlo L. 200.000, Berruto Cipriano L. 100.000, Gribaudo Teresina L. 100.000, fam. Segrato Enzo L. 100.000, Apostolato Preghiera L. 50.000, Donne A.C. L. 25.000 **TOTALE L. 1.575.000.**

CARMAGNOLA S. Maria SALASARIO: Parrocchia **L. 185.000.**

CASTAGNETO PO: Parrocchia **L. 300.000.**

CAVALLERMAGGIORE S. Maria: offerte da L. 100.000 cad.: Lovera Vitto, Lurgo Bauducco, Panero Brizio **TOTALE L. 300.000.**

CAVOUR: Parrocchia **L. 540.000.**

CHIERI S. Maria - CHIESA S. DOMENICO **L. 300.000.**

CINZANO: Parrocchia L. 600.000, d. Ferrara Francesco L. 400.000 **TOTALE L. 1.000.000.**

COASSOLO S. Nicola: offerte da L. 50.000 cad.: Nicola Lucia, fam. Migliotti, Parrocchia e Oratorio, D. Usseglio Giuseppe; Oratori L. 25.000 **TOTALE L. 225.000.**

COASSOLO S. Pietro: Barutello Paola L. 300.000, Parrocchia e Oratorio L. 50.000, Oratori L. 25.000 **TOTALE L. 375.000.**

COLLEGNO - COMUNITÀ MASSIMILIANO KOLBE **L. 100.000.**

FORNO CANAVESE: Parrocchia **L. 540.000.**

LANZO TORINESE - ISTITUTO ALBERT **L. 500.000.**

LEUMAN B. Verg. Consolata: in mem. Carlo Ganio Mego **L. 650.000.**

LOMBRIASCO: Canavesio Giovanna L. 100.000, Molinero Caterina L. 40.000, offerte da L. 30.000 cad.: Busto Carlo e Tamagnone Margherita, Busto Margherita, Carena Guido e Go Maria, Chicco e Boccardo, Fasano Giuseppina, Scarafia Michelina, Tamagnone Ludovico e Cesaria, Vaschetto Maddalena **TOTALE L. 380.000.**

MONASTEROLO DI SAVIGLIANO: Parrocchia **L. 2.000.000**

MONCALIERI S. Maria - CARMELO S. GIUSEPPE **L. 100.000.**

VILLE RODDOLO: Alciati e sorelle **L. 100.000.**

MONCALIERI S. Matteo: Gruppo Anziani L. 100.000, Catechisti e ragazzi L. 50.000, Gruppo Ragazzi L. 50.000 **TOTALE L. 200.000.**

MONCALIERI - Moriondo: Emilia e fam. L. 50.000, fam. Emiliano L. 50.000, Nicelli Magliacane L. 35.000, Ognibene Maddalena L. 30.000, offerte da L. 25.000 cad.: Arrò Perinetto, Barbiano Panichetto, Bauducco Giancarlo, Bauducco Ferrero, Bergese Rina, Bertana Egle, Biancotti Augusto, fam. Biemme Alessandro, Bollattino-Conte, Bollattino Roberto e Anna, Borin Luciano, Burzio Andrea, Burzio Giuseppe, Calosso Aldo, Camerano-Prina, Canta Rina, Don Carrera Giacomo, Casale Bertello, Chiavero Carlo e Giovanna, Cogno, Sr. Colomba, Davico Francesco, Davico Ignazio, De Agostini Paolo, De Benetti Giorgio, Diano Camillo, Dompè Anna, Ferrero Baudino, Ferrero Giovanni e Michele, Ferrero Giuseppe fu Paolo, Ferrero Giuseppe Cotti Rina, Ferrero Vittorio, Ferretti Edoardo, fam. Fucci-Paletto, Gambino Dott. Fernando, Gandiglio Maria Rodolfo, Gambone Anna, Gandiglio Giuseppe, Gariglio Ferrero, Gariglio Ignazio, Gariglio Luigi e Paola, Gariglio Luigina e sorelle, Gariglio Piera e Marco, Ghignone Amelio, Giordanino Rosa, Grolli Rosella, Lazzi-Giordanengo, Lupo Cesarina, Lupo sorelle (2), Lupo Ottaviani, Maccagno Lauro, Marrengi Tommasino, Marnetto Andrea, Marnetto Severo e Anna, Marro Giovanni Battista, Marro Teresa, fam. Martinez, Masera Cristina, Massucco Giuseppe, Milanese Pietro, gruppo M.I.O., Monache Cappuccine, Monastero S. Cuore, Monticone Cristiano, Moriondo Cavaglià, Moriondo fu Giuseppe, Moschini Prina, Peiretti Paolo, Parrocchia (Cresimati), Parrocchia (Primi comuni-

candi) (2), Puricelli Giovanna, Rosso Giacomo e Rina, Roatta Caterina, Rosa Valerio, Salsa Ermanno, Sapino Luigi, Scalenghe Anna, Scalenghe Giuseppe, Scalenghe Luigi, Scalenghe Severino, Tozzato Francesco, Trivisan Guido e Ivana, Triberti Franco, Triberti Francesco, Triberti Isabella, Villa Barbania, Vairoletti Francesco, Vairoletti Pier Paolo, fam. Zerbetto-Garrone; Cecchetto Santa L. 20.000, Grande Giovanni Alda L. 20.000, Rosso Tommasino L. 20.000. **TOTALE L. 2.500.000.**

MONCALIERI - Revigliasco: Valle Rina L. 100.000, Berta Dina L. 50.000, **TOTALE L. 150.000.**

MONCALIERI - Testona: fam. Favaro L. 250.000, Cavaglià Margherita L. 200.000, Corigliano famiglia L. 120.000; offerte da L. 100.000 cad.: Cavaglià Antonio, fam. Crosetto, fam. De Vincentis, Ferraro Carla, fam. Ferrero Giovanni, Gariglio Giovanna, Girardi Carla, Villata Giuseppe; Ist. Sr. Domenicane L. 70.000; offerte da L. 50.000 cad.: Andriotto Francesco, fam. Aracu, Bassan Giacinto, suff. Bassan Emilia, Brignolo Nilde, sorelle Busso, Brancalion Giovanni, Casetta Emilia e Maria, Corona Giustina, Cottino Giuseppe, Cottino d. Ferruccio, Cottino Virginia, fam. Cavallo, fam. Dellacasa, fam. Delpero, Dionese Ernesto, fam. Guariso, genero Anna, Lanfranco Gianpier e Silvana, Masera Carlotta, gruppo Catechistico, fam. Montorsi, Miniotti Luigi, Nota Mariuccia, Pelosin M. Angela, Rainero Cristian, Rainero Felicita, suff. fam. Sasso-Magliano, Scaglione Guido, fam. Silvello, Sisti Angela, Somale Maria e Marcello, Somale Marcello, Somale Michele, Tabasso Margherita, Viscardi Alberto; offerte da L. 40.000 cad.: Busso Albertina, Cavalleris Alessandra, fam. Cerutti, fam. Cortesi, Eriglio Giuseppe (2), Pellegrino Agnese; Visconti Caterina L. 35.000; offerte da L. 30.000 cad.: fam. Benozzo, Bruno Em. ved. Ballor, Blasi Maria, Beltramo Renato, fam. Bianchessi, Chiosso Sr. Savinia, Drocco Alfredo, fam. Falbo, Ferrero Daniela, Garrone Sr. Raffaella, Graziano Enzo, Marega Orlando, Marega-Turiddu, Martini Maddalena, Manescotto Cesarina, Pelassa Anna, Piazza Margherita, fam. Portelli Carlo, Riccardi Sr. Elena, fam. Rosso, fam. Santi Agnese, Santi Antonio, Soldano Gino, Soldano Luigi. Soldano Mattea, fam. Stroppiana; Di Lullo Maddalena L. 27.000; Manescotto Luigi L. 27.000; offerte da L. 25.000 cad.: Aghemo Albina, Aliberti Renato e Bartolomeo, Aliberti Maurizio e Daniela, fam. Allis, Bertoglio Paolo, Brunetto Giovanni, fam. Bioletti, Bioletti Silvia, Caneri Marina, Casetta Rosa e Figli, Caudano Lucia P. Sergio, Chianale Rina, Ferrero Michele, Gariglio Albina, Gaffuri Gabriele Chiara e Giulia, fam. Genero, fam. Graziano, Gautiero Giuseppe, fam. Macario Luigi, fam. Mazzetto, Miniotti Camillo, Montaldo Serafina, Monticone Carlo, Perrone Giuseppina, Ronco Caterina ved. Valle, Rosso Andrea, fam. Sandrin, Serra Franco, Zabatta Giuseppe, Zeppegno Maria; offerte da L. 20.000 cad.: Irico Armando, Brunetto Giovanni, Tamietti Bartolomeo, Valsania Agnese; Galiano Antonio L. 10.000. **TOTALE L. 5.229.000.**

NICHELINO Regina Mundi: Menzio Rina L. 300.000, fam. Peiranis L. 300.000, Smeraldo Rosaria L. 100.000; offerte da L. 50.000 cad.: Boggiatto Pierina, Isoardi Costanza, Menardi Maria, Tomatis Maddalena, Giglio Anna Paletto; offerte da L. 25.000 cad.: fam. Cecchetti, Cerutti Antonia, Giaccone Balbina, Giaccone Maria, Griffa Giuseppe, Gianoglio Giuseppe, Lack Lisetta, Martella Guido, Parrocchia, Ramello Teresa, Smeriglio Antonia, Smeriglio Francesco, fam. Viale, Viola Caterina **TOTALE L. 1.300.000.**

NICHELINO Stupinigi: Banchio d. Michele L. 1.500.000; Porporato Edvige L. 150.000 **TOTALE L. 1.650.000.**

ORBASSANO: Parrocchia L. 635.000.

OSASIO: Parrocchia L. 100.000.

PECETTO: Parrocchia L. 100.000.

PIANEZZA: Gruppo Missionario L. 1.000.000.

RIVOLI S. Bartolomeo: Fasano Giuseppina L. 25.000.

RIVOLI Cascine Vica S. Paolo: Parrocchia L. 500.000. MONASTERO Sr. CARMELITANE L. 500.000.

S. FRANCESCO AL CAMPO: Parrocchia L. 150.000.

S. MAURO S. Anna: d. Caramellino Luigi L. 1.000.000.

SAVIGLIANO S. Andrea: Paschetta Rita L. 200.000; offerte da L. 100.000 cad.: Gastaldi Teresa, Mariano Maddalena, fam. Paschetta; offerte da L. 50.000 cad.: fam. Avanza, fam. Cravero, fam. Mana; Corino Rina L. 30.000; offerte da L. 25.000 cad.: Alessio Maddalena, Ariaudo Margherita, fam. Bertola, Panero Daniele, Quaglia Marta; offerte da L. 20.000 cad.: fam. Baravalle, fam. Beccio, fam. Cangione, Supertino Anna, fam. Zavattero **TOTALE L. 905.000.**

SAVIGLIANO S. Maria della Pieve: Parrocchia **L. 180.000.**

SAVIGLIANO S. Pietro - ISTITUTO SACRA FAMIGLIA L. 300.000.

SCALENGHE Pieve: Parrocchia **L. 30.000.**

SETTIMO S. Pietro in Vincoli: Corrà Pante Teresina L. 940.000, Sacerdoti di Settimo L. 800.000, Taragna Matteo e Paolo L. 300.000, offerte da L. 200.000 cad.: Cravero Giuseppe, Maritano Felicita, Montiglio Maria; Sandrone Orsolina L. 150.000, Montiglio Teresina L. 100.000, Fornello M.A. L. 60.000, Marco e Letizia L. 60.000, Brassiolo Bechis L. 50.000, Massari Carmela L. 50.000 **TOTALE L. 3.110.000.**

TROFARELLO Santi Quirico e Giulitta: Casale Maria e Giorgio L. 1.000.000, Testa Carlo e Iose L. 1.000.000; offerte da L. 100.000 cad.: Aliberti Delfina, Armano Maria, fam. Audenino, Bellia Italo, Bestente Maria, Caluelli Vincenza, Fatica Maria, fam. Lupo Pietro, fam. Montaldo Felice, Muttoni Luigi, Ottone Giuseppina, Puricelli Elisa, Rumiano Fulvia, Rumiano Giuseppina e Renato, Soleri Maria Elena, Tabacco Virginia, Tropeano Rossani. **TOTALE L. 3.700.000.**

TROFARELLO Valle Sauglio: Petiti Giotto Giovanni **L. 150.000.**

VALLO TORINESE: Parrocchia **L. 28.500.**

VILLANOVA: d. Gutina Angelo **L. 6.000.000.**

VILLASTELLONE: d. Capella Giacomo **L. 1.000.000.**

VINOVO - ISTITUTO COTTOLENGO: **L. 1.350.000.**

VIGONE S. Maria: Parrocchia **L. 150.000.**

VOLPIANO: Tolosano d. Domenico L. 170.000, offerte da L. 150.000 cad.: Berardo Giuseppe, Berardo Maria Cristina, Berardo Maria Teresa, Berardo Giovanni, Panier Adelina; offerte da L. 100.000 cad.: Camoletto Domenico e Rosa, Cerutti Rina, Parrocchia. **TOTALE L. 1.220.000.**

PRIVATI

in mem. REINERO d. Francesco	L. 20.000.000	FERRINO GIORGIO	L. 600.000
B.M.	L. 10.000.000	AIASSA ANGIOLINA	L. 500.000
CATTANEA ILDA	L. 5.000.000	AIASSA GIANASSO CARLOTTA	L. 500.000
N.N.	L. 5.000.000	fam. PASTORELLO	L. 500.000
PANTE TERESINA	L. 5.000.000	N.N.	L. 500.000
FASANO MARIELLA	L. 4.000.000	PASINI GIANNINA e amiche	L. 400.000
ROLANDO IRENE	L. 2.500.000	GRASSO VINCENZO	L. 200.000
FUSARI CRISTINA	L. 1.500.000	LOTTI MARIA	L. 200.000
SANDRETTI PIER GIUSEPPE	L. 1.500.000	MELANO PAOLA	L. 200.000
in mem. diac. GANIO MEGO CARLO	L. 1.450.000	fam. PERENCIN	L. 200.000
ROCI MARIA	L. 1.300.000	CALLIERIS BARBARA	L. 150.000
PEROGLIO ELENA	L. 1.250.000	d. CERRATO SECONDINO	L. 100.000
CHIABÀ EDY	L. 1.200.000	CUGNETTO DELFINA	L. 50.000
BELTRAMO LODOVICO	L. 1.005.000	MARTINETTO ANNA	L. 50.000
mons. CARAMELLO PIETRO	L. 1.000.000	NICOLA GIOVANNI	L. 50.000
LO CURTO ANNA	L. 1.000.000	RIVA MARIA PIERINA	L. 50.000
PILONE GIUSEPPINA	L. 1.000.000	DEL CIELO LINA	L. 25.000
FORNASIER GISELDA	L. 800.000	TOSETTO CARLO	L. 25.000
DEZZUTI ANTONIETTA e amiche	L. 750.000	MANICA GABRIELLA	L. 25.000

TOTALE L. 69.580.000.

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE

Per rispondere alla richiesta di persone desiderose di beneficiare le missioni con lasciti testamentari e dare loro certezza di fedele esecuzione della loro volontà, ricordiamo che le formule che si possono usare nei testamenti sono le seguenti:

- Se si desidera beneficiare le missioni affidate alla diocesi di Torino (attraverso l'opera dei sacerdoti diocesani in missione) o qualche altro missionario in particolare, si può usare questa formula:
— « **Io lascio i miei beni immobili** (oppure: lascio la cifra di.... milioni) **alla Arcidiocesi di Torino, con sede in Torino, via Arcivescovado 12**, con l'obbligo di passare tutto all'**Ufficio Missionario Diocesano di Torino** perché sia destinato alle Missioni diocesane all'estero (oppure sia destinato a qualche missionario in particolare anche non diocesano: specificare nome e cognome) ».

(Tenere presente che non va mai omessa l'indicazione « Arcidiocesi di Torino » né l'altra « Ufficio Missionario Diocesano di Torino »).

Qualora invece si desideri beneficiare tutte le missioni estere della Chiesa attraverso il fondo internazionale di solidarietà rappresentato dalle Pontificie Opere Missionarie, si può ancora usare la formula precedente specificandone la destinazione:

- « **Io lascio i miei beni immobili** (oppure: lascio l'importo di.... milioni) **alla Arcidiocesi di Torino, con sede in Torino, via Arcivescovado 12**, con l'obbligo di passare tutto all'**Ufficio Missionario Diocesano di Torino** perché sia destinato alla Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (per l'Opera della Propagazione della Fede, oppure per l'Opera dell'Infanzia Missionaria, oppure per l'Opera di S. Pietro Apostolo per il clero indigeno) ».
- Oppure si possono destinare direttamente alle PP.OO.MM. usando la formula seguente:
« Nomino mio erede universale (oppure lascio i miei beni immobili, oppure lascio la somma di.... milioni) **la Sacra Congregazione de Propaganda Fide**, con sede in Roma, via di Propaganda 1, con l'obbligo di passare tutto alla Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (per l'Opera della Propagazione della Fede, oppure per l'Opera dell'Infanzia Missionaria, oppure per l'Opera di San Pietro Apostolo per il clero indigeno) ».

(Anche in questo caso tener presente che non va mai omessa l'espressione « Sacra Congregazione di Propaganda Fide » né l'altra espressione: Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie).

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - Tel. 518.625.

Quote delle Opere Pontificie e delle Pubblicazioni

Propagazione della Fede:

Soci Ordinari	L.	10.000
Messe di Perpetuo Suffragio	L.	10.000

Infanzia Missionaria:

Soci Ordinari	L.	5.000
Per Battesimo di un bambino	L.	20.000

Clero Indigeno:

Soci Ordinari	L.	10.000
Contributo annuale Adozione collettiva	L.	25.000
Contributo quadriennale Adozione collettiva	L.	100.000
Borsa completa di studio	L.	5.000.000
S. Messe di Lisieux	L.	10.000

Unione Missionaria del Clero e Religiose:

Soci Ordinari	L.	20.000
---------------------	----	--------

Abbonamento a « Popoli e Missione »:

Abbonamento individuale	L.	15.000
Abbonamento collettivo (almeno 10 copie)	L.	13.500

Abbonamento a « Ponte d'Oro » (per bambini):

Abbonamento individuale	L.	7.500
Abbonamento collettivo (almeno 10 copie)	L.	7.000

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 518625.

Per evitare spese postali, le ricevute dei c.c.p. non verranno spedite ma rimarranno in ufficio a disposizione degli interessati.

OTTOBRE MISSIONARIO 1989

domenica 1 ottobre

Festa di S. Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni
GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI INDIGENE
E L'OPERA DI S. PIETRO APOSTOLO

domenica 8 ottobre

CELEBRAZIONE MISSIONARIA DELLA SOFFERENZA
(ore 10 - Chiesa esterna del Cottolengo - via S. Pietro in Vincoli 2)

domenica 15 ottobre

INCONTRO MISSIONARIO DIOCESANO
DEI GRUPPI PARROCCHIALI E GIOVANILI
(ore 9-17 presso Istituto Missioni Consolata - via Cialdini 4)

sabato 21 ottobre

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

ore 20,30 - Incontro di preghiera e testimonianze
nella Chiesa dei Ss. Martiri (via Garibaldi)

ore 21,30 - Cammino silenzioso verso il Duomo

ore 22 - Messaggio dell'Arcivescovo e consegna del crocifisso
ai nuovi missionari

domenica 22 ottobre

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

domenica 29 ottobre

S MESSA DI SUFFRAGIO E RICONOSCENZA PER COLORO
CHE HANNO DATO LA VITA PER LA MISSIONE
(ore 16 - Santuario della Consolata)

Altre date missionarie

Epifania 6 gennaio: Giornata dell'Infanzia Missionaria

Domenica 28 gennaio: Giornata per i malati di lebbra





